



CONTI PUBBLICI: OTTIMISMO

La manovra-bis non ci sarà Bot, asta record

ACCUSE DI CIAMPI

Riciclaggio: Banco di Sicilia sotto indagine



ROMA — Il Banco di Sicilia ricicla il denaro di Cosa Nostra? A chiederlo è la Banca d'Italia che da circa tre mesi ha esteso a tutto l'istituto l'ispezione inizialmente mirata ad accertamenti particolari. Lo ha reso noto lo stesso governatore Carlo Azeglio Ciampi, che ieri mattina, di fronte alla Commissione Antimafia, ha sollecitato nuovi provvedimenti a sostegno di questo strumento fondamentale per il contrasto alla criminalità organizzata. Per troppo tempo si è andati avanti all'insegna del motto «pecunia non olet». Non «puzzava» il denaro delle estorsioni, né quello del traffico internazionale di stupefacenti, col risultato che dietro un fiorire incongruo di istituti bancari locali a volte si celava il grande rifornimento di liquido dei proventi mafiosi. Finché nel '91 è stata finalmente varata la legge 197. Molto lodata ieri dal governatore della Banca d'Italia per i risultati già raggiunti. Ma occorre ampliare i reati-base del riciclaggio, estendere l'obbligo di segnalazione ad altre fattispecie di reato, rafforzare i compiti dell'Uic, potenziare gli strumenti per l'accertamento dei patrimoni sospetti, maggior collaborazione internazionale.

A pagina 4

Bankitalia:

non è ancora
il momento di
ridurre i tassi

Per dare un po' di respiro al deficit il 30 marzo arriva una maxi-asta di Bot. Si tratta della più consistente emissione finora disposta: titoli per 49 mila 500 miliardi. L'iniziativa del ministero del Tesoro tende a dare un po' di fiato ai nostri conti pubblici, su cui in questi giorni sta lavorando il governo. La prossima settimana verrà illustrata la relazione trimestrale di cassa, il documento che fotografa la finanza statale. Rispetto ai 150 mila miliardi fissati dalla Finanziaria i conti pubblici viaggiano a quota 168 mila miliardi. Il «buco» di 18 mila miliardi dovrebbe essere annunciato dal Tesoro con la relazione. Ma tutti i ministri si dicono ottimisti e scartano l'ipotesi di una manovra economica di aggiustamento.

Intanto la decisione della Bundesbank resta al centro dell'attenzione dei mercati valutari, la cui reazione è da considerarsi contenuta. L'unica voce dissonante è costituita dal dollaro che ha compiuto un tonfo di notevole ampiezza (quasi 23 punti rispetto alla lira). Ieri il governatore della Banca d'Italia ha preso atto che finora in Europa i cambi non hanno mostrato miglioramenti: tagliare adesso il tasso di sconto italiano, come chiedono gli industriali, rischia di produrre un ulteriore indebolimento della lira.

In Economia

COSSIGA TORNA AL CENTRO DI SOSPETTI E POLEMICHE

'golpe' a parole

L'ex presidente: 'No ad assunzione di incarichi'

BASTIANINI ARRESTATO PER TANGENTI

Pli, nuovo colpo: tocca al vice di Altissimo

MILANO — Tre arresti, un politico e due manager, nella giornata dell'inchiesta di mani pulite che ha visto finire nuovamente nel mirino un partito, quello liberale, che la scorsa settimana ha avuto il primo colpo con l'avviso di garanzia al segretario nazionale Altissimo. Questa volta sono scattate addirittura le manette. A finire in carcere è stato il vice segretario pubblico ai partiti, A. Chiamarino in causa è stato Bruno Binasco, amministratore delegato della Itiner, che avrebbe confessato di aver pagato tra il '90 e il '91 una cifra di 100 milioni e una fattura di 150 milioni su operazioni inesistenti per avere favori nell'aggiudicazione degli appalti Anas. E sempre per appalti ieri sono finiti in carcere due manager di una società del gruppo Iri. Sono l'amministratore delegato della Castalia, Roberto Ferrari, e il direttore generale Egidio Santucci. Per entrambi l'accusa è di corruzione aggravata e concussione. Le accuse si riferiscono al pagamento di una tangente per circa un miliardo in relazione all'appalto per il disinquinamento del golfo di Genova dal petrolio fuoriuscito dall'aprile del '91 dalla petroliera Haven.



A pagina 4

A sinistra scatta l'allarme. Per Occhetto «i carabinieri potrebbero avere voglia di fare qualcosa». Secca replica del comando generale: «Non siamo strumenti di parte». La bagarre nata da un'intervista dell'ex capo dello Stato che respinge le accuse e afferma che la gente è ormai stanca

ROMA — Cossiga non ritiene «né possibile, né utile un'assunzione di qualunque tipo di responsabilità istituzionale nelle condizioni attuali». Del ritorno dell'ex presidente sulla scena politica si parla in forza delle sue ripetute interviste e proprio da una di queste è uscita una nuova bagarre. In pratica Cossiga ha dichiarato alla «Stampa» che in caso di torbidi egli potrebbe accettare incarichi di governo a condizione di sciogliere il parlamento e istituire una nuova costituente che riscrive la Costituzione. Frasi forti che, a sinistra, hanno fatto ipotizzare un golpe più che strisciante. Il direttore di «Repubblica» attacca Cossiga accusandolo di narcisismo; Occhetto parla di carabinieri «per bene che però potrebbero avere voglia di fare qualcosa»; il comando dell'Arma per bocca del generale Federici precisa: «I carabinieri non sono strumenti di parte, rispondono solo all'autorità dello Stato, di questo mi rendo assolutamente garante».

Cossiga si difende e contrattacca Scalfari ed Occhetto. Imputa loro di non aver capito i paradossi della sua critica a un sistema ormai inviso alla gente comune e che deve totalmente cambiare. Nega a questo punto intenzioni di assumersi responsabilità istituzionali. Si torna ad agitare il fantasma del golpe. Un polverone per coprire la situazione ormai penosa della vita politica italiana? Il nuovo scontro è aperto.

A pagina 2

MENTRE IL QUIRINALE SMENTISCE OGNI IPOTESI DI DIMISSIONI

Amato denuncia attacchi

Il decreto salvacantieri diventa disegno - Un sottosegretario «lascia»

LA TRUFFA SAFIM

Due sotto accusa si costituiscono
Ciarrapico in Svizzera «attende»

A PAGINA 4

ROMA — Amato reagisce al clima pesante che si sta creando in Parlamento e tra i partiti nei confronti del suo governo e accusa di manovrare a suo danno chi mette in giro le voci su sue dimissioni («rappresentanti del vecchio e del nuovo»). Cossiga? Martinnazzoli? Preceduto da un comunicato di smentita del Quirinale. Intanto,

gli appalti «ammanettati» da Tangentopoli verranno liberati. Bocciato per incostituzionalità, il decreto salvacantieri è stato ripresentato ieri dal Consiglio dei ministri come disegno di legge. Con alcune importanti modifiche, ha precisato il ministro dei Lavori Pubblici, Francesco Merloni: «Il provvedimento sarà più funzionale

e avrà l'obiettivo di non sospendere i lavori nei cantieri in corso. E' stata anche tolta la parte che si riferiva alla non cancellazione dall'albo delle imprese inquisite in quanto questo punto aveva suscitato molti dubbi in Parlamento». Nel frattempo il governo continua a perdere pezzi per strada. Ieri è toccato al sottosegretario

all'Industria Felice Iossa, socialista, dare le dimissioni dall'incarico, per i problemi dell'occupazione e del Mezzogiorno. Secondo Iossa gli strumenti messi in atto dal governo debbono essere considerati «non adeguati» per superare la grave crisi.

A pagina 2

ITALIA-ESTONIA, 'PRESTITO BANCHETTI'

E Staffieri per lo stadio chiede l'aiuto di Udine

LE NOSTRE INTERVISTE

Angelo Ara:

Trieste, una città che dovrebbe superare municipalismo e frustrazione

RUMIZ
IN CULTURA



Servizio di Maurizio Cattaruzza

TRIESTE — Trieste ha chiesto aiuto a Udine per non perdere l'incontro tra Italia-Estonia del 14 aprile. E dal capoluogo friulano è giunto un inaspettato «sì». I tempi dell'accesso campanilismo sportivo tra Trieste e Udine sembrano ormai tramontati. L'iniziativa è partita dal sindaco Giulio Staffieri. Senza un soldo nelle casse comunali e con la Procura praticamente sulla porta, il primo cittadino ha compiuto una mossa disperata. Un mossa che non avrebbe mai voluto fare, ma non c'erano altre soluzioni per non vedere scappare la partita della nazionale. Staffieri ha scritto una lettera al sindaco di Udine

Piero Zanfagnini per chiederli in prestito i banchetti per la stampa utilizzati allo stadio «Friuli» nel '90 in occasione dei Mondiali. Banchetti che a Udine riposano in un magazzino ma che per il «Roccos» sarebbero indispensabili per ottemperare alle disposizioni della Federcalcio che vuole 150 posti per gli invitati dei giornali. I tecnici comunali triestini saranno inviati in trasferta per verificare la compatibilità dei banchetti con le strutture del nuovo stadio. L'assessore regionale allo sport Adino Cislino fa intanto sapere che la Regione sarebbe disposta a intervenire finanziariamente per i lavori di ampliamento del «Roccos».

Nello Sport

BOSNIA: SREBRENICA RAGGIUNTA DAGLI AIUTI

Il trionfo di Morillon

Il generale guida personalmente il convoglio in città

Ucciso Faggiani

Il brigatista irriducibile, friulano
muore in Spagna durante una rapina

A PAGINA 5

Caso S. Patrignano

Muccioli: «Difendiamo la nostra casa»
Altri due ragazzi sono sotto indagine

A PAGINA 5

Il voto in Francia

Alle urne senza una vera competizione
Vincerà la destra, si discute sul dopo

A PAGINA 7

BELGRADO — Il generale francese Philippe Morillon, comandante delle forze dell'Onu in Bosnia, l'ha spuntata. La sua lunga autocoaseggiata nella città di Srebrenica assediata dai serbi e la sua sfilante trattativa con i serbo-bosniaci sono servite allo scopo. Ieri, dopo nove giorni di attesa, è entrato nella città martire il primo convoglio di aiuti. Il generale era alla testa dei diciassette autocarri che hanno portato viveri e medicinali alle 60 mila persone stremate da lunghi mesi di assedio.

E' certo che non basta un convoglio. Si spera che altri possano adesso proseguire. Ma per gli abitanti di Srebrenica è stato un momento di speranza. Il cinquantottenne generale

Emozione fra

i sessantamila

da mesi sotto

tiro e assedio

è stato portato in trionfo.

Il convoglio è giunto poco dopo che lo stesso Morillon aveva detto che la città stava per cadere in mano ai serbi ormai appostati a soli due chilometri dal centro. Contro Srebrenica si è sparato tutto il pomeriggio. Non si sa se il fuoco sia cessato al momento dell'arrivo del ca-

mion alle 17.15. Recavano 175 tonnellate di aiuti. Lo stesso generale Morillon si era fatto incontro al convoglio fermo alla frontiera serba per guidarlo nella città disperata.

Gli autisti dei veicoli, belgi e svedesi in servizio con l'organizzazione dell'Onu per gli aiuti ai profughi (Unhcr), hanno dovuto percorrere 48 chilometri con il rischio di essere colpiti o fermati ad ogni istante. Per tutti garantiva la singolare figura del generale Morillon che pur non potendo usare la forza, né avere dalla sua parte le unità dell'Onu, ha giocato il proprio prestigio e la carica e ha riscattato anche l'Onu.

A pagina 6

IMMOBILIARE
PuntoCasa
di BOLE MIRA
La nuova agenzia
in via Machiavelli, 22 - Trieste
tel. e fax 662111
Iscrizione al ruolo mediatori n. 557

SCALMANATA «PREDICA» DI ZEFFIRELLI ALLA PRESENTAZIONE DI UN FILM

«La pena di morte a chi abortisce»

ROMA — Tutto è cominciato parlando «dell'amore vero, quello che non conosce confini, che è la vera essenza dell'essere umano». Poi qualcuno si è sentito in dovere di chiederli che cosa ne pensasse lui, il regista Franco Zeffirelli, del caso di quella donna di Bergamo che, pur di non abortire, ha deciso di interrompere la chemioterapia e che è poi morta di cancro. Zeffirelli con inaudita vemenza ha cominciato la sua invettiva contro le donne che decidono di abortire: «Mettere la pena di morte per le donne che abortiscono. Il cardinale Biffi è stato troppo blando su questo tema, paragonandolo alla mafia che uccide; la mafia è meglio. Non c'è nulla di così sinistro, di così orrendo come uccidere una creatura non nata che non può difendersi. E' un orrore che non ha uguali. Il principio è uno solo, la vita non va mai fermata».

La platea inorridisce. Qualcuno dalle prime file della sala lancia occhiate di fuoco verso il regista che fa roteare gli occhi azzurri verso l'alto e sbatte i pugni sul tavolo. E' incontenibile. Man mano che va avanti con il discorso diventa sempre più rosso in volto fino a lanciare l'ennesimo strale invocando «la ghigliottina in Piazza del Popolo per gli eroi di Tangentopoli; va fermata la vita di chi ci rompe le scatole, quelle vite lì andrebbero fermate». Insomma, nessuna pietà per i corrotti, al pari delle «assassine» che interrompono la gravidanza.

Ma il sermone del novello Savonarola non finisce qui. Perché, questa volta, tocca addirittura al Papa, reo — a detta di Zeffirelli — di essere stato poco incisivo nel richiamo a non abortire lanciato verso le donne bosniache violentate dai serbi: «Mi mera-

viglia che il Papa sia stato così poco forte con le donne bosniache. Stiamo per assistere ad un massacro di innocenti: quei bambini devono nascere, è un loro diritto».

Ma non è finita. Zeffirelli continua: è vergognoso che ci siano quelli che ammazzano i bambini il cui cuore batte nel ventre materno e poi si oppongono alla pena di morte per i criminali. Sono anni che rompono le scatole e sono sempre quel «pannellame» lì, quelli che mandano in giro Negri e Cicciolina, ossia la cialtroneria opportunistica e incolta della nostra ultima società. Solo l'intervento di una nuova domanda sul film «Storia di una capinera» dal romanzo di Verga (che il regista sta per cominciare a girare in Sicilia) conclude la turbine del Zeffirelli-pensiero sull'aborto.

Elena G. Polidori

La mappa.
Il tesoro.
Trovate illy da Bianchi, Via delle Torri 3.
illy. Il caffè perfettamente espresso.

AMATO SMENTISCE SECCAMENTE LE VOCI DI DIMISSIONI

«In giro troppi mestatori»

IL DOPO-REFERENDUM

La centralità ritorna alla Dc

Commento di
Giorgio Vecchiato

ROMA — Da tempo ormai si scrive che il governo Amato, in circostanze appena normali, si sarebbe dovuto dimettere. Se resistesse è perché la situazione ancora non lo consente. Non c'è dubbio che il presidente del Consiglio agisca — come si usa dire e come spesso non accade — per spirito di servizio. Tanto più gliene va dato atto dopo il suo annuncio di ritiro dalla vita politica, una volta concluso il mandato a Palazzo Chigi. In un paese dove i politici si arroccano alle poltrone per decenni, si tratta in verità di un esempio raro. Reso comunque all'uomo il dovuto omaggio, la realtà resta quella di un governo che non riesce più a far passare un provvedimento, da quelli importanti a quelli di routine.

Da questa constatazione nascono le ultime iniziative romane, a cominciare dall'invito di Martinazzoli per un «governo del sì». Formato da quali forze? In primo luogo, evidentemente, la stessa Dc. Poi il Pds e i repubblicani, ai quali già dopo le elezioni dello scorso aprile si rivolgeva il dimenticato Forlani. Quanto a Bossi, il tono si fa più cauto: tuttavia Martinazzoli «non esclude pregiudizialmente neppure un'attenzione per le Leghe». Si noterà che in questo discorso manca il Psi: forse perché la partecipazione è data per ovvia, forse perché il Craxi schierato per il «no» referendario porrà problemi. In ogni caso, è la prima volta da decenni che i socialisti perdono la loro funzione «centrale» o, se si vuole, «di rendi-

ta». La centralità torna alla Dc, che in avvenire potrebbe dare un nuovo tipo di interpretazione alla teoria andreattiana del «due forni», rivolgendosi secondo convenienza a Occhetto oppure a Bossi.

Così posta, la linea avrebbe un percorso piuttosto agevole. Il 18 aprile passano i «sì», Giuliano Amato saluta, un nuovo esecutivo prepara la revisione della legge elettorale per Montecitorio come per il Senato e, in autunno o più probabilmente nella primavera '94, si va alle elezioni anticipate. Tutto logico, tutto scorrevole. Ma le cose si svolgeranno veramente in questo modo? Una risposta può essere cercata nelle tesi che i vari partiti hanno sostenuto in quest'ultima annata. Il Pds non vuol fare da tappabuchi e insiste sul governo di svolta, sia pure preceduto da una formula intermedia. In tema di programma economico, il Pri ha idee piuttosto lontane da quelle degli ex-comunisti. Bossi avrebbe qualche difficoltà a spiegare ai suoi che, in luogo del governo dei tecnici, si concorda un'intesa con i partiti tradizionali. Nella prevedibile ipotesi di proteste socialiste e liberali, la stessa Dc dovrebbe scegliere fra i vecchi e i nuovi alleati. Inoltre, chi andrebbe fisicamente ad occupare la poltrona di Palazzo Chigi? Un leader interno alla nuova maggioranza, oppure uno Spadolini istituzionale. Con ministri politici o con esperti? E che ne pensa Scalfaro? Si tratta, come è facile vedere, di incognite non da poco.

ROMA — Dopo una giornata di silenzio Amato ha reagito al clima pesante che si sta creando in Parlamento e tra i partiti nei confronti del suo governo. I giornali di ieri mattina riferivano sulle voci circolate giovedì alla Camera della sua intenzione di dimettersi dopo la bocciatura del decreto sugli appalti. Come non credere alla verosimiglianza di queste voci, dopo che il presidente del Consiglio era stato ricevuto nella tarda mattinata al Quirinale? Come non crederci quando su un autorevole quotidiano compariva l'intervista del segretario del maggiore partito della maggioranza che ipotizzava un nuovo governo subito dopo il 18 aprile? In altri momenti sarebbe bastato uno dei due episodi per determinare le dimissioni di un governo. Se oggi non avviene, si argomentava fino a tarda sera a Montecitorio ma anche nel corso della direzione socialista, è perché Scalfaro si oppone ad una crisi al buio.

Ad Amato anche queste voci sono sembrate

una manovra a suo danno. E, con la scusa del barbiere, è andato a dirlo ai giornalisti che stazionano alla Camera e che questi rumori avevano raccolto e riferito. Preceduto addirittura da un comunicato del Quirinale, emesso in tarda mattinata, che smentiva come «prive di ogni fondamento, le notizie relative a dimissioni del governo» e a negazioni altrettanto recise dei ministri Fabbri e Conte, sulla base di quanto egli stesso aveva detto nel corso della riunione del Consiglio dei ministri.

Ma non bastava, perché Amato aveva anche lui da togliersi qualche sassolino. Ed ecco come: «Chi ha messo in giro queste voci è un mestatore. Sono fandonie, anche un po' turpi: la verità — ha proseguito — è che qualcuno mi vuole dipingere come un presidente piagnucoloso, rinunciatario, rassegnato e malinconico che tutte le mattine bussa alla porta di papà Scalfaro dicendo «papà fammi tornare dalla mamma». E papà Scalfaro risponde «no, rimani»». «Io ho parlato

chiaro al Senato e mi sono assunto le mie responsabilità».

Mentre parlava, al gruppo di giornalisti si è unito Vittorio Orefice, autore di una nota informativa quotidiana inviata a molti giornali. «Mi dicono, lo ha apostrofato Amato, che lei abbia scritto le cose che ho letto stamattina sui giornali. Ho letto cose assolutamente non vere». Orefice gli ha ribattuto: «Ma lei non ha orecchie in Parlamento?». «Evidentemente no — ha risposto Amato — ma la verità è che io ieri ho sentito al telefono Scalfaro alle 9 e a quell'ora non sapevo nemmeno che all'ora della Camera ci sarebbe stato il decreto sugli appalti. Per telefono ho fissato un appuntamento alle 13 e ieri non abbiamo assolutamente parlato di dimissioni. E' incredibile quello che ho letto stamattina sui giornali. Il «Corriere della Sera» ha intitolato «Amato: tanta voglia di dimettersi». Non può essere un caso».

«La verità è — ha proseguito — che a primavera crescono le voglie e per soddisfarle si cerca-

no certi risultati, dipingendomi come un rinunciatario che se ne vuole andare. Questo non è assolutamente vero ed è grave che fra coloro che mettono in giro queste voci ci siano rappresentanti non solo del vecchio ma anche del nuovo». C'è Cossiga, gli è stato chiesto, tra i rappresentanti del nuovo? E Amato: «Tra quelli del nuovo sicuramente no». La smentita del Quirinale mette fine alle «voglie di primavera». «Mi auguro di sì».

Fin qui la cronaca. Ma se non è Cossiga chi è il rappresentante del nuovo con cui c'è l'Amato? Martinazzoli, che ha ipotizzato il governo del sì, dopo il 18 aprile? O con Mariotto Segni, che in una intervista al «Corriere della Sera» annuncia la sua rottura con i vecchi partiti, Dc compresa, se vincerà il referendum? Più probabile Martinazzoli, ed allora il segnale che manda Amato è ancora la sfida da lui lanciata al Senato: «Se c'è una maggioranza nuova, pronta, bene...».

Neri Paoloni

LA PROPOSTA MARTINAZZOLI

Segni non ci sta: «no» a un governo del «sì»

ROMA — Mario Segni boccia la proposta di Mino Martinazzoli di dare vita dopo il referendum ad un «governo del sì». Il leader referendario lo ha detto chiaramente a Roma la campagna elettorale per il voto del 18 aprile prossimo. Ed ha confermato l'intenzione di lasciare la Dc dopo il referendum. «Non mi siederò mai più — ha affermato Segni — ha aggiunto, «gli italiani si aspetteranno una sola cosa: che il Parlamento prenda atto della volontà popolare, approvi rapidamente la nuova legge elettorale per la Camera e consegni ai cittadini il diritto di eleggere subito, con le nuove regole, il nuovo Parlamento. Tutto il resto

viene dopo». E cosa verrà dopo il 18 aprile. La gente, ha affermato, gli chiede se ci sarà un «governo del sì». «Io ho il dovere — è la sua risposta — di tenere ben distinto l'obiettivo del referendum dalle iniziative politiche lanciate dai partiti». La sua opinione è che i governi «non nascono sui referendum». Se vinceranno i sì, ha aggiunto, «gli italiani si aspetteranno una sola cosa: che il Parlamento prenda atto della volontà popolare, approvi rapidamente la nuova legge elettorale per la Camera e consegni ai cittadini il diritto di eleggere subito, con le nuove regole, il nuovo Parlamento. Tutto il resto

viene dopo». E cosa verrà dopo il 18 aprile. La gente, ha affermato, gli chiede se ci sarà un «governo del sì». «Io ho il dovere — è la sua risposta — di tenere ben distinto l'obiettivo del referendum dalle iniziative politiche lanciate dai partiti». La sua opinione è che i governi «non nascono sui referendum». Se vinceranno i sì, ha aggiunto, «gli italiani si aspetteranno una sola cosa: che il Parlamento prenda atto della volontà popolare, approvi rapidamente la nuova legge elettorale per la Camera e consegni ai cittadini il diritto di eleggere subito, con le nuove regole, il nuovo Parlamento. Tutto il resto

Elvio Sartocco

L'«ALLARME GOLPE» DOPO L'INTERVISTA DI COSSIGA

Occhetto tira in ballo l'Arma

ROMA — Golpe? Nel nervosismo che c'è tra le forze politiche, e nell'imminenza dello scontro referendario, che viene ormai dipinto dall'una e dall'altra parte come uno scontro tra il «vecchio» e il «nuovo», basta il riapparire del «picconatore» Cossiga, «rilanciato» da Andreotti, che in una intervista fa il suo nome come possibile presidente del Consiglio, per fare gridare al «golpe» e chiamare in campo addirittura i carabinieri. E' quanto ha fatto il segretario del Pds, che già giovedì, quando era apparsa una intervista dell'ex capo dello Stato alla «Stampa», aveva lanciato segnali di pericolo, subito raccolti dal direttore della «Repubblica», Scalfaro.

«Allucinante» veniva definito in un editoriale del quotidiano romano lo

scenario di gravi tumulti prospettati da Cossiga, la visione di un esaltato oppure la lucida previsione di un sagace osservatore «il sogno del nostro grande narciso nazionale». Esistono le condizioni per realizzare lo scenario cossighiano? Secondo Scalfaro «le intemperanze del Msi e Rifondazione, le goliardie della Lega potrebbero accendere la miccia ai settori più infantilmente massimalisti della pubblica opinione: Cossiga in questo piace al Msi, ad Altissimo, a Craxi, a quella parte della Dc che ha ricevuto o teme di ricevere un avviso di garanzia. Non dispiace alla Lega. Ha rapporti profondi con i militari e i servizi. Inoltre, durante le sue intemperanze da presidente non ha mai denunciato la corruzione».

Occhetto ieri mattina

ha rilanciato. All'università di Firenze, durante una «lezione» sulle riforme istituzionali, ha osservato che «in mancanza di una volontà politica dominante continuano ad esistere poteri forti come i carabinieri, che sono persone per bene ma che potrebbero avere voglia di fare qualcosa. Vediamo quel che dice Cossiga, che di carabinieri se ne intende e che ha cominciato a far sentire in maniera inquietante la sua voce». Rumor di sciabole, dunque, come ai tempi del generale De Lorenzo, di Segni padre, di Saragat e di Nenni? Occhetto non arrivava a tanto, anche se aggiungeva di considerare «personalmente inquietante che ci sia un ex presidente della Repubblica che candidandosi come presidente del Consiglio prefigura assalti e

fatti di violenza».

«Considero queste sue affermazioni o una pura fantasia o un fatto inquietante». «Vedo dei grandi movimenti anche nella Dc, nel Msi e in settori della Lega, non tutta la Lega, che si muovono in una direzione che non mi è ancora chiara, ma che sicuramente vuole indurre verso soluzioni che non sono limpide». Per questo ha lanciato un monito affinché la sinistra e le forze democratiche escano da queste lotte intestine. Replica immediata del «picconatore» da Lubiana, dov'era in visita: Occhetto manca di un credibile disegno politico, non ha coraggio né personale né politico, è confuso mentalmente e irresoluto a prendere decisioni. «Nessuno crede che le mie parole possano portare ad un golpe, che

questa sia la mia intenzione e che qualcuno in Italia ne abbia la forza». Quindi ancora una volta Cossiga ha negato la possibilità di una sua assunzione di responsabilità istituzionali, aggiungendo di ritenere anzi questa prospettiva «pericolosa per le ragioni e gli alibi che resta ipotetica ha scatenato». Dopo aver definito «irriducibile e fantasiosa» le reazioni che la vicenda ha scatenato, ha chiamato infine in causa anche Scalfaro definendo il suo fondo «farneticazioni politicamente irrilevanti, sciocchezze e personalismi volgari». «Prendere in considerazione ciò che Scalfaro ha scritto, ha concluso Cossiga, sarebbe contrario alla mia dignità di uomo di cittadino e di politico».

Neri Paoloni

GOVERNO E l'ossa sbatte la porta e se ne va

ROMA — Il governo continua a «perdere pezzi». Dopo le varie defezioni di ministri raggiunti da avvisi di garanzia per vicende di tangenti, ieri è stata la volta del sottosegretario all'Industria, il socialista Felice Iossa, a dare le dimissioni. Ha deciso di abbandonare il suo incarico per protesta contro il modo in cui l'esecutivo sta gestendo la drammatica situazione dell'occupazione, soprattutto nelle regioni del Sud.

La notizia si è saputo ieri sera quando Iossa ha reso noto il testo della lettera con la quale ha annunciato il suo gesto al presidente del Consiglio Giuliano Amato e, al suo «superiore», il ministro dell'Industria Giuseppe Guarino. «Più volte — si legge nella lettera — ho avuto modo di richiamare negli ultimi tempi l'attenzione del Governo sulla situazione occupazionale del Mezzogiorno che di viene sempre più esplosiva. Non condividendo le scelte ultimamente operate dal governo in materia e ritenendo non adeguati gli strumenti adottati per superare la grave crisi occupazionale presente e in divenire, ho deciso di rassegnare le mie dimissioni. Gli interventi «che potevano essere attivati in poche settimane» per evitare cadute produttive nell'area metropolitana di Napoli e nell'intero Mezzogiorno — non sono stati purtroppo attuati».

PERUGIA Mino: boom di adesioni al manifesto della Dc

PERUGIA — Citando a più riprese don Sturzo, il segretario della Dc Mino Martinazzoli ha annunciato che ha visto le adesioni dei direttori dei settimanali cattolici intervenuti al convegno indetto a Perugia dalla Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici). Un incontro, quello con Martinazzoli, apparso a tutti molto stanco ed affaticato (ha rinunciato a recarsi in Sicilia per un altro convegno, per motivi di salute), che ha visto numerosi interventi ai quali ha replicato con tono misurato e pacato, non disdegnando anche momenti di autocritica. Tra l'altro ha annunciato che le adesioni al «manifesto» della nuova Dc sono già arrivate al 60 per cento di quelle precedenti. «Nel complesso non sono deluso», ha detto anche se ha notato una certa differenza tra le adesioni del Nord e del Sud. Al Nord del Paese le sconfitte, anche cocenti, sono servite a maturare una consapevolezza dei rischi che stiamo correndo alla quale ha fatto seguito una maggiore generosità, mentre al sud il fatto che il partito democristiano mantenga ancora un largo consenso non ha fatto crescere le adesioni».

Proseguendo nell'analisi dell'attuale situazione politica Martinazzoli ha poi ricordato che in Italia non vi è un solo popolo ma due. Il primo, quello vero, non ha voce perché non è in grado di tradurre in termini di linguaggio politico le sue istanze, il secondo invece è in grado di interpretare gli intendimenti del primo ed è su questa linea che la Dc si deve muovere.

TRASFORMATO IN DISEGNO DI LEGGE IL DECRETO SUGLI APPALTI

Tempi più lunghi per salvare i cantieri

Il ministro dei Lavori pubblici, Merloni: «In Parlamento verrà chiesta una corsia preferenziale»

Nasce la Carta per le Regioni

MILANO — «Riferimento irrinunciabile per costruire la nuova Repubblica viene definita da rappresentanti delle realtà regionali la «Carta delle regioni d'Italia» che a Milano, è stata ufficialmente presentata e illustrata al ministro degli Affari regionali e alle politiche comunitarie Gianfranco Ciurro e al vicepresidente della camera dei Deputati Silvano Labriola.

Ma nell'introduzione alla Carta, prima quindi di analizzare in dettaglio quali dovranno essere i ruoli e i compiti delle Regioni ordinarie e speciali, la conferenza dei presidenti della Regione e delle Province autonome, riunita nel capoluogo lombardo (per il Friuli-Venezia Giulia erano presenti l'assessore Bruno Longo, il presidente del Consiglio regionale Nemo Goman e il consigliere Federico Rossi), ha maturato e resa pubblica la profonda insoddisfazione delle regioni stesse per la frammentarietà con la quale va avanti — si legge — il lavoro della commissione parlamentare per le riforme istituzionali e soprattutto per l'incoerenza con la quale la commissione, dopo aver indicato nella forma regionale compiuta lo sviluppo della Repubblica, una e indivi-

sibile (come definita dall'art. 5 della Costituzione), è purtroppo contenuta in questo indirizzo. Stenta a emergere nel Parlamento, nei poteri centrali, tra le forze vive della società, una consapevolezza della funzione che le autonomie possono svolgere per il risanamento, la riforma e la rinascita del nostro Paese, affermano le regioni, anche se il ministro Ciurro ha dato conferma nel suo intervento che «il dettaglio costituzionale mette in evidenza il nesso inscindibile tra unità nazionale e autonomie locali, attuato in un rapporto fecondo e operoso, nella configurazione di quello stato regionale che è divenuto patrimonio acquisito nella coscienza nazionale».

Il ministro Ciurro ha anche precisato che «al di là dei diffusissimi e non del tutto giustificati pessimismi che circondano i lavori della commissione per le riforme istituzionali, la scadenza referendaria del prossimo 18 aprile avvierà un'irreversibile accelerazione al processo di radicale trasformazione dell'assetto dello Stato», e in questo quadro, aperto all'approvazione di attese leggi costituzionali, va accolta la Carta delle regioni.

ROMA — Gli appalti «ammanettati» da Tangentopoli verranno comunque liberati. Ma i tempi si allungheranno. Boccato per incostituzionalità, il decreto «salva cantieri» è stato ripresentato ieri dal Consiglio dei ministri nelle vesti di disegno di legge. Con alcune importanti modifiche, si affrettava a precisare il ministro dei Lavori Pubblici, Francesco Merloni.

«Il provvedimento sarà più funzionale e avrà l'obiettivo di non sospendere i lavori nei cantieri in corso — spiega Merloni — E' stata anche tolta la parte che si riferiva alla non cancellazione dall'albo delle imprese inquisite in quanto questo punto aveva suscitato molti dubbi in Parlamento». Per dare

Furibondi gli imprenditori dopo la clamorosa bocciatura del provvedimento d'urgenza. Soddisfatti i sindacati

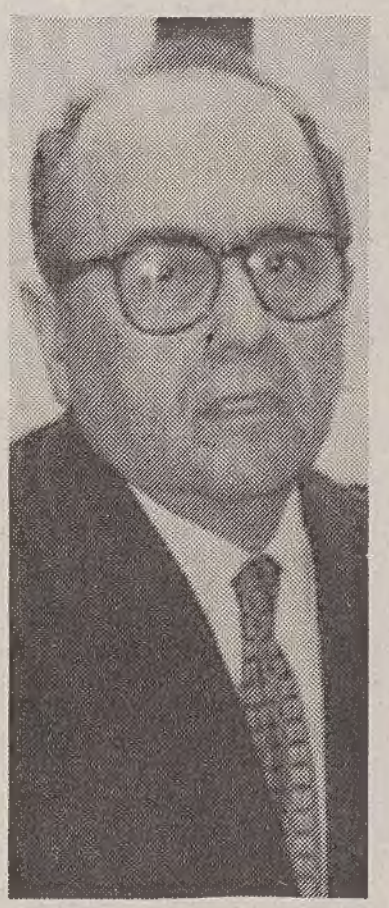
un colpo d'acceleratore, però, verrà chiesta una corsia preferenziale: «aspiriamo che si possa assegnare la sede legislativa in commissione». Certo, sottolinea il ministro, si sarebbe fatto prima con il decreto: «Con questo provvedimento comunque intendiamo far riprendere il lavoro nei cantieri sospesi e non fermare i lavori in quelli che rischiano il blocco».

Il decreto non era piaciuto neanche a un po' alle opposizioni che, con il voto democristiano e socialista, sono riuscite a respingerlo per incostituzionalità. La motivazione riguardava esclusivamente cantieri chiusi non perché gli imprenditori fossero inquisiti, ma perché erano stati accusati di reati penali rilevanti all'interno degli stessi cantieri. Il decreto,

quindi, avrebbe costituito un vero e proprio «colpo di spugna»: permettevano, a loro avviso, ai costruttori inquisiti di continuare a partecipare alle gare d'appalto. Furibondi gli imprenditori. Per il vice presidente della Confindustria, Carlo Callieri, «è un grave errore aver provocato la caduta del decreto d'urgenza sugli appalti. E' tutto fermo anche per via dello scandalo delle tangenti, ma non per colpa dei giudici».

Soddisfatti, invece, i sindacati. Esulta il segretario generale aggiunto della Cisl, Raffaele Morese, che aveva sottolineato la necessità che il provvedimento «salva cantieri» venisse trasformato in disegno di legge.

Chiara Raiola



Francesco Merloni

INTANTO BENVENUTO FORMA IL SUO STAFF (E C'E' CAZZOLA, CGIL)

Anche il Garofano si schiera per il «sì»

ROMA — Il Psi farà la campagna elettorale per il «sì» al referendum del 18 aprile. Lo ha confermato il segretario Giorgio Benvenuto, contrapponendo l'«larghissima maggioranza» dell'Assemblea nazionale che si è espressa per il «sì» alla presa di posizione di Craxi (e altri dirigenti del Psi a lui molto vicini) in difesa del sistema elettorale proporzionale e quindi per il «no» al referendum di Mario Segni.

Benvenuto ha sdrattizzato i dissensi, assicurando che non c'è una

spaccatura nel Psi su questo punto e che, comunque, la mobilitazione socialista per il «sì» si svolgerà con il massimo rispetto degli avversari. Claudio Signorile ha annunciato che è stata avviata la costituzione in tutta Italia dei comitati socialisti per il «sì».

Benvenuto, dopo la prima riunione del nuovo esecutivo a via del Corso per l'elezione della segreteria, ha ribadito l'appoggio al governo Amato, e sottolineato i rischi di una «crisi al buio» se non c'è,

pronta, una soluzione alternativa. Anche se valuta positivamente un governo con una base parlamentare più ampia e con una politica economica e sociale più vicina alla gente.

Il segretario, con una lettera a «Repubblica» ha smentito che l'ex portavoce di Craxi Ugo Intini entrerà nel governo, sottosegretario agli Esteri al posto di Valdo Spini, neo ministro dell'Ambiente.

Sono undici gli uomini dello «staff» di Benvenuto, approvato, su sua proposta, ieri mattina a via del

Corso. Nel nuovo vertice ci sarà anche Giuliano Cazzola, che si dimetterà dalla carica di segretario confederale della Cgil. Nel partito continuerà ad occuparsi di lavoro e di problemi sociali. Cazzola ha detto che lascerà il sindacato e come «farsi assaporare un pezzo di cuore», ma che nel Psi troverà persone (Benvenuto, Mattina, Carniti, Giugni) che conosce da 25 anni e che stima. Gli altri più stretti collaboratori del segretario saranno Mauro del Bue, Mauro Sanguineti, Mario

Raffaelli, della componente di «Rinnovamento», Felice Borgoglio, vicino a Signorile, Paolo Babbini, Giuseppe Garesio, Marica Cironi De Marco, Stefano Caldoro. La segreteria si riunirà lunedì per un primo esame della situazione politica.

Ieri è stato anche completato l'esecutivo di 51 membri varato l'altra sera dalla direzione, con i nomi delle quattro donne Roberta Breda, Franca Presti, Laura Sturlese e Marica Cironi De Marco.

Marina Maresca

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile: MARIO QUAIÀ
Vicedirettore: FULVIO FUMISDIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000;
semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 33.000
(con Nicola del lunedì L. 346.000; del martedì L. 346.000; del mercoledì L. 346.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).

Abbonamento postale gruppo 1/70

PUBBLICITÀ
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366555, Fax 040/366046
Prezzi moduli: Commerciali L. 220.000 (fessivi, posizione e data prestabilita L. 254.000); Redad L. 231.000 (fessivi L. 277.000); Pubb. L. 254.000
Legali L. 220 al num altezza (fessivi L. 9.840) - Necrologie L. 5.000-10.000 per parola (Annu. Ringraz. L. 4.500-9.000 - Partecip. L. 6.000-13.200 per parola)

La tiratura del 19 marzo 1993 è stata di 65.500 copie



Certificato n. 2180 del 17.12.1992

© 1989 O.T.E. S.p.A.

TRIESTE, UN TRENO PER L'EUROPA - 7

La sindrome del bastione

Angelo Ara: una città che dovrebbe superare il municipalismo e la frustrazione

Intervista

di Paolo Rumiz

Cos'è Trieste per Angelo Ara?

«Sono un caso anomalo di triestinità. Sono nato a Stresa nel dicembre del '42 da padre triestino. Mia madre era di Rus'ciuk in Bulgaria, la città di Elias Canetti, e a Trieste non ha vissuto più di un anno. Mio padre morì pochi mesi dopo, in Russia, fu esattamente mezzo secolo fa. Io stesso non ho mai abitato a Trieste, per anni ci sono stato solo saltuariamente, per vedere mia nonna».

Come crebbero allora le sue radici?

«Chissà, furono forse i racconti della nonna e di mia madre, fu la presenza di questo padre che non avevo mai conosciuto... insomma recuperai un legame con la città. Probabilmente, ho intrapreso i miei studi proprio perché in me fermentavano queste radici triestine: sentivo nella storia della mia famiglia un passato fatto di conflitti e di compresenze che mi attirava fortemente».

Secondo lei, come vive oggi Trieste?

«Vive in una strana condizione che credo sia costante dopo il '18 e che è un'eredità di tutto il mondo asburgico. Una condizione che la fa essere indubbiamente in ritardo e nello stesso tempo in anticipo...».

Per esempio?

«E' naturale che una città guardi al passato, al suo momento di maggior splendore, anche se di questo momento si è avuta piena consapevolezza solo a crisi già iniziata. Nello stesso tempo, tuttavia, vedo che a Trieste c'è stata e c'è tuttora, nella cultura e nell'opinione pubblica, una tensione verso un futuro di sintesi e di migliore comprensione. Proprio nel tentativo di cogliere in futuro ciò che in passato, forse, non si è pienamente compreso».

In questi anni ha visto Trieste andare più verso Est o più verso Ovest?

«Ho visto Trieste guardare con attenzione verso Est restando saldamente ancorata a valori di tipo occidentale, ma contemporaneamente incapace di superare cer-

ti vecchi pregiudizi. Ed è spiegabile: perché proprio nel momento in cui ovunque l'Est si è aperto, l'Est nelle immediate vicinanze di Trieste si è chiuso».

L'esplosione del nazionalismo nei Balcani ci ha tolto un interlocutore?

«Certo. Se da una parte è forse più facile parlare con gli sloveni e i croati di quanto non lo fosse con la Jugoslavia intera, dall'altra parte sono riemerse vecchie conflittualità verso quei popoli con cui Trieste ha avuto rapporti non facili in passato. Così, mi è capitato di sentire, soprattutto negli ambienti degli esuli, che qui i nemici non sono mai stati i serbi ma gli sloveni e i croati».

Vede crescere più rapidamente l'anima municipalistica o quella cosmopolita?

«Purtroppo è cresciuta quella municipalistica, anche perché la grande generazione cosmopolita si è andata estinguendo fisicamente. E' indubbio che questa città italiana di periferia ha visto lentamente spegnersi certi

legami. Per motivi spesso indipendenti dalla volontà degli abitanti, il rapporto fra Trieste e il retroterra è molto cambiato».

Con quali conseguenze?

«Che si è attenuato un ricambio che non è solo di sangue, ma di cultura, di esperienze, di legami e di rapporti economici. Eppure, inizialmente, anche nello stesso Melone, nei suoi uomini e soprattutto nelle sue donne, c'era stata una compresenza dell'anima municipalistica e di quella cosmopolita. Una compresenza, apparentemente paradossale, di due elementi che peraltro non sono sempre antitetici».

Ed ora come lo vede il Melone?

«Ora anche lì queste figure iniziali, forse per ragioni di età o altro, si sono ritirate o sono scomparse. E' finita una generazione, e vecchi sentimenti tornano in primo piano. Compagno persone che anche per vicende di vita hanno una formazione più ristretta, più chiusa».

E' italiana una città

«Oggi purtroppo, afferma lo storico, non vedo un'élite, una classe dirigente, che sia all'altezza del passato. Né del presente...».

che si mobilita per Carlo d'Inghilterra o Ranieri di Monaco ma snobba Giuliano Amato?

«A Trieste è nata con molto anticipo una sindrome, direi, pre-legalista. Di questo ho scritto, con Magris, già anni fa nel libro su Trieste. C'è questo senso del rifiuto, della contrapposizione con Roma. C'è l'idea che ci siano torti voluti da parte dello Stato. C'è la convinzione che i propri interessi non siano difesi. E' c'è, questa volta non a torto, la sensazione che i problemi di qui non siano conosciuti e compresi a livello di governo».

Qualche esempio di incomprensione?

Angelo Ara è professore di storia moderna all'Università di Pavia. Noto al grande pubblico per il libro «Trieste, un'identità di frontiera» scritto assieme a Claudio Magris, Ara è autore di numerosi saggi sulle tematiche di confine: «L'Austria-Ungheria nella politica americana durante la prima guerra mondiale», «Dalle cinque giornate alla questione altoatesina», «Immagine reciproca di Italia e Germania dal 1830 alle unificazioni nazionali». Ha curato una ricerca in due volumi sullo storico istriano Ernesto Sestan.

«Non sempre questa cattiva conoscenza ha determinato la crisi di Trieste, ma è certo che in molti momenti è mancato un rapporto. Dopo il '45 il livello di conoscenza dei problemi adriatici espresso dalle delegazioni jugoslave era abissalmente superiore a quello delle delegazioni italiane. Questo si è sedimentato e ha creato il rifiuto. Anche perché qualcuno nell'ambiente socialista locale forse ha troppo enfatizzato certe decisioni del governo Craxi che poi sono rimaste parole al vento».

Che cosa intende per città di frontiera?

«L'idea di frontiera, espressa da Magris e me, era un concetto positivo, qualcosa che non deve

dividere, il luogo di confluenza di esperienze diverse, mediazione e sintesi. E ci sembra che, per lo meno in certi momenti, Trieste abbia avuto la precisa consapevolezza di questa funzione».

C'è anche un confine che soffoca.

«Cos'è veramente la frontiera? Può essere esterna, cioè il confine di Stato. Ma talvolta può essere interna. E' la frontiera fra gli spiriti, per esempio fra irredentisti e austriaci, italiani e sloveni, cosmopoliti e municipalisti. Contrapposizione che però fu superata nei momenti più alti della storia di Trieste».

E se nel conflitto fra Trieste e il retroterra

ci fosse solo la drammaticizzazione della classica antitesi città-campagna?

«Prima del '18 questo scontro fu sentito, e lo stesso accadde nelle città dalmate. Si sentì fortemente questa migrazione di popolazioni che erano ritenute inferiori da un doppio punto di vista: sociale ed etnico. Questo impedì certamente il dialogo».

Qui ci sono molti italiani che hanno un cognome slavo e sono contemporaneamente angosciati dalla pressione slava sulle frontiere. Perché?

«Nei territori di frontiera questo accade spesso. Coloro che hanno origini per così dire 'impure' sono gli stessi che in forma più esasperata e radicale tengono a sottolineare la differenza che li divide dall'ambiente in cui loro, i loro genitori o i loro nonni sono vissuti. La vecchia Austria è piena di fenomeni di questo tipo: nei rapporti fra cechi e tedeschi, italiani e sloveni o italiani e croati in Dalmazia».

Riattizzando contrapposizioni etniche, Trieste non rischia di balcanizzarsi?

«Le polemiche su Osimo e Osimo-bis sono pericolose, perché accendono l'atmosfera della città. Ma non credo che le contrapposizioni in Jugoslavia possano con-

re sloveni, in una terra a sangue misto?».

«Ciascuno è quello che si sente, anche nelle manifestazioni deteriori. Etnia non è razza. Io mi sento triestino per eredità e cultura, per scelta, anche se non sono mai vissuto qui. In tutte le terre di confine il sentimento nazionale si sviluppa sulla base di scelte che sono di carattere culturale e intellettuale e non hanno niente a che fare con l'origine etnica. Scelte che, talvolta, rientrano nella sfera della psicoanalisi: in parte perché la nazionalità, quando è frutto di scelta, è più fortemente sentita; in parte per l'ansia di dimostrare ad altri, o magari a se stessi, che si è altrettanto puri di chi è italiano o croato da otto generazioni».

Riattizzando contrapposizioni etniche, Trieste non rischia di balcanizzarsi?

«Le polemiche su Osimo e Osimo-bis sono pericolose, perché accendono l'atmosfera della città. Ma non credo che le contrapposizioni in Jugoslavia possano con-

tagiarci direttamente. A meno che, beninteso, non si sviluppino un forte radicalismo nazionale nelle nuove repubbliche: alludo specialmente alla Croazia, perché la Slovenia appare molto più vicina a noi. Il rischio è piuttosto l'accentuarsi dell'emarginazione. Se il marmasma a Est continua, la città non potrà svolgere la sua funzione di ponte, e la sindrome del bastione, della cittadella, potrebbe accentuarsi».

Quali condizioni dovrebbero essere soddisfatte, perché Trieste possa rientrare nel grande gioco?

«Bisognerebbe superare la frustrazione. Non ci si può solo lamentare guardando al passato, e nello stesso tempo attendere quasi fantasticamente il futuro. Bisogna darsi da fare perché la città assuma il ruolo che la geografia le offre. Un esempio: l'università di Strasburgo, che in un Paese fortemente polarizzato su Parigi è riuscita a sviluppare una sua specializzazione centro-europea. Sul piano economico il discorso non cambia».

E se il municipalismo fosse l'espressione politica di un protezionismo di piccolo cabotaggio?

«Il problema è sapere prima quale sia, e se realmente esiste, un'élite, una classe dirigente triestina. Non so quali siano gli interessi effettivi che stanno dietro alla politica municipalistica. Trieste ha avuto delle classi dirigenti che sono state spazzate via e che in parte si sono spazzate via per propria colpa: nazionalismo, adesione al fascismo, eliminazione di una classe dirigente ebraica che ha avuto meriti enormi, ma che a sua volta ha avuto delle responsabilità nell'interpretare il clima nazionalista locale. Con il '45 questa classe dirigente è scomparsa. La diaspora del dopoguerra ha pesato su questo: chi aveva idee e ambizioni ha lasciato Trieste».

E oggi?

«Oggi, purtroppo, non vedo qui una classe dirigente all'altezza del passato, e nemmeno all'altezza del presente».



«Sono un caso anomalo di triestinità» dice di sé Angelo Ara. Di padre triestino, lo studioso (nella foto a destra) non è mai vissuto a Trieste, ma assieme a Claudio Magris ha scritto un saggio che ne rappresenta un eccellente identikit culturale: «Trieste, un'identità di frontiera» (Einaudi, 1982; ristampa nel 1987). Dal libro è ripresa l'illustrazione a sinistra, un'incisione ottocentesca raffigurante il Molo San Carlo.



ARTE / MONOGRAFIA

Dell'Acqua, un magnifico acquerello

Per scoprire il vero volto e la vera grazia del pittore «di storia» vissuto a Trieste e Bruxelles



Un particolare della «Prosperità commerciale di Trieste», l'enorme quadro di Dell'Acqua che domina la sala del Consiglio comunale.

Recensione di Rinaldo Derossi

Con il patrocinio della Cassa di Risparmio di Trieste, nel 150.º anniversario della sua fondazione, è stata pubblicata una monografia dedicata al pittore Cesare Dell'Acqua, a cura di Franco Firmiani e Flavio Tossi (Edizioni Fachin, Trieste, pagg. 255, s.i.p.). L'opera, che offre molte ottime riproduzioni, ci racconta le diverse versioni creative dell'artista: quadri storici e pittura decorativa, ritratti e figure di carattere, acquerelli, disegni e così via. Scrive Firmiani nell'introduzione: «Il Dell'Acqua, ritrovato attraverso gli acquerelli e un altro Dell'Acqua, diametralmente opposto al documentato pittore di storia, nel senso più esteso del termine. Nella diversità del mezzo le tendenze contrapposte si delineano tuttavia con chiarezza. Ecco, tutta da una parte, la maniera grande con la sbrigata mondanità dei fasti rinascimentali; dall'altra l'impressione apparentemente dimessa della vita quotidiana. Da una parte l'invenzione libera nella composizione magniloquente teatrale; dall'altra, niente scena, ma persone comuni incontrate per strada».

E' probabile che il repertorio più gradevole, più consono al gusto del nostro tempo si ritrovi proprio in un ambito che convenzionalmente viene definito minore: acquerelli e disegni, nei quali l'autore, libero da certi legami di parata — che ai suoi tempi apparivano ineludibili nella pittura a sfondo storico o pseudostorico — appare assai felice e sciolto nel racconto. Si veda la tavola intitolata «Marinai di diverse nazioni nel porto di Trieste» (ora nelle collezioni reali a Bruxelles), certo fin troppo didascalica nel lungo titolo, ma quanto mobile e ariosa, non tanto nell'assemblamento delle figure al centro, ma nell'altare lieve di quelle che scorrono ai lati, sullo sfondo della Sacchetta, in un freschissimo incontro del cielo, del braccio di mare che ne riflette la luce: opera certo fra le più belle del pittore, con la quale, avverte

una nota in catalogo, egli si era presentato all'esposizione inaugurale della «Société belge des aquarellistes».

Così come animata, pervasa da un'irrefrenabile energia, ben conaturata con il tema, appare la scena raccontata nell'acquerello «Il gioco del pallone col bracciale» (collezione privata a Kraainem), al quale può accompagnarsi un disegno con la figura del battitore, ripresa frontalmente (Cabinet des Estampes, Bruxelles), che nella guizzante definizione dei contorni rivela la maestria grafica dell'autore.

Nato a Pirano nel 1821, Cesare Dell'Acqua si stabilì in giovane età a Trieste ove iniziò molto presto la sua attività artistica, ottenendo anche degli incarichi di prestigio, come la ripresa dal vero della visita dell'imperatore Ferdinando I. Sono di sua mano nove delle sedici vedute litografiche che compongono l'album, edito, nella circoscrizione, dal Lloyd Austriaco. Nel 1848 si trasferì in Belgio, ove già risiedeva il fratello Eugenio, rimanendovi fino alla morte, nel 1905. Artista molto ambito nella nuova patria, Dell'Acqua mantenne tuttavia rapporti di committenza con Trieste, documentati particolarmente dal grande quadro a sfondo allegorico, «La prosperità commerciale di Trieste», commissionato dal Consiglio comunale nel 1875, e da altre opere a sfondo storico, in alcune delle quali (vedere di Massimiliano ed Elisabetta, nel museo storico del Castello di Miramare) i dipinti assumono un puntuale ma freddo valore documentario.

Tra l'ottobre del 1879 e l'estate del 1881 — si ricorda nel volume — Dell'Acqua aveva messo a punto, tutto di sua invenzione, il programma decorativo da riportare su sei tele per la sala da biliardo della villa triestina dell'amico Leopoldo Vianello. I dipinti furono spediti da Bruxelles e costituiti da un vero e proprio ciclo. Attualmente divisi in sedi diverse, se ne è comunque accertata la conservazione, e vale la pena riportare parte di una lettera del maggio 1881, in cui si parla del «traffat-

mento» dei quadri: «Arrivati che saranno voglia incaricare persona esperta onde li lavi con acqua di pioggia e con una spugna nettissima. Gli inevitabili prosciughi spariranno allorché, fra 3 o 4 mesi, i quadri potranno essere invernicati. Il buon effetto di un dipinto dipende principalmente dalla luce conveniente che riceve. Le pitture di decorazione dovendo essere lavorate in vista del sito cui sono destinate non devono essere viste altrove. Tenni conto della luce discreta della sala; della distanza delle finestre, de' riflessi della terrazza, ecc. ecc. — pensai anche alla luce artificiale de' lampadari».

Quali titoli del «seriale»? Il trionfo della Scultura, il trionfo della Pittura, della Poesia, della Scienza, della Ginecologia, della Musica drammatica. Sono opere in cui affiora la cultura artistica dell'autore ma, al di là delle citazioni, sono certamente gradevoli per l'effusione cromatica e per certi accenti amabili: per esempio, nel «trionfo della Musica drammatica», la coppia dei bambini che assistono alla rappresentazione scenica, sfumata sullo sfondo.

Quest'umanità che connota frequentemente, in termini di lieve comunicatività, i testi pittorici di Dell'Acqua, appare elemento non secondario nel riconoscimento della sua personalità. Sono spunti che compaiono anche in numerosi altri testi, come nell'acquerello che presenta una «contadina dei dintorni di Trieste e una donna albanese» o un «turco valacco e sensale», saggi di una «variopinta galleria», si avverte nel commento alle tavole, «di greci, albanesi, turchi, morlacchi, levantini in genere» che potrebbero far comprendere Dell'Acqua tra gli «orientalisti» abbastanza in voga nell'Ottocento pittorico, se non che, proprio per quella vena di affabile partecipazione umana alla quale si è fatto cenno, non accade quasi mai al nostro pittore di sigillare i suoi soggetti in fredde stampe. E anzi ci offre, giacché l'ambiente di sfondo è Trieste, una sorta di commedia umana che ha anche dei risvolti di testimonianza storica.

ARTE / PROGRAMMA

Biennale con tagli

Mancano i miliardi, salta la mostra storica

ARTE Settis al «Getty»

ROMA — Salvatore Settis, 52 anni, storico dell'archeologia e dell'arte classica della Normale di Pisa, sarà dal gennaio '94 direttore del Centro Getty di storia dell'arte e dell'umanesimo. Settis non è nuovo alla collaborazione con il Getty, dato che dal 1987 fa parte del comitato che stabilisce i programmi informativi del prestigioso Museo di Malibu per la storia dell'arte, ed è membro del comitato che sta programmando la nuova organizzazione che il Museo avrà dopo l'apertura della nuova sede, al Centro Getty di Los Angeles. Nato a Rossano (Enna), Settis ha studiato in Italia, in Francia e in Germania; fra i suoi libri, «La Tempesta di Giorgione», pubblicato nel 1990 in Gran Bretagna e negli Stati Uniti, «La Colonna Traiana» e «Memoria dell'antico nell'arte italiana».

L'obiettivo del Centro Getty è quello di scavare i confini delle istituzioni accademiche e di riesaminare le espressioni artistiche d'ogni tempo, esaminando collezioni d'arte, libri, manoscritti, stampe.

VENEZIA — «Via libera» del consiglio direttivo alla 45.ª Esposizione internazionale d'arte della Biennale, che si svolgerà dal 13 giugno al 10 ottobre, preceduta il 9, 10 e 11 giugno da tre giorni di «vernice» riservata alla stampa. Il progetto, curato da Achille Bonito Oliva, già approvato dal consiglio nel settembre del 1992, ha però perso per strada (a causa dell'elevato costo di quattro miliardi) la mostra storica intitolata «Venti dell'arte», che avrebbe dovuto comprendere una rigorosa selezione di artisti di assoluto rilievo del Novecento: da Gauguin ad Appel, passando per Cézanne, Matisse, Van Gogh, Delacroix, Balla, de Chirico, Picaso, Pollock, Fontana, per citarne solo alcuni.

Ma, fatti i conti (già così com'è l'esposizione, verrà a costare circa sette miliardi, compreso un miliardo proveniente da «sponsori»), il curatore si è rassegnato a rinunciare al progetto che, comunque, già messo a punto, potrebbe essere fatto proprio dal consiglio direttivo e realizzato nel 1995, e cioè nel centenario dell'esposizione d'arte. Per il resto, il programma di Bonito Oliva è stato approvato all'unanimità, a parte la mostra dedicata al musicista John Cage (costo 550 milioni) rimasta in sospeso in attesa di «sponsori».

Oltre che ai Giardini di Castello, dove sorgono il Padiglione Italia e i padiglioni stranieri — che ospiteranno uno o più artisti di ciascun paese — la Biennale Arte si disseminerà in varie zone di

Venezia: dalle «Corde» dell'Arsenale, diventate ormai la tradizionale sede espositiva denominata «Aperto», riservata a cento giovani artisti di tutto il mondo, alla «Granaia» delle Zitelle, alla Giudecca, dove esporranno, nell'ambito della mostra «Slittamenti», artisti che hanno lavorato sul crinale di molti linguaggi d'arte (cinema, teatro e musica) e all'Ala napoleonica del Museo Corner, che ospiterà «Figurabili», un omaggio al grande artista inglese recentemente scomparso Francis Bacon.

Altre rassegne in programma: «Passaggio ad Oriente», una mostra che illustra tendenze, artisti e gruppi di cultura orientale che hanno storicamente influito sullo sviluppo dell'arte contemporanea (ai Giardini di Castello); «Brothers», omaggio ai due fratelli scomparsi Francesco Lo Savio e Tano Festa, anticipatori dell'arte minimale e figurativa negli anni '60 e '70; una mostra sulla pace allestita nel padiglione della Jugoslavia che ospiterà opere di artisti i cui paesi avevano partecipato durante il secondo conflitto mondiale alla battaglia di Cassino.

Ad accogliere i visitatori della Biennale Arte sarà un'installazione galleggiante, collocata davanti ai Giardini, «Il cavallo di Leonardo», alto 14 metri, realizzato sul progetto del grande genio rinascimentale, che avrebbe dovuto realizzare (ma non se ne fece nulla) per Ludovico il Moro.

r.f.

TANGENTOPOLI: SCATTANO LE MANETTE PER BASTIANINI

Pli, 'dentro' il vicesegretario

PLI
Altissimo
costernato:
«Attilio
non c'entra»

ROMA — Pli nella bufera dopo l'arresto del vicesegretario nazionale Attilio Bastianini accusato dai giudici milanesi di corruzione e di violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti. Un nuovo duro colpo per i liberali dopo l'avviso di garanzia ricevuto pochissimi giorni fa dal segretario Renato Altissimo che si è subito dopo dimesso.

Altissimo si è detto «costernato» per l'arresto del vicesegretario: «Ho grande stima e amicizia per Bastianini e sono certo della sua integrità, correttezza e estraneità a ogni vicenda di corruzione» ha dichiarato, aggiungendo di avere piena fiducia nella magistratura che «saprà chiarire in tempi rapidi la sua posizione».

Il capogruppo liberale al Senato Luigi Compagna ha denunciato che sono sempre più ricorrenti i provvedimenti di custodia cautelare estranei al dettato e allo spirito del codice, nonché ai valori e alle regole dello Stato di diritto. L'arresto di Bastianini sembra essere uno di questi. E ciò è un motivo di «sgomento» per i liberali perfino maggiore della solidarietà per un amico.

Alfredo Biondi, vicesegretario del partito e vicepresidente della Camera, ha commentato che «sono cose dolorose e per noi inusuali. Fuori dal nostro modo di agire e di fare politica».

Luca Belletti

MILANO — Tre arresti, un politico e due manager, nella giornata dell'inchiesta di «mani pulite» che ha visto finire nuovamente nel mirino un partito, quello liberale, che la scorsa settimana ha avuto il primo colpo con l'avviso di garanzia al segretario nazionale Altissimo. Questa volta sono scattate addirittura le manette. A finire in carcere è stato il vicesegretario, l'ex parlamentare Attilio Bastianini, bloccato dai carabinieri a Roma con l'accusa di corruzione aggravata e violazione della legge sul finanziamento pubblico ai partiti. A chiamare in causa Bastianini, 50 anni, docente universitario al Politecnico di Torino, è stato Bruno Binasco, amministratore delegato della Itinera, una società di costruzioni che avrebbe confessato di aver pagato tra il '90 e il '91 una cifra di 100 milioni e di aver pagato una fattura di 150 milioni su operazioni inesistenti per avere favori nell'aggiudicazione degli appalti dell'Anas.

E sempre per appalti ieri sono finiti in carcere altri due manager, ai vertici di una società del Gruppo Iri. Sono l'amministratore delegato della Castalia, Roberto Ferrari, e il direttore generale Emidio Santucci. Per entrambi l'accusa è di corruzione aggravata e concussione. Le accuse si riferiscono al pagamento di una tangente per circa un miliardo in relazione all'appalto per il disinquinamento del golfo di Genova dal petrolio fuoriuscito nell'aprile del '91 dalla petroliera Haven.

A chiamarli in causa sarebbero stati altri tre imputati dell'inchiesta, gli imprenditori Bartolomeo De Toma, «cassiere» del Psi per i settori energia ed ecologia, Giovanni Cavalli, suo omologo per la Dc, e Ottavio Pisante. Ferrari e Santucci sono accusati di aver chiesto anche 500 milioni ciascuno alle imprese alle quali il gruppo Acqua dei fratelli Pisante aveva subappaltato i lavori per il disinquinamento del porto.

TRUFFA SAFIM: BENEDETTI E IANNELLI SI COSTITUISCONO - I GIUDICI CHIEDONO 75 RINVII A GIUDIZIO

Ciarrapico dalla Svizzera spera in una «schiarita»

ROMA — All'appello manca soltanto lui. Ma per il momento Giuseppe Ciarrapico rimane all'estero. Ultimo domicilio conosciuto Ginevra. Per i magistrati che indagano sullo scandalo Safim-Italsanità l'ex «re delle acque minerali» è latitante. E forse lo sarà ancora per parecchio tempo. Almeno fino a quando, dicono i suoi difensori, la situazione non sarà più chiara. Tra giovedì sera e ieri pomeriggio infatti altri due protagonisti della maxi-truffa ai danni dello Stato si sono costituiti. Sono Ugo Benedetti, ex presidente dell'Italsanità, ed Eugenio Iannelli, direttore finanziario del gruppo «Italfin 80» del «Ciarrapico».

Il primo a varcare il portone di Regina Coeli è stato Benedetti. Accompagnato dal suo legale, avvocato Marcello Petrelli, si è presentato nella tarda serata di giovedì in via dell'Olmata, dove la sede del nucleo di poli-

zia tributaria della Guardia di finanza. Poco dopo è stato trasferito nel vecchio carcere romano. Da solo invece è andato dalle «fiamme gialle» Eugenio Iannelli. Anche lui ricercato per associazione a delinquere, truffa e falso in bilancio: gli stessi reati contestati a Ciarrapico, del quale è stretto collaboratore. A Iannelli il giudice Antonino Vinci contesta, con riferimento alla passività di alcune società dell'Italfin 80, di aver compiuto, in concorso con l'ex re delle bollicine, falsi in bilancio per un ammontare di 286 miliardi. Non solo: in concorso con «Ciarrapico», Leone e Barbatto, di aver scontato presso la Safim crediti per operazioni inesistenti per circa 37 miliardi. La buccia di banana sulla quale sono scivolati si chiama Safim, il braccio finanziario dell'Efim che avrebbe concesso prestiti per 300 miliardi a fronte di nes-



Giuseppe Ciarrapico

suna garanzia. Soldi pubblici finiti nelle tasche dei privati, principalmente di Ciarrapico e del mediatore Marco Squatriti, con l'aiuto di amici compiacenti che sedevano sulle poltrone giuste. Sempre l'uomo ombra di Andreotti e l'avvocato romano soprannominato dagli amici Squatriticos avevano

messo su il business dei «vecchi d'oro» dell'Italsanità: case di riposo e cliniche per anziani (spesso fatiscenti) spesso inesistenti affittate a prezzi esorbitanti, i cui crediti venivano poi ceduti alla Safim. Protagonisti della mega-truffa sarebbero Ciarrapico e Leone. E di questo ha parlato a lungo ieri pomeriggio con il pm Vinci il figlio dell'ex presidente della repubblica. Mauro Leone - come prima di lui Benedetti - ha respinto ogni accusa. Si è difeso sostenendo di non aver preso alcuna somma di denaro e di non aver mai favorito nessuno quando era al vertice dell'Efim. Sulla poltrona dell'ente, del resto, era rimasto soltanto otto mesi nel corso dei quali l'unica operazione di credito della quale si era occupata riguardava quella vantata da Ciarrapico nei confronti delle Usl. «Era l'amministratore



Mauro Leone

delegato che seguiva tutte le pratiche - ha precisato il professorino - ed erano più che garantite». Oggi probabilmente la stessa linea difensiva sarà seguita da Leone nell'interrogatorio con il Gip Iannelli, al quale il suo avvocato, Ugo Longo, presenterà istanza di scarcerazione. E sembra abbastanza ottimista

sulla possibilità che venga accolta. Sempre oggi Ciarrapico incontrerà uno dei suoi legali per la prima volta dopo l'emissione dell'ordine di custodia cautelare. Dove si vedranno? Marcello Petrelli dice di non saperlo ancora. Ma quel che sembra ormai chiaro è che il finanziere ciociaro si è autoesiliato ma non è affatto malato. Dopo il «terremoto» degli arresti un altro ciclone sta per abbattersi sulla Safim. E' stata depositata ieri nell'ufficio del Gip Augusto Iannini, la richiesta di rinvio a giudizio di 75 persone (per altre 5 è stata chiesta l'archiviazione) a conclusione dell'indagine sulle fatture false alla Safim Leasing. Il provvedimento questa volta reca le firme del Procuratore Capo Vittorio Mele, dell'aggiunto Giuseppe Volpatri e dei sostituti procuratori Antonino Vinci e Roberto Cavallone. La firma dei

massimi dirigenti della Procura, una novità, forse è collegata anche al tentativo di screditamento dei magistrati romani denunciato due giorni fa dal giudice Vinci al Csm.

Nella richiesta di rinvio a giudizio figurano, nuovamente i nomi di Mauro Leone e Dario Barbatto. Non compare invece Giuseppe Ciarrapico, la cui posizione è stata stralciata per confluire nell'inchiesta sulla Safim Factor e Italsanità. Le indagini avevano tra l'altro coinvolto il fratello dell'ex assessore comunale Piero Meloni, Eugenio Meloni (amministratore delegato della società finanziaria «Fin-Program»), Paolo Mercoliano (addetto all'ufficio commerciale della Safim), Luciano Franzini (titolare della Fin-Program) e Paolo Savini (funzionario della Safim). Tutti finirono in carcere il 24 settembre '92.

NAPOLI: ALFREDO VITO (DC) CROLLA DAVANTI AI GIUDICI

'Ho distribuito tangenti alla Dc'

E Citaristi (Dc) stacca tutti: da Aosta arriva l'avviso 19

AOSTA — Il senatore democristiano Severino Citaristi è stato raggiunto dalla 19.a informazione di garanzia, con la quale gli vengono contestati i reati di corruzione aggravata e violazione della legge sul finanziamento pubblico ai partiti. L'ha emessa il sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Aosta Pasquale Longarini, che sta indagando sugli appalti per la costruzione del raccordo tra l'autostra-

da Torino-Aosta e la statale del Gran San Bernardo, opera inserita nel «piano colombiano» e tuttora in corso di realizzazione. Nell'inchiesta sono coinvolte una ventina di persone, fra le quali - oltre a Citaristi - figurano: l'onorevole Giuseppe Botta (Dc), per il quale il magistrato sta predisponendo la richiesta di «autorizzazione a procedere»; l'ex Presidente della regione autonoma Valle d'Aosta, Gianni Bondaz

(Dc), agli arresti domiciliari e il suo ex segretario Luigi Marzi, entrambi accusati di aver ricevuto una tangente di 450 milioni dall'imprenditore Giuliano Folliole. Questi è accusato di corruzione, così come Bruno Binasco, amministratore delegato dell'Itinera, e l'imprenditore Giovanni Bertino, che era l'ultimo ancora in carcere nell'ambito dell'inchiesta aostana; ieri mattina ha però ottenuto la libertà.

NAPOLI — Dopo sette ore di interrogatorio, Alfredo Vito, deputato democristiano è crollato davanti ai giudici ed ha confessato tutto: «E' vero sono io il collettore delle tangenti a Napoli». Una crisi di coscienza ha scosso l'esponente del partito dello scudo crociato mentre assisteva alla votazione della Camera per la concessione dell'autorizzazione a procedere (305 sì e 232 no) per una vicenda relativa al voto di scambio. Ma la goccia che a fatto traboccare il vaso è stata la notifica di un altro avviso di garanzia.

Sconcertato ha chiamato il suo avvocato, Arturo Frojo: «Non ne posso più, voglio parlare con i magistrati napoletani». E' partito da Roma e si è recato direttamente alla caserma dei carabinieri, la «Pastrangro», sede del Gruppo Napoli I ed ha raccontato

tutto. «Sono stanco della vita politica e di quella parlamentare» è stata la prima cosa che ha detto ai sostituti procuratori Rosario Cantelmo e Nicola Quatrano, e poi per ben sette ore ha raccontato di tutte le tangenti da lui percepite e distribuite a esponenti eccellenti della politica partenopea e nazionale. Secondo indiscrezioni che circolavano ieri a Napoli, non confermate, tra questi ci sarebbe anche quello di Paolo Cirino Pomicino.

Il racconto di Alfredo Vito ha toccato soprattutto tre filoni di indagine, a parte quello della nettezza urbana ha «vuotato il sacco» anche su altri due appalti miliardari, quello della Linea tranviaria rapida (Ltr) e quello sulla gestione del patrimonio comunale della città. In particolare l'onorevole Vito

ha riferito che da un gruppo di costruttori della Ltr avrebbe percepito una tangente di 300 milioni, mentre le «bustarelle» destinate ai socialisti, sempre nell'ambito di questo stesso appalto, sarebbero state versate dagli imprenditori Recchi e Lodigiani.

Per quanto riguarda, invece la gestione del patrimonio culturale, l'esponente democristiano, ha ammesso di aver percepito una tangente di ben quattro miliardi su un appalto di ben 96 miliardi.

Sempre nell'ambito di questa inchiesta, però, rivelazioni scottanti vengono anche da una decina di micro-bustarelle sequestrate al democristiano Luigi Manco, ex assessore al personale del Comune di Napoli, arrestato nell'ambito di un'altra inchiesta, quella che ha portato in carcere Michele De Mita.

Proprio il contenuto delle cassette sequestrate è oggetto di un servizio che comparirà nel prossimo numero di Panorama e nel quale si parla di un presunto coinvolgimento dell'ex ministro del Bilancio, Paolo Cirino Pomicino, in una vicenda di tangenti. Di questo coinvolgimento si vociferava da giorni nei corridoi di Castelcapuano, sede del palazzo di giustizia napoletano. Secondo Panorama su quelle cassette ci sarebbe registrata una conversazione tra Pomicino e Manco, che aspramente si vociferava di comminazione governativa dell'Indesit. In cambio l'ex assessore sarebbe passato con le sue truppe nella corrente del ministro. Alla richiesta di un miliardo da parte dell'ex ministro, Manco si sarebbe però tirato indietro.

Daniela Esposito

GLI INTERROGATORI PER L'OMICIDIO DELL'EX MINISTRO BELGA

Top secret sul giorno di Craxi

Il giallo sulla fornitura di 46 elicotteri: per l'Agusta fu tutto regolare



Bettino Craxi

MILANO — Si svolgerà nella prossima settimana (il giorno viene, per il momento, tenuto segreto) l'interrogatorio dell'on. Bettino Craxi, in veste di testimone, nell'inchiesta che magistrati e polizia belgi stanno svolgendo sulla fornitura all'esercito del loro paese di 46 elicotteri da parte della società italiana Agusta.

La commessa, del valore di 500 miliardi, sarebbe stata assegnata col ricorso (almeno così ritengono gli inquirenti belgi) a tangenti. I sospetti di irregolarità emersero in Francia quando, nell'asta per ottenere la commessa, rimasero in lizza una società francese e quella italiana che proponevano due tipi diversi di elicotteri da guerra. Secondo quanto si è appreso in ambienti giudiziari, in Belgio sarebbero state introdotte, a un certo punto,

condizioni piuttosto ferree per i concorrenti alla gara d'appalto obbligando i vincitori dell'asta ad investimenti in territorio belga. A questa vicenda sarebbe poi collegato l'omicidio dell'ex ministro ed ex presidente del partito socialista vallone André Coels, vittima di un agguato il 18 luglio di due anni fa a Flamelle, una cittadina di cui era sindaco.

Nella sua prima trasferta a Milano, il giudice istruttore di Liegi, Veronique Ancia, ha raccolto, attraverso rogatoria, alcune testimonianze. In precedenza in Belgio aveva sentito l'ex direttore dell'Agusta, Giuseppe Cortese.

L'Agusta (società dell'ex gruppo Efim ora in gestione a Finmeccanica) si è dichiarata ieri del tutto estranea ad attività finanziarie direttamente od

indirettamente orientate a fini illeciti in relazione al contratto per fornitura di elicotteri al ministero belga della difesa.

In un comunicato, infatti, si legge: «In relazione a notizie diffuse da emittenti televisive e dalla stampa circa un possibile coinvolgimento della Agusta nel pagamento di tangenti finalizzate all'acquisizione di un contratto per la fornitura di elicotteri al ministero della Difesa belga, la società si dichiara del tutto estranea ad attività finanziarie direttamente od indirettamente orientate a fini illeciti. Il contratto per la fornitura di 46 elicotteri (A109CM all'esercito del Belgio è stato assegnato all'Agusta nel dicembre 1988 dal governo belga dopo l'esame preventivo e la valutazione positiva dell'apposita

commissione parlamentare ed è seguito da una competizione internazionale alla quale hanno partecipato le maggiori aziende elicotteristiche mondiali. Il valore complessivo della fornitura - prosegue la nota - ammonta a 6,6 miliardi di franchi belgi, pari a circa 230 miliardi di lire al cambio attuale. L'assemblaggio e la consegna degli elicotteri avviene in Belgio a cura della società «Sabca», nell'ambito degli obblighi contrattuali relativi ad accordi di compensazione industriale, che hanno costituito l'elemento di maggiore rilevanza a favore della scelta degli elicotteri Agusta da parte del governo belga. Alla data odierna sono stati consegnati 18 elicotteri ed il completamento della fornitura è previsto per la fine del 1993».

L'ANTIMAFIA «INTERROGA» CIAMPI

Un'ispezione al «Banco di Sicilia»: si cerca il denaro di Cosa nostra

ROMA — Il Banco di Sicilia ricicla il denaro di Cosa Nostra? A chiederlo è la Commissione parlamentare antimafia, che ieri mattina ha posto questo quesito direttamente al governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi, dopo che l'istituto centrale da tre mesi sta tenendo sotto controllo tutti i conti dell'istituto bancario siciliano. L'indagine degli ispettori di via XX Settembre era mirata a verificare l'entità e la ragione di alcune sofferenze contabili del Banco di Sicilia; nessuno ora può escludere che l'inchiesta possa essersi allargata a verificare se il Banco di Sicilia ha mai riciclato denaro sommerso. In una nota, comunque, Bankitalia ha inteso precisare ieri pomeriggio che l'ispezione in corso al Banco di Sicilia è una ispezione ordinaria, periodica e non motivata da specifici accertamenti in materia di riciclaggio.

Eppure lo stesso Ciampi è stato costretto a sottolineare che da allora il ministero del Tesoro non ha ancora emanato la normativa secondaria prevista dalla legge anticiclaggio, né le circolari interpretative e applicative. Perché? Ciampi ha ribadito ieri l'ampio sostegno fornito dalla Banca d'Italia e dall'Ufficio italiano cambi al dicastero guidato da Piero Barucci, proprio al fine di varare al più presto il decreto attuativo. Dunque? E' ancora forte la resistenza delle banche, o è semplice noncuranza burocratica? Secondo il governatore oltre a sopprimere immediatamente a questo ritardo, bisognerebbe anche ampliare i reati-base del riciclaggio, estendere l'obbligo di segnalazione ad altre fattispecie di reato, rafforzare i compiti dell'Uic, potenziare gli strumenti per l'accertamento dei patrimoni sospetti, maggior collaborazione internazionale.

«Può ritenersi realizzato quanto era necessario sotto il profilo degli indirizzi generali e degli interventi propulsi» ha detto Ciampi precisando che il successo dell'azione intrapresa è dovuto anche alla risposta collaborativa da parte del sistema degli intermediari creditizi e finanziari che forse hanno capito che i costi «non lievi» derivanti dall'attuazione della disciplina anticiclaggio vanno considerati «alla stregua di investimenti, destinati a dare un ritorno in termini di affidabilità, funzionalità e stabilità degli intermediari».

V. Pic.

CLAMOROSA SENTENZA I pentiti non bastano: scarcerato un indagato

MILANO — Una sentenza che per l'inchiesta «mani pulite» può rappresentare una svolta: il Tribunale della libertà di Milano ha ieri scarcerato un indagato sentenziando che non basta la chiamata in causa di uno o più pentiti per tenere in carcere la persona accusata. La decisione presa dalla seconda sezione del Tribunale, presieduta da Marco Ghezzi, potrebbe avere risvolti clamorosi: il primo a beneficiare della più recente interpretazione in materia data dalla Cassazione è stato Diego Natale Mina, dirigente del compartimento Anas di Milano. Mina era stato arrestato in relazione alle confessioni del costruttore Defendente Maringa, il quale aveva rivelato ai giudici di aver versato bustarelle a diversi dirigenti Anas. Tutti i dirigenti chiamati in causa, arrestati a loro volta, avevano ammesso di aver accettato tangenti, ma Mina ha sempre negato.

Ieri, la sentenza del Tribunale della libertà che lo fa uscire da San Vittore: secondo i giudici la confessione del pentito non rappresenta un indizio grave, né basta a suffragarla la successiva confessione delle altre persone da lui chiamate in causa. Un principio che potrebbe rimettere in discussione tutti gli arresti dell'inchiesta «mani pulite» che si sono susseguiti con lo stesso criterio.

La Procura della Repubblica tende a minimizzare l'episodio, precisando che comunque impugnerà il provvedimento davanti alla Corte di cassazione. Ma alla luce di questa sentenza c'è ora molta attesa per l'udienza di lunedì quando, davanti al Tribunale della libertà, compariranno le vicende processuali di due indagati di primo piano dell'inchiesta, tuttora in carcere a San Vittore nonostante si proclamino innocenti: Francesco Paolo Mattioli e Antonio Mosconi, i due manager della Fiat arrestati per le tangenti pagate dalla Cogefar Impresit.

I.b.

LE INDAGINI SUL CRAC DA CINQUEMILA MILIARDI

«Avvisi» al vertice della Federconsorzi

ROMA — La Federconsorzi entra nell'inchiesta di Tangentopoli? Per il momento cinque ex amministratori del colosso agricolo sono finiti sotto inchiesta per il crac dell'ente. Ma anche per lo scandalo delle «parcelle d'oro» che potrebbe confluire nell'inchiesta «mani pulite». Avvisi di garanzia sono stati notificati ieri all'attuale direttore generale Paolo Bambara, al suo predecessore Silvio Pellizzoni, a due ex presidenti (Ferdinando Truzzi e Luigi Scotti) e all'ex vicepresidente

Giuseppe Gioia, attuale presidente della Confagricoltura. Per tutti, i reati ipotizzati nei provvedimenti firmati dal sostituto procuratore Evelina Canale sono quelli di falso in bilancio e bancarotta fraudolenta. La decisione del magistrato è stata presa dopo che la commissione di esperti istituita dal Tribunale fallimentare di Roma, esaminati i bilanci della Fedit dall'85 al '92, aveva accertato «rilevanze penali più che civili nelle responsabilità degli ex amministratori» della

Federconsorzi. Insomma Bambara e gli altri quattro manager - secondo i giudici romani - sarebbero responsabili del buco di bilancio di oltre 5 mila miliardi della holding agricola. Senza contare che gli avvocati Alfredo Galasso e Francesco Paola - che assistono i lavoratori della Fedit nell'esposto presentato sulla gestione allegria del colosso agricolo - commentando i risultati delle indagini avevano detto, non troppo larvatamente, che «le anomale opera-

zioni finanziarie e le irregolarità di bilancio, registrate ed esposte alla Procura della Repubblica, costituiscono un non casuale indice rivelatore di ulteriori possibili illeciti. Quali, ad esempio, finanziamenti a soggetti e gruppi terzi. Come dire che le irregolarità contabili sarebbero servite a finanziare qualche partito».

La Federconsorzi è entrata nel mirino della magistratura penale nel novembre '92 in seguito ad un esposto presentato da 96 lavoratori del Fedit

Consorzio che volevano far luce su alcuni episodi poco chiari, come una serie di consulenze miliardarie, che avrebbero caratterizzato le gestioni del colosso «verde» precedenti e successive al commissariamento, deciso il 17 maggio '91 dall'ex ministro dell'Agricoltura Giovanni Goria. L'attenzione del pm Evelina Canale si è subito concentrata, ovviamente, sul buco di 5.045 miliardi e pure sulle consulenze miliardarie pagate dalla Federconsorzi.

A BARCELLONA, IN SPAGNA, DURANTE UNA RAPINA

Ucciso Faggiani, br irriducibile

Friulano, doveva scontare quasi vent'anni per l'omicidio dell'ingegner Talierno

DOCUMENTO BR Senzani e il suo gruppo rilanciano il «Fronte»

ROMA — Nuovi segnali dalle Brigate rosse. Dopo che i leader delle Br, Pcc, Fabio Ravelli e Maria Pica, avevano esaltato l'attentato alla sede della Confindustria, Giovanni Senzani ed il suo gruppo tornano a farsi vivi con un lungo documento, una sorta di «risoluzione strategica», in cui rilanciano la lotta del cosiddetto «fronte rivoluzionario antimperialista» in tutto il continente.

Nell'ultimo numero del periodico francese «Le Front», che fa capo ai detenuti del gruppo terrorista «Action Directe», viene pubblicato, in appendice, uno studio della attuale situazione politica, di ben 31 pagine, firmato dal «Collettivo prigionieri comunisti Wotta-Sitta». Si tratta di quei detenuti irriducibili che provengono dall'esperienza delle brigate rosse-partite guerriglia, di

Giovanni Senzani. Oltre al criminologo ne fanno parte una quindicina di terroristi, tra cui Natalia Ligas, Vittorio Bolognesi e Susanna Berardi. La risoluzione strategica si intitola «La pace imperialista e la guerra» e si suddivide in tre capitoli: «crisi e guerra», «il polo imperialista europeo» e «per il comunismo».

Il documento ripropone le «diverse lotte del proletariato sui continenti» e l'organizzazione «di una strategia comune contro il potere imperialista» che unifichi «le lotte del proletariato e dei popoli dei tre continenti» dominati dall'imperialismo. Ciò è vitale perché coglie l'aspetto fondamentale della guerra fra proletariato internazionale e borghesia imperialista nella nostra epoca, in una dimensione internazionale del processo rivoluzionario.

ROMA — Il brigatista Ermanno Faggiani, rimasto ucciso giovedì mattina in un conflitto a fuoco con agenti della polizia di Barcellona, in Spagna, era nato a Canussio di Varmo, in provincia di Udine. Faggiani è stato uno dei pochi ma irriducibili terroristi di origine friulana sui giornali negli anni di piombo.

Giovedì mattina, Faggiani e Daniele Gatto, di Prima linea, avevano compiuto una rapina a mano armata in una succursale del Banco Central, sulla Gran Via, davanti all'Hotel Ritz, riuscendo a portar via un bottino di 779 mila pesetas, poco più di dieci milioni di lire. Ma all'uscita avevano trovato, chiamata a loro insaputa da un impiegato, la polizia che intimava loro di arrendersi. Per tutta risposta uno dei due rapinatori, che aveva ancora la pistola in mano, aveva sparato ed aveva ferito un poliziotto. Gli altri agenti rispondendo al fuoco lo avevano ucciso mentre il compagno, che era rimasto indietro, si arrendeva.

I due rapinatori avevano indosso documenti italiani dai quali risultava che il morto si chiamava Luigi Perazzo, di 31 anni, e

L'altra estate la vittima e un suo compagno di detenzione ottennero un permesso di 48 ore per raggiungere le madri malate: non fecero più ritorno in carcere e si resero irreperibili

l'altro, Ernesto Massa, 34 anni, entrambi di Torino.

I primi dubbi sull'identificazione erano partiti dal consolato generale d'Italia e ieri mattina gli inquirenti hanno trovato il domicilio-nascondiglio dei rapinatori in cui i dubbi avrebbero trovato conferma. Oltre ai nomi presumibilmente veri dei due italiani — Faggiani e Gatto — la polizia non ha reso note altre informazioni di cui sarebbe in possesso perché vi sarebbero altri complici latitanti che avevano utilizzato la stessa casa, nella quale sarebbero state trovate armi e munizioni ed anche dei piani per compiere altre rapine.

I nomi di Ermanno Faggiani e di Daniele Gatto negli ultimi quindici anni sono tornati più volte alla

ribalta delle cronache. Cresciuti nell'ambito delle formazioni terroristiche che hanno operato in Italia durante tutti gli anni '70, Faggiani e Gatto trovano collocazione il primo all'interno delle «Brigate rosse», ed il secondo in «Prima linea». Faggiani risulta coinvolto nel rapimento e nell'uccisione dell'ing. Giuseppe Talierno, e per questo, nel luglio '85, è condannato a 27 anni e sei mesi di reclusione assieme ad altri «Br» quali Barbara Balzarani e Mario Moretti. In seguito per Faggiani, che nel frattempo si è dissociato, la pena si riduce a 19 anni e otto mesi.

Daniele Gatto appartiene invece alla colonna tarantina di «Prima linea» ed ha accumulato condanne per le quali sarebbe dovuto

rimanere in carcere fino al 2004. Nel 1987 è condannato a due anni per una serie di reati, commessi assieme ad altri terroristi, fra i quali l'uccisione dell'appuntato Antonio Chionna compiuto durante una rapina a Martina Franca nel giugno '80. Gatto ha collezionato anche una condanna a 15 anni per l'uccisione di un agente privato a Torino, sul finire degli anni '70, ed un'altra condanna a 13 anni per l'uccisione (a Bari, nel novembre '80) di un appuntato di polizia. A suo carico risulta anche un ordine di cattura emesso nell'ambito dell'inchiesta sul sequestro Cirillo.

A Faggiani e a Gatto fu in seguito concessa la semilibertà per poter lavorare all'esterno del carcere. I

due, nel 1990, furono quindi arrestati per aver compiuto, assieme ad altri complici, una rapina in una gioielleria torinese. Faggiani, durante un permesso speciale, nel luglio dello scorso anno fece perdere le sue tracce, e lo stesso fece Gatto il quale non rientrò nel carcere di Torino al termine di un'analoga licenza premio concessagli nello stesso periodo. La polizia italiana aveva segnalazioni da tempo della presenza in Spagna — dove avrebbero trovato rifugio diversi altri terroristi o ex terroristi — di Faggiani e Gatto. Al momento, gli esperti dell'antiterrorismo italiano affermano di non avere elementi per ritenere che Faggiani, Gatto o altri terroristi italiani abbiano legami col terrorismo spagnolo.

Nell'estate scorsa Faggiani e Gatto ottennero un permesso di 48 ore per raggiungere, secondo quanto affermarono, le madri ammalate. Si rivolsero al magistrato di sorveglianza di turno nello stesso giorno. Da quel momento i due non fecero più ritorno in carcere e si resero irreperibili.

ARTICOLO SULLA MAFIA Giornalista nei guai: il giudice «rispolvera» il segreto istruttorio

CATANIA — Il corrispondente de «L'Unità» di Catania, Walter Rizzo, è stato raggiunto da un avviso di garanzia per violazione del segreto istruttorio, emesso dal procuratore aggiunto Mario Busacca, per aver pubblicato stralci dell'interrogatorio di un pentito di mafia, Claudio Severino Samperi. «Sono sorpreso, non conosco ancora il merito delle contestazioni», è stata la prima reazione del giornalista, al quale sono immediatamente arrivati numerosi attestati di solidarietà.

L'avviso di garanzia si riferisce ad un articolo pubblicato il 3 febbraio scorso, dal titolo «Stavamo per catturare Nitto Santapaola». Nei brani di interrogatorio citati dal giornalista il pentito ri-

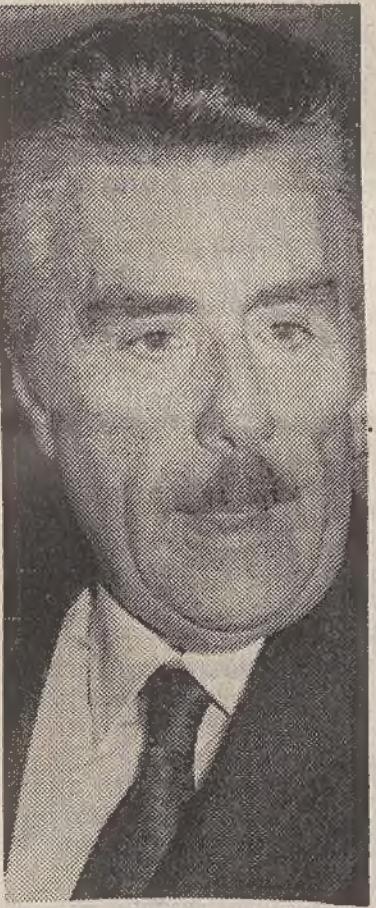
feriva di un suo incontro con un esponente politico catanese, all'immediata vigilia delle elezioni del 5 aprile scorso.

La direzione de «L'Unità», nel confermare piena stima e incondizionata solidarietà a Walter Rizzo «ha espresso sorpresa e preoccupazione per una iniziativa che colpisce chi, onorando la propria professione con rigore, si oppone alla mafia». Adriana Laudani, segretaria della Federazione dei Pds di Catania, ha dichiarato: «Considero quest'atto gravissimo perché assunto nei confronti di un giornalista che fa il suo mestiere con grande scrupolo e serietà e che non esita ad affrontare i rischi cui è soggetto chi segue le vicende di mafia».

DON BENZI INSISTE: «CI SONO STRANE MORTI PER OVERDOSE»

Altre accuse contro Muccioli

Il fondatore di San Patrignano in tv: «Difenderemo la nostra casa»



Vincenzo Muccioli

ROMA — Altri due ragazzi di San Patrignano sono ora accusati di omicidio volontario per la morte del tossicodipendente Roberto Maranzano. Il pm Franco Battaglini sospetta che furono Ezio Persico e Giuseppe Lupo a trasportare fuori dalla comunità il corpo sfigurato e senza vita di Roberto, ucciso dalle sevizie dei suoi compagni, e averlo abbandonato nella discarica di Terzino, vicino Napoli. Brutta storia per Vincenzo Muccioli, che continua a proclamarsi innocente, ma è accusato di favoreggiamento. Secondo il magistrato, che lo interrogherà lunedì, avrebbe sviato le indagini. Ieri, in collegamento da San Patrignano, è apparso in tv. Il volto scavato, lo sguardo fisso, un'espressione mummificata sotto i baffi da Chaplin, ha ascoltato in silenzio le accuse

che gli rimbalzano addosso: di aver messo in piedi a San Patrignano una realtà pubblica autonoma che, lontana dai controlli, non disdegnava abusi e sevizie psicologiche come metodo terapeutico. Poi, come uscito dal trance, ha raccolto il vigore residuo e ha contrattaccato. «I ragazzi stanno vivendo male tutta questa popolarità sui mezzi di informazione per mancanza di correttezza, di umanità e scarso desiderio di giusta informazione. Sono stati dipinti come zombie assoggettati alla volontà altrui». Si ma quel pestaggio? «Maranzano — si è difeso Muccioli durante «Il coraggio di vivere» — è stato una cellula impazzita, che qui ha cercato, senza riuscirci, di risolvere i suoi problemi fino alla svolta drammatica che nessuno poteva preve-

dere». «Dobbiamo difendere la nostra casa — ha aggiunto — da quelli che ora giudicano tutto sbagliato ciò che fino a ora è stato fatto a San Patrignano e intanto aspettano di addentare questa torta nonostante la giudichino acida». Un riferimento a Don Oreste Benzi? Lui, in studio, ha insistito nelle accuse: troppi desaparecidos. L'ultimo «buco» di alcuni ragazzi trovati morti per overdose potrebbe essere stato fatto ad arte, per far ricadere sulla droga la scomparsa di qualche ragazzo scomodo. «Bisogna interrogare lontano dai responsabili della comunità i tossicodipendenti che sono lì in cura — ha ribadito ieri Don Benzi — bisogna chiedere se quei ragazzi morti per overdose avevano ricevuto mai minacce o erano depositari di segreti,

con chi erano al momento della scomparsa, chi aveva la loro responsabilità». In mattinata contro Muccioli aveva testimoniato Laura Carpielli (la ragazza che nel programma di Gad Lerner ha denunciato i soprusi psicologici e fisici subiti a San Patrignano). Il magistrato ha minimizzato le accuse («qualche cef-fone») e ha precisato che non vuole aprire un maxi-processo contro San Patrignano, ma intende far trasferire ad altra comunità la ragazza per evitarle ritorni. In difesa di Muccioli i genitori di Rita D'Alfonso, figlia unica, morta per overdose, hanno scritto ieri una lettera aperta: «Se quel giorno nostra figlia fosse stata incatenata, non passeremmo i nostri giorni al cimitero di Musocco».

Virginia Piccolillo

OGNI MESE MILLE DETENUTI IN PIU'

Le carceri scoppiano

Allarme del ministro Conso - Varato il decreto anti-catene

ROMA — Le carceri scoppiano anche a causa degli arresti per Tangentopoli. Le celle di tutta Italia sono sovraffollate ed il ministro della Giustizia Giovanni Conso ha segnalato al consiglio dei ministri i pericoli che ne possono derivare. Negli ultimi due mesi vi sono stati 1200 nuovi ingressi nelle carceri e di questi — ha affermato il ministro — circa 200 sono politici ed amministratori coinvolti in inchieste sulle tangenti. In pratica i detenuti in Italia aumentano al ritmo di mille unità al mese. La popolazione carceraria dal febbraio '92 al febbraio '93 è aumentata di 10 mila detenuti: da 39.130 unità a 49.741. E cioè 20 mila detenuti in più rispetto alla capacità del

sistema penitenziario (30 mila posti). E' stato intanto varato il decreto legislativo con il quale i ministri della Giustizia Conso e della Difesa Andò hanno posto fine allo scandalo delle catene ai polsi degli imputati durante i processi esplosi con il caso Carra, l'ex portavoce di Arnaldo Forlani comparso incatenato al processo in cui doveva rispondere di falsa testimonianza. Al posto dei famigerati «ferri» (vere e proprie catene unite da pesanti lucchetti) ci saranno delle manette di metallo leggero simili a quelle già in dotazione alla polizia di Stato. La sostituzione comunque sarà graduale, non appena saranno reperibili le nuove manette.

Dell'emergenza carceri si è parlato, oltre che nel consiglio dei ministri di ieri, in un vertice svolto giovedì al ministero della Giustizia con la partecipazione del direttore del settore penitenziario Nicolò Amato, del ministro dell'Interno Nicola Mancino, dei responsabili delle forze di polizia e del procuratore di Palermo Caselli. Il ministro della Giustizia Conso ha confermato l'allarme per il sovraffollamento delle celle e per la promiscuità con i detenuti affetti da Aids. A rendere più grave la situazione è l'insufficienza del personale di custodia. Il sovraffollamento, ha avvertito Nicolò Amato, rischia di riportare nelle carceri una violenza che era dimenticata

da 10 anni. Dal '91 al '92, ha ricordato il direttore degli istituti di prevenzione e pena, i tentativi di suicidio sono passati da 365 a 531; gli atti di autolesionismo da 2.161 a 4.385, i ferimenti e le aggressioni da 74 a 1.142, le proteste da 2.171 a 14.837. I detenuti in attesa di giudizio, ha reso noto Amato, sono 26.380 (contro i 22.055 del febbraio '92); i semilibero sono 1431 (un anno fa erano 1340); e gli stranieri risultano essere circa 4.785. I tossicodipendenti, inoltre, sono 14.815 (il 31,5 per cento dei detenuti), 3.530 i sieropositivi (7,5 per cento dei detenuti e 22,7 per cento dei tossicodipendenti).

SUCCEDDE AL GORIZIANO NARDINI

Il generale friulano Pillinini al vertice dell'Aeronautica



e. s.

Adelchi Pillinini

ROMA — Il generale Adelchi Pillinini è il nuovo capo di stato maggiore dell'Aeronautica. La nomina è stata fatta ieri mattina dal Consiglio dei ministri. Lo ha reso noto il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, on. Fabio Fabbri, precisando che il generale Pillinini sostituisce il generale Stelio Nardini che lascia l'incarico per raggiunti limiti di età.

Il Generale di Squadra Aerea Adelchi Pillinini, è nato a Cavazzo Carnico (Udine) il 3 giugno 1934, è sposato ed ha due figli. Dopo aver frequentato l'Accademia Aeronautica (corso «Nibbio 2») ha ricoperto vari incarichi di comando fino a conseguire, nel 1980, il grado di Generale di Brigata Aerea. Dall'81 all'82 è Capo di Stato Maggiore e Vice Comandante della prima Regione Aerea e,

dal 1982, è Capo del terzo reparto dello Stato Maggiore Aeronautica.

Con il grado di Generale di Divisione aerea (dal 1986), assume l'incarico di vice ispettore logistico dell'Aeronautica Militare. Successivamente (1988) raggiunge il grado di Generale di Squadra Aerea. Dal 18 ottobre 1991 fino ad oggi ha ricoperto quindi l'incarico di Comandante della II Regione Aerea.

Il generale Pillinini ha all'attivo oltre 4.000 ore di volo ed è insignito di numerose onorificenze, fra le quali quelle di Grande Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, Medaglia Mauriziana al merito di dieci lustri di carriera militare e Medaglia al merito per le operazioni susseguenti al terremoto nel Sud Italia.

† E' mancata all'affetto dei suoi cari Irma Gobbatti di anni 81 Ne danno il doloroso annuncio la sorella MARIA, il fratello GUSTAVO con DINA, i nipoti e pronipoti unitamente ai parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, sabato 20 marzo, alle ore 11.15 nella chiesa del cimitero. Monfalcone, 20 marzo 1993	† E' mancata all'affetto dei suoi cari Iolanda Abrami ved. Benussi Ne danno il doloroso annuncio la sorella LIDIA, unitamente ai parenti e amici tutti. I funerali avranno luogo oggi, sabato 20 marzo, alle ore 12.15 nella chiesa del cimitero. Monfalcone, 20 marzo 1993
IX ANNIVERSARIO Livio Barba Ti ricordiamo sempre. Famiglie OLIVIERI-ZORINI Trieste, 20 marzo 1993	Commosi per l'attestazione di affetto tributata alla cara zia Carmela Bonin ved. Salmi i nipoti e parenti tutti, commossi ringraziano. Trieste, 20 marzo 1993
VIII ANNIVERSARIO Roberto Spinelli Con noi per sempre. Mamma, papà. Una Ss. Messa verrà celebrata oggi alle ore 18 nella chiesa Madonna del mare. Trieste, 20 marzo 1993	RINGRAZIAMENTO I familiari di Virgilio De Caneva ringraziano sentitamente quanti hanno preso parte al loro dolore. Trieste, 20 marzo 1993
20.3.1984 Livio Barba 19.1.1986 Roberto Barba Li ricordo a chi ha voluto loro bene. Trieste, 20 marzo 1993	Nell'undicesimo anniversario della scomparsa di Giusto Marzi la moglie, la figlia e la nipote lo ricordano a quanti gli vollero bene. Trieste, 20 marzo 1993
I ANNIVERSARIO Alberardo Stafuzza ci manchi, sei sempre nel nostro cuore. PALEMA, NIVIO ALBERINO LUCIANO, HELGA Monfalcone, 20 marzo 1993	Publicità Accettazione necrologie e adesioni TRIESTE Via Luigi Einaudi 3/B Galleria Tergeste 11 lunedì - sabato 8.30-12.30; 15-18.30

Wojtyla: «Salvate il lavoro dei campi»

CITTA' DEL VATICANO — Anche stavolta il Papa ha lanciato un appello «accorato» (sono parole sue) per salvare qualcuno. Nella fattispecie il lavoro agricolo, per il quale è necessario provvedere «con urgenza», ha detto, «ad adeguare politiche di salvaguardia» che siano attente alla funzionalità economica e sociale e soprattutto alla dignità dei lavoratori dei campi. Lo ha fatto in uno dei discorsi che ha rivolto ieri, festività di San Giuseppe, alle genti sabine del corso della visita pastorale che vi ha compiuto a Magliana Sabina, Vesco-

quindi, rivolgendosi ai responsabili della politica agricola, ha chiesto «con forza» di non «spenalizzare le piccole aziende familiari che in Italia rappresentano la quasi totalità degli impegnati in tale settore».

Certo, ha poi soggiunto quasi a parere eventuale critiche degli «esperti», è necessario «evitare la frammentazione che porterebbe a uno scarso rendimento, a una perdita della competitività e dunque a una ricaduta negativa dell'economia e sullo stesso tenore di vita dei lavoratori della terra». Ma,

c'è sempre un «ma», ed è questo: le considerazioni di ordine economico devono «coniugarsi sempre con sapiente equilibrio con le valutazioni di carattere sociale ed umano». A questo punto, Papa Wojtyla s'è addentrato in un ragionamento dalle singolari prospettive: se è vero che un frazionamento privo di sbocchi economici non ha futuro, è altrettanto vero che una concentrazione che strappasse l'agricoltura al suo ancoraggio più naturale, comporterebbe svantaggi di «ecologia umana» non meno disa-

strosi. Risultato: è meglio appoggiare e promuovere con maggiore convinzione «le vie della cooperazione e dell'associazionismo, superando le tentazioni dell'individualismo e puntando a modelli di sviluppo capaci di congiungere i vantaggi della collaborazione con quelli di un sano protagonismo individuale e familiare».

La Sabina è un crocevia, ha poi spiegato il Pontefice rivolgendosi alla popolazione di Magliana Sabina assediata nella piazza principale: un crocevia tra mondi diversi come diversi sono l'ambiente rurale e

quello urbano. E s'è capito com'egli preferisca il primo al secondo, tant'è vero che poi s'è impegnato a far marciare la Chiesa sulla strada del tradizionalismo, vale a dire nel contrastare «quel tipo di cultura basata sul consumo e sull'affermazione, che sfocia spesso nella solitudine e nel vuoto, promuovendo la cultura della generosità e del dono, capace di ben armonizzare il meglio del passato con le esigenze attuali di ripresa e di rinnovata fiducia». E tuttavia la crisi incombe anche nel settore agricolo che è tanto «basilare per l'economia

nazionale». Si tratta, ha voluto spiegare Papa Wojtyla, «di una crisi resa ancora più dura dalla difficile situazione in cui attualmente versa l'intero sistema produttivo, con effetti talora drammatici per l'occupazione, soprattutto per quella giovanile». Dunque, entriamo nella galassia del pessimismo? Nient'affatto: per questo Pontefice, l'ottimismo non flette e la speranza è davvero l'ultima dea, o meglio l'obiettivo finale dell'avventura umana di questa epoca.

Emilio Cavaterra

TERRORISMO / LE NUOVE AVANGUARDIE ARMATE DELL'INTEGRALISMO ISLAMICO

Una scia di sangue dall'Afghanistan

Dall'India a New York, passando per Egitto e Algeria, operano i volontari arabi reduci dalla guerra all'Urss

NICOSIA — Tradizionalmente l'integralismo islamico mediorientale trae risorse finanziarie da regimi conservatori come quello saudita o rivoluzionari come l'iraniano ma nuova è la sua avanguardia armata composta dagli «afghani», i volontari arabi reduci da dieci anni di guerra santa per cacciare l'occupante sovietico dall'Afghanistan.

Il terrorismo scatenatosi da New York all'India non sembra disporre di una struttura tale da minacciare — nell'immediato — la stabilità dei regimi arabi mediorientali, anche se quello algerino è ricorso allo stato d'assedio per bloccare l'arrivo al potere, ma la sua meticolosità operativa rivela esperienza e pianificazione.

Gli «afghani» sono rientrati in Algeria come in Egitto e in Libano — ricordano fonti di sicurezza occidentale — dopo aver combattuto e piegato l'Armata Rossa grazie all'appoggio saudita e pakistano ma anche alle armi ed all'addestramento della Cia, i servizi segreti Usa.

In Algeria circa 3.000 «afghani» conducono una sanguinosa guerriglia contro l'oligarchia al potere nella convinzione, condivisa dai loro ex compagni di lotta arabi e non, di dover contribuire al successo del risveglio islamico, non solo fra gli arabi ma ovunque, iniziando dall'India.

I massicci terroristici contro civili a Calcutta e a Bombay sembrano rivelare connotati operativi simili a quelli dell'attentato contro le torri gemelle di New York e fonti di sicurezza Usa non hanno escluso possano essere opera di «afghani» originari dal Pakistan che fu la base della guerriglia islamica antisovietica in Afghanistan.

Presenza e ruolo degli «afghani» sono emersi ufficialmente in Egitto quando, nell'inverno scorso alcuni tribunali cominciarono a comminare condanne a morte contro militanti intenzionati «a rovesciare il regime, a liquidare i dirigenti, a paralizzare la costituzione mediante il terrorismo». Gli accusati appartenevano alle organizzazioni di «Al Jihad» (guerra santa) e dei redu-

ci dall'Afghanistan. Ad alcuni osservatori non è sfuggito che sono stati combattenti volontari in Afghanistan anche due figli di Sheikh Omar Abdel-Rahman, il religioso islamico egiziano cieco, 54 anni, trasferitosi negli Usa nel 1989 lasciando la sua roccaforte ad Al-Fayum, la grande oasi a Sud del Cairo.

Ritenuto riferimento spirituale degli uccisori del presidente egiziano Anwar El Sadat (1981), Abdel-Rahman minacciava la stessa sorte all'attuale «raïs» egiziano Hosni Mubarak, accusato di laicismo e di acquiescenza all'Occidente.

Sullo sheikh cieco, rispettato fino a Teheran e a Khartoum mentre in Egitto circolano suoi infiammati discorsi registrati su nastro, gravano pesanti sospetti anche per l'attentato contro le torri gemelle del 26 febbraio scorso, tanto da suscitare interrogativi su come mai gli sia stato concesso il permesso di soggiorno negli Usa.

L'assistenza di Riyadh ai convinti assertori di una vita musulmana strettamente legata al Corano discende da una consuetudine ritenuta dovuta dalla famiglia wahabita al potere nel paese di Mecca e Medina, i due luoghi più santi dell'Islam.

Gli aiuti del regime khomeinista musulmano scita rispondono pure ad uno spirito di solidarietà religiosa che però coincide con l'impegno politico del clero dominante che vuole espandere la rivoluzione anche contro i fratelli sunniti e combattere l'invasione straniera nel mondo arabo.

Ma calcoli ed interessi mediorientali hanno portato anche Israele a sostenere gli integralisti palestinesi dei territori occupati per farne una forza capace di indebolire l'influenza dell'Olp: un'operazione ritortasi poi contro i promotori che oggi trattano con l'Olp e combattono l'oltranzismo islamico. Fonti sauditi, secondo diplomatici, affluirebbero tuttora verso gli integralisti palestinesi anche perché Riyadh vuole punire l'Olp per la sua solidarietà al regime iracheno.

TERRORISMO / ALGERIA E' morto l'uomo politico ferito in un attentato

ALGERI — E' morto senza uscire dal coma l'uomo politico algerino colpito alla testa dagli spari dei terroristi che domenica gli avevano teso un agguato sulle scale di casa. Hafid Senhadri era membro del Consiglio consultivo che affianca il governo costituito dopo il golpe bianco effettuato dai militari per scongiurare che il paese cadesse in mano al fondamentalismo islamico. E' spirato la notte scorsa all'ospedale militare di Ain-Nadja nei pressi di Algeri.

Quello contro Senhadri è stato il primo di quattro attentati di marchio islamico che hanno preso di mira politici di spicco: si è salvato solo Tahar Hamdi, ministro del lavoro, che se l'è cavata con una ferita leggera, mentre sono morti Laadi Flici, medico illustre e membro anch'esso del Consiglio consultivo, e Djilali Liabes, intellettuale laico, ex ministro dell'istruzione.

Non sono stati effettuati arresti in nessuno di questi casi.

Non ci sono state rivendicazioni, come, d'altronde, è nello stile dei seguaci del Fronte di Salvezza Islamico: attentati e scontri con le forze dell'ordine hanno provocato più di 600 morti in poco più di un anno, la metà appartenenti alla polizia o all'esercito.

Il capo dell'Fsi, Ali Belhadi, dal carcere dove è recluso ha invitato i suoi a condurre una «Guerra santa» contro il governo.

Un'altra bomba a Calcutta quattro morti in stazione

NUOVA DELHI — Quattro persone sono morte e almeno 12 altre sono rimaste ferite ieri a causa di un'esplosione avvenuta nella stazione ferroviaria di Sealdah, una delle principali stazioni ferroviarie di Calcutta, in India. L'esplosione — secondo la polizia provocata da una bomba — è avvenuta alle 17.30 locali (le 13.30 italiane), un'ora di grande affollamento della stazione. Uno dei morti, secondo la fonte, è probabilmente la persona che trasportava l'ordigno.

Mercoledì scorso, una bomba esplosa in una popolosa zona della città ha provocato la morte di 62 persone.

La nuova esplosione si è verificata mentre l'India, col fiato sospeso, aspettava che passasse la terza giornata senza incidenti, dopo cinque giorni di sangue e di paura.

Prima, ignoti terroristi avevano seminato il terrore a Bombay, la metropoli dell'India occidentale cuore finanziario e commerciale dell'India: venerdì 12 marzo quasi 250 persone sono state uccise da numerosi ordigni seminati dai terroristi in tutta la città.

Martedì 16 marzo, un'altra esplosione, questa volta a Calcutta, ha provocato la morte di quasi 70 persone nel popoloso quartiere di Bowbazar, nel

centro cittadino. Nella capitale Nuova Delhi veniva dichiarato lo stato di massima allerta dopo una segnalazione del Dipartimento di Stato degli Usa, che metteva in guardia da possibili attentati. La statunitense Delta Airlines ha sospeso per una settimana i voli da e per Nuova Delhi.

Le indagini hanno portato ad identificare con ragionevole certezza nella «mafia» locale l'esecutore della strage di Bombay. Venti malviventi sono stati arrestati e un'altra decina sono attivamente ricercati ma sembra abbiano trovato rifugio all'estero, secondo alcuni a Dubai negli Emirati Arabi Uniti, secondo altri a Karachi in Pakistan. Resta il mistero sui mandati della strage: ieri Sharad Pawar, capo del governo dello Stato del Maharashtra, di cui Bombay è la capitale, ha detto in un'intervista che «tutto porta a pensare alla responsabilità dell'Inter Services Intelligence (un servizio segreto pakistano) ma c'è bisogno di altre prove».

Pawar ha detto che lo scopo degli attentatori è di «dimostrare che l'India non è un posto sicuro» per gli investitori stranieri e provocare «nuovi disordini tra le diverse comunità», vale a dire tra indu e musulmani.

TERRORISMO / IRAN Nel finale di Ramadan dure minacce a Israele

TEHERAN — «I giorni, i mesi, gli anni non contano niente dinanzi alla storia: dobbiamo resistere, affrontare le difficoltà, respingere ogni dialogo che serve solo al nemico, e alla fine la Palestina vincerà: è quanto ha affermato il Presidente iraniano Hashemi Rafsanjani a Teheran davanti a una grandissima folla in denaro, che ha accompagnato il suo intervento con slogan martellanti quali: «morte agli Usa», «morte a Israele», «Israele deve essere annientato». Rafsanjani ha parlato in occasione della rituale preghiera del venerdì. Ma l'appuntamento era speciale: ricorreva infatti la «giornata di Qods» (Gerusalemme in arabo) che l'imam Khomeini fissò ogni anno nell'ultimo venerdì del Ramadan, il mese di purificazione dei musulmani.

Teheran, come moltissime città dei Paesi musulmani, è stata percorsa da numerosi e combattivi cortei, poi ricongiuntisi nell'università, dove il Presidente ha guidato la preghiera.

L'Occidente — ha detto Rafsanjani — sbaglia i conti. La realtà è che per difendere sei milioni di israeliani, che potranno diventare magari dieci o venti milioni, va contro la volontà di oltre un miliardo di musulmani. E non significa nulla che alcuni leader di Paesi islamici abbiano accettato la conferenza di pace: è gente che non ha il minimo appoggio popolare.

Imponenti cortei e comizi anche a Beirut e in altre città del Libano nei quali sono stati pronunciati discorsi e scanditi slogan antisraeliani. La manifestazione principale si è svolta nelle strade della capitale libanese, a prevalenza sciita — e vi hanno preso parte una delegazione militare siriana, diplomatici iracheni ed esponenti dell'opposizione irachena.

Nel corteo hanno sfilato anche gruppi di boy scout, guerriglieri disarmati e squadre atletiche di karate. «Non abbiamo altra scelta se non quella della resistenza, dell'Intifada (la rivolta nei territori) e del martirio», ha affermato — parlando alla folla — Hassan Nasrallah, segretario generale del filo-iraniano «Partito di Dio». La nazione araba — ha aggiunto — «si rivolterà contro i regimi arabi se verrà raggiunto un accordo con Israele, definito da Nasrallah un corpo estraneo destinato a essere spazzato via». Hamayon Ali Zadah, incaricato d'affari dell'ambasciata iraniana a Beirut, ha detto che «l'intensificazione dell'Intifada e della resistenza è in linea con una strategia sacra e con i principi dell'imam Khomeini».

Nonostante le forti previsioni della vigilia, Gerusalemme Est e nei territori l'ultimo venerdì del Ramadan e la «giornata di Gerusalemme» sono trascorsi nella calma, a eccezione di alcuni incidenti a Gaza.

Sulla spianata delle moschee, nella città vecchia, una folla di musulmani valutata in 180 mila persone ha assistito alla preghiera del venerdì. Lo spiegamento di forze è stato imponente: reparti dell'esercito, della polizia e della paramilitare «guardia di frontiera» controllavano ogni punto nevralgico e tutti gli accessi alla «spianata», mentre un elicottero sorvegliava dall'alto che non si verificassero incidenti. Notevole anche l'afflusso di turisti, ai quali però durante i discorsi degli sceicchi alternativi alla preghiera è stato impedito di entrare nel luogo ove sorgono le moschee.

A Gaza, cinque palestinesi sono stati feriti, uno dei quali da un colpo di pistola contro un residente, senza alcun motivo apparente.

TERRORISMO / L'AMERICA SI SENTE ANCORA IN PERICOLO

Se ci fosse di mezzo la mafia?

Non escluse collusioni di cellule iraniane con le cosche e gli estremisti tedeschi

LOS ANGELES — La fuga di Mahmud Abouhalima in Pakistan, ha aperto un nuovo fronte nel campo delle ricerche investigative sulla bomba al World Trade Center. Abouhalima aveva lavorato, a suo tempo, come autista personale — nonché guardia del corpo — per Sheikh Omar Abdel Rahman, residente nel New Jersey. L'eminente prete musulmano che le autorità egiziane indicano come il responsabile di ben tre delitti politici compiuti al Cairo negli ultimi cinque anni. Gli investigatori sostengono che Abouhalima, di nazionalità tedesca, sia volato prima in Sud Africa, poi a Francoforte e da lì in Pakistan, dopo essersi incontrato con alcune persone di cui non è stata resa nota l'identità.

Si allarga, pertanto, la rosa dei sospetti, e il coinvolgimento dei gruppi terroristici palestinesi sem-

bra acquistare una attendibilità sempre maggiore. La stampa americana ha dato ampio risalto alla figura di Abdul Rahman di cui è stata chiesta l'espulsione dal paese, ma l'avvocato del sacerdote musulmano, Barbara Nelson, si è opposta ed è iniziata una lunga controversia legale che potrebbe durare anche anni. M.T. Mehdi, segretario generale del Consiglio nazionale per gli Affari islamici in Usa, ha dichiarato ieri che «l'Fbi sta tentando di montare una campagna di discredito nei confronti dei musulmani e di Rahman, pressati dal governo egiziano che teme Rahman, il quale è l'unica figura politica in grado di prendere il potere in Egitto perché è amato, riverito e desiderato dal popolo egiziano, stanco della dittatura dell'infedele Mubarak». Gli inquirenti si sono

gettati sulla pista tedesca che ha già trovato un primo esile collegamento con Palermo e Teheran. L'omicidio compiuto a Roma è stato interpretato come il risultato di qualche scontro avvenuto all'interno delle diverse fazioni iraniane, di cui alcune — e tra queste i mujahiddin del popolo — avrebbero voluto denunciare pubblicamente il coinvolgimento attivo del governo iraniano nell'attentato. Fatto di per sé gravissimo, poiché se tale atto venisse provato o peggio ancora rivendicato, costringerebbe Clinton a dichiarare guerra formalmente all'Iran. C'è un'altra pista che sembrerebbe collegare fazioni terroristiche tedesche con elementi legati a cosche mafiose siciliane, e anche questa notizia ha aperto nuovi interrogativi che preoccupano molto l'opinione pubblica americana. Il direttore gene-

rale dell'Fbi, James Cox, ha dichiarato, infatti, che gli episodi di terrorismo potrebbero non essersi esauriti con la bomba al World Trade Center, anzi. «Pensiamo che nei prossimi due mesi ci sia un'alta possibilità di altri attentati sul suolo americano e in almeno due paesi europei che noi consideriamo ad alto rischio in questo momento». Il nome dell'Italia è stato ventilato con molta discrezione, ma è apparso chiaro a tutti che i terroristi responsabili dell'attentato — di chiunque si tratti — possono approfittare della situazione attuale di transizione della vita politica italiana per operare indisturbati nel territorio della nostra Repubblica. La questione è spinosissima perché apre delle immense vertenze sul suolo americano che coinvolgono i musulmani neri, il risorto partito delle Pantere

nere e la comunità afro-americana Usa. Tutte le organizzazioni musulmane statunitensi seguitano a pompare un odio dichiarato contro l'Fbi, sostenendo che si tratta di una campagna diffamatoria e inventata per avere la scusa di scatenare una campagna di persecuzione contro i musulmani. «Non cadremo certo nella trappola infantile della guerra di religione — ha risposto James Cox dell'Fbi —. Siamo uno stato laico e la libertà di culto è garantita dalla Costituzione a tutti i cittadini. Ma se esistono prove di azioni criminali, che gli autori siano musulmani, ebrei, cattolici o presbiteriani, mi lascia francamente del tutto indifferente. Chi ha organizzato questo attentato pagherà. E molto presto. Si tratta soltanto di avere pazienza».

Sergio Di Cori

BALCANI / GLI AIUTI UMANITARI SONO GIUNTI FINALMENTE A SREBRENICA

Il gen. Morillon ha vinto la sua battaglia

Affluite 175 tonnellate di viveri e medicinali - I serbi hanno attaccato con violenza le postazioni musulmane

BELGRADO — Il gen. Philippe Morillon, comandante delle forze di pace dell'Unprofor in Bosnia, è entrato nel pomeriggio di ieri nella cittadina musulmana assediata di Srebrenica, alla testa di un convoglio umanitario di diciassette camion. L'annuncio è stato dato con voce quasi rotta dall'emozione, da Lyndall Sachs, funzionario a Belgrado dell'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati (Unhcr). Il convoglio è stato il primo a entrare a Srebrenica dopo mesi di assedio ed è giunto proprio nelle ore in cui la cittadina — popolata da circa 60 mila persone ormai ridotte allo stremo delle forze — sembrava stesse per cadere in mano ai serbi.

Sachs ha avuto ieri diverse comunicazioni radio con Srebrenica e ha riferito che ieri mattina e nel primo pomeriggio l'artiglieria aveva bersagliato la cittadina, sparando «anche al ritmo di un colpo al secondo». Non è chiaro se poi l'offensiva serba si sia fermata a causa del sopraggiungere del convoglio di Morillon. Il cinquantottenne generale francese di Casablanca, del quale i musulmani avevano chiesto la destituzione solo alcune settimane fa, viene portato in trionfo nella semidistrutta Srebrenica. I camion del convoglio erano bloccati da ormai quasi nove giorni alla frontiera della Serbia con la Bosnia e solo quando Morillon si è fatto loro incontro, hanno ottenuto, nel primo pomeriggio, l'autorizzazione a muoversi.

Autisti belgi dell'Unprofor e svedesi dell'Unhcr — che avevano dovuto anche rinunciare alla scorta — hanno attraversato allora il ponte di Zvornik sul fiume Drina e hanno affrontato gli ultimi, pericolosissimi chilometri, per consegnare 175 tonnellate di viveri e medicinali. La popolazione della cittadina era alla fame e nell'ospedale mancava anche l'anestetico per le operazioni

chirurgiche. Sachs ha aggiunto che un nuovo convoglio per Srebrenica sarà allestito «al più presto, non appena avremo i camion disponibili... Forse oggi stesso o al massimo domani». I camion di che hanno scaricato ieri a Sarajevo stanno tornando a Belgrado; altri due convogli, uno diretto a Gorazde e l'altro a Zepa, si trovano invece bloccati «per ispezioni» nella regione controllata dai serbi della Bosnia.

Nonostante gli aiuti giunti ieri, la situazione di Srebrenica è drammatica e dal punto di vista militare è addirittura peggiorata. Morillon ha detto che i serbi si sono portati a circa un migliaio dalla città, ove tra l'altro i bombardamenti di ieri hanno causato — secondo Sachs — «molti e feriti, anche tra i bambini». La radio musulmana di Sarajevo ha detto che il bilancio delle vittime di ieri a Srebrenica è stato di otto morti e 33 feriti. La stessa emittente ha anche informato che a Tuzla vi sono stati 17 morti e a Sarajevo 13.

Intanto i membri europei del Consiglio di sicurezza dell'Onu si sarebbero decisi a passare alla maniera forte per far rispettare la «zona di non volo» in Bosnia: ieri hanno presentato ai colleghi del Consiglio, in via informale, un progetto di risoluzione che prevede, trascorso un periodo di sette giorni per adeguarsi al divieto già sancito, l'abbattimento degli aerei trasgressori.

Alberto Piazza

BALCANI / TRATTATIVE Un barlume di speranza per la crisi in Krajina

GINEVRA — I ribelli serbi in Croazia sarebbero molto prossimi alla firma dell'accordo mediato dall'Onu per la fine delle ostilità nelle regioni contese della Repubblica ex Jugoslava. Lo ha dichiarato il capo dei ribelli Goran Hadzic affermando che esiste già una ampia intesa su due punti chiave dell'accordo: ritiro delle forze croate dalle zone strappate ai serbi nella recente offensiva, restituzione da parte serba delle armi pesanti prese nei depositi Onu durante gli scontri di gennaio. I due punti sono al centro della relativa risoluzione approvata a suo tempo dal consiglio di sicurezza dell'Onu.

Il portavoce dell'Onu Theo Loir, raffredando i facili ottimismo, ha tuttavia dichiarato di non avere «nulla di certo» da annunciare e a Zagabria un portavoce del Presidente croato Tudjman ha rinnovato la richiesta di scioglimento di tutte le unità paramilitari serbe nelle aree protette dalle Nazioni Unite, un elemento questo che è da sempre motivo di profondo disaccordo fra le parti. I rappresentanti croati continueranno intanto i colloqui con i rappresentanti dell'Onu e della Cee sotto gli auspici della conferenza di pace sulla ex Jugoslavia. Le due parti non hanno mai avuto incontri diretti in quanto Hadzic, leader della autoproclamata Repubblica serba della Krajina in Croazia, si rifiuta di averli.

BALCANI / CORRUZIONE: PISTA MACEDONE Uno scandalo senza frontiere

Da Belgrado a Skopje i tentacoli della truffa di stato

Servizio di
Mauro Manzin

LUBIANA — Dopo lo shock del panico. I risparmiatori serbi di fronte allo scandalo che sta scuotendo l'intero sistema bancario della Repubblica federale di Jugoslavia hanno reagito iniziando a trasferire tutti i propri capitali all'estero. E così negli istituti di credito ungheresi si sono moltiplicati i clienti serbi. Dello strano afflusso si sono accorti prontamente anche i doganieri jugoslavi che hanno accentuato i controlli al confine. Ma le «formichine» serbe non si sono perse d'animo e ora stanno facendo la fila di fronte alle banche bulgare.

I primi calcoli effettuati da alcuni esperti evidenziano un debito di oltre 120 milioni di marchi tedeschi che il banchiere Jezdimir Vasiljevic, meglio noto come «Jezda il boss», avrebbe nei confronti dei suoi risparmiatori. Dopo la sua fuga all'estero nelle casse del suo istituto di credito, la «Jugoskandibank», sarebbero rimasti solo 5 milioni di marchi e circa cento chilogrammi di oro in lingotti e gioielli. Anche la sua collega, Dafina Milanovic, titolare di un'altra banca privata, la «Dafi-

ment bank», di fronte alle vicissitudini «patite» da Vasiljevic ha improvvisamente abbassato i tassi d'interesse da capogiro che offriva ai suoi clienti cominciando a liquidare la propria decisione: «Basta oziare — ha detto — è ora che la gente cominci anche a lavorare».

Lo scandalo economico in Serbia non accenna ad arrestarsi. Lo scenario giudiziario assomiglia molto a quello italiano degli ultimi mesi. Molti uomini politici o titolari di società vengono convocati dai magistrati per essere ascoltati in qualità di testimoni, ma alla fine del colloquio escono dagli uffici giudiziari come imputati. Ha destato grosso clamore l'accusa che è stata rivolta all'ex giocatore di pallacanestro Kicanovic, già campione del mondo con la nazionale jugoslava, di essere coinvolto, assieme all'ex ministro dello sport in un traffico illecito di auto di grossa cilindrata destinate a sé e ai suoi amici. Il tutto violando anche l'embargo internazionale. L'asso di basket ha replicato con decisione alle accuse sostenendo che tutte le importazioni avrebbero seguito i canali legali.

Le indagini in corso

stanno aprendo nuove e inaspettate piste. Quella macedone, ad esempio, che evidenzerebbe come Skopje, se da una parte politicamente, causa il suo mancato riconoscimento internazionale, si scaglia contro la Serbia e la sua alleata Grecia, dall'altra si adopera per aiutare Belgrado ad aggirare l'embargo. Già all'inizio del black out internazionale alla Serbia gli osservatori hanno messo in luce come il traffico aereo tra Skopje e Zurigo avesse subito un incremento alquanto sospetto, che corrispondeva a un aumento dei voli tra Belgrado e Skopje. Fonti avevano anche annunciato che alcuni vettori aerei della Jat, la compagnia di bandiera jugoslava, erano stati ridipinti con le insegne della compagnia macedone. Ora giungono conferme di ex ministri macedoni coinvolti nei traffici che i giudici serbi stanno vagliando e che sono in odore di truffa. A Skopje si teme un vero e proprio terremoto che rischia di scuotere pesantemente il governo. Uno scandalo non aiuterebbe certo la Macedonia a conseguire le importazioni avrebbero seguito i canali legali.

Le indagini in corso stanno aprendo nuove e inaspettate piste. Quella macedone, ad esempio, che evidenzerebbe come Skopje, se da una parte politicamente, causa il suo mancato riconoscimento internazionale, si scaglia contro la Serbia e la sua alleata Grecia, dall'altra si adopera per aiutare Belgrado ad aggirare l'embargo. Già all'inizio del black out internazionale alla Serbia gli osservatori hanno messo in luce come il traffico aereo tra Skopje e Zurigo avesse subito un incremento alquanto sospetto, che corrispondeva a un aumento dei voli tra Belgrado e Skopje. Fonti avevano anche annunciato che alcuni vettori aerei della Jat, la compagnia di bandiera jugoslava, erano stati ridipinti con le insegne della compagnia macedone. Ora giungono conferme di ex ministri macedoni coinvolti nei traffici che i giudici serbi stanno vagliando e che sono in odore di truffa. A Skopje si teme un vero e proprio terremoto che rischia di scuotere pesantemente il governo. Uno scandalo non aiuterebbe certo la Macedonia a conseguire le importazioni avrebbero seguito i canali legali.

LA CRISI IN SOMALIA

Addis Abeba: speranze per la ripresa del dialogo tra le fazioni in lotta

ADDIS ABEBA — Dopo tre giorni di interruzione, sembra ora probabile che la «conferenza di riconciliazione nazionale» somala possa riprendere oggi i suoi lavori, anche se le notizie contrastanti provenienti da Chisimaio rappresentano un'incognita per la ripresa del dialogo tra le 14 fazioni rappresentate ad Addis Abeba.

In via informale, questo dialogo è già ripreso nel pomeriggio di ieri in tre dei quattro comitati di lavoro (disarmo, restituzione delle proprietà, meccanismi della transizione) in cui era stata articolata la conferenza, iniziata lunedì. Agli incontri hanno preso parte anche rappresentanti dell'Alleanza nazionale somala (Sna), la coalizione guidata dal gen. Mohammed Farah Aidid, mentre le fazioni che si oppongono alla Sna hanno rivendicato la costituzione di un governo provvisorio «entro 60 giorni».

In serata era intanto atteso il rientro ad Addis Abeba della delegazione del «Comitato per la cessata del fuoco», composta da un rappresentante per ciascuna delle 14 fazioni e da un osservatore del Movimento nazionale somalo (Snm) che ha proclamato l'indipendenza dell'ex Somalia britannica — potrebbe rivelarsi decisivo per la ripresa della conferenza, anche se fonti somale la ritengono scantonata.

In attesa del ritorno dei rappresentanti somali da Chisimaio, i leader delle fazioni hanno intanto incontrato l'ex ammiraglio Usa Jonathan Howe, nuovo rappresentante speciale in Somalia del segretario generale dell'Onu Boutros-Boutros Ghali.

Stefano Poscia

Sud della cittadina, dove la forza multinazionale (Unitaf) aveva ordinato che si attestassero dopo la prima «beffa di Chisimaio», a fine febbraio.

Ad Addis Abeba, il gen. Aden Abdullahi Gabayow — alleatosi a Morgan dopo aver guidato una scissione all'interno del Movimento patriottico somalo (Spml) del col. Omar Jess, il «signore della guerra» di Chisimaio schierato a fianco di Aidid — ha dal canto suo accusato la Sna di aver inviato rinforzi da Mogadiscio, che si sarebbero attestati a Nord della cittadina in vista di un imminente attacco. Gabayow ha perciò richiesto un'«azione immediata» da parte dell'Unitaf (la forza multinazionale sotto comando Usa) e dell'Unosom (operazione delle Nazioni Unite in Somalia) perché le milizie «estrane» si ritirino dal Basso Giuba.

In questo clima di incertezza, l'esito della missione a Chisimaio del «Comitato per la cessata del fuoco» — composto da un rappresentante per ciascuna delle 14 fazioni e da un osservatore del Movimento nazionale somalo (Snm) che ha proclamato l'indipendenza dell'ex Somalia britannica — potrebbe rivelarsi decisivo per la ripresa della conferenza, anche se fonti somale la ritengono scantonata.

In attesa del ritorno dei rappresentanti somali da Chisimaio, i leader delle fazioni hanno intanto incontrato l'ex ammiraglio Usa Jonathan Howe, nuovo rappresentante speciale in Somalia del segretario generale dell'Onu Boutros-Boutros Ghali.

ELEZIONI / IN FRANCIA UN'ANOMALA CAMPAGNA ELETTORALE

Alle urne senza competizione

Scontata la vittoria della destra si discute del dopo - I socialisti annegano nel «verde»



François Mitterrand

PARIGI — Quella che si conclude oggi in Francia per le elezioni politiche di domani è stata una campagna elettorale atipica. Non ci sono stati i consueti «duelli» tra la destra e la sinistra perché una schiacciante vittoria dell'opposizione neogollista e giscardiana appariva scontata sin dall'inizio. E' stata una campagna senza slogan, senza dichiarazioni scioccanti, e chi passeggiava per le strade di Parigi non sentiva il clima pre-elettorale. Non ci sono quasi manifesti e pochissimi comizi sono stati organizzati.

Alla vigilia di una seconda coabitazione tra un governo di destra e un presidente della Repubblica di sinistra — come tra il 1986 e il 1988 — i leader conservatori, anche i più radicali, stanno moltiplicando i gesti di buona volontà nei confronti del Presidente. Mitterrand, con il quale dovranno governare, forse anche per due anni, nell'attesa delle presidenziali del 1995.

Colpisce per esempio l'atteggiamento del neogollista Charles Pasqua, capogruppo dell'Rpr al Senato, che fino a poche settimane fa parlava di «sistema socialista mafioso».

L'opposizione attenua i toni e risparmia il Presidente che dovrà coabitare per due anni con giscardiani e neogollisti

Pasqua ha chiesto ora ai suoi compagni di partito di rispettare il Presidente della Repubblica, mentre leader più moderati come l'ex presidente Valéry Giscard d'Estaing difendono la politica monetaria ed europea del governo di Pierre Bérégovoy. Le sole critiche al governo uscite sono sulla disoccupazione, ma tutti sanno che il problema è molto difficile da risolvere.

L'unico fatto di rilievo, che ha «pepato» la campagna elettorale, sono le tre dichiarazioni dell'ex premier socialista Michel Rocard, più che probabile candidato delle sinistre alle presidenziali del 1995.

Primo, Rocard ha proposto di sciogliere il Psf e di creare un movimento aperto in particolare agli ecologisti, creando scom-

piglio in seno al suo partito. Secondo, l'ex premier ha pronunciato una frase assassina nei confronti di Mitterrand, affermando che molti francesi vogliono che il Capo dello Stato se ne vada. Terzo, Rocard ha convinto i suoi compagni di partito a chiedere ai militanti di votare a favore del candidato ecologista se questi sarà piazzato meglio del candidato socialista al secondo turno dello scrutinio, il 28 marzo. Il gesto è significativo perché non si chiede ai verdi la reciprocità e si offre loro la possibilità di formare un gruppo parlamentare.

Forse per la prima volta da quando esiste la quinta repubblica francese, il dopo elezioni conterà di più dello scrutinio stesso, perché sarà Mitterrand a scegliere il premier di destra.

L'unica incognita elettorale di un certo rilievo è l'eventuale «sorpasso» giscardiano, che sembra però improbabile. Se i giscardiani otterranno più voti dei neogollisti avranno esigenze maggiori e assisteremo ad una guerra di portafogli tra i due partiti di destra.

Tra i possibili premier, il nome più citato è quello dell'ex ministro dell'Economia e delle Finanze della prima coabitazione, Edouard Balladur, ma non si esclude che Mitterrand scelga il presidente dell'Rpr Jacques Chirac o anche un giovane outsider.

C'è poi l'incognita dei verdi. Dovrebbero ottenere tra il 15 e il 20 per cento dei voti, ma pochissimi deputati a causa del sistema elettorale che penalizza i partiti emergenti. Se il «gesto socialista» porterà i suoi frutti i verdi avranno forse una ventina di deputati, e non si esclude una loro partecipazione al governo se otterranno alcune garanzie. Sembra diminuire infine il peso dell'estrema destra, che potrebbe non ottenere deputati e dovrebbe raccogliere meno voti rispetto alle elezioni precedenti.

ELEZIONI / IL CHI E' Son nove i protagonisti della consultazione

PARIGI — Ecco, di seguito, i protagonisti della consultazione elettorale in Francia:

Edouard Balladur: (Rpr, 54 anni) è il più quotato tra i candidati alla poltrona di primo ministro, sia tra l'opinione pubblica che nell'opinione di molti dirigenti del Ps. E' stato ministro dell'economia e delle finanze nel governo della «coabitazione» dal 1986 al 1988.

Jacques Chirac: (Rpr, 61 anni) presidente del partito neogollista Rpr, sindaco di Parigi dal 1977, primo ministro nel 74-76 e nell'86-88, è stato candidato alla presidenza nel 1981 e nel 1988. In caso di «necessità» non rifiuterebbe la poltrona di primo ministro, ma punta piuttosto all'Eliseo.

Valéry Giscard d'Estaing: (Udr, 57 anni) presidente dell'Udr, ex ministro delle finanze, ex presidente della Repubblica (1974-1981), eterno alleato-nemico di Chirac. Improbabile una sua designazione come capo del governo, lui stesso si è sostanzialmente auto-candidato alla presidenza dell'assemblea nazionale (terza carica dello stato) e sta probabilmente pensando a ricandidarsi alle prossime presidenziali.

Michel Rocard: (Ps, 53 anni) ex primo ministro (1988-91), si è messo alla testa del rinnovamento del partito lanciando l'idea di un «big-bang» nel Ps e della creazione di un vasto raggruppamento di tutte le «forze di progresso». E' ufficialmente in corsa per le prossime presidenziali.

Jean-Marie Le Pen: (Fn, 65 anni), presidente del Fronte nazionale. Ha condotto una campagna molto attiva rinunciando tuttavia ai clamori e alle provocazioni abituali. I sondaggi attribuiscono al Fn un seggio all'assemblea nazionale.

Pierre Bérégovoy: (Ps, 58 anni) primo ministro in carica, ex ministro dell'economia (1984-86 e 1988-92). La sua principale preoccupazione è che a causa degli «eccessi» del sistema maggioritario, nella nuova assemblea si verifichi uno squilibrio eccessivo tra maggioranza e opposizione.

DAL CONGRESSO

Ampio il sì a Clinton

NEW YORK — Bill Clinton centra in scioltezza il primo obiettivo del suo mega-progetto per ricostruire l'azienda America. La Camera, con 243 «sì» e 183 «no», ha dato via libera al suo piano quinquennale che prevede tagli complessivi del deficit federale pari a 510 miliardi di dollari (circa 800 mila miliardi di lire); nel 1996 — se Congresso ed Amministrazione terranno fede agli impegni — il «buco» nel bilancio federale dovrebbe essere inferiore a 200 miliardi, più di 100 in meno di quanto previsto da George Bush.

Per il Presidente è soltanto la prima vittoria, giunta nella fase iniziale del mandato e con un «capitale» politico ancora intatto. Difficoltà ed ostacoli non mancheranno in futuro. Ma la compattezza con cui il suo partito ha sostenuto il piano (solo 11 democratici hanno disertato nelle file repubblicane) costituisce per Clinton e per il Paese un forte segnale politico: era dai tempi della «Great Society» di Lyndon Johnson che un pacchetto economico presidenziale non riceveva un appoggio così massiccio in tempi così rapidi.

Accanto alla «luce verde» per il programma a lungo termine, Clinton ha ottenuto un'altra importante affermazione: i deputati hanno approvato con 235 voti a favore e 190 contrari (con 22 defezioni democratiche) un piano a breve che fa scattare nuove spese per 16,2 miliardi di dollari al fine di creare 400 mila nuovi posti di lavoro.

La prossima settimana toccherà al Senato pronunciarsi sul piano Clinton: le previsioni indicano che il presidente sorriderà di nuovo, anche se la battaglia sarà più serrata. Il lungo cammino

parlamentare dei provvedimenti proseguirà quindi con l'armonizzazione delle due versioni del programma della Casa Bianca approvate dalle Camere e nuove votazioni.

«La Camera — ha esultato Clinton — ha capito che il Paese vuole il cambiamento e lo ha chiaramente dimostrato». Poi, rivolgendosi all'opposizione, l'ha messa in guardia dal tentare ostruzionismi e battaglie di retroguardia: «Se i repubblicani non appoggeranno le mie proposte — ha osservato — i democratici avranno l'intero merito di aver affrontato i problemi di bilancio del Paese». Ma dal fronte opposto non sono giunte dichiarazioni conciliatorie: «E' solo l'inizio della battaglia — ha sibilato Robert Michel, leader repubblicano alla Camera — e la strada è lunga, molto lunga».

Pur contando sulla maggioranza in entrambi i rami del Parlamento, Clinton ha già dimostrato di non dare nulla per scontato. Fino all'immediata vigilia del voto, ha fatto in prima persona opera di «lobby» sui deputati affiancato da altri esponenti dell'Amministrazione. Facile prevedere che la strategia di attento «monitoraggio» sarà rafforzata.

Il piano del presidente, composto da nuove tasse per 246 miliardi di dollari e tagli di spesa per 264, è stato al centro nelle scorse settimane di un vivace dibattito. Fra le novità più significative, spiccano una «energy tax» che colpisce tutte le forme di energia, aumenti al 36 per cento delle aliquote massime delle imposte sul reddito di famiglie e società e incrementi nella quota tassabile delle pensioni per le coppie con redditi superiori ai 32 mila dollari annui.

EX URSS / ATTESA DELL'ANNUNCIO TELEVISIVO DEL PRESIDENTE

Eltsin, oggi la «contromossa»

Per uscire dalla crisi costituzionale non sarebbe prevista un'opzione militare

EX URSS / COLOMBO

L'Occidente non scorda l'amico «Corvo bianco»

KARLSRUHE — L'Occidente, e i sette Paesi più industrializzati in particolare, devono sostenere «energeticamente» il presidente russo Boris Eltsin e le sue riforme democratiche. Nel momento in cui si fa appello allo scontro a Mosca tra il governo di Eltsin e il Parlamento, schierato su posizioni più conservatrici, ieri è venuto per il leader russo un forte appoggio dai ministri degli Esteri italiani Emilio Colombo e tedesco Klaus Kinkel, a Karlsruhe per un vertice fra i due Paesi sulla situazione nell'Europa centro-orientale e in Russia.

Colombo e Kinkel ritengono «inevitabile» la presenza di Eltsin alla riunione dei Capi di Stato e di governo dei sette Paesi più industrializzati in programma a Tokyo a inizio luglio. Chiedono inoltre che misure «concrete» vengano dalla riunione del G7 (sugli aiuti alla Russia) che si terrà, a livello dei ministri degli Esteri e finanziari, poco dopo la metà di aprile in Giappone.

Non c'è alternativa, secondo i due ministri, alla prosecuzione della politica di riforme orientata verso la democrazia, lo Stato di diritto e l'economia di mercato. Un arresto di Eltsin rappresenterebbe un «salto nel buio», ha osservato Colombo. «Ciò che non faremo adesso lo pagheremo molto caro in futuro», ha aggiunto Kinkel.

Colombo si è «rammaricato» che non sia stata convocata una riunione anticipata del G7 al massimo livello degli aiuti occidentali alla Russia: «Ci sono momenti in cui i simboli hanno un grande ri-

lievo», ha spiegato. E' comunque fondamentale, per Colombo e Kinkel, che vi sia adesso un «atteggiamento solidale» dell'Occidente nel sostenere il processo riformistico in Russia, anche in considerazione del fatto che Mosca rappresenta una «componente essenziale dell'equilibrio internazionale» e nella «stabilità globale». Un fallimento dei riformatori sarebbe «fatale» per il Paese e metterebbe «in pericolo la sua cooperazione con l'Europa».

I capi delle diplomazie di Italia e Germania hanno individuato alcuni dei provvedimenti che potrebbero essere presi. E' «urgente» fare progressi per la soluzione del «debito pregresso», nel contesto del Club di Parigi anche per facilitare l'accesso al mercato internazionale dei capitali, da parte della Russia. E un impegno ancora maggiore dell'attuale dovrebbe venire da parte di Banca mondiale e Cee. Quest'ultima potrebbe varare un «ampio accordo» di partnership con la Russia attraverso il quale Mosca abbia accesso al mercato europeo e possa essere gradualmente integrata nell'economia mondiale.

Colombo ha osservato che «più volte» l'Occidente ha discusso di aiuti, ma il piano 1992 per la Russia non ha avuto effetto alcuno. «Provo un senso di delusione perché l'Occidente non fa tutto il possibile per aiutare la Russia a uscire dall'emergenza», ha detto Kinkel, osservando che il processo riformatore a Mosca non è irreversibile come in altri Paesi dell'Est europeo.

MOSCA — Dopo una riflessione durata sette giorni e dopo pazienti consultazioni con tutti gli altri leader democratici, questa sera il Presidente russo Boris Eltsin pronuncerà l'atteso discorso televisivo in cui indicherà la soluzione scelta per far uscire la Russia dalla crisi costituzionale in cui versa ormai da mesi. Le quotazioni del Presidente sembrano crescere davanti all'opinione pubblica, mentre il suo antagonista Ruslan Khasbulatov per la prima volta raccoglie fischi e critiche in Ucraina, seconda tappa del suo viaggio nelle repubbliche della Csi.

Parlando ieri ai giornalisti, il vicepremier Vladimir Shumeiko, uomo molto vicino a Boris Eltsin, ha escluso la possibilità di una soluzione «militare» della crisi e ha spiegato che esiste una legge speciale che prevede l'introduzione dello stato di emergenza, ma solo per «sciagure e catastrofi naturali, e non è questo il caso che abbiamo davanti». Le iniziative del Presidente saranno dunque esclusivamente ispirate alle vigenti leggi.

Shumeiko, che era stato indicato come responsabile della commissione incaricata di preparare il referendum poi annullato dal Congresso, ha detto che la commissione è stata sciolta, ma la preparazione di una consultazione di massa prosegue.

Segno che Eltsin non ha rinunciato al suo progetto di interpellare il popolo per cercare un consenso di massa alla sua politica. Attualmente è stato creato un fondo speciale di alcune decine di milioni di rubli per finanziare la chiamata alle urne, ha detto il vicepremier, sottolineando che ora spetta all'opinione pubblica sostenere la preparazione della consultazione e che i cittadini devono raccogliere le firme, indire assemblee, preparare le schede, orientare la gente. Una ripresa della mobilitazione democratica che da almeno un anno è assente dalla scena politica.

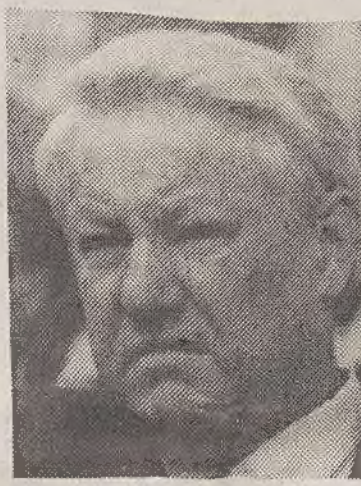
tica russa.

Subito dopo la vittoria sui golpisti, i democratici si illusero di poter trapiantare in Russia la democrazia nel giro di qualche stagione, ma la realtà economica e politica dell'ex Urss si è rivelata molto più complessa del previsto. A una domanda sul ruolo dell'Occidente in questa fase, Shumeiko ha risposto che sia Eltsin sia il governo sottolineano la necessità per la Russia di risolvere in modo autonomo i problemi interni: «Noi contiamo solo sulla prona del pagamento del debito estero e sul sostegno morale dell'Occidente», ha concluso il vicepremier. Nelle stesse ore in cui parlava Shumeiko, un centinaio di dimostranti contestava a Kiev Ruslan Khasbulatov.

«Khasbulatov è un esportatore del comunismo», era scritto sopra un cartello issato da un dimostrante davanti al parlamento ucraino. Tra i manifestanti anche il leader del partito repubblicano, Mikhail Goryn, il quale ha detto all'agenzia Interfax che Boris Eltsin rappresenta gli interessi russi e ucraini meglio di Khasbulatov.

Il capo del parlamento russo ha cominciato giovedì il suo «tour» da Minsk e poi si è recato in Ucraina. Il suo arrivo in Bielorussia è stata una «sorpresa assoluta» per i bielorussi, ha scritto ieri il quotidiano «Kommersant» aggiungendo sulla tappa odierna in Ucraina che, secondo fonti riservate del soviet supremo ucraino, «nessuno ha invitato Khasbulatov a visitare Kiev», ma dopo aver saputo le sue intenzioni, i dirigenti della repubblica non hanno fatto obiezioni. Il viaggio di Khasbulatov nei paesi della Csi serve ad aumentare il suo indice di popolarità, scrive il quotidiano aggiungendo che il capo del parlamento russo ha perso consensi tra la gente dopo il congresso e lo scontro con Eltsin.

Roberto Scarfone



Boris Eltsin

ALMENO 2 MILIONI PER LA VOSTRA AUTO.

IL VALORE DELL'OFFERTA RENAULT.

Almeno 2 milioni di valutazio-

ne per la vostra auto, per

passare a una Renault nuova.

Una vasta gamma, interamen-

te catalizzata ed ecodiesel,

nelle versioni 3 e 5 porte,

berlina, spider, monovolume,

station wagon e veicoli com-

merciali, con prezzi garanti-

ti per tre mesi dall'ordine.

DOPPIO VALORE RENAULT.

TUTTI I VANTAGGI DELLA QUALITA' RENAULT.

IL VALORE DELLA QUALITA' RENAULT.

Scegliere la qualità di una

Renault nuova significa

scegliere la sicurezza, il

piacere di guida, il be-

nessere di vita a bordo e

la ricchezza dell'equipag-

giamento di serie. Scegliere

la qualità Renault signi-

fica garantirsi un valo-

re che dura nel tempo.



RENAULT
LE AUTO
DA VIVERE

FINO AL 31 MARZO SU OGNI RENAULT

FinRenault è la Finanziaria del Gruppo. Renault sceglie lubrificanti elf. I Concessionari Renault sono sulle Pagine Gialle.

Woody, solo una prima vittoria

Comunque gli psicologi consigliano terapia per lui e per Mia

NEW YORK — Woody Allen ha vinto il primo round, ma la guerra legale contro Mia Farrow per l'affidamento di tre figli (il naturale Satchel, cinque anni, gli adottivi Dylan e Moses, sette e 14) è ancora lunga: gli avvocati dell'attrice contrattaccano e promettono una battaglia senza quartiere in tribunale. Dopo esser stato «scagionato» dall'accusa di aver molestato sessualmente la piccola Dylan, il regista ha occupato il centro del palcoscenico. Subito dopo il «verdetto» di assoluzione stilato in un lungo rapporto dagli esperti del Yale-New Haven Hospital, Woody ha cercato di capitalizzare gli effetti: «I medici — ha detto fra l'al-

tro — hanno fortemente raccomandato che Mia si sottoponga a psicoterapia intensiva».

I 100 reporter accorsi a New Haven (ad un centinaio di chilometri da New York) hanno assistito ad una «performance» del miglior Allen, che ha sparato a zero contro la ex compagna: «Andrò in tribunale — ha annunciato — ad esigere immediatamente il diritto di vedere i miei figli». Sul fronte opposto, il colpo è stato duro ma la reazione immediata. Eleanor Alter, che guida la pattuglia legale della Farrow, ha criticato a raffica il dossier degli psicologi: «Non hanno mai intervistato Alison, la baby-sitter che per prima ha de-

nunciato di aver visto Allen con la testa fra le gambe della bambina, né il primo investigatore che ascoltò Dylan».

I riflettori si spostano dunque nuovamente nella Grande Mela: se Woody riuscirà a provare che l'attrice ha programmato la piccola Dylan e «fabbricato» il famoso videotape di accuse, segnerà un altro punto importante a suo favore. In caso contrario, la sua strada sarà ancora in salita. Contro di lui gioca infatti la «love-story» con la ventunenne figlia adottiva della Farrow Soon-Yi Previn, il «fattaccio» che ha fatto scoppiare la faida fra i due ex amanti.

S ZAC
l'in
sin
deg
app
scu
mal
dis
a n
rica
pos
Mol
non
Cro
è in
un
ogn
ne
sta
ad
asp
ital
ved
co p
le m

Il
s'
gl

TRIE
della
blea
vo
so
a l
crit
me
Eg
Con
dall
s'ac
Fest
Rai,
fori,

Do
per
per

TRIE
aziende
una
resse
to
le dr
cicler
di s
biliffi
lustr
Fest
Gior
la pul
lia de
quist

Do
per
per

FITUM
vece
le
il can
di re
to-
Du-
gnia
gna
La m
1963
c
bulat

Spe
del

POLIA
la
l'Insta
della
segua
tolo p
quell
Multi
Quint
lavoro
bbero
della
gionm
ment

Doc
a Fi

FITUM
di a
della
della
mi so
della
di dist
la reg



culture slave? La cultura slovena non rischia di rinascere sotto il segno del cinismo nei confronti degli altri popoli della ex federazione?

«È difficile dirlo; gli sloveni cercano di rimuovere la guerra in corso, sia psicologicamente che politicamente. Rischiamo di far crescere una cultura egoistica nazionale, diversa dal passato. Anche perché il ruolo culturale della Slovenia è sempre stato quello di "ponte" tra i Balcani e l'Europa occidentale».

DALL'ERSA AI PESCATORI, DAI VERDI AI SINDACATI, CORO DI NO AL TAGLIO DEGLI ENTI

La rivolta dei soppressi

LEGGE Trasparenza La Regione socchiude gli archivi

TRIESTE — La trasparenza è un concetto davvero difficile da digerire per la pubblica amministrazione. Ieri, infatti, tra voti contrari (Pds, Verdi ed Enrico Bulfone del Psi) e non pochi distinguo, è stato faticosamente approvata (favorevoli Dc e Cecovini per la Lpt) dalla commissione Affari istituzionali del Consiglio regionale la legge che disciplina il diritto d'accesso ai documenti amministrativi della Regione. Una legge che, dopo le polemiche che avevano investito gli uffici della Regione, risparmia al cittadino la spesa della marca da bollo, ma solo se la consultazione dei documenti richiesti è informale. «Se, per esempio, i documenti - ha detto l'assessore Barnaba - hanno da essere prodotte in giudizio, devono essere bollati».

Il testo approvato in commissione costituisce in pratica un primo passo, anche se ancora molto timido, verso l'applicazione della legge sulla trasparenza, che riconosce il diritto del cittadino ad accedere ai documenti della pubblica amministrazione. I vincoli sono infatti ancora numerosi. Gli interessati potranno servirsi, ma solo per «la tutela di situazioni giuridicamente rilevanti», delle norme contenute in questa legge tanto nei confronti dell'amministrazione regionale vera e propria che degli enti di sua emanazione. Potranno avere copia degli atti anche durante lo svolgimento dell'iter. Il diritto si esercita in via informale, anche verbalmente. La richiesta deve essere esaminata immediatamente e verrà tenuto un registro degli atti richiesti e dei richiedenti. Se la via informale non fosse possibile il richiedente dovrà presentare richiesta formale e l'accesso deve concludersi entro trenta giorni dalla presentazione.

TRIESTE — Nei giorni scorsi è stato approvato dalla commissione affari generali un disegno di legge, (il numero 442), sulla soppressione di alcuni enti regionali. Ed è subito polemica, a volte anche rovente.

Il sindaco di Rigolato, Fabio D'Andrea e quello di Bortolo, Ettore Pico, entrambi della Rete, chiedono al presidente Turello che se proprio è sua intenzione risparmiare veramente «elimini» quelle ampie branche di funzionari e personale che, nonostante siano pagati profumatamente, non corrispondono in termini di impegno e professionalità a quelle elementari aspettative che da loro si dovrebbe pretendere. Gli amministratori della Rete affermano ancora che i dipendenti regionali godono di privilegi notevoli rispetto a quelli delle amministrazioni provinciali e comunali. «Una coraggiosa riforma dell'amministrazione - dicono - deve passare attraverso la riproposizione su modello privatisti-

co dell'intero carrozzone regionale. Anche i tanti portaborse nati all'ombra della peggior partitocrazia dovranno incominciare a dimostrare la loro tanto sbandierata qualità, magari in un'azienda privata».

Il capogruppo dei Verdi in consiglio regionale, Giorgio Cavallo, non è

d'accordo con la legge della riforma degli enti. Gli effetti economici della pseudoriforma sarebbero del tutto marginali, afferma Cavallo, per il semplice motivo che si tratta di un'operazione simbolica, che non tocca affatto i meccanismi dello spreco e dell'inefficienza.

Cgil, Cisl e Uil si chiedono, senza opporsi alla riforma, da chi verrà gestito il patrimonio dell'Azienda regionale delle Foreste visto che si è deciso di scioglierla. Ma soprattutto quale altra struttura regionale potrà gestirlo con i criteri di economicità seguiti dall'Azienda.

Pieno dissenso anche dai 40 mila pescatori sportivi della regione sulla ventilata soppressione dell'Ente tutela pesca. Secondo i pescatori negli incontri avuti nei mesi scorsi s'era discusso sull'opportunità di mantenere in vita l'ente (uno dei pochi che funziona bene) e in tal senso avevano avuto delle garanzie ben precise. Pertanto «la decisione del presidente o della giunta di sopprimerlo arriva ora del tutto inaspettata».

Protestano i quattro tecnici specialisti Centro meteorologico regionale dell'Ersa che elaborano quotidianamente le previsioni meteorologiche per il settore agricolo, quello ambientale, per organismi regionali, per le maggiori reti televisive e i giornali regionali, le Ferrovie, la Sip, l'università e gli istituti scolastici. I provvedimenti presi nell'ambito del disegno di legge di riforma degli enti non tiene conto di tutti questi servizi che l'Ersa offre.

PIANO SANITARIO

'Chiudete subito gli ospedali inutili'

TRIESTE — La commissione regionale sanità del Friuli Venezia Giulia ha proposto al nuovo Piano sanitario incontrando i sindaci degli ospedali, dei medici (Cim), dei primari (Anao), e degli aiuti (Anao). Da più parti è stata fatta notare l'eccessiva ampiezza della programmazione decennale, che rischia di far perdere di vista gli obiettivi, per risultare solo una dichiarazione d'intenti. Secondo l'Anao pochi posti letto e molti servizi potrebbero essere una giusta ricetta aggiungendo poi che è meglio chiudere subito gli ospedali che non hanno modo di esistere così da poter meglio impiegare chi vi lavora. E' stata anche chiesta una maggiore definizione delle competenze del volontariato e un riconoscimento

to del patrimonio culturale del personale ai servizi.

Altre audizioni sono state fatte con gli psicologi (Aup) per i quali il piano non individua i bisogni dell'adolescenza. L'ordine dei veterinari ha proposto l'insediamento di un esperto in epidemiologia veterinaria nel comitato tecnico dell'osservatorio, vista la presenza di ben 7 valichi per bestiame. L'Aiop, l'associazione ospedaliera privata, ha evidenziato che le case di cura dovrebbero essere messe in grado di operare nei vari livelli di assistenza, come degenze, day ospital, specialistica ambulatoriale, senza limiti. Oltre al nuovo Piano sanitario - come hanno fatto presente i delegati del Pmp - occorre l'approvazione della legge sulla gestione dei Presidi.

PORDENONE, SENTITO TESTIMONE SEGRETO

Tangenti, c'è Mister X

PORDENONE — Francesco De Carli ha trascorso un'altra giornata agli arresti domiciliari. Sulla revoca del provvedimento cautelare presentata dal collegio di difesa dell'ex parlamentare socialista - finito in carcere una decina di giorni fa con l'accusa di concussione - il giudice per le indagini preliminari Monica Boni si pronuncerà infatti soltanto quest'oggi. A tal proposito pare che rimanga negativo il parere del sostituto procuratore della Repubblica Raffaele Tito. Proseguono intanto gli interrogatori da parte del magistrato che ieri mattina ha ascoltato diverse persone sulla cui identità viene mantenuto il massimo riserbo. Al terzo piano del palazzo di giustizia di Pordenone è stato addirittura escogitato un sistema che consente agli indagati di sgattaiolare da una porta secondaria senza essere

scorti dai giornalisti. E' evidente che l'inchiesta è giunta a un punto fondamentale - grazie anche agli arresti e alle dichiarazioni di Claudio De Echer e De Carli - e lo stesso Tito non ha nascosto ai cronisti piena soddisfazione per quanto emerso durante i vari colloqui. In particolare sarebbe stata di rilevante importanza una deposizione resa in oltre tre ore di interrogatorio da un misterioso personaggio che avrebbe aperto altri filoni di indagine sui rapporti tra politica e imprenditoria friulana. Non è stato precisato, inoltre, dal giudice se al momento attuale sono state identificate le persone che avrebbero preso parte alla concussione ai danni di De Echer in concorso con Francesco De Carli.

Massimo Boni

ASSESSORI LATITANTI ALL'INAUGURAZIONE DI EUROMERCATO

'Schiaffo' al Berlusconi

Perché questa defezione in massa? Perché questo schiaffo? Probabilmente un calcolo politico. Forse questa volta il 'fascino' del Cavaliere è passato in secondo piano di fronte alle polemiche sorte per l'opposizione dei commercianti alla nascita del Centro friulano. Ed esporsi all'ira della categoria a pochi mesi dalle elezioni non è la cosa (politica) più salutare.

Saro nega di aver snobbato la cerimonia di apertura e il presidente Fininvest Berlusconi. «Sono arrivato in ritardo, dice l'as-

sessore all'Industria, perché ero impegnato altrove e non sono potuto arrivare prima. E poi tutta la Giunta era invitata. Faccio notare che io sono l'assessore all'Industria e non al Commercio».

Niente a che fare dunque con la rivolta dei commercianti? «Assolutamente no, anche se devo dire che come negozi siamo arrivati ad un livello di saturazione. Bisogna però concepire questa attività in modo diverso. Ad esempio la politica seguita dai commercianti del centro storico di Udine è de-

solante e miope. Questi signori piuttosto che impegnarsi per una ristrutturazione che valorizzi il prodotto si sono preoccupati solo di alzare i prezzi».

Anche il presidente della Giunta, Vinicio Turello, non ha partecipato alla cerimonia di inaugurazione perché «aveva altre cose da fare» e non per paura dei commercianti o delle elezioni. «Sono stato ieri (giovedì, ndr) a visitare l'Euromercato e c'erano più di duemila persone. Questo deve fare riflettere chi opera in questo settore. Ai commer-

cianti devo dire che bisogna stare al passo con i tempi e che il progresso non si può fermare. I permessi per la costruzione del centro di Tavagnacco sono stati discussi e votati in giunta. Quella scelta andava incontro agli interessi della gente e non contrastava con interessi particolari».

Per la verità i responsabili dell'Euromercato non si sono accorti della mancanza di autorità regionale perché forse troppo presi dalla presenza di Berlusconi. Eppure è proprio con la Giunta

che dovranno confrontarsi sul nodo decisivo degli orari di apertura. Pensare che un complesso di negozi di questa portata, affermano i dirigenti, possa osservare orari normali di apertura è fuori della realtà. Non esiste in nessuna parte del mondo. «Purtroppo afferma Saro non esiste una norma regionale che favorisca l'apertura dei negozi alla domenica, e neppure c'è elasticità nella chiusura serale. Anche in questo caso non si è potuto fare molto per l'opposizione degli interessati».

IN BREVE

Più a casa che a scuola (Pasqua e referendum) Un aprile vacanziero

TRIESTE — Restano confermate dall'8 al 14 aprile comprese le vacanze pasquali nelle scuole della regione: lo ricorda Ottaviano Corbi, sovrintendente scolastico per il Friuli-Venezia Giulia. Inoltre in numerose scuole regionali, sedi di elezioni elettorali in occasione della votazione referendaria del 18 aprile, saranno sospese le lezioni dal 16 al 21 aprile.

Sigarette: critici i commercianti sui duty free shop in Slovenia

UDINE — In Friuli-Venezia Giulia, negli ultimi mesi, si è registrato un calo del 40-50 per cento nelle vendite di sigarette. Lo sostiene, in una nota, l'Associazione dei commercianti secondo la quale «questa situazione si sarebbe determinata a causa dell'apertura di diversi duty free shop in Slovenia». «Il calo di vendite comporta di riflesso, per mancato ritorno alle casse regionali delle quote di spettanza sulle vendite di generi di monopolio, una minor disponibilità finanziaria stimabile per l'anno 1992 in 45 miliardi di lire, per il 1991 di 23,4 miliardi». Secondo i commercianti i politici regionali dovrebbero impegnarsi più a fondo per ripristinare una certa regolarità nei rapporti commerciali tra la regione e la Slovenia, soprattutto per quel che riguarda le sigarette».

Proposta di legge sull'agricoltura per programmare gli interventi

TRIESTE — Il gruppo consiliare del Pds, primi firmatari i consiglieri Bratina e Del Negro, ha depositato nei giorni scorsi presso la presidenza del Consiglio una proposta di legge di riforma degli strumenti regionali operanti nel settore primario. La proposta, che reca il titolo «Norme ed indirizzi per la programmazione degli interventi regionali nel settore dell'agricoltura», ha le caratteristiche di una legge regionale nel senso che, una volta approvata, a essa dovrebbero conformarsi ed uniformarsi tutti gli interventi di settore, che attualmente passano per ben 203 capitoli del bilancio regionale. Si realizzerebbe così nei fatti, progressivamente ma anche inevitabilmente, quel testo unico delle leggi regionali per l'agricoltura di cui da tempo si sente la necessità.

Tutela sociale della famiglia norma da divulgare, dice la Cgil

TRIESTE — A 20 giorni dalla fine della legislatura regionale - afferma la Cgil regionale - grande ci sembra la frenesia della Regione di trasformare in leggi tutto il lavoro arretrato senza minimamente valutare anche in termini di qualità la priorità. In questo contesto c'è anche il disegno di legge del marzo 1991 intitolato «Norme per la promozione e la tutela sociale della famiglia» che se non altro per la delicatezza del tema avrebbe avuto bisogno di essere divulgato e reso noto.

Anti-animalisti: corteo funebre contro l'allevamento di Azzida

TRIESTE — Il coordinamento delle associazioni animaliste del Friuli-Venezia Giulia organizza per domenica una manifestazione di protesta, alla quale aderisce la Federazione dei verdi, contro il mega-allevamento di animali per esperimento di Azzida; il ritrovo è fissato per le 15 davanti al Municipio di San Pietro al Natisone dal quale si snoderà un corteo funebre in direzione Azzida.

APPUNTAMENTO A UDINE

Referendum e regionali Il Pds oggi a congresso si prepara al duplice voto

UDINE — S'inizia alle 9, nella sala convegni dell'Ente fiera di Udine esposizioni, il congresso programmatico regionale del Pds. Primo a parlare sarà Elvio Ruffino, segretario regionale del partito della quercia. Il dibattito proseguirà poi nel pomeriggio e sarà concluso dall'intervento dell'onorevole Davide Visani, coordinatore della segreteria regionale del Pds.

Il congresso - afferma una nota del Pds - segna l'inizio dell'impegno elettorale del partito di fronte agli appuntamenti di primavera, il voto sui referendum del 18 aprile e le elezioni regionali e amministrative di giugno.

A proposito del voto referendario è da registrare una presa di posi-

zione di Claudio Tonel, coordinatore regionale dell'area comunisti democratici del Pds il quale preannuncia il «no» per l'appuntamento alle urne del 18 aprile, a differenza della maggioranza del Pds la quale ritiene che «con il sì avrà domani la base necessaria per ottenere dal parlamento nuove regole elettorali». Secondo Tonel con il no si intende limitare un plebiscito di sì che renderebbe difficile una riforma equilibrata.

«Il nostro è un no per la riforma che si distingue dal no che vuole mantenere in vita la vecchia legge proporzionale». Tonel propone un processo di ricostruzione e di unità a sinistra che renda meno lacerante il tema della riforma elettorale.

RADIOGRAFIA DEL SETTORE - NO AI CONTRIBUTI A PIOGGIA

Cultura, boom in pericolo

UDINE — Cinquecento persone occupate stabilmente e quasi altrettante occasionalmente. Una ventina di cooperative sparse in tutta la regione con un fatturato annuo di quasi 20 miliardi. Più di tremila spettacoli realizzati nel 1992, con oltre 630.000 spettatori. Sono queste alcune delle cifre che possono dare l'idea delle dimensioni assunte dal settore della cultura nel Friuli-Venezia Giulia dal settore della cooperazione culturale e dello spettacolo. Un settore che in questo ultimo decennio ha conosciuto un'espansione

che ne ha modificato profondamente le caratteristiche e che impone un aggiornamento della legislazione regionale in materia.

Lo hanno sostenuto ieri a Udine il presidente della Lega cooperativa del Friuli-Venezia Giulia, Enore Casanova, e il responsabile della stessa associazione per le cooperative culturali, Renato Quaglia, durante una conferenza stampa organizzata per illustrare, appunto, alcuni suggerimenti in questo senso. L'obiettivo primario da perseguire, ha spie-

gato Quaglia, è quello di trovare regole nuove per una strategia selettiva della spesa pubblica, evitando di passare da una stagione di finanziamenti a pioggia a un taglio indiscriminato dei contributi. Tra le proposte avanzate, quella di introdurre una chiara distinzione normativa tra i molteplici soggetti attivi in questo ambito, che vanno dalle associazioni di volontariato a realtà che, invece, si configurano ormai come vere e proprie «imprese culturali».

E' stata inoltre suggeri-

ta la creazione di un osservatorio regionale delle attività culturali che consenta di raccogliere tutte le informazioni necessarie a un'attenta programmazione degli interventi pubblici. Interventi che, infine, non dovrebbero essere più basati solo su valutazioni qualitative, ma anche su parametri oggettivi che tengano conto della solidità dell'impresa e della redditività culturale della spesa. All'incontro erano presenti anche gli assessori regionali Saro, Barnaba e Francescutto.

L.P.

IL PROBLEMA DELL'UNITA' POLITICA DEI CATTOLICI

Chiesa mobilitata

E alcuni cattolici sbattono la porta

PORDENONE — C'è polemica all'interno della Dc pordenonese. Un gruppo di cattolici, provenienti da più esperienze, si ritira dalla vita del partito. Avevano presentato un documento in cui ponevano alcune istanze proprie del mondo cattolico «per un partito di idee, di progetto e di programma», ma non hanno ottenuto risposta.

Per i cattolici «la politica deve cominciare a rigenerarsi dal basso: tutti devono essere interpellati come persone, come cittadini, come cristiani». Il manifesto Martinazzoli poteva essere una buona base di par-

tenza. Ma il gruppo dissidente ritiene essenziale dare un segnale forte di cambiamento mettendo in discussione metodi, rapporti e collegamenti con la realtà del pordenonese. «Occorre - affermano nel documento - che la gente che guarda e valuta abbia la possibilità di identificare un sincero tentativo di rinnovamento che, anche al di là di responsabilità personali, sia il segnale di rottura che si vuole presentare con il passato. Il servizio politico deve essere inteso come servizio di carità».

UDINE — «Nessun piedistallo per nessun collaterale verso nessun partito, neppure per la Dc». E' la posizione del presidente della Federazione italiana settimanali cattolici, l'udinese don Duilio Cornagli, che ha aperto i lavori del convegno nazionale della stampa diocesana a Perugia. Convegno al quale partecipa il segretario dello scudocrociato Martinazzoli. Il leader della Dc è stato invitato - ha spiegato don Cornagli - «perché in questo momento è colui che tenta di rifondare sui valori un partito che ha raccolto sin qui il maggior consenso dei cattolici in Italia».

Dietro alle ostentate distinzioni di ruolo e a una certa prudenza dopo «Tangentopoli», la Chiesa continua a sostenere il principio dell'unità politica dei cattolici. Le diocesi del Friuli-Venezia Giulia sono impegnate in prima linea su questo fronte. Oggi l'on. Rosy Bindi, segretario della Dc veneta, sarà di nuovo in regione, a Gorizia, per parlare di cattolici e impegno politico ai consigli pastorali della diocesi isontina. Nello stesso giorno a Udine, l'ex presidente dell'Azione cattolica Alberto Monticone, responsabile del settore Formazione della Dc, parlerà sul medesimo tema agli aderenti di «Carta 93 Friuli». Mercoledì 24 marzo l'arcivescovo di Udine, Alfrèdo Battisti, parlerà al clero isontino sul contenuto

del documento dell'episcopato triveneto «Per una educazione cristiana alla politica». A Trieste per il 2 aprile prossimo è atteso invece il gesuita padre Bartolomeo Sorge che parteciperà a un pubblico dibattito promosso presso il Seminario diocesano dal «Centro di partecipazione politica».

La Chiesa, con un'insulare insistenza, parla di politica, ma non si sbilancia a favore della Dc come un tempo. Su questo punto resta ambigua e anche quando parla di opportunità dell'unità dei cattolici in campo politico non sembra così sicura come in passato. Eppure è alla Dc che guarda quando c'è da chiamare qualcuno a parlare di rinnovamento della politica. La Rosy Bindi, ad esempio, è divenuta una sorta di «Madonna pellegrina» che gira tutte le diocesi con la benedizione dei vescovi. Addirittura la fanno parlare ai preti o agli organismi pastorali, come a Gorizia.

Si ha comunque l'impressione di una Chiesa che cerca di serrare i ranghi, conscia della delicatezza del momento storico, in funzione di un nuovo protagonismo dei cattolici dentro la Dc o fuori della Dc. «Occorre che i cattolici - ha dichiarato don Cornagli - si riappropriano anche di una loro capacità ricostruttiva della politica in Italia».

Sergio Paroni

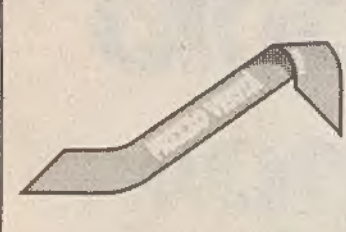
Anche Saro medita di non ricandidare

TRIESTE — Ferruccio Saro, socialista, nato quarantadue anni fa a Udine, una laurea in scienze agrarie, probabilmente non si presenterà alle prossime elezioni regionali.

Già sindaco di Martignacco, segretario regionale del partito, eletto consigliere nel 1983, sembra intenzionato a lasciare, senza tanti rimpianti.

«E' vero, ci sto pensando - dice l'attuale assessore all'Industria e vicepresidente della Giunta - deciderò tra un mese».

supermercati
DESPAR
EUROSPAR



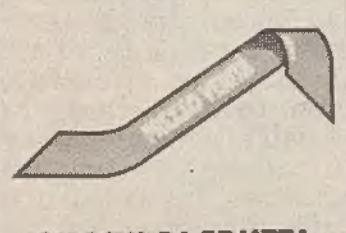
ACQUA MINERALE
GASSATA E NATURALE
lt. 1,5

350



ARANCIATA
POMPELMO
GASSOSA GINGER
CHINOTTO per lt. 1,5

750



SUCCHI DI FRUTTA
PERA/PESCA/COCCA/
TROPICAL ml. 200x3

1090



BIRRA
BOTTIGLIA dl. 50 v/g

680



ACETO
BIANCO e ROSSO lt. 1

950



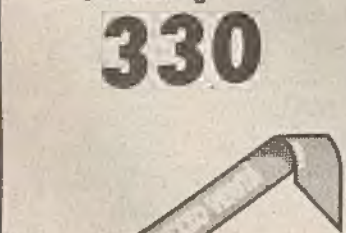
PISELLI
REIDRATATI
SGOCCIOLATI gr. 240

500



SOLUZIONE ECONOMICA
FAGIOLI BORLOTTI e
SPAGNA gr. 240 sgocc.

500



PELATI gr. 240

330



PASSATA
POMODORO
BOTTIGLIA gr. 700

840



TONNO gr. 160

1140



CONFETTURA COCCA/
PESCA/CHILIEGIA/
ARANCIO gr. 400

1390

supermercati
DESPAR
EUROSPAR

IL GIUDICE: «QUASI COLLABORA» - ALTRI TRE NOMI NELLE CARTE DI ZACCHERIA

Seghene pronto a parlare

L'INGEGNERE FERRARESE RICHIAMA IL «GIP» AL CORONEO
E Del Monaco vuoterà il sacco

Servizio di
Claudio Erne

L'ingegner Dorian De Monaco ha chiesto ieri di poter parlare nuovamente coi magistrati che indagano sulla asserita mazzette collegate al depuratore di Zaule. Lo ha fatto al termine del colloquio in cui il difensore, l'avvocato Enzo Volli, gli ha comunicato che era stata respinta la sua richiesta di essere scarcerato. «Sono innocente ma vorrei precisare al magistrato alcune cose di cui sono a conoscenza».

L'ingegner Del Monaco dunque vuol parlare perché fino all'ultimo aveva sperato di poter uscire dal Coroneo, magari per essere assegnato agli arresti domiciliari.

Invece il presidente del Gip Vincenzo D'Amato ha detto «no» a entrambe le richieste. Il motivo del diniego è più che evidente. Dopo la confessione di Giuseppe Zaccheria, il presidente del Consiglio di amministrazione della «Ecologia spa», si sono rafforzati non solo gli indizi di colpevolezza ma anche le esigenze cautelari. In altri termini niente libertà perché i riscontri devono continuare senza che nessuno possa eventualmente interferire con l'attività degli investigatori.

Con la stessa motivazione il giudice per le indagini preliminari ha respinto anche l'istanza di revoca degli arresti domiciliari presentata dal costruttore Mario Cividin. L'anziano imprendi-

tere è stato arrestato una settimana fa e da quel giorno è rinchiuso nella sua villa di via Amendola. Anche per lui «si sono rafforzati non solo gli indizi di colpevolezza ma anche le esigenze cautelari».

«Ricorriamo al Tribunale del riesame» hanno annunciato i difensori dei due primi arrestati nell'asserita «tangente» triestina. E' il primo ripiegamento strategico perché lunedì gli avvocati di Cividin avevano ostentato ottimismo. Ieri dopo il «no» del Gip il loro umore era diverso. In effetti la «navigazione» del sostituto procuratore Antonio De Nicolò sta procedendo a gonfie vele. All'inizio ha tentato un po' a stringere il vento ma oggi l'inchiesta

procede di bolina, dritta verso la boa.

La conferma degli arresti costituisce una svolta delle indagini e si riflette anche sull'attività di alcune imprese. L'ingegner Del Monaco in questi giorni doveva firmare lo stato di avanzamento lavori di una importante opera pubblica in via di realizzazione in Emilia. Non lo ha potuto fare perché è chiuso al Coroneo. Per questo più di una impresa non riceverà i soldi che le spettano e nasceranno dei problemi per i dipendenti, i fornitori, le banche, gli istituti previdenziali. Anche questa è «tangente» anche questo misura il degrado in cui è precipitato il nostro Paese.

Una pausa di quiete che precede la tempesta. Si è interrotta ieri la serie di arresti per la Tangente triestina legata all'inchiesta sul depuratore di Zaule ma l'atmosfera in Procura era quella che di solito anticipa i colpi di scena. Ieri l'assessore comunale Augusto Seghene, arrestato l'altra mattina con l'accusa di concorso in corruzione, è stato interrogato al Coroneo dal Gip Vincenzo D'Amato per oltre un'ora. «Ha quasi collaborato» è stato il laconico commento del magistrato.

Il giorno prima l'esponente socialista era stato sentito per due ore e mezzo dal sostituto procuratore Antonio De Nicolò. Seghene ha chiesto di essere sistemato in una cella di isolamento. Una richiesta che si spiega solo con il desiderio di rimanere da solo per riflettere. Dunque non sarebbe escluso un secondo interrogatorio. E forse allora la «quasi collaborazione» potrebbe diventare assoluta.

Il suo legale, l'avvocato Mario Giordano, ha presentato una corposa memoria difensiva per chiedere la revoca della misura cautelare imposta dal Gip. Sarà comunque il parere del pm che conduce l'inchiesta a decidere l'immediato futuro dell'assessore in carcere.

Il nome di Seghene, tuttavia, non costituirebbe l'unico riferimento triestino nel fascicolo giudiziario relativo al presidente della società «Ecologia Spa» Giuseppe Zaccheria. Sarebbero almeno tre gli accenni a amministratori locali che compaiono tra il materiale sequestrato nella sede dell'«Ecologia Spa». Si tratterebbe di tre nomi di vip della politica cittadina che nelle prossime ore potrebbero essere raggiunti da avvisi di garanzia, o comunque convocati dal magistrato per spiegare che tipo di rapporti avessero con Zaccheria.

Il riserbo è massimo, assoluto, perché le indagini sulle mazzette attorno alla realizzazione del depuratore stanno attraversando una fase delicatissima. Lo stesso sostituto De Nicolò è attentissimo a non lasciarsi sfuggire nulla. E ieri ha risposto all'assedio dei giornalisti con un eloquente silenzio. «Sto lavorando in un mare di carte», ha ammesso. «La giustizia spettacolo — ha gridato — non fa per me». Poi ha chiuso la porta dell'ufficio-bunker in procura e si è inabissato in una montagna di carte sempre più alta.

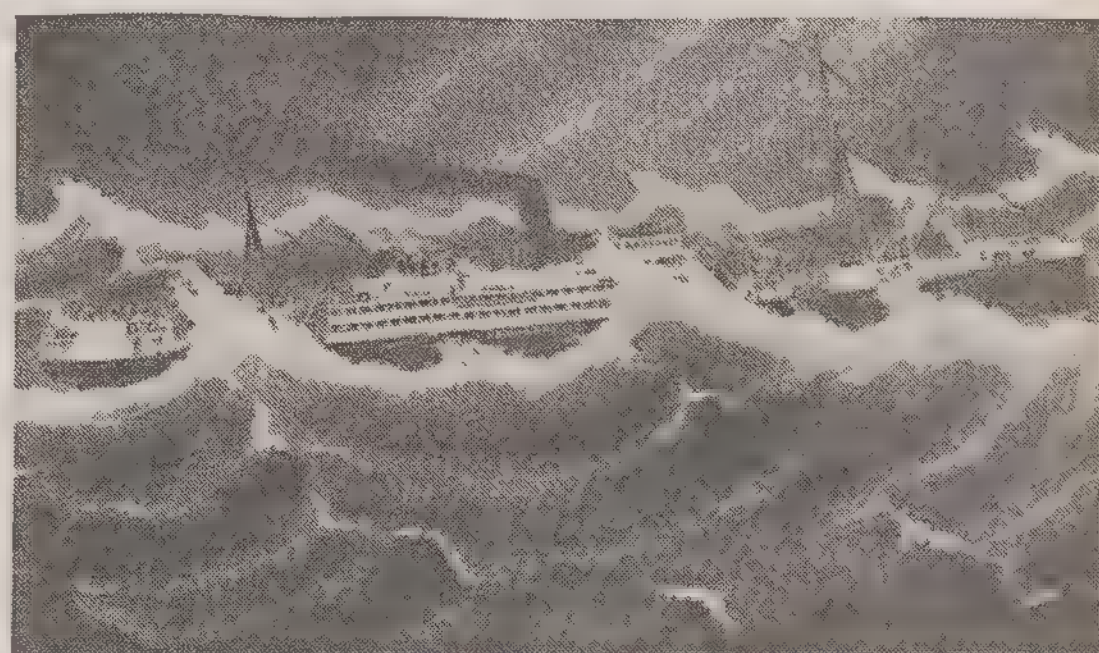
Ieri pomeriggio il palazzo di giustizia sembrava una fortezza inespugnabile. Ne sa qualcosa uno sfortunato operatore televisivo che è stato letteralmente sbattuto fuori dal cancello di via Coroneo. Quanto accade è top secret.

E altrettanto sta succedendo negli uffici della tributaria in via Giulia: i finanziari al comando del colonnello Vita stanno cercando riscontri oggettivi tra la documentazione sequestrata. Ma anche da qui non esce alcuna informazione.

Gli elementi su cui lavorare non mancano: nei giorni scorsi sono stati sentiti in Procura sia i titolari delle piccole imprese che lavoravano in subappalto sia alcuni personaggi che hanno ricoperto cariche pubbliche nel periodo, come l'attuale assessore comunale allo sport Roberto De Gioia e quello che fu fino all'87 il responsabile dei lavori pubblici, Rocco D'Alessandro. Dopo i rappresentanti del Municipio, toccherà quasi sicuramente a quelli della Regione. Anche quell'amministrazione infatti ha ricoperto un ruolo importante nell'iter burocratico dei lavori del depuratore di Zaule.

«LE NOSTRE NAVI»

Treni sui Tauri, salgono i traffici



Oggi in omaggio con il «Piccolo» la diciottesima delle trenta stampe dell'iniziativa «Vele e vapori», realizzata in collaborazione con la Cassa di Risparmio di Trieste Banca Spa. Chi desiderasse entrare in possesso di copie precedenti può rivolgersi all'ufficio diffusione del «Piccolo», in via Reni 1.

Gli anni intorno al 1906 costituiscono un periodo di intensa attività. Viene inaugurata la nuova ferrovia dei Tauri, che apre una nuova linea di traffici, fra l'Europa centrale e l'Adriatico. Nei cantieri dell'Arsenale, oltre alle grosse navi, sono in costruzione natanti di vario tipo, pontoni, maone, cisterne.

Il «Vorwaerts 3.0», varato nel 1906, presenta già nella sua struttura alcune caratteristiche che lo possono far considerare il prototipo delle navi

passaggeri che dopo pochi anni usciranno dal cantiere San Rocco per i servizi lloydiani dell'Estremo Oriente.

Ma grazie agli effetti della legge concernente le sovvenzioni alla Marina mercantile e alla promozione delle costruzioni navali, nel 1907 si sta realizzando a Monfalcone un nuovo, grande, moderno cantiere. Imprenditori sono i fratelli Cosulich. «E' stato acquistato il fondo necessario che confina col canale navigabile di Monfalcone e col grande bacino annesso, che recentemente fu scavato e che colla sua estensione di oltre 500.000 mq offre un porto riparato per lo sviluppo di un importante esercizio di cantiere. Verranno stabiliti per ora cinque vasanti su cui sarà possibile costruire contemporaneamente cinque piroscafi di 10.000 tonnellate ciascuno.

Oltre a ciò verrà provveduto per la costruzione di macchine, caldaie e tutti gli altri oggetti del caso. Si ha intenzione di fornire i piroscafi pronti nel 1908. L'esercizio della nuova impresa sarà del tutto separato dall'Austro-Americana», informa l'Osservatore Triestino.

Intanto negli stessi anni ci si occupa anche dell'assicurazione delle persone impiegate sui navigli; il consigliere Singer si esprime a favore dell'estensione dell'assicurazione per gli infortuni sul lavoro, delle provvidenze per invalidità e vecchiaia anche alla gente di mare.

Lunedì l'iniziativa «Le nostre navi - vele e vapori» continua con l'omaggio ai lettori del «Piccolo» della stampa del «Baron Gautsch».

A cura di
Walter Fontanot e
Fabiana Romanutti

SEGHENE FU PROSCIOLTO

Dall'inchiesta sul verde pubblico una chiave per le nuove indagini



Anche allora
le indagini
furono svolte
da De Nicolò

Riemerge l'inchiesta sul «verde pubblico» e riacquistano importanza almeno a livello di costume le registrazioni telefoniche effettuate in Municipio tra l'88 e l'89. Oggi alcuni elementi di quelle indagini potrebbero essere interessanti per comprendere la vicenda del depuratore di Zaule se non altro perché i fatti per cui l'assessore Augusto Seghene è finito in carcere risalgono alla stessa epoca. Identico è anche lo scenario comunale e identico il magistrato titolare dell'inchiesta: il sostituto procuratore Antonio De Nicolò. Va comunque precisato che dall'istruttoria sul «verde pubblico» Seghene è uscito da tempo, proscioltosi dal giudice Filippo Gulotta.

Nella requisitoria depositata il 30 gennaio 1991 il sostituto procuratore sottolinea e stigmatizza un certo costume politico. All'epoca non si parlava ancora di «tangente» ma la situazione dal punto di vista politico e sociale non era diversa. Telefonate, amicizie, corsie preferenziali. Quel che la gente oggi non sopporta più di vedere. Il magistrato così scrive dell'allora prosindaco Augusto Seghene.

«Il suo interessamento, emerso nelle intercettazioni telefoniche, in favore del Busà, può trovare ragionevole spiegazione, oltre che nella volontà di illecitamente interferire nelle decisioni della pubblica amministrazione, nel mero intento di fornire al citta-

dino quell'efficienza che normalmente l'apparato burocratico non assicura. Non può sottrarre questo pubblico ministero, sotto il profilo accusatorio che dalle dichiarazioni di alcuni testi è emersa piattamente l'eccezionalità di questa corsia preferenziale escogitata dall'amministrazione comunale su interessamento di Seghene, corsia evidentemente preclusa alla generalità degli amministratori».

«Peraltro va attentamente considerato come in questo caso l'atteggiamento del prosindaco può trovare la non facile smentibile giustificazione di voler ricondurre il rapporto fra cittadino e amministratore entro termini e modi più consoni alle oggettive necessità dell'operatore economico».

Nella requisitoria viene anche spiegato perché la Procura all'epoca chiese l'archiviazione del procedimento contro Seghene. Non c'erano prove sufficienti. Anzi alcuni riscontri oggi potrebbero risultare a favore del buon nome dell'assessore rinchiuso al Coroneo. L'istruttoria non ha consentito l'acquisizione di più probanti elementi: non risultano emanati dal parte del prosindaco nel periodo in cui svolgeva funzioni vicarie, provvedimenti amministrativi sospetti di parzialità in favore del Busà, e osservato che nessun altro testimone ha fornito elementi idonei a supportare l'accusa, debbo richiedersi l'archiviazione».



L'EX DIRETTORE DEL PORTO INTERROGATO SUL PRESUNTO PECULATO DA UN MILIARDO E MEZZO

Rovelli: «Non ho agito da solo»

ROVELLI E MARINELLI:

«Non dovevano essere arrestati»

Non esistevano elementi sufficienti per arrestare Luigi Rovelli e Vincenzo Marinelli. Lo ha detto ieri il Tribunale del riesame che ha annullato le misure cautelari emesse dalla Procura della Pretura contro l'ex direttore generale dell'Ente Porto e contro il console della Compagnia. I due sono «indagati» per l'asserita truffa nata dall'accordo Menegon.

L'annullamento pronunciato dal Tribunale non ha avuto alcun effetto pratico perché Ro-

velli e Marinelli avevano già ottenuto la libertà giovedì sera per iniziativa del giudice per le indagini preliminari. Grande invece il significato giuridico e morale: i magistrati hanno sottolineato che non esistevano ragioni sufficienti per privarli della libertà.

La decisione risulta ancora più clamorosa se si esaminano a livello statistico le decisioni del Tribunale del riesame. Solo il 5 per cento delle istanze delle difese viene accolto. L'ac-

cuscia in altri termini la fa da padrona. Qui invece ben due provvedimenti favorevoli agli «indagati» sono stati accolti in un solo giorno. Potrebbe essere un'inversione di tendenza come una pubblica smentita dell'iniziativa della Procura della Pretura. Luigi Rovelli era difeso dal professor Alessandri e dall'avvocato Giovanni Borgna; il console Marinelli dall'avvocato Pierpaolo Longo.

Luigi Rovelli ieri è stato anche sentito dal

sostituto procuratore Antonio De Nicolò sulla vicenda del miliardo e mezzo del fondo incentivazione traffici. L'ex direttore generale è entrato nel palazzo di giustizia poco dopo le 16. In questo modo la Procura vuol proteggere indagati e testimoni dalla curiosità dei cronisti e degli avvocati. Al mattino infatti il tribunale è aperto a tutti come ogni edificio pubblico. Al pomeriggio invece diventa una fortezza assediata.

«Sono moderatamente ottimista». L'ex direttore dell'Ente Porto Luigi Rovelli ieri pomeriggio è entrato nell'ufficio del sostituto procuratore Antonio De Nicolò con un plico di documenti sotto il braccio ed è uscito a mani vuote. Tutto il dossier preparato dal funzionario licenziato dall'Eapt nello scorso novembre è stato acquisito dal giudice. Argomento: il miliardo e mezzo del Fondo incremento traffici che sarebbe stato impiegato per il pagamento di fatture Culpit. Per quella vicenda Rovelli è indagato per peculato.

«Ma ieri in un clima di grande correttezza il magistrato ha potuto acquisire materiale di cui finora non disponeva e che dimostra l'esistenza di una fase deliberativa da



parte del Consiglio di amministrazione dell'Ente Porto nel caso del Fondo incremento traffici. Non si è trattato, insomma, di un'iniziativa di Rovelli spiega l'uomo che per sette anni è stato il braccio destro del presidente dell'Eapt.

Davanti al magistrato, Rovelli ha estratto, come un prestigiatore fa dal cilindro, i documenti del consiglio di amministrazione, tra cui la ormai fa-

mosa delibera Perelli-Canciani-Gobbo dell'autunno di tre anni fa che aveva come allegato A un piano di contenimento del costo del lavoro e come allegato B la bozza sui traffici specializzati.

L'esistenza di atti deliberativi potrebbe, a questo punto, ridimensionare il clamore dell'iniziativa giudiziaria a carico dell'ex direttore del Porto. Quest'ultimo, intanto, affila le armi: a palazzo di giustizia in futuro si dovrà discutere anche la sua causa di lavoro. Quella intentata per contestare il licenziamento impostogli dall'Ente attualmente commissariato. E la responsabilità maggiore che gli era stata contestata dai vertici Eapt riguardava proprio l'impiego del miliardo e mezzo pro Culpit.



PEUGEOT 306. L'ANTAGONISTA.

Sabato 20 e Domenica 21 Marzo la 306 vi aspetta presso la concessionaria Peugeot

PADOVAN & DE CARLI

TRIESTE - VIA FLAVIA, 47 - TEL. 827782

DOPO L'ARRESTO DELL'ASSESSORE SEGHENE

Il tripartito resiste alla spallata

La giunta di svolta trova poco consenso nella coalizione, ma è gradita alla Lega nord

RIUNIONE Gherisina al tavolo

Riunione interlocutoria ieri in municipio per la commissione trasparenza. I lavori sono stati aggiornati alla prossima settimana.

Il presidente di turno, Paolo Gherisina, attualmente dimissionario, era presente al tavolo.

La linea che dovrebbe passare è quella di chiedere alla giunta i mezzi per far realmente operare la commissione.

Altrimenti tutti i commissari, con ogni probabilità, ne chiederanno lo scioglimento.

Qualora invece la commissione fossa dotata dei mezzi necessari, le dimissioni del presidente Gherisina potrebbero rientrare.

Servizio di
Fabio Cescutti

La prima spallata dell'inchiesta mani pulite non abbatte il tripartito. L'arresto dell'assessore socialista Augusto Seghene è stato un brutto colpo per Dc-Lista e Psi. Ma, a meno di clamorosi sviluppi, venerdì in consiglio comunale si arriverà alla presa d'atto delle dimissioni e alla surrogata nell'esecutivo con un altro esponente del garofano, Livio Marchetti. Si parla da tempo di un allargamento ai liberali, seppure più di qualcuno rimarchi la poca eleganza di un'entrata in giunta in questa situazione. Aldo Pampanin fra l'altro non avrebbe già per conto suo la minima voglia di assumersi responsabilità di governo. «Mi piace lavorare con obiettivi precisi — ha detto ieri nei corridoi del municipio, poco prima della riunione dei capigruppo — noi giuridicamente siamo in maggioranza, appoggiamo la giunta, ma siamo convinti di trovarci di fronte un governo a termine

che va garantito, nonostante sia destinato a cadere appena ci sarà la legge sull'elezione diretta del sindaco».

L'esigenza di una giunta di svolta in alternativa al commissariamento e al quadro attuale, avanzata dal verde Gherisina, è vista con simpatia dalla Lega nord, disponibile a collaborare esternamente. E' questa la novità politica di ieri. Ma è gradita solo da alcuni esponenti della coalizione. «La maggioranza può tenere, non si indebolisce — ha detto di fretta il segretario provinciale della Dc, Sergio Tripani — vediamo prima cosa propone chi vuole cambiare e cosa pensa delle privatizzazioni».

Nel corso della seduta dei capigruppo il verde Gherisina ha però ricordato «le responsabilità morali di chi ha gestito gli affari negli ultimi anni». «A Drabeni non può essere affidata la responsabilità degli anni '80 di Staffieri — ha sottolineato — a Viezzoli non può essere impedito di avere un ruolo solo per

la responsabilità che portavano Richetti o Rinaldi; a Marchetti non può essere fatto pesare come una condanna il fardello di responsabilità politiche di Seghene».

Gherisina ha inoltre sottolineato che la delibera 563 del 22 febbraio 1988 con la quale si faceva proprio il progetto della Regione sul deputato, lo si approvava e si decideva di andare all'appalto concorso (non all'asta pubblica sull'offerta più conveniente), nominando la commissione di aggiudicazione dell'appalto, era stata passata dalla precedente giunta a guida Staffieri. «E Staffieri al momento dell'arresto di Del Monaco — ha rimarcato Gherisina — ha nominato coordinatore dei lavori l'ingegner Devescovi del Comune, che era già in commissione, con una sorta di ruolo fra controllo e controllato. Staffieri ha puntualizzato che il progetto era partito dalla Regione e non dal Comune».

Anche la Lega Nord, come si diceva, su una giunta di svolta è dispo-

sta a collaborare esternamente. Il segretario Fabrizio Belloni ha rilevato che l'idea di un governo di salute pubblica era partito dal suo capogruppo, Polidori. Ma è forse più rigido di Gherisina e dello stesso pidessino Treu che riconoscono, nei numeri, la necessità di un appoggio esterno di Dc, Lista e Psi. E ipotizzano il coinvolgimento di alcuni volti nuovi del vecchio tripartito. «L'importante è che Dc, Psi e Lista non siano il centro del governo — ha dichiarato Treu — e che escano coloro che negli anni '80 hanno avuto responsabilità». Le opposizioni con l'eccezione dei missini, hanno fatto insomma intendere che l'alternativa all'attuale coalizione non è solo quella del commissariamento. Il Msi con il vicecapogruppo Maccan ha chiesto invece, per continuare a sostenere l'esecutivo a guida Staffieri, l'uscita dei socialisti dalla giunta. Ma democristiani e Lista hanno in pratica fatto quadrato sull'alleanza in difficoltà.

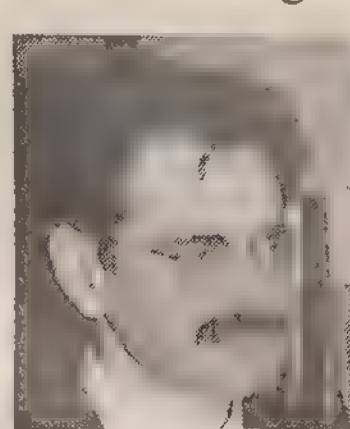
OGGI A ROMA LA MANIFESTAZIONE

Alleanza democratica al «via»

Bordon adesso ha anche il sostegno di Occhetto

C'è anche l'imprimatur di Achille Occhetto nella manifestazione multimediale che oggi, tra Roma, Torino e Catania, porterà alla ribalta le istanze della costruzione di un'alleanza democratica. Il segretario del Pds ha indirizzato alla segreteria del movimento una lunga lettera, che presenta notevoli aperture nei suoi confronti. Un piccolo successo personale per Willer Bordon, coordinatore nazionale di Alleanza, che soprattutto a Trieste era stato spesso messo in croce negli ultimi tempi dai suoi stessi compagni del Pds. Una conferma, al tempo stesso, che la trasversalità sta diventando parte integrante della politica italiana.

I numeri, almeno, parlano in tal senso. Si calcola che nelle tre



città, le cui rispettive manifestazioni saranno collegate con un sistema a circuito chiuso, dovrebbero confluire oltre 10.000 persone (35 confermate da Trieste, ma il numero è approssimativo). Duecento saranno i giovani volontari che lavoreranno nelle tre sedi prescelte, così come duecento sono i circoli visitati negli ultimi mesi in tutta Italia da Ayala, Bordon, Adornato, Bianco, e cioè alcuni

tra gli esponenti di punta del raggruppamento.

«La nostra manifestazione — racconta Bordon — vuole arrivare a definire i contorni di Alleanza, le sue prospettive. E mi sembra significativo che all'incontro romano abbiano garantito la loro partecipazione molti nomi di rilievo, da Fanfani a Pannella, da Segni a molti personaggi della cultura». Particolare importante, Trieste sarà la prima città italiana nella quale sarà possibile aderire direttamente al neonato movimento. Succederà lunedì, quando, complice il ritorno in città del giudice Ayala, verranno raccolte le adesioni direttamente sul posto, alla Stazione Marittima.

I SOCIALISTI S'INTERROGANO SUL LORO FUTURO

Garofano, il day after

Solidarietà umana a Seghene, delusione, crisi profonda di identità compensata dalla fede negli ideali fondativi del partito, unità di intenti sul rinnovamento, poca e nessuna illusione sui futuri consensi. Questi i sentimenti dominanti nel Psi triestino all'indomani dell'arresto dell'assessore Augusto Seghene, arrestato che rappresenta l'ennesimo colpo alle strutture del partito del Garofano. Nelle sedi di via Trento è da poco iniziato il tesseramento 1993. Con notevoli modifiche. Anzitutto le quote, aumentate vertiginosamente: iscritto ordinario, 100 mila lire, pensionati e ragazzi 50 mila. «Al momento — dice l'assessore comunale Alessandro Perelli — abbiamo 1800 iscritti: se alla fine potremo contare su mille tessere avremo raggiunto un ottimo risultato». Qualche lettera di dimissioni è già arrivata: «Poche in verità — dice il coordinatore provinciale Franco Todero —, una quindicina, e tutti comunque tengono a confermare la validità dell'idea socialista».

Trovare un socialista della base per chiedergli come si sente e come vede il suo futuro politico non è facile. Per andare a colpo sicuro bisogna bussare alle porte degli amministratori in carica, doppiamente dilaniati dall'appartenenza a un partito decimato e in crisi, e da una responsabilità amministrativa difficile da gestire in mezzo alla tempesta.

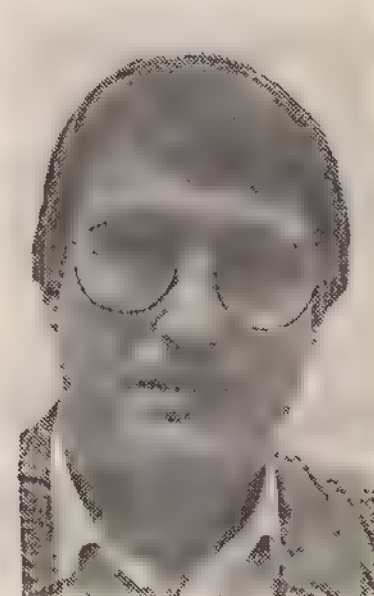
«Per quanto mi riguarda — dice Perelli — il mio dilemma è quello di valutare quanto accade con estrema responsabilità nei confronti di una città in profonda crisi. Parla lentamente, Perelli, soppesando le parole in una mimica che ricorda quella del suo segretario in disgrazia. L'assessore ricorda la festa greghera Craxi ha portato avanti l'Italia e Trieste», si dice sicuro che il partito continuerà a vivere e quindi scivola in un facile ottimismo: «L'unica



”
Todero: Io resto, ma non consiglierai a un giovane alcun partito

nota positiva è che spariranno dal partito tutti quei rampanti arrivisti che consapevolmente o inconsapevolmente si erano iscritti per fare carriera».

Lo afferma anche Ladi Minin, capogruppo al Comune: «La base autentica è solida, e siamo felicissimi che la base clientelare se ne vada». Ladi Minin si aggrappa tenace alla fede socialista, oggi più che mai: «Ci preoccupa lo spostamento a destra, per cui occorre un partito socialista laico e motivato; certo,



”
Minin: La base autentica è solida. Siamo felicissimi di perdere i «clienti»

alle prossime elezioni ci aspettiamo una caduta verticale, ma ci basterà avere uno spazio politico per farci sentire».

Invece Roberto De Gioia, assessore comunale allo Sport, non giura sulla sua futura appartenenza al Psi. Lui, De Gioia, era entrato nel partito nel 1988, dopo aver lasciato senza rimpianti un Psi travolto dallo scandalo Nicolazzi. «Dalla padella alla brace», sospira oggi l'assessore: «Deluso un'altra volta, ora devo serenamente valutare la situa-



”
Di Pace: Cerchiamo insieme una strada per uscire dall'immobilismo

zione; se rimarrò nel partito mi impegnerò sul piano politico per rifondarlo, di certo non voglio più ricoprire cariche amministrative».

«E che il rinnovamento di linea politica a livello nazionale aveva tempi lunghi, perciò c'è un'impasse», spiega Francesco Todero. Entrato nel Psi nel 1963, quando per un giovane la militanza politica era il modo migliore di esprimere le proprie potenzialità, Todero è oggi uno dei socialisti più in crisi: «Se un giovane me lo chiedesse non gli consiglieri di iscriversi al partito, a nessun partito». «Ma io resto», giura, e si richiama «all'idea originaria di equità sociale, sulla quale fu fondato il partito. E le prossime elezioni? Quale sarà lo slogan del Psi triestino? Uno slogan di programma promette Todero, nonostante tutto, e con una spruzzata di antico idealismo: «Superare l'immobilità, nel nome della tolleranza e della convivenza».

ra nel Psdi, specifica.

«E quelli della base? Occorre intraprendere un'azione per salvaguardare i valori storici del Psi», propone Vincenzo Di Pace, ex presidente dei garanti dell'Usi, consigliere nazionale dell'Associazione Comuni d'Italia, funzionario comunale nell'ufficio di De Gioia con il quale condivide un passato socialdemocratico e un presente da socialista perplesso. Di Pace parla a nome della base, che «soffre nel constatare le difficoltà che incontrano i dirigenti locali a dare dei segnali precisi e forti», diversi da quelli che arrivano dalle Procure. «Con altri compagni della base — spiega Di Pace — ho sollecitato un'assemblea degli iscritti per individuare insieme una strada per uscire da una situazione parossistica e di immobilismo». La base fremente, dice Di Pace, vuole capire da che parte andare. Ma il male arriva da lontano: «Ci aspettava un'indicazione dall'assemblea nazionale, e invece niente, siamo in una fase di immobilismo e questa è la cosa peggiore».

«E che il rinnovamento di linea politica a livello nazionale aveva tempi lunghi, perciò c'è un'impasse», spiega Francesco Todero. Entrato nel Psi nel 1963, quando per un giovane la militanza politica era il modo migliore di esprimere le proprie potenzialità, Todero è oggi uno dei socialisti più in crisi: «Se un giovane me lo chiedesse non gli consiglieri di iscriversi al partito, a nessun partito». «Ma io resto», giura, e si richiama «all'idea originaria di equità sociale, sulla quale fu fondato il partito. E le prossime elezioni? Quale sarà lo slogan del Psi triestino? Uno slogan di programma promette Todero, nonostante tutto, e con una spruzzata di antico idealismo: «Superare l'immobilità, nel nome della tolleranza e della convivenza».

Pi. Spi.

AMMINISTRATORI COMUNALI

«Il raddoppio della paga è previsto per legge»

Il raddoppio dell'indennità di carica approvato per alcuni amministratori comunali (di cui abbiamo dato notizia nell'edizione di giovedì) discende esattamente e senza alcun equivoco o interpretazioni applicative da una legge nazionale (n. 816 del 27 dicembre 1985), la quale prevede il raddoppio dell'indennità di sindaco e assessori che non siano lavoratori dipendenti o, essendoli, siano stati collocati in aspettativa non retribuita.

La precisazione viene fatta dallo stesso Comune, perché non si ingeneri nell'opinione pubblica il dubbio che questo raddoppio sia «generalizzato», immotivato e quindi indiscriminato. Il provvedimento — specifica la nota del Comune — che diventa pertanto di ordinaria amministrazione, anzi è un atto dovuto, è stato comunque formalmente sottoposto al voto del consiglio comunale e la giunta si è pertanto limitata a prendere atto del passaggio burocratico degli atti relativi alla ragioneria municipale per l'applicazione pratica del provvedimento stesso. Questo, a scanso di immotivate speculazioni.

Sullo stesso argomento si registra un intervento di segno opposto del consigliere del Msi Innocenzo Maccan, il quale precisa che, la delibera consiliare in materia di «raddoppio» di emolumenti agli assessori, presentata in aula lunedì 8 marzo, non è passata all'unanimità. Il Msi, con voto contrario e motivato, ha fatto rilevare che il meccanismo che attribuisce una cifra fissa agli assessori, «anche in costanza di una loro assenza dai lavori consiliari», appare discriminatorio nei confronti degli altri componenti che (per guadagnarsi il gettone) devono essere presenti alle riunioni.

L'INTERVENTO

«Assessore e non nababbo»

«Razza bastarda», «Figli di un sistema corrotto»: questi sono alcuni degli epiteti che si manifesti (tra l'altro affissi non negli spazi previsti, in dibattiti, per strada, sulla stampa si sentono lanciare gli esponenti di partiti di governo (e non) in questo periodo, senza distinzione, in qualsiasi parte del Paese. E va bene, teniamoci sotto forma di indicazione generale (ma non personale perché altrimenti scatterebbe un'inevitabile querela): sono ovviamente comprensibili dopo la vergogna di «tangentopoli». Ma quando mi ritrovo sul giornale articoli come quello dal titolo «Paga doppia agli assessori» che mi riguarda personalmente e che nel testo presenta il sottoscritto come un privilegiato, non posso non rispondere immediatamente. Anche per non essere preso, come si suol dire, «per il focco». Ecco la mia paga da assessore-nababbo: 1.984.000 al netto, come risulta dal foglio paga che sono pronto a esibire. E' già raddoppiata in quanto tale raddoppio si manifesta per legge quando un assessore rinuncia alla paga del suo lavoro per fare a tempo pieno il lavoro amministrativo. E' stata la mia scelta, in quanto per gli incarichi che mi sono stati assegnati (assessore ai Servizi pubblici industriali e alla Cultura) e quindi per le responsabilità che temporaneamente ricopro, non mi sembrava possibile contemporaneamente le due attività. Aggiungo pure alla cifra netta percepita le 150.000 lire che nessuno, salvo la mia scelta volontaria, mi obbliga a dare al mio partito e raggiungiamo la cifra di 2.134.000, tra l'altro leggermente inferiore al mio stipendio come dipendente regionale. Si è vero, noi non timbramo il cartellino. Mi posso permettere alcune licenze a cui i dipendenti normali non possono accedere (arrivo in ufficio verso le 9.10 ogni giorno perché accompagnio mio figlio a scuola, nella sosta per il pranzo non ho la stessa rigidità imposta al lavoratore comune, per esempio) ma le posso assicurare che svolgendo la mia attività amministrativa la mattina e il pomeriggio, come si può facilmente controllare dai miei movimenti, il cosiddetto monte ore settimanale è tutto a mio sfavore.

Chi me lo fa fare, si domanderà forse maliziosamente, quando in questo momento in cui, le assicuro, fare l'amministratore, a maggior ragione in una grande città come Trieste, comporta solo oneri e nessun particolare onore? Me la sono posta in questi mesi, in vari momenti, questa domanda. Diciamo l'amore per la politica, una sorta di responsabilità che mi lega a quei 1.160 triestini che mi hanno dato la preferenza nove mesi fa, al partito che fa parte di una maggioranza politica, al Consiglio comunale che mi ha nominato assessore. E forse, perché no, un tipo di attività più stimolante di un lavoro dietro la scrivania di un ufficio. Pronto a rientrare nei ranghi, senza problemi, quando queste condizioni non sussisteranno più. Ma farsi dipingere come un assessore nababbo che si raddoppia la paga a mo' di privilegio, a questo proprio non ci sto.

Ultima considerazione finale: la consideri alla stregua di una rivendicazione «sindacale»? Metta vicino il mio foglio di busta paga a quello di un consigliere regionale. Nel campo strettamente amministrativo, si accorgerebbe che, caso mai, i cosiddetti «privilegiati», con tutto il rispetto per l'attività dei consiglieri regionali e dell'applicazione delle norme che regolano, com'è giusto, le loro indennità, appartengono non sicuramente alla categoria degli amministratori comunali di Trieste.

Alessandro Perelli

«ASSALTO» A PALAZZO DIANA

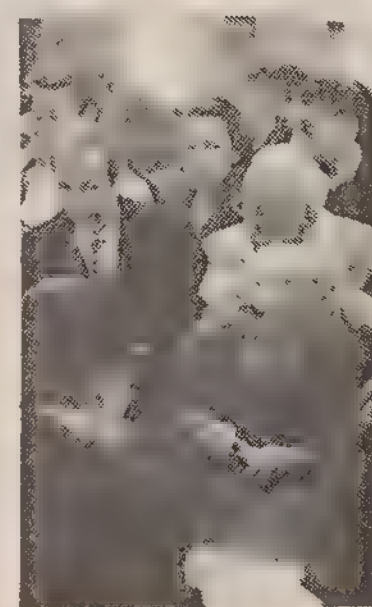
Dc, in fila per la tessera

A chi la tessera? A noi! Ma chi l'ha detto che la politica non tira più, che l'antagonismo ha affossato i partiti tradizionali? C'era da restare a bocca aperta, ieri sera, a Palazzo Diana. La roccaforte dici è stata letteralmente assediata da simpatizzanti e sostenitori. Quasi 200 persone ora nell'apertura del portone sono presto diventate una marea volante. Tutti lì per confermare la propria adesione al partito o, in molti casi, a fornirle ex novo.

A un certo punto Sergio Tripani, segretario provinciale ha dovuto alzare la voce. «State seduti, vi chiederemo noi, aspettate il turno», ha urlato, probabilmente sbalordito lui stesso dalle proporzioni bibliche dell'adunata. Tes-

sere a go-go, insomma, a conferma di una fiducia nello scudocrociato che è sembrata assoluta, inscalfibile.

Nei corridoi, nel frattempo, tanto per non smentire le vecchie abitudini, si era già aperto il totosegretario. Le scadenze, semiufficiali, prevedono per lunedì la riunione del comitato provinciale, mentre il 29 scade il termine per la presentazione delle candidature e il 5 aprile si svolgeranno le assemblee congressuali, antepima del congresso, previsto per il 20, 21 e 22 aprile. Lotta aperta sulle candidature. Nella minoranza del partito sgomitano Marini, Fusco, Severino e Pace, nell'attuale maggioranza il nome di Locchi è sempre un best-seller. Ma le sorprese, si sa, sono sempre in agguato.



REFERENDUM: COSA NE PENSANO RIFONDAZIONE E LA RETE

Un 'no' per salvare i più deboli

«La campagna referendaria si sta giocando sul filo dell'equivoco e delle falsità. Si vuol far credere alla gente che il sistema maggioritario uninominale è la panacea di tutti i mali. Ma una riforma elettorale di questo tipo lascerà intatte le attuali dinamiche di potere. A tutto svantaggio delle opposizioni e delle minoranze che vedranno invece drasticamente ridotta la loro rappresentatività».

A Trieste Rifondazione comunista e il Movimento per la democrazia La Rete si schierano uniti sul fronte del no. E per compattare

l'opposizione alla riforma elettorale e dare il via a una capillare campagna di informazione sui quesiti che verranno proposti ai cittadini il 18 aprile, tengono a battesimo un apposito Comitato che debutterà con un'assemblea pubblica la settimana prossima.

Presentato ieri nel corso di una conferenza stampa cui hanno preso parte Fausto Monfalco e Jacopo Venier di Rifondazione, Fabio Persig e Claudio Mirti della Rete, il comitato per il no al referendum elettorale non si propone come un partito o una cor-

rente. «Vogliamo aggregare cittadini e gruppi di qualsiasi tendenza politica a difesa del sistema proporzionale — ha detto Fabio Persig — e fare chiarezza su questioni di fondamentale importanza quali la dinamica democratica, la rappresentatività, i diritti delle opposizioni e delle minoranze che l'attuale campagna di disinformazione, mirata alla vittoria del sì, volutamente trascura».

Alla base del «no» di Rifondazione e della Rete, è stato detto ieri, vi è la convinzione che un sistema

maggioritario premierebbe i partiti di potere, indebolendo le opposizioni e le minoranze (la Trieste — ha notato Stojan Spetic — quella slovena sarebbe gravemente penalizzata). «Una riforma così congegnata — ha notato poi Fausto Monfalco — non avrebbe esiti definitivi. Se vincessimo il sì sarebbe necessario l'intervento della Camera per definire la nuova legge elettorale. Ma non è pensabile affidare la riforma delle istituzioni a un Parlamento travolto da Tangentopoli».

d.g.

DESPAR
SUROSPAR

DADO GUSTO VEGETALE
10 cubi gr. 110
750

SALE FINO e GROSSO
kg. 1
250

OLIO OLIVA
lt. 1
3950

PASTA SEMOLA ASSORTITA
gr. 500
580

PASTA UOVO
n. 216/217/272/274
gr. 250
780

RISO ARBORIO CELLOPHAN kg. 1
1600

SOLUZIONE ECONOMICA
RISO EUROPA CELLOPHAN kg. 1
1280

GRISSINI
gr. 60x6
1300

FETTE BISCOTTATE
T42 gr. 290
980

CAFFÈ gr. 250
1380

BISCOTTI
kg. 1
1650

DESPAR
SUROSPAR

TEATRO VERDI: IL SOVRINTENDENTE 'CONGELA' LE DIMISSIONI

E Vidusso ci ripensa

In questa settimana di sveduta, le uniche dimissioni che fanno ancora notizia sono le sue. Come un colpo di granchia al termine di una sinfonia, il maestro Giorgio Vidusso, sovrintendente del teatro Verdi, le ha proclamate nel bel mezzo del consiglio di amministrazione di ieri. «Mi sono dimesso». Nudo e crudo, mentre i consiglieri, raccolti nella sala giunta del Comune, ai rabattavano (Eugenio Ambrosi e Antonio Mazzaroli in testa) a pensare come ricorrere al Tar contro la lettera del ministro Margherita Boniver, che chiede all'Ente di rientrare di 401 milioni. Un attimo di smarrimento. A patire di più è il maestro Raffaello de Banfield, direttore artistico del teatro e grande amico del sovrintendente. Fu lui, quando arrivò la mazzetta del ministro Boniver, il primo ad appoggiare la posizione di Vidusso e ad affiancare le sue dimissioni a quelle del sovrintendente. Che fare, di fronte a questa ennesima, apparentemente inappellabile resa?



Si decide lì per lì di richiamare il sindaco, che ha abbandonato il consiglio di amministrazione per altri impegni, poco prima della bomba. Staffieri arriva di corsa ed è lo stesso de Banfield a sussurrargli all'orecchio di fare qualcosa per salvare l'immediato futuro del teatro. «Da armatore — si sfoga il maestro, ferito dall'improvvisa sortita dell'amico — dico che il comandante è l'ultimo a lasciare la nave. Chi se ne va adesso tradisce».

Il maestro Vidusso è stanco, molto stanco. Più tardi, a consiglio concluso, si confesserà vanitoso, ma non presentuoso. «Ci sono tanti modi di fare il sovrintendente — commenta a malincuore,

**Contro
la Boniver
si ricorrerà
al Tar**

nell'osteria dove capita di trovarlo per il pranzo —. Io non sono di quelli che se ne vanno in giro ad ascoltare i concerti. Sto al mio posto e tutti sanno che possono rivolgersi a me quando viene fuori un problema. C'è un deficit di sette miliardi. Nessuno ha reagito. Non ne posso più di questa situazione».

Il sindaco Staffieri trova la corda giusta per fare breccia in quella che sembra ormai una decisione definitiva. Comincia da lontano, dal clima primaverile che magari induce a prese di posizione avventate. Poi si richiama al significato del Verdi per Trieste. Vidusso accetta. Le sue dimissioni vengono «congelate» (non rinviate) in attesa

di un chiarimento della posizione nei confronti del ministero. E' fatta, con sollievo di tutti. Resta solo un impalpabile senso di disagio. La defezione del maestro Vidusso, negli ultimi tempi più volte annunciata, ieri è sembrata alla fine cosa certa. E qualche consigliere non ha nascosto di essersi sentito beffato. «Un sospiro di sollievo trattenuto — ammette a sua volta il sindaco —. Nei prossimi giorni mi incontrerò a quattr'occhi con il sovrintendente. Ne ripareremo con calma». Veniamo alle questioni giuridiche. Secondo un primo parere, ancora ufficiale, dell'avvocato Giampaolo de Ferra, esisterebbe una solida base per contrastare la richiesta del ministro Boniver. In attesa delle osservazioni dell'altro legale incaricato, Giulio Dimini, il consiglio di amministrazione ha deciso in linea di massima di ricorrere al Tar. Nessun patema per il prossimo stipendio dei dipendenti: sarà corrisposto secondo quanto stabilito con i sindacati.

SEMINARIO DELL'ACLI Una politica per i rifugiati Il ruolo del volontariato nella tutela degli sfollati

Sarà un'occasione per favorire il rafforzamento di una collaborazione già in atto con le iniziative parallele a favore dei rifugiati e degli sfollati dell'ex Jugoslavia. Ma potrà anche costituire un importante momento di crescita di cultura giuridica in materia, per un Paese che — da poco reso indipendente — non ha avuto ancora il tempo di sviluppare un compiuto «corpus» legislativo. Sono questi alcuni degli obiettivi che si propone di raggiungere il «Seminario italo-sloveno di studi sulla protezione internazionale dei rifugiati e degli sfollati» che si terrà fra il 26 e il 28 marzo prossimi alla facoltà di Economia e commercio.

L'iniziativa, organizzata dall'Accli regionale, dell'Ipsia-Adi e del Cir (Consiglio italiano per i rifugiati) in collaborazione con la Croce rossa italiana e la Caritas slovena, ha avuto il contributo dell'Alto commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati (Acnur) e il patrocinio dell'Università e della Regione.

Il seminario vedrà la partecipazione di numerosi operatori giuridici e sociali dell'Italia e della Slovenia.

Quattro le sessioni nelle quali si articolerà il seminario: la prima, quella di venerdì 26, sarà dedicata a «Gli strumenti internazionali relativi alla protezione dei rifugiati in Europa».

Ne parleranno il delegato Acnur in Italia Michel Dupouzat e il docente universitario Giorgio Conetti. La giornata di sabato sarà dedicata al confronto delle legislazioni italiana e slovena in materia di rifugiati: parlerà ai lavori anche il deputato al parlamento sloveno Lev Kreft. Si parlerà anche della frontiera italo-slovena nella sua valenza di prima porta all'Europa comunitaria, e della

tutela giuridica dei richiedenti asilo sul territorio italiano: un tema in merito al quale, secondo le Accli, va affrontato il problema dell'«attuale assoluta discrezionalità degli organismi di polizia». Saranno presi in considerazione anche quei «centri di prima accoglienza» che un recentissimo decreto ministeriale prevede di istituire, e nell'ambito dei quali si potrebbe pensare anche alla presenza di rappresentanti Acnur. Nella sessione pomeridiana di sabato 27 si affronterà la tematica dell'animazione sociale e del sostegno psicologico dedicato agli sfollati, mentre nella mattinata della domenica conclusiva al seminario si parlerà del ruolo delle organizzazioni non governative che da tempo ormai svolgono un lavoro determinante nell'aiuto alle popolazioni oppresse.

Paola Bolis

IN BREVE

Inquinamento, superati i limiti di allarme

DATI DI QUALITÀ DELL'ARIA: PIAZZA GOLDONI				
GIORNO	18	MESE	MARZO	ANNO 1993
OSSIDO DI CARBONIO	ORE	STANDARD*	MISURATA	
media oraria	20	mg/mc	40	16.2
media 8 ore	13-22	mg/mc	10	10.9

*STANDARD PREVISTO DAL D.P.C.M. 28.3.83 IN VIGORE DAL 28.5.93

Manifestazione della LpT a sostegno del Lloyd

Una manifestazione a sostegno del Lloyd Triestino è stata organizzata dalla LpT per questo pomeriggio alle 17. L'appuntamento è fissato in Capo di Piazza con l'obiettivo di ricompattare la città attorno al problema della marineria locale. Hanno assicurato l'adesione la sezione giovanile della LpT, la Cislale e il sindaco Staffieri, che ha invitato politici e istituzioni a partecipare all'iniziativa.

Campagna referendaria ume in anteprima del Msi

La campagna per il «no» ai referendum in programma il 18 aprile, sarà aperta oggi dal Msi con una «anteprima» in piazza della Borsa. Saranno allestite, dalle 15 alle 19 due cabine elettorali per simulare il voto referendario il cui esito sarà comunicato in serata. Per «votare» basta presentarsi in piazza della Borsa. Alle 19.30, alla Stazione Marittima, parleranno il condirettore del Secolo d'Italia Maurizio Gasparri, Roberto Menia e Sergio Giacomelli.

Sicurezza stradale, arriva la «scheda verde»

Il Comitato italiano per la sicurezza sulle strade, sorto nel 1987, ha tenuto ieri la prima assemblea presentando un progetto ideato dal presidente Walter Grandis per far partecipare i ragazzi in «età da motorino» ad appositi corsi di preparazione stradale tenuti dalle scuole guida. Il progetto, adottato a livello nazionale, prevede dei corsi di teoria aperti ai giovani sulle nuove regole dettate dal codice stradale.

IACP del triveneto a convegno sull'Ici

E' stato ospitato a Trieste il convegno del gruppo triveneto degli IACP per l'approvazione del bilancio, ma è stata anche l'occasione per un utile confronto tra gli amministratori e l'Aniacap, l'associazione nazionale presieduta dal pordenonese Giuseppe Bertolo. I temi trattati sono stati quelli della riforma nazionale degli IACP, con l'auspicata trasformazione in enti pubblici economici e l'esclusione degli IACP dall'applicazione dell'Ici. «A Trieste — ha rilevato Terpin — è stato scongiurato un aggravio di circa 3 miliardi e mezzo». Se così non fosse stato si sarebbe dovuto applicare un incremento dei canoni di locazione pari a quasi il 120 per cento. E' stata analizzata infine la questione degli appalti, invitando il parlamento a norme più chiare.

Interrogazione della Lega Nord sulla questione della Tax free

I parlamentari Asquini e Peraboni della Lega Nord hanno presentato un'interrogazione al ministro del lavoro per adeguare gli orari di apertura degli sportelli doganali di Trieste e spostare una parte dei funzionari inattivi altrove per far fronte al flusso turistico soprattutto del finesettimana che usufruisce del rimborso iva «tax free».

LA CORTE D'APPELLO SBLOCCA IL SEQUESTRO DEL PATRIMONIO DELL'IMPRENDITORE

Restituiti a De Rù 12 miliardi



Raffaele De Rù

**Sono salvi
gli stipendi
di Ledisan
e Triestina**

Raffaele De Rù riavrà i suoi soldi. La Triestina è salva e la Ledisan pure. Lo ha deciso ieri la Corte d'appello che ha disposto che all'industriale siano restituiti 12 dei 13 miliardi sequestrati nel lontano 1986 quando De Rù fu coinvolto in un clamoroso caso di evasione fiscale. I giudici hanno scritto nell'ordinanza depositata in cancelleria che l'ingente somma è stata sbloccata «per non sottrarla al commercio e alla libera iniziativa imprenditoriale».

anche delle perizie contabili effettuate dal commercialista Piero Valentini e dall'avvocato Corrado Diso. Il primo era consulente tecnico d'ufficio, il secondo della difesa. I professionisti, su espressa domanda dei giudici, hanno detto che la cifra versata da De Rù per il condono corrispondeva a quanto previsto dalla legge.

Gli uffici finanziari si erano invece palleggiati la responsabilità. Quelli triestini avevano sostenuto che De Rù doveva versare 2,8 miliardi. Quelli di Venezia, subentrati nella vicenda, avevano suggerito 5 miliardi. Comunque sarebbe dovuto passare altro tempo prima che i due uffici risolvessero la loro «querelle». Quanto non si sa. Certo è che sia la Triestina, sia l'industria di Valvasone avrebbero rischiato grosso sul piano finanziario. Per evitare il naufragio i giudici hanno prima affidato la perizia, poi in base ai risultati del dottor Valentini hanno deciso di sbloccare 12 miliardi.

Con tutta probabilità il condono metterà fine anche alla vicenda giudiziaria iniziata nell'86 quando De Rù fu arrestato su ordine di cattura firmato dall'allora sostituto procuratore Oliviero Drigani. Nel processo di primo grado l'industriale è stato condannato a due anni e sei mesi di carcere e otto milioni di multa. L'unico tema che potrebbe essere discusso nel processo d'appello è quello dell'eventuale trasmissione degli atti all'ufficio italiano cambi.

A FERNETTI Ruba l'auto in prova Arrestato dalla polizia

«Le piace questa Xantia. Ci faccia un giro, la provi, vedrà che auto brillante». E l'uomo (anzi il ladro) ha preso in parola il concessionario. Dalla Francia e precisamente da Aubagne Campy Meier lui la Xantia l'ha provata guidandola fino a Ferneti e percorrendo oltre mille chilometri. Per la verità avrebbe voluto proseguire oltre il confine ma i poliziotti non gliel'hanno consentito. Joseph Krenos, 50 anni, sloveno di nascita ma naturalizzato francese ha finito la sua avventura

in una cella del Coroneo. L'accusa è di importazione illegale dell'auto. Per viaggiare Krenos ha dovuto apporre sulla Xantia due targhe false i cui numeri erano quelli di un camion. E' stato preso grazie allo spirito di osservazione e alla cultura automobilistica di un agente della polizia di frontiera che vedendo l'auto nuova di zecca al confine ha pensato di approfondire il controllo anche perché quel modello non era ancora stato commercializzato in Francia.

POLIZIA Tunisino nei guai

Si era reso protagonista di una vera e propria performance culminata con il danneggiamento di alcuni infissi e ora si trova denunciato per una serie di reati alla procura presso la pretura. Si tratta di un cittadino tunisino, Ben Ameur Noureddine Vharbi, 23 anni, era stato bloccato in un locale del centro dagli agenti della mobile. L'ex-tracomunitario aveva anche un coltello di tipo proibito.

A RABUIESE Perquisizione «hard» per tre ragazzi

Una storia incredibile. Tre ragazzi, non «sospetti», che stavano rientrando in Italia vengono bloccati al confine sloveno di Rabuiese e vengono sottoposti ad una perquisizione allucinante. I fatti portano la data di mercoledì 17 e sono riportati in un esposto che hanno inviato al Consolato sloveno di via Carducci. Il racconto inizia al confine di Rabuiese quando i tre giovani vengono accompagnati in una stanza a vetri. «Ci fecero sedere a distanza l'uno dall'altro im-

dendoci di alzarci, di parlare tra noi ignorando ogni nostra richiesta di spiegazione». Ed ecco la prima perquisizione. Dice il giovane: «Mi venne chiesto di togliere tutto ciò che avevo nelle tasche. Fui controllato lungo la pelle delle braccia minuziosamente». «Venni condotta in un ripostiglio — scrive una giovane — che era sporco e male odorante». Poi l'umiliazione dell'ispezione corporale. Lo stesso trattamento è stato poi riservato all'altra ragazza.

LO STABILIMENTO POTREBBE CHIUDERE

Manifattura Tabacchi, un futuro pieno di «fumo» e poche certezze

E' ancora sospesa a un filo il destino della Manifattura Tabacchi. Lo ha confermato il segretario nazionale della Cisl, Roberto Vicentini, intervenendo all'assemblea dei 360 dipendenti dello stabilimento di via Malaspina. L'iter del progetto di privatizzazione dei Monopoli va avanti a stento e con alterne vicende, ma sembra sempre più probabile un ridimensionamento del settore con la contrazione da 22 a 6 degli attuali stabilimenti di produzione di sigarette. La Manifattura Tabacchi sembrerebbe rientrare tra quelli da chiudere, anche se si profila la possibilità della cessione a un gruppo privato multinazionale interessato sia al mercato di riferimento del complesso triestino (l'ultima commessa è per la Russia) sia al tipo di produzione che sembra piacere ai fumatori dei Paesi dell'Est. Nulla è stato deciso, comunque, tant'è che si attende la nomina del nuovo consiglio di amministrazione dei Monopoli che dovrà gestire, nell'arco dei sei mesi, la trasformazione in società per azioni della struttura e

varare un piano di lavoro pluriennale. Il cambio del ministro (se n'è andato Gorla e è arrivato Reviglio) ha fatto rallentare la procedura e si tratta ora di verificare se sarà mantenuta l'impostazione data al problema.

PENSIONATI UIL. Il direttivo della Uil-pensionati vuole andare al referendum per abrogare una norma del decreto di fine anno che limita il diritto alla pensione vincolandolo al reddito del coniuge. Sotto accusa alcuni articoli considerati «profondamente negativi» soprattutto per la donna che negano al pensionato, con coniuge, l'integrazione al minimo della pensione riferita a un versamento pari a 15 anni di contributi. Invitando anche Cisl e Cgil alla mobilitazione, la Uil rivendica una «pensione adeguata ai versamenti contributivi e non un adeguamento secondo parametri dettati unilateralmente dagli uffici o dal legislatore di turno».

FISASCAT CISL. Si terrà giovedì prossimo alle 9, nelle sale dell'Hotel Jolly, il congresso di categoria

della Fisascat-Cisl. Sarà l'occasione per fare il punto sulla situazione del commercio locale e del settore terziario, soprattutto dopo gli sconvolgimenti nell'ex Jugoslavia e la crisi della grande industria. All'incontro parteciperanno anche l'assessore Renzo Codarin e il presidente dell'Unione del commercio Adalberto Donaggio.

FERRIERA. Secca replica del consiglio di fabbrica della Ferriera di Servola al presidente dell'Ilva Sergio Trauner che ieri aveva sollevato delle perplessità sulla possibilità di salvare l'impianto siderurgico e sul non facile coinvolgimento dei privati per un riassetto societario. Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm-Uil ricordano il «sacrificio del lavoratore» nel piano di ristrutturazione della Ferriera e lamentano, invece, il ruolo «inesistente» di Trauner. «Parlare di politica industriale — si legge in una nota — risulta difficile ai politici, ma le premesse costruite nel passato fanno della Ferriera uno stabilimento tecnologicamente avanzato e produttivo».

Passqua in vacanza

ALL' ESTERO

- 8/12 aprile CASTELLI DELLA BAVIERA E MONACO
- 8/14 aprile BERLINO E LUXE
- 8/14 aprile BAVIERA IMPERIALE
- 8/12 aprile BUDAPEST LA PERLA DEL DANUBIO
- 8/12 aprile BRUXELLES, ALLA SCOPERTA DELLE FIANDRE
- 8/12 aprile COPENHAGEN FASCINO E CARATTERE
- 8/12 aprile ALSAZIA E LA STRADA DEL VINO BIANCO
- 8/12 aprile BARCELONA IN AEREO
- 10/18 aprile I CASTELLI DELLA LOIRA E PARIGI
- INITALIA
- 7/14 aprile SARDEGNA PITTORESCA
- 7/14 aprile CAMPANIA RIDENTE
- 9/13 aprile TAORMINA IN FIORE
- 10/17 aprile TRIANGOLO DEL SOLE SPECIAL
- 10/17 aprile FANTASIA DI SICILIA
- 10/17 aprile SARDEGNA SPECIAL
- 10/17 aprile SARDEGNA E CORSICA

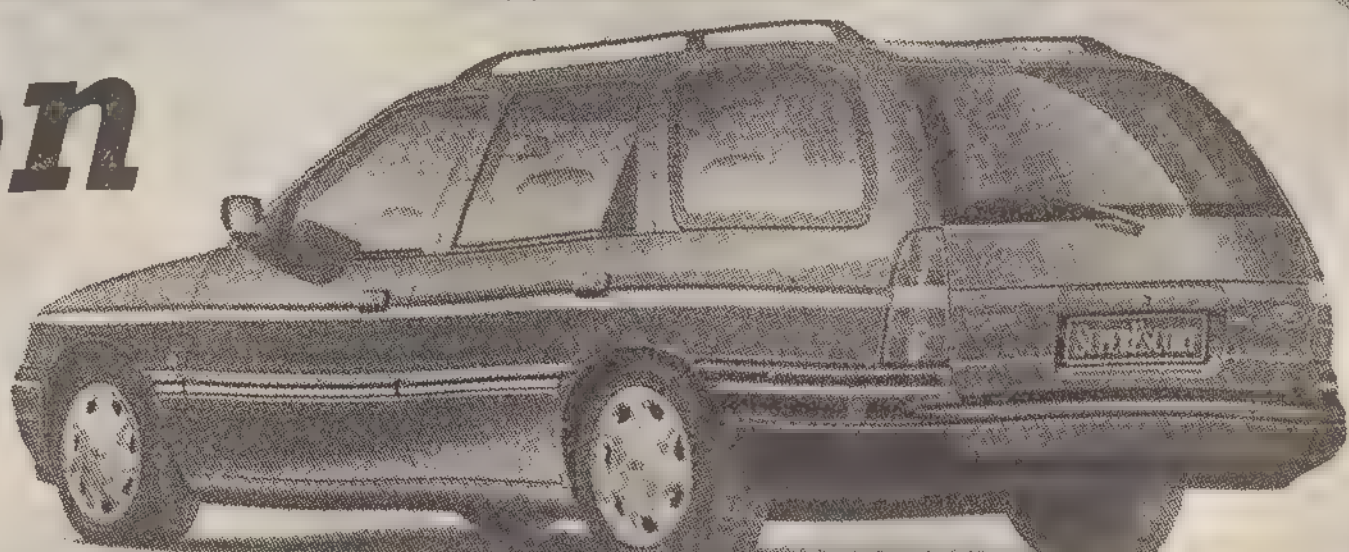
UTAT

presso le migliori agenzie viaggi

SuperEscort Wagon



**APERTO SABATO
E DOMENICA MATTINA**



TRIESTE - VIA CABOTO 24, TEL. 040/3898111 VIA DEI GIACINTI 2 (ROIANO), TEL. 040/411950

I SOLDI FORSE CI SONO MA IL PROGETTO VA RIFATTO, E PRESTO

Palasport da ridisegnare

Servizio di
Bruno Lubis

«Il nuovo palasport di Trieste è la barzelletta del Friuli-Venezia Giulia». Categorie l'assessore regionale Adino Cislino (Psd) a proposito del costruendo impianto sportivo che tanto serve alla pallacanestro. Sono due anni che Cislino assicura che ci sono a disposizione cinque miliardi della Regione per il palasport. Solo che nessuno li ha richiesti, sino a ora.

La battuta dell'assessore Cislino provoca risentimenti nel Municipio di Trieste, ma per ora il sarcasmo regionale straripa su tutta la linea. Anche perché Cislino, un po' più sottovoce, dice che il palasport non verrà mai fatto. A quest'ultima affermazione, l'assessore comunale De Gioia contrappone un'azione burocratica che, negli intendimenti della giunta, dovrebbe dare il «via» definitivo al manufatto. Ma siamo ancora lontani dal vedere azioni concrete.

Il palazzetto, stando alle promesse (o forse proclami) dell'ex sindaco Ricchetti, dell'ex assessore ai lavori pubblici Cernitz, e di De Gioia (assessore riconfermato) avrebbe dovuto essere già inaugurato un paio di volte. Assicurazioni ampiamente riportate negli scorsi anni dal nostro giornale. C'erano state divergenze tra gli amministratori, poi tra Comune e Stefanel in merito alla gestione. E poi difficoltà sui progetti fatti e presentati.

S'era scoperto anche che una costruzione da 10 mila posti non si può fare. Anche la Stefanel s'era rieducata sul primo mastodontico progetto e aveva individuato in 7-8 mila posti l'optimum. Il progetto a misura della Stefanel era stato elaborato dal consorzio delle imprese triestine; il progetto che andava meglio al Comune era opera della Svei, società del gruppo Iri. Era il novembre del 1991.

Da allora è cambiata la giunta comunale, dalle diatribe di quel tempo se ne è uscito con un nuovo piano della Svei (conven-

zione firmata davanti al commissario Ravalli il 14 febbraio 1992) che s'impegnava a costruire la struttura in un anno e mezzo a un costo di 20 miliardi.

E siamo arrivati ai giorni nostri. Ma la Svei frattanto è fallita. Bisognerebbe pagare il progetto e un altro iter dovrebbe partire, quello della concessione di committenza alla Stefanel. Perché committenza? Ma per svincolare dalle norme Cee sulle opere pubbliche: per evitare bandi di gara che andrebbero per le lunghe. Con la concessione di committenza il Comune darebbe alla Stefanel l'incarico di progettare e farsi costruire il palasport, assicurando da parte sua (del Comune) il finanziamento. Però tutto deve essere fatto per metà luglio, pena il decadere della deroga Cee.

L'assessore De Gioia non ne sapeva nulla, ma il sindaco Staffieri nei mesi scorsi si è mosso: ha mandato il progetto della Svei al Servizio impianti sportivi del Coni a Roma

per il parere di conformità, senza il quale non sono accessibili i finanziamenti agevolati. Una lettera del Servizio impianti sportivi chiede al Comune di avere il progetto dell'impianto polifunzionale. Successivamente — lettera del Sis spedita il 3 marzo — arriva un parere non favorevole sul progetto di massima. Nella missiva ci sono rilievi in merito alla visibilità, ai servizi, ai corridoi di flusso del pubblico, ai parcheggi che il Servizio del Coni invita a far rispettare nel progetto esecutivo.

Chi dovrà ridisegnare il progetto? La Svei non c'è più. Lo farà qualcun altro. Il Coni provinciale comincia a chiedere al sindaco delucidazioni in merito, tanto per essere al corrente e poter offrire la propria consulenza all'impresa. Consulenza gratuita anche se non obbligatoria, essendo l'opera di importo superiore ai 2 miliardi. Ma collaborazione utile, come per altre iniziative in via di perfezionamento. Collaborazione con gli uffici del Coni centrale, col

Credito sportivo. Stello Borri, delegato provinciale, vuole conoscere gli orientamenti del Comune anche riguardo gli impianti della palestra di via Calvola (che interessa la Ginnastica triestina), la palestra per gli Amici di San Giacomo (che aspetta da anni il «via libera»), il campo per il Poniziano, chiodo fisso del presidente Zagaria da qualche lustro. Il campo per il Poniziano dovrebbe essere finito prima che comincino i lavori per il palasport, assicura De Gioia.

Il Comune si muove con estrema lentezza, con circospezione. Tanta circospezione che il Credito sportivo il 26 febbraio aveva sollecitato l'invio della delibera approvante la variante per le opere progettate nel campo di Cologna per la ristrutturazione di piste e pedane di atletica. Sono pronti 196 milioni, bisogna andarci a prendere.

Tanta cautela anche per prendere 2 miliardi del Coni a fondo perduto, cioè senza oneri per il Comune, fermi per qualche mese in un cassetto in attesa di delibera.

Il palasport, secondo parametri nazionali, costa 3 milioni per ogni posto a sedere. Per uno stadio ne bastano 2. Bene, l'impianto per il basket dovrebbe costare una ventina di miliardi e forse più. Come verrebbe finanziata l'operazione che deve essere definita entro la metà di luglio? La Regione ha a disposizione 5 miliardi, il Coni ne metterà a disposizione 8 tramite il Credito sportivo, il resto verrà dalla Cassa di risparmio di Trieste che avrà in garanzia immobili appartenenti al Comune di Trieste in via di alienazione. Luccarini ha già parlato con De Gioia e i due si sono trovati d'accordo in linea di massima. Però bisogna fare atti formali.

Gli atti formali sono i macigni che hanno frenato finora l'avvio dei lavori. L'attesa dura da due anni e adesso si riparte quasi da zero. Basteranno cento giorni per scavalcare i macigni burocratici? Non vogliamo dar ragione ad Adino Cislino.

RESTANO DA FARE PISTE, PALESTRE, UFFICI

Per un modulo in fondo al cassetto lo stadio è un inno alla solitudine



Palestre, uffici, biblioteche e addirittura una pista di atletica dovrebbero sorgere sotto il «Roccon».

C'è lo stadio Rocca da completare, quel lotto 3 bis per cui mancano 11 o 12 miliardi. Il lotto 3 bis vuol dire una pista indoor di atletica, palestre, uffici per le federazioni sportive regionali, una biblioteca dello sport, la medicina dello sport. Ma dove reperire i fondi adesso che la Cassa depositi e prestiti è a secco? Il 3 per cento delle giocate delle schedine del Totocalcio finiscono al Credito sportivo che finanzia a mutui agevolati l'impiantistica sportiva. Ecco dove reperire i soldi.

Il Comune di Trieste batteva la strada della Cassa depositi, Emilio Feluga, delegato regionale del Coni, suggeriva la strada del Credito sportivo. Il sindaco Staffieri e l'assessore De Gioia pensavano che i lavori del lotto 3 bis non fossero impianti sportivi ma, come in realtà sono, servizi accessori del

Nereo Rocca e quindi non finanziabili tramite il Credito. Nella magnitudine dello stadio la percentuale degli uffici, delle palestre, sono però poca cosa e quindi possono rientrare nelle competenze del Credito sportivo. In questo senso sono giunte importanti assicurazioni dalla capitale.

Dalla capitale è arrivato a Trieste un funzionario del Credito che, nel dicembre scorso, valuta i lavori da fare e invita il Comune di Trieste a presentare la domanda. Anzi, viene recapitato in piazza Unità un modulo da riempire e da spedire. Finora, tre mesi sono passati, il modulo giace in qualche cassetto.

Il Coni finora ha elargito 13 miliardi a fondo perduto, grazie alla legge 65 sugli impianti di base. Altri 2 miliardi arrivano in seguito a una convenzione

Coni-Comune per ospitare nello stadio Rocca gli uffici delle federazioni. E, a opera conclusa, il Coni regalerà qualche miliardo ancora, sempre per la convenzione. Però ne mancano 11 o 12. Bisogna fare un mutuo. Ma il modulo non è ancora arrivato a Roma.

Lo stadio attualmente è un costoso e bellissimo monumento alla solitudine. Viene usato per le partite della Triestina e per qualche allenamento (la copertura, però, non protegge dalla pioggia il 50 per cento dei posti) ma non ospita tutte quelle attività per cui è stato creato. Attività di ogni giorno che lo renderebbero vivo.

Il servizio di medicina dello sport soffoca nella piscina Bianchi, le federazioni sportive pagano affitti in giro per la città, c'è fame di palestre; ma gli spazi immensi dentro lo stadio Rocca restano vuoti

in attesa del completamento. Doveva trovarvi posto anche la sede della Triestina e magari una foresteria per i giovani albariati, ma non se ne sente più parlare. Frattanto il problema che emerge dai sotterranei è la gestione del manufatto. Un'asta è stata aperta, si è presentata una sola società, non è stato dato alcun responso. La Lega Nord ha presentato un'interrogazione con una serie di quesiti che non hanno avuto risposta. Ma sono quesiti che interessano la collettività. Chi fa le pulizie al Rocca e quanto costa? Quanto paga la Triestina per l'uso dello stadio? Chi vende la pubblicità e cosa ne viene al Comune? Insomma, la Lega chiede e quando sono state prese certe decisioni.

b. l.

QUESTO POMERIGGIO La medicina dello sport tema di un convegno

Si conclude oggi la prima conferenza regionale sullo sport. Il tema di questa quarta sessione di lavoro è la «medicina sportiva».

E' stata scelta Trieste (i lavori inizieranno alle ore 15 nel centro congressi della Stazione marittima) perché qui ha sede da tempo il centro di medicina dello sport.

Dopo i saluti del sindaco Giulio Staffieri e del presidente nazionale della Federazione medica sportiva italiana, nonché della Sportass, Gustavo Tuccimieri, la serie di interventi e il dibattito saranno moderati dall'assessore regionale alla sanità Mario Brancati assieme a Stelio Borri, della giunta esecutiva regionale del Coni. Lo stesso Brancati relaziona su «Sport e salute». Interverranno

successivamente Giorgio Santilli, responsabile del dipartimento di medicina sportiva del Coni, Leonardo Vecchiet, responsabile del centro di medicina sportiva della Federazione italiana gioco calcio, di Covernico, Antonio Dal Monte, direttore scientifico dell'istituto di medicina dello sport, e Antonio Nuciarri, presidente del Comitato regionale della Federazione medica sportiva italiana.

Seguiranno le relazioni di Giorgio Indovina, responsabile sanitario regionale della Figg, Alessandro Grassi, specialista di medicina dello sport e Donatella Lovisato, consigliera nazionale della federazione italiana sport disabili. Le conclusioni saranno tratte dall'assessore regionale Adino Cislino.

IL PARERE DEI DOCENTI DELLA SCUOLA ELEMENTARE SULLA RIFORMA

'Più insegnanti, ma solo al mattino'

Riforma? Sì grazie. Ma con molti «distingui». E con indicazioni contraddittorie in merito ai vari pilastri che reggono l'intero nuovo ordinamento della scuola elementare, entrato in vigore con l'applicazione della legge n. 149/90. Sono questi i dati salienti che emergono dall'indagine realizzata dallo Snals fra i docenti della scuola. Un'indagine che costituirà anche un concreto punto di riferimento per le eventuali proposte di modifica della riforma, la cui possibilità è contemplata dalla legge stessa alla scadenza dei quattro anni dalla sua entrata in vigore.

Molti «distingui», si è detto. Sulla nuova organizzazione modulare infatti quasi nessun docente esprime dubbi: si preannuncia a favore il 93,2 per cento degli interessati, a fronte di un esiguo 6,8 per

cento che preferirebbe il ritorno all'insegnante unico, almeno nelle prime due classi elementari. Una buona parte dei docenti però (43,3 per cento) gradirebbe che fosse stabilita la prevalenza in termini di tempo di uno dei tre insegnanti nel primo ciclo, mentre per il 37,7 per cento questa misura andrebbe estesa all'intero quinquennio.

Molto più possibiliste, invece, le risposte in merito alla spinosa questione dell'orario di lezione: il rientro pomeridiano obbligatorio è voluto solo dal 12,5 per cento dei docenti, mentre il 10,7 per cento lo manterrebbe solo in presenza dell'insegnamento della lingua straniera. E' solo una piccola minoranza (5,4 per cento) quella che si esprime a favore del solo orario antimeridiano. Ma la maggior parte degli insegnanti — il 71,4 per

**Indicazioni
contrastanti
nel sondaggio
dello Snals**

cento — lascia alla libera decisione degli organi collegiali il diritto di scegliere sul tipo di orario: un parere alimentare forse dalla consapevolezza dello scostamento che i rientri già attuati in molti plessi ha suscitato in molti genitori.

«Risultati contraddittori» definisce lo stesso segretario provinciale Snals Giuseppe Ughi i dati emersi dalla valutazione complessiva della riforma. Qui infatti i pareri si dividono quasi a metà fra chi ritiene

che il nuovo ordinamento abbia sviluppato le conoscenze disciplinari degli alunni (33,3 per cento) e chi al contrario pensa che le abbia peggiorate (23,9 per cento); valutazioni opposte anche per l'impegno scolastico, aumentato secondo il 23,5 per cento degli insegnanti e diminuito per il 17,4 per cento.

Anche per la crescita di autonomia e maturità dei bambini, molti si esprimono a favore (21,6 per cento) e altri contro (10,9 per cento). Per il 20,4 per cento dei docenti il rendimento scolastico con la nuova organizzazione è più omogeneo, per il 30,6 per cento ha messo in evidenza l'aumento degli esiti insufficienti, per altri (16,3 per cento) lo ha migliorato nei bambini più dotati. Quasi la metà dei docenti poi ritiene che le principali difficoltà di applicazione della riforma siano ricondu-

cibili alla rigidità di definizione dei moduli e nell'impostazione dei rientri pomeridiani (41,8 per cento), altri (27,3 per cento) nelle carenze organizzative o nell'impostazione pedagogica-organizzativa della riforma (14,5 per cento).

Una precisa richiesta di professionalità si evidenzia infine nei dati relativi all'insegnamento della lingua straniera: il 62 per cento chiede che a occuparsene siano docenti laureati specializzati. I dati dell'indagine andranno ora ad aggiungersi a quelli di tutte le città italiane nelle quali lo Snals ha compiuto analoghi sondaggi: dal panorama complessivo che ne emergerà il sindacato appronterà i propri suggerimenti per le eventuali modifiche della legge.

Paola Bolis

ALLARME DELLA CGIL

Troppe votazioni, poca scuola

E il 17.mo distretto scolastico scrive al prefetto

Il referendum del 18 aprile e le elezioni amministrative di giugno si tradurranno in una forzata riduzione dei giorni di lezione: una prospettiva che sta mettendo in allarme diverse componenti scolastiche triestine. Con una lettera al provveditore è scesa in campo ieri anche la Cgil. Aggiungendo il periodo delicato per l'attività didattica-pedagogica in cui verranno a cadere gli appuntamenti elettorali, il sindacato prevede «un sicuro effetto negativo (...) sull'apprendimento

e sul rendimento scolastico, non solo per coloro che dovranno sostenere gli esami ma anche per i ragazzi che soffrono di una situazione di disagio.

La Cgil ritiene necessario quindi avviare accordi con la prefettura e gli enti locali per ridurre i giorni di chiusura delle scuole, attuando nel contempo «periodi di sostegno e recupero per il profitto degli studenti».

Sullo stesso tema si è pronunciato giovedì anche il consiglio del 17.º distretto scolastico. In una lettera invia-

ta al prefetto, oltre che ai locali uffici scolastici e al ministro della pubblica istruzione, il distretto ha chiesto — soprattutto per il futuro — di poter consegnare le scuole alla prefettura non al giovedì ma al venerdì pomeriggio, e di poter pensare a date elettorali meno disagiate per l'andamento delle lezioni. Inoltre, si è prospettata la possibilità di accorpare le sedi dei seggi chiudendo quindi meno scuole, da sottoporre a una eventuale tornatazione negli anni.

DA SABATO PROSSIMO SELEZIONI ALLA STAZIONE MARITTIMA

Sognando un posto da croupier

Casino in dirittura d'arrivo? Forse. Intanto arrivano a Trieste le scuole e i corsisti per chi sarà chiamato a lavorare in questo settore. Sabato 27 si terranno infatti al centro congressi della stazione marittima le selezioni per i corsi della Scuola internazionale croupier.

«A febbraio — spiega da Bologna il presidente della scuola, Giuseppe Ferroni — alla fiera mondiale del casinò, che si è svolta al Palatrussardi di Milano, si è parlato chiaramente di due licenze in arrivo per il Friuli-Venezia Giulia. E

quindi di due casinò che potrebbero aprirsi quanto prima in questa zona. E' in tale prospettiva che stiamo organizzando queste selezioni. A Udine l'abbiamo già fatta: si sono presentate 350 persone, dalle quali sono poi venuti fuori i 40 partecipanti al corso che si sta svolgendo in un albergo udinese. Ora tocca a Trieste. Per non farci trovare impreparati al momento opportuno».

«Noi abituiamo i partecipanti — prosegue Ferroni — soprattutto a due giochi: la roulette e il black-

jack, che sono poi quelli più richiesti. Il corso dura due mesi, è intensivo, con tre ore al giorno di teoria e pratica per cinque giorni alla settimana. Gli orari sono flessibili, in modo da venire incontro alle esigenze dei partecipanti, che sono le più varie. Da noi vengono infatti persone di varia estrazione sociale, dal giovane in cerca di primo impiego al bancario stufo del proprio lavoro. Gli uomini sono più numerosi delle donne, che comunque non mancano».

Il primo approccio, sa-

bato alla stazione marittima, sarà un colloquio. Poi si svolgerà la selezione vera e propria. Il corso costa due milioni e mezzo più Iva. Alla fine viene rilasciato un attestato. «I partecipanti al nostro corso saranno i primi a lavorare nei casinò, quando questi verranno aperti nel Friuli-Venezia Giulia. Perché avranno un mestiere in mano».

I numeri dicono che le case da gioco sono un grande affare. Nel 1992, i quattro casinò italiani

(Sanremo, Venezia, Campione d'Italia, Saint Vincent) hanno incassato qualcosa come 545 miliardi, con un aumento del sette per cento rispetto all'anno precedente. Cifre, queste, che non tengono conto del fiume di denaro che ogni fine settimana prende la strada dei casinò che sorgono in Slovenia e in Austria, a ridosso del confine con l'Italia. Tutte case da gioco (Portorose, Lipiza, Nuova Gorizia, Velden...) molto frequentate dai «patiti del rischio» residenti nel Triveneto.

DESPAR **EUROSPAR**

WURSTEL RUSTA gr. 100 **650**

LATTE P.S. LUNGA CONSERVAZIONE lt. 1 **880**

MERENDINE ASSORTITE gr. 42x6 **2100**

BURRO gr. 250 **1720**

PARMIGIANO REGGIANO al kg. **14700**

SHAMPOO ml. 1000 **1940**

SOLUZIONE ECONOMICA DENTIFRICIO ml. 75 **1100**

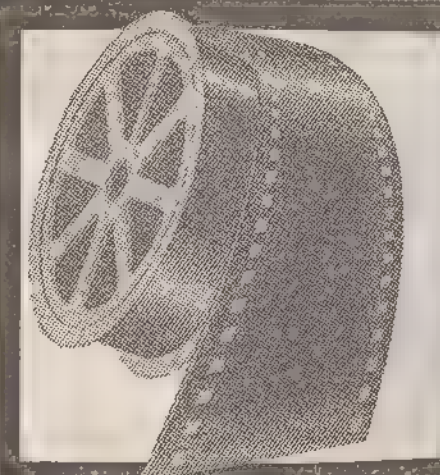
SAPONETTA BAGNO gr. 125 pz. 3 **990**

BAGNOSCHUMA ml. 1000 **2200**

PANNOLINI MAXI pz. 40 SUPER x36 **12800**

CARTA IGIENICA 10 rotoli **2440**

DESPAR **EUROSPAR**



CINEMA MULTISALA

nazionale

I TOP FILM DELLA SETTIMANA

Questa volta il fantastico c'entra poco. Si tratta di un thriller, con grandi attori americani e mia figlia Asia, su una ragazza anoressica e una serie impressionante di delitti.

DARIO ARGENTO

SALA 1

SALA 2

SALA 3

SALA 4

regia di
DARIO ARGENTO

TRAUMA

CON CHRISTOPHER RYDELL • ASIA ARGENTO • JAMES RUSSO • LAURA JOHNSON
FREDERIC FORREST NEL RUOLO DEL DOTT. JUDO BRAD DOURIF E PIPER LAURIE

SOGGETTO DI FRANCO FERRINI, GIANNI ROMOLI E DARIO ARGENTO SCENEGGIATURA DI DARIO ARGENTO
E T.E.D. KLEIN EFFETTI SPECIALI TRUCCO DI TOM SAVINI DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA RAFFAELE MERTES
MUSICHE DI PINO DONAGGIO LA COLONNA SONORA ORIGINALE È INCISA SU CD E CASSETTE CINEVOX RECORD
PRODOTTO DA DARIO ARGENTO PER LA A.D.C. REGIA DARIO ARGENTO



IN TUTTE LE SALE

DOLBY STEREO

IN TUTTE LE SALE

PER LA PRIMA VOLTA SULLO SCHERMO
LA TERRIBILE TORTURA DELLA
REALTÀ VIRTUALE!

Nel 2013 venne costruita la più terrificante
ed inviolabile prigione della storia dell'umanità.
Tra i detenuti, il Capitano JOHN BRENNICK.

Questa è la sua storia.

CHRISTOPHER
LAMBERT

2013

LA FORTEZZA

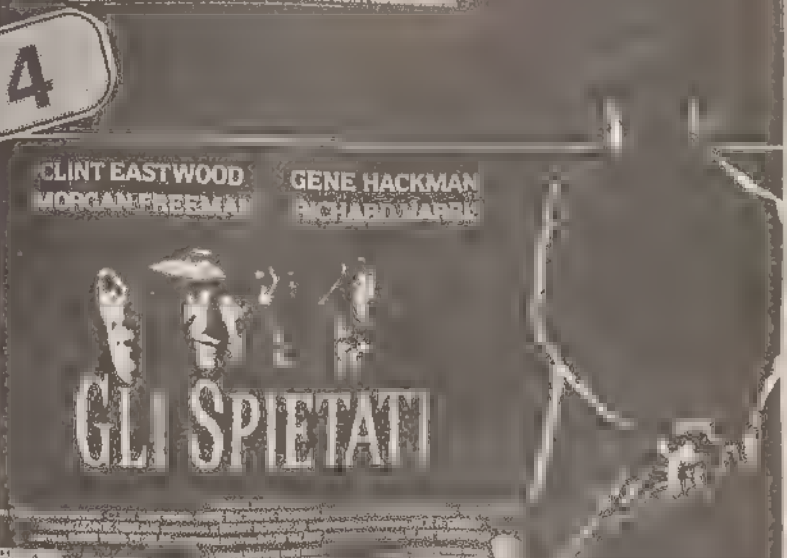


NON È IL SEGUITO, MA IL PROLOGO DEL SERIAL TELEVISIVO. GLI ULTIMI 7 GIORNI DI **LAURA PALMER**
CHE NON AVETE VISTO E NON VEDRETE MAI IN TV!



Candidato a 9 Premi OSCAR

MIGLIOR FILM • MIGLIOR REGIA: CLINT EASTWOOD
MIGLIOR ATTORE PROTAGONISTA: CLINT EASTWOOD
MIGLIOR ATTORE NON PROTAGONISTA: GENE HACKMAN
VINCITORE DI 2 GLOBI D'ORO
CLINT EASTWOOD - MIGLIOR REGIA
GENE HACKMAN - MIGLIOR ATTORE NON PROTAGONISTA

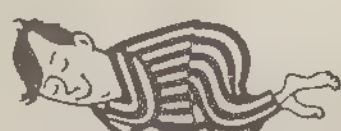


DI QUESTI TEMPI, CON LA COSCIENZA PULITA SI DORME BENE.

**MA CON UN MATERASSO NUOVO
SI DORME MEGLIO**

casa del materasso

TRIESTE, VIA CAPODISTRIA 33/1 (CAPOLINEA BUS 1) TEL. 38.20.99



permaflex

30%

SCONTO DEL 30% SU TUTTA
LA PRODUZIONE PERMAFLEX

TRASPORTO
E ASPORTO
COMPRESI

PRESTITO AMICO
CREDITRIESTE
BANCA SPA

MUGGIA / CARNEVALE ESTIVO A LIVELLO PROVINCIALE

Voglia di comitato

La cittadina preme per far parte di «Trieste 2000»

Muggia preme per entrare a far parte del comitato Trieste 2000. L'intenzione è di coinvolgere tutte le realtà della provincia per realizzare una manifestazione unica di carattere carnevalesco, da tenersi in estate.

Già a suo tempo il Comune costiero aveva richiesto di partecipare all'attività del comitato, all'interno del quale solo il Comune di Trieste è attualmente rappresentato. Scopo della richiesta muggesana è quello di poter organizzare le iniziative in modo coordinato, specie per quel che concerne la razionalizzazione delle risorse finanziarie. «Riuscendo a condensarle — è l'osservazione del sindaco Ulgia — lo stesso Comune di Muggia potrebbe programmare le proprie manifestazioni più importanti sotto l'egida del comitato, che sarebbe poi direttamente impegnato nella ricerca e nelle varie domande di finanziamento».



Un'immagine del Carnevale estivo. (Foto Balbi)

Un primo passo significativo della collaborazione fra i Comuni della provincia potrebbe essere l'elaborazione e la stesura, attraverso l'Azienda di promozione turistica, di un opuscolo promozionale da inviare in tutta Italia e che sarebbe a disposizione dei turisti

di passaggio: in pratica, un libretto con tutte le iniziative in programma. La scorsa settimana i rappresentanti del comune rivierasco hanno avuto un incontro con i vertici dell'Apt, Tafaro e De Gavardo, e con il presidente del Comitato Trieste 2000, De Gioia.

Nell'occasione è stata anzitutto ribadita, da parte muggesana, l'opportunità di coinvolgere nel comitato anche gli altri enti locali, proprio al fine di arrivare ad ottenere un finanziamento unico che venga poi ripartito fra i vari comuni a seconda delle rispettive esigenze.

Circa la prospettiva manifestazione carnevalesca estiva, da collegarsi a iniziative di agriturismo, dovrebbe svolgersi in tre giornate: una, a Muggia, una nel capoluogo giuliano e una sul Carso. Bisogna stabilire ancora modalità e tempi esatti per questo carnevale estivo provinciale all'insegna del «tutti in maschera». Comunque esso dovrebbe tenersi prima dell'«Agosto muggesano», presumibilmente in luglio. Per Muggia sarebbe assicurata la partecipazione diretta delle compagnie del carnevale cittadino.

Luca Loredan

ANTENNE Chiampare, assemblea

L'attesa assemblea pubblica con i cittadini di Chiampore, sulla questione delle antenne si terrà martedì prossimo alle 20, nella scuola elementare della frazione muggesana. Alla riunione parteciperanno i tecnici della Sip, interessati alla costruzione nell'abitato di un'antenna contro la quale si batte il comitato locale dei cittadini, e inoltre tecnici dell'Usl.

Assicurata la presenza, da parte muggesana, dell'assessore all'Urbanistica e lavori pubblici, Franco Colombo, e di quello all'ambiente, Gabriella Lenardon. Non è tuttavia escluso che all'assemblea prendano parte pure il sindaco e altri assessori.

DUINO-AURISINA / SANITA'

Nodo assistenza ancora irrisolto

Non esiste
la convenzione
con il Comune
di Trieste

Non tende a placarsi la polemica sul servizio socio-sanitario dell'altopiano carsico. In un'interrogazione il gruppo consiliare della Lega democratica chiede al sindaco di Trieste «come mai non è ancora stata firmata la convenzione con il Comune di Duino-Aurisina relativa all'ambito socio-assistenziale del distretto sanitario». La Lega democratica si preoccupa soprattutto di un possibile spreco di fondi regionali che, a causa del ritardo nella stipula dell'accordo, potrebbero non venire erogati.

«Per quanto riguarda i finanziamenti regionali i timori della Lega democratica sono eccessivi — osserva l'assessore all'assistenza e sanità di Duino Aurisina, Sonia Greblo — dato che fino ad ora non sono previsti decurtamenti. E' vero invece che non esiste ancora una convenzione per l'assistenza sociale di base. Gli ambiti di competenza — prosegue la Greblo — vanno però distinti in due "tronconi", il distretto sanitario dipende direttamente dall'Usl, mentre l'assistenza sociale di base attinge i propri fondi dalla Provincia, che fornisce ai comuni minori anche il personale».

Il discorso a questo punto si complica ulteriormente. «Le assistenti sociali a nostra disposizione — spiega ancora la Greblo — dovrebbero essere due. Una si occuperà del servizio ai minori e l'altra del coordinamento generale. Quest'ultima però, viene "prestata" dal Comune di Trieste che attualmente è a corto di personale e non è quindi in grado di mandare assistenti sociali. Niente assistenza sociale, quindi, niente convenzione».

Anche il distretto sanitario continua a insistere solamente sulla carta. Sembra infatti che, al di là della definizione degli ambiti di competenza dei vari distretti sanitari esistenti nel territorio provinciale, null'altro sia ancora stato fatto. «Noi — precisa la

Greblo — esistiamo solo formalmente, ma qualcuno ci deve ancora spiegare come funzionerà nella realtà il distretto. Insieme agli assessori degli altri comuni minori abbiamo già chiesto degli incontri con i vertici dell'Usl per sviscerare i problemi e tentare di giungere a soluzioni soddisfacenti».

Fino a ora, però, non si è ancora visto nessun risultato concreto. «Non siamo neppure riusciti a farci ricevere dal commissario straordinario Del Prete — prosegue l'assessore Greblo — nonostante avessimo sollecitato più volte un incontro chiarificatore. Proprio la settimana scorsa, di concerto con i sindacati, abbiamo inviato all'Usl un'ultima lettera con un vero e proprio ultimatum. O Del Prete ci riceve entro la fine del mese oppure convocheremo un'assemblea provinciale dei servizi. Preferiremmo non dover arrivare a tanto clamore, ma la situazione in cui si trova l'assistenza socio-sanitaria dell'altopiano è veramente vergognosa. Ci sono problemi che vanno denunciati perché non possono più aspettare».

Erica Orsini

SAN DORLIGO / INCONTRO

Nuove basi per un dialogo fra amministrazione e Gmt

Se finora gli incontri tra l'amministrazione municipale di San Dorligo e la dirigenza della Grandi motori erano stati pochi e spesso conflittuali, quello di ieri sera, al quale per la prima volta hanno partecipato i consiglieri comunali e una nutrita rappresentanza degli artigiani della zona industriale, sembra gettare le basi per un futuro dialogo. Molti i problemi sul tappeto, dall'inquinamento atmosferico e acustico, all'occupazione e alla sicurezza sul lavoro.

A dare un'esauriente «fotografia» di una realtà che, nata negli anni Settanta, impiega attualmente 2400 persone, è stato il direttore generale Giovanni Revello Lami. «Certo, dalle ciminiere non escono profumi — ha esordito — ma cerchiamo di limitare al minimo i disagi per la popolazione». Così, grazie all'impiego di caldaie a gas in luogo di quelle a nafta, si è evitato all'inconveniente dei residui solidi negli scarichi; per altri rifiuti potenzialmente pericolosi si è preferito ricorrere allo smaltimento con autobotti, mentre un impianto per il trattamento delle acque è in fase di realizzazione.

Quanto all'inquinamento acustico derivante dai motori in prova, su cui

hanno posto l'accento il sindaco Marino Pecnik e il capogruppo dell'Unione slovena Sergio Mahnic, di livelli stabiliti per legge sono stati rispettati — ha risposto il direttore — come appare da una perizia eseguita a finestre chiuse e aperte nei nuclei abitativi. Senza contare che nel centro diesel ricerche, abbiamo 17 celle completamente insonorizzate».

Passando alla scottante questione occupazionale (400 i dipendenti in cassa integrazione), su cui ha puntato il capogruppo del Pds, Giuseppe Mauro, la dirigenza della Gmt non ha avuto difficoltà a riconoscere che il periodo è duro: «La revisione del disegno complessivo di sviluppo ci costringe a fare delle scelte — ha detto Revello Lami — tra la sopravvivenza di molti e quella di tutti, che rischia di pregiudicare il futuro della fabbrica. Ma per le prospettive sono moderatamente ottimisti: spero di poter avere, già in ottobre, carichi di lavoro per tutto il '94». La Gmt ha infine dichiarato la propria disponibilità a instaurare rapporti di collaborazione con le realtà del polo artigianale.

b. m.

CIRCOSCRIZIONI / SERVOLA-CHIAROBOLA

Presidente, elezione difficile

Probabile protesta dei consiglieri contro l'assessore al decentramento Fusco

CIRCOSCRIZIONI / MSI Centro di via Cologna: terminata l'occupazione

E' terminata l'occupazione del Centro civico di via Cologna, effettuata l'altra sera dai consiglieri circoscrizionali del Msi Franco Demori, Claudio Giacomelli, Alessia Rosolen e Sandro Menia, assieme al consigliere comunale Francesco Serpi e diversi cittadini — ai quali si è aggiunto anche il consigliere della Lega Nord — che protestavano contro il degrado e la pericolosità creati nella zona di Rio Orsenigo e contro la latitanza dell'amministrazione comunale, nonostante i ripetuti solleciti rivolti anche dal Consi-

glio circoscrizionale di Cologna-Scorcola. Lo sblocco della situazione è avvenuto quando — su proposta del consigliere comunale del missino Serpi — il presidente della Circoscrizione ha telefonato al sindaco Staffieri che si è impegnato a ricevere assieme agli assessori De Comelli ed Assanti, il presidente e i capigruppo della Consulta che avranno così l'opportunità di rappresentare la situazione di Rio Orsenigo in tutta la sua gravità.

Si preannuncia all'insegna della polemica l'elezione del nuovo presidente della circoscrizione Servola-Chiarobola, in programma martedì alle 20. Per protestare contro le promesse che l'assessore al decentramento Giovanni Fusco non avrebbe mantenuto, i capigruppo dei partiti rappresentati nel consiglio circoscrizionale avrebbero concordato una clamorosa soluzione, l'abbandono dell'aula a seduta appena iniziata.

Oggetto della protesta, lo stesso assessore Fusco che, nonostante gli impegni assunti, non avrebbe provveduto a riaprire il centro civico secondo il vecchio orario; il disagio per gli abitanti, costretti a rivolgersi per le autenticazioni a centri civici diversi (i più vicini si trovano a Poggiapece o a San Giacomo) dura ormai

da mesi. Così, per una volta concordi, i consiglieri di Servola-Chiarobola hanno escogitato questa simbolica azione di protesta. Per quella reale si dovrebbe andare al lunedì successivo, il 29.

Tre i candidati più accreditati a ricoprire la carica che fu di Roberto Zez, deceduto alla fine di febbraio: Bruno Baldas della Lista per Trieste, Claudio Biri della Dc e Diego Lo Presti, vicepresidente del Pds. I giochi sono ancora tutti da fare, e la sensazione è che i precari equilibri che hanno retto il parlamento servolano negli ultimi mesi siano da ricostruire tassello per tassello.

Già tra ottobre e novembre, infatti, la difficile partita della nomina dei presidenti dei dodici consigli circoscrizionali

aveva messo a nudo le pecche del «sistema decentramento»: troppo vincolato agli accordi tra le segreterie dei partiti per qualcuno, specchio della maggioranza che guida il consiglio comunale per altri.

In tutti e due i casi, l'auspicata riforma appare ormai improrogabile; di nuova regolamentazione, di deleghe e di ristrutturazione degli ambiti territoriali, si parla da tempo, e un'apposita commissione composta, tra gli altri, da una rappresentanza dei presidenti e dallo stesso assessore, è già al lavoro per definire i termini della svolta. Questa commissione riferirà a quella ufficiale, che a sua volta porterà la riforma all'esame del consiglio comunale.

g. l.

SAN DORLIGO / STASERA, CON UNA RASSEGNA CORALE

Riapre il teatro

Dopo due anni di chiusura, dovuta a lavori per l'adeguamento alle normative di sicurezza, il teatro «France Preseren» di Bagno della Rosandra riapre le porte al pubblico. A inaugurare il programma dell'attività sarà la rassegna corale «Primorska Pjes», promossa dall'Unione dei circoli culturali sloveni, che stasera (con inizio alle 20.30) vedrà protagonisti una decina di gruppi amatoriali della regione e d'oltre confine. «Con circa 350 milioni di spesa siamo riusciti a restituire alla collettività un servizio culturale di cui si è sentita la mancanza. Per l'occasione, poi — annuncia il sindaco Marino Pecnik — inviteremo anche i primi cittadini di Capodistria e Sesana, con cui vorremmo discutere della prossima manifestazione del «Con-



Una veduta del teatro «Preseren». (foto Balbi)

fine aperto». Inaugurato nel 1976, il teatro ora si presenta con un look completamente rinnovato: poltroncine color azzurro per 222 posti, in tinta con la tappezzeria ignifuga e la nuova pavimentazione. Cambiati anche i tendaggi e il sipario. Ma non bisogna dimenticare le opere infrastrutturali.

«Sono stati rifatti l'impianto elettrico, la copertura del tetto, installati i controsoffitti e spessorate le pareti in conformità con le normative vigenti — spiega l'ingegner Giulio Gregori, direttore dei lavori — sistemati gli evacuatori di fumo, la scala antincendio, le porte tagliafuoco e l'uscita di sicurezza».

Insomma, tutto a regola d'arte. «Con le risorse finanziarie disponibili — continua Gregori — l'amministrazione municipale ha davvero fatto il massimo». Non manca neppure un palco esterno per manifestazioni all'aperto, dal quale si può accedere dalla nuova biblioteca comunale, ormai ultimata. Lo scantinato sarà adibito a deposito per libri, con una zona appositamente climatizzata — dice il geometra Giuseppe Del Bono, direttore dei lavori della «Nuova Edile Tul» — mentre le sale di lettura saranno situate al piano terreno e al primo piano, dove è prevista anche una sala video». La struttura aspetta solo gli arredi, peraltro già acquistati.

Barbara Muslin



La nautica carinziana guarda a Muggia

Una delegazione carinziana di yachtsmen, capeggiata dal presidente dello Yc Kartner im Motorbootsportverband für Oesterreich, Karl Heinz Tauschitz e composta dal responsabile della navigazione sull'Ossiacher See e lungo la Drava, Ernst Negeler, nonché dal costruttore di yachts, Wolfgang Schmalzl, ha visitato ieri il Cantiere Trieste di Muggia. Ha fatto gli onori di casa il dirigente Enrico Norbedo. La delegazione ha preso visione delle costruzioni in atto, sia in vetroresina sia in legno. Dati i piani dal cantiere di ampliare e completare il comparto diportistico, è possibile che i carinziani prospettino a loro volta accordi per creare una base operativa a Muggia. (Foto Balbi)

S. GIUSEPPE DELLA CHIUSA
Paramenti e antichi libri
in mostra nella chiesa

Nell'ambito dei festeggiamenti del santo patrono, a San Giuseppe della Chiusa è stata inaugurata ieri nella chiesa omonima una mostra di cimeli risalenti in maggioranza alla seconda metà del Settecento.

La parte centrale della rassegna è rappresentata dalle donazioni fatte dall'imperatrice Maria Teresa per la chiesa di San Giuseppe della Chiusa, quando venne rinnovata: paramenti sacri del 1770-80 provenienti dalle officine tessili austriache. La seconda parte della mostra comprende soprattutto libri, tra cui alcune rarità, come un manoscritto del 1750 in cui si parla dei miracoli avvenuti nel 1749, il libro dei membri della Confraternita di San Giuseppe con l'autografo del principe ereditario arciduca Giuseppe, figlio di Maria Teresa e più tardi imperatore, alcuni registri dello stato civile del 1788 e due messali romani del 1661 e del 1727.

MUGGIA / RIFONDAZIONE COMUNISTA

Viabilità nel mirino

Rifondazione comunista torna a dar battaglia sul piano di circolazione viaria predisposto dal Comune di Muggia per consentire i lavori di metanizzazione. In una lettera all'assessore ai servizi tecnici Antonio Piga, il consigliere Fulvio Zuppin chiede di indire al più presto un'assemblea pubblica con la popolazione di Aquilina. Altrimenti, a organizzare l'iniziativa sarà il suo partito, in preparazione di una protesta più vasta.

A due settimane dall'entrata in vigore del

provvedimento perdurano infatti, a suo giudizio, «inqualificabili e inutili disagi» da una parte degli abitanti di via Flavia di Stramare, costretti a giri chilometrici per tornare a casa. «L'attuale senso unico non serve ad altro se non a trasformare la carreggiata in una pista automobilistica in discesa — prosegue Zuppin — con ingorghi in corrispondenza della strozzatura all'altezza del depuratore. Per questo risulta necessario ripristinare il doppio senso di marcia».

Quanto ai cassonetti per

la raccolta di rifiuti in via Flavia di Aquilina, che Piga si era impegnato a rimuovere, «continuano a intralciare la viabilità — ricorda il consigliere — incoraggiando la sosta vietata di automezzi». Sulla via di Rabbiese, poi, «è totalmente assente la segnaletica orizzontale — conclude — mentre gli alberi a ridosso della strada costituiscono un pericolo per il traffico». Se non si provvederà a trovare soluzioni adeguate al riguardo, Zuppin minaccia di inoltrare un esposto ai carabinieri.

b. m.

MUGGIA / RISULTATI DEL 33° CONCORSO

Premiati col «Leone»

Edda Rizzotti Callierotti di Villa Opicina e Marina Torossi Tevini di Trieste hanno vinto la 33a edizione del premio letterario «Leone di Muggia», rispettivamente per le sezioni poesia e narrativa, dotate ciascuna di due milioni di lire messi in palio rispettivamente dall'Università popolare e dal Comune di Muggia. La Rizzotti Callierotti aveva presentato il lavoro «Belle Epoque», giudicato dalla giuria affettuoso e limpido (di immagini), mentre la Torossi Tevini aveva presentato il racconto «Una

donna senza qualità» ritenuto «testo narrativo di forma gradevolmente dialettica». Nel complesso la commissione — composta dai professori Bruno Maier, Rinaldo Derossi, Fabio Russo, Enzo Santese e Dino Saraval — ha esaminato 36 raccolte di poesie e 27 testi di narrativa. Medaglie in vermeil, argento e bronzo sono state rispettivamente assegnate per la poesia a Marga Mavros, a Luigi Baldassarre di Udine e a Paolo Del Core di Trieste; per la narrativa a

Maria Brandi di Trieste, a Vilma Pauletti Zappador di Sgonico e a Pietro Mastromonaco di Udine. Degno di menzione è stato giudicato il racconto di Piero Colle di Torreano di Martignacco (Udine). L'Università popolare e il Comune di Muggia stanno ora predisponendo l'organizzazione della cerimonia di premiazione, che si terrà nella sala convegni del Centro culturale di Muggia, piazza della Repubblica 4, in una data che verrà decisa quanto prima.

DETERSIVO
LAVATRICE
FUSTINO kg. 4
7790

CANDEGGINA
lt. 1
420

AMMORBIDENTE
lt. 2
2180

SAPONE
BUCATO
gr. 300x2
980

DETERGENTE
LIQUIDO
PIATTI
lt. 1,5
1980

PANNO SPUGNA
pezzi 5
1650

SOLUZIONE ECONOMICA
TOVAGLIOLI
1 VELO 33X33
pezzi 150
1160

FAZZOLETTI
pezzi 10x10
790

ASCIUGATUTTO
2 rotoli
900

PELLICOLA
ml. 24
990

DESPAR
EUROSPAR

LA 'GRANA'

Un addio anche alle infrastrutture con le stellette

Care «Segnalazioni», è recente la notizia che l'Ufficio staccato Genio militare di Trieste chiude i battenti. Un'altra porta chiusa in faccia all'imprenditoria triestina. «E' tempo di economia» dicono i responsabili militari... ma per chi? Gli onesti cittadini ottengono così un'altra stangata dalla pubblica amministrazione: il governo della città si fa sottrarre anche questo... e nessuno fiata! «L'economia» si era già iniziata nel primo dopoguerra: da direzione genio con 100 dipendenti e con giurisdizione su tutto il Friuli-Venezia Giulia e sull'Istria, viene ridotta a sezione staccata (una cinquantina di persone tra le quali un pugno di dipendenti dell'ex G.m.a.) con il controllo del territorio di Trieste e del Basso Friuli. Nel 1985 ulteriore riduzione: la sezione si trasformava in ufficio staccato con alle dipendenze una decina di tecnici! Prima l'ospedale militare, poi il 14.º «Murge», poi il 9.º «Lancieri di Firenze», poi... e poi...? L'Ufficio staccato va nel dimenticatoio, abbandona le infrastrutture con le stellette.

Mario Sinibaldi



Le ragazze della scuola di Roiano

Questa foto fu scattata nel 1926 nella scuola di Roiano. Io sono la ragazza in mezzo che tiene il cartello e ricordo con nostalgia i tempi in cui la mia vivacità era imprigionata dalle mani incrociate dietro la schiena. Norma Cernivec, vedova Tonello

ESPOSIZIONI / APPELLO

'Lasciamo le mostre in piazza Unità'

«Parte della sala sotto il municipio destinata ai matrimoni sia mantenuta a fini filantropici»

Siamo un gruppo di cittadini, forse quelli che vengono chiamati di «vecchio stampo», ma ai quali piace ancora il ballo, quello che può far sentire qualcosa.

Frequentiamo varie mostre ed esposizioni, a dire il vero ce ne sono in abbondanza, ma sono poche quelle che ospitano veramente opere di un certo valore artistico in cui ci si sente spiritualmente e moralmente giustificati. Nelle ultime due settimane, durante i quattro passi fatti in centro, siamo entrati a visitare la mostra di pittura-disegno su stoffa, promossa dall'«Università della Terza età».

La nostra curiosità è stata inizialmente sollecitata dalla vista della sala ubicata sotto il municipio (vicino alla galleria d'arte comunale) tutta illuminata ed eccezionalmente affollata. Ma a parte questo, è stata un'esperienza oltremodo piacevole: ammirare le numerose ed eterogenee belle opere esposte, tra le quali molte di un certo livello, unitamente ai lavori di pittura su varie stoffe.

Riteniamo che senz'altro a favore della buona riuscita e della notevole affluenza di pubblico (siamo ritornati altre volte) sia la indiscussa e strategica posizione della sala così centralmente ubicata, che non ha potuto non attirare l'attenzione e l'interesse dei passanti.

Questa, da quanto abbiamo saputo, è però l'ultima volta che tale sala ospita mostre ed esposizioni culturali. Il suo destino sembra segnato, andrà ad accogliere coppie di sposi che intendono unirsi in matrimonio civile. Siamo rimasti molto dispiaciuti e insieme desideriamo pe-

rorare, in vista di tale futuro, che questa decisione venga modificata in parte, in quanto abbiamo constatato che detta sala è composta da due ambienti attigui, separati da una parete e uniti da un arco. Ben venga un luogo adibito ai matrimoni, ma, provvedendo alla chiusura dell'arco, perché non lasciare l'altra sala ancora disponibile per fini filantropici, ecc.?

Insomma, che possa essere ancora fonte di gioia e soddisfazione ai vari espositori e nel contempo, diciamo pure, allietare i nostri cittadini e continuare a dare vita e lustro a una piazza così bella.

Seguono 19 firme

Gatti

a S. Giusto

Sono nata a Trieste nel 1939 e precisamente in via Rossetti, figlia di un emerito e valoroso marinaio, mentre mia madre appartiene a una delle più vecchie famiglie di Trieste. Anche se ormai da parecchi anni risiedo a Treviso, continuo ad amare moltissimo la mia città «bella fra i monti rocciosi e il mare luminoso» per cui ci vengo ogni volta che mi è possibile. L'ultima volta che mi sono recata a Trieste, la mia felicità ha subito però un durissimo colpo.

Mi trovavo a San Giusto e ho visto tutti quei poveri gatti: tanti, scheletrici, vecchi, cuccioli, femmine gravide... in-

somma una pena tremenda. Correano dietro a tutte le persone, leccavano il pavimento in cerca di qualche miscela briciola. Nessuno faceva colazione al sacco, per cui non arrivava loro nemmeno un pezzetto di pane. Un mio amico triestino mi ha riferito che viene fatto divieto a chiunque di portar loro del cibo.

Ora, io non torno più a San Giusto per non soffrire, ma chiedo come sia possibile tutto ciò in una città cosmopolita e intelligente come è Trieste.

Non c'è un'associazione animalista che si possa occupare della situazione portando da mangiare a queste povere bestie?

Mariagrazia Benvenuti Pipesso

Il tempo

di riflettere

L'8 marzo, mi è stato offerto un ramo di mimosa in segno di festa, in segno di maturità femminile, di consapevolezza del tempo che stiamo vivendo. Mi ha fatto riflettere, quel ramoscello in ogni suo fiore si rifletteva una domanda... chissà se qualcuno potrà darmi una risposta? Chissà perché i soldi che vengono dati alla mafia si chiamano pizzo, mentre quelli che vengono dati ai partiti si chiamano tangenti? Che differenza fa? Chissà perché i signori che hanno portato l'Italia alla bancarotta

possono patteggiare le loro colpe?

E che dire delle pensioni? Quelle sociali, intendendo, non quelle d'oro! E le nuove tasse, comunali e non... l'inflazione al 4,3%, la disoccupazione dilagante. Decisamente le domande sono tante ancora, ma diventano troppe, crescono ad ogni telegiornale e sono sempre senza risposta. C'è qualcuno che vuol provare a rispondermi?

Claudia Brecelli

Serietà

condivisa

Sono il padre dell'allievo Luigi Petronio, unico alunno con questo cognome, iscritto all'Istituto Nautico. Scrivo in merito alla segnalazione comparsa nell'edizione di venerdì 11 marzo per chiarire di non essere stato io né alcun membro della mia famiglia a esprimere quanto lamentato nel trafiletto.

Del resto sento di dover affermare di condividere e apprezzare la linea di serietà adottata dalla scuola.

Mario Petronio

Nomi

sbagliati

Ne «Il Piccolo giovani» di mercoledì 17 marzo, i nomi di due dei vincitori del gioco «ScopriTrieste» di questa settimana sono stati riportati in modo errato. Si tratta di Federica Martingano e Giorgio Gabrielli. Ce ne scusiamo con gli interessati e con i lettori.



Soldati italiani in gita all'Acropoli

Foto ricordo durante una gita all'Acropoli di Atene l'11 luglio del 1943. Da sinistra, io, Walter Federici e Pino Rebez. Pino Medizza

PASSATO / REPLICA

«Meglio spiegare che far polemica»

Il servizio su «Arbe, una macchia nera» (del regime fascista), apparso sul «Piccolo» del 7 marzo scorso, si conclude con una svista. Troppe intense vicende da riassumere in breve, e se non si hanno conoscenze precise capita anche l'infornuto. Si sostiene che «La Risiera venne smantellata definitivamente nel 1945 senza che il forno crematorio fosse mai entrato in funzione». E' vero l'opposto come del resto lo stesso «Piccolo» ha più volte ricordato, e come risulta dall'imponente documentazione storiografica e processuale. Il forno in cui si bruciavano le vittime uccise col gas e con altri metodi funzionò dall'inverno 1943-'44 alla primavera del 1945, prima di essere distrutto nella notte fra il 29 e 30 aprile dalle Ss in fuga.

Un chiarimento anche sui fascisti della Rsi nel 1943-1945, che non ebbero mai compiti di gestione diretta della Risiera, monopolio assoluto delle Ss. I fascisti operarono con le loro «compagnie di tortura» e centri di delazione (come la locale federazione) a Trieste, in Istria, in Friuli in modo tale da attirarsi l'avversione delle popolazioni colpite, italiane e slave. A Trieste con le squadre e «bande» degli Ustimmerge, Fumai, Mazzucato, Chianza, Maraspin (condanna a morte poi commutata e amnistata) oltre all'ispettorato speciale, il più «professionale» e collegato strettamente alle Ss, diretto dal Guelli (condannato a soli 8 anni, non scontò neanche un giorno perché contumace). A Pola con i Nicolini, Togo Rocco e la milizia di Sauro con i suoi rastrellamenti ed esecuzioni in Istria. In Friuli dove la milizia fascista trasformò la caserma Piave di Palmanova in orrido scannatoio, torturando centinaia di patrioti e ostaggi, oltre 200 dei quali furono poi uccisi (tre condanne a morte contro i responsabili principali, commutate e amnistiate: tutti fuori in pochi anni).

Sempre in Friuli (a Udine, Pordenone, Maniago, Tarcento, ecc.), emersero in ferocia i Cabai, Bisazza, i militi della banda Vettorini-Le-schiutta, Bertozzi della X Mas, Spollero e altri. Un'integrazione ancora sulle deportazioni nel periodo 1941-'43 di migliaia di sloveni e croati con vecchi, donne, bambini ad Arbe e in vari campi in Italia. I tedeschi non chiesero mai fino all'8 settembre '43 la loro consegna. Chiesero

invece quella degli ebrei di Arbe (Croazia) ma senza esito. Queste deportazioni non furono solo una misura di sgombero da zone militari strategiche ma vere e proprie rappresaglie di massa, ribadite da Mussolini a Gorizia nel 1942: colpire «inflexibilmente» le popolazioni «complici». Con ciò il regime applicava uno dei canoni della «guerra totale» hitleriana per cui le popolazioni civili dei Paesi nemici occupati erano da deportare o decimare (veramente ci sono anche dei precedenti analoghi italiani negli anni Trenta in Libia e in Etiopia).

Nel '42, a Podhum, nel fiammante, per ordine del prefetto Testa di Fiume, furono fucilati 108 civili e altri 800 deportati. Sempre nel '42, 60 civili (all'epoca cittadini italiani) furono trucidati nel Postumiese e sette villaggi bruciati. L'occupazione tedesca era ancora lontana.

Storicamente non conta polemizzare sul passato ma spiegarlo. E' da questo impegno critico ma anche civile che è emerso il rapporto fra politica fascista e occupazione e sistemi nazisti, pur riconoscendo a questi ultimi il «primato» in sistematica efferatezza. Furono le scelte di alleanza e di guerra del fascismo italiano che crearono le condizioni per l'insediamento tedesco nel «Litorale adriatico». I tedeschi non caddero dal cielo per una sfavorevole congiunzione degli astri.

prof. Teodoro Sala presidente dell'Istituto regionale per la storia del Movimento di liberazione

I beni

abbandonati

Sono fondamentalmente d'accordo con quanto scritto dal signor Aldo Rodella nella Segnalazione di sabato 13 marzo dal titolo «Esuli beffati per quanto riguarda le problematiche» — in senso lato — del recupero dei beni, reso in verità sempre più difficile da una restrittiva e fuziosa legge costituzionale certamente non di tipo europeo nonostante le tante chiacchiere fatte in quest'ultimo periodo oltre confine in via di approvazione in Slovenia e Croazia.

Respingo invece al mittente le affermazioni di Rodella contenute nel suo capoverso finale (le Associazioni degli esuli?) che non mi paiono giuste e che dimostrano scarsa

conoscenza delle nostre problematiche.

L'attivismo costruttivo delle associazioni degli esuli, e in particolare dell'Associazione delle comunità istriane, mi paiono infatti fuori discussione: ricordo infatti le tante prese di posizione, gli interventi, le pressioni — puntualmente riportate dalla stampa — in Regione, al Parlamento e alla Commissione Osimo presieduta dall'ambasciatore Sergio Berlinguer, sul problema dei beni abbandonati (recupero dei beni, indennizzo o problema della libera disponibilità). Anche nell'ultima approvazione del bilancio preventivo della Regione è stato approvato un ordine del giorno sull'argomento da me presentato, e sono in attesa della convocazione della I commissione regionale (da me richiesta) per un'ampia discussione su questo argomento sulla base di una relazione che sarà presentata dal presidente Turello.

Contrariamente a quanto dice il signor Rodella, io ritengo che nelle attuali condizioni la nostra azione sia stata molto incisiva, anche se, come si dice, condotta con «i piedi per terra» e con grande senso di concretezza, nella determinazione di far capire la nostra posizione agli esponenti del governo che stanno trattando con sloveni e croati. Certo improduttivo attivismo, certe sparate propagandistiche, certe roboanti dichiarazioni a destra e a manca di taluni nostri esponenti non so invece quanto siano costruttive, anzi, credo che possano far inutilmente ingarbugliare la situazione con un irrigidimento sempre più forte delle autorità d'oltrefronte che finirà, ben che vada, per bloccare per anni e anni qualunque soluzione, alla faccia delle aspettative degli esuli.

Per quanto riguarda le diatribe interne nella Federazione mi pare che si tenda a enfatizzare troppo inevitabili e fisiologiche differenze di vedute fra le Associazioni sulla richiesta di modifica dello statuto e sulla definizione del vertice della stessa Federazione. Sui grandi principi ideali e sulle richieste di fondo, tutti gli Istriani sono uniti e concordi: tutti abbiamo a cuore il bene del nostro «popolo» e la definitiva soluzione — nel modo migliore possibile — dei tanti problemi sul tappeto.

Ing. Lucio Vattovani
Associazione delle Comunità istriane



RENAULT
LE AUTO
DA VIVERE

Finanziamenti e
rateizzazioni
in sede



CONCESSIONARIA RENAULT

F. ZAGARIA

PIAZZA SANSONO 6 TS - TEL. 308702

Renault Espace TSE de luxe '90	Renault 11 TSE Type 2 '87
Renault 25 TX '92	Fiat Tempra 1.6 SX '90
Renault Clio RN 1.2 5p '91	Alfa Romeo 164 Twin Spark a.c. '90
Seat Ibiza GLX '90	Renault Clio RT 1.4 3p '91
Y 10 GT i.e. '89	Vw Golf GTI '85
Fiat Uno 45 SL '87	Fiat Croma 2.0 i.e. Abs a.c. '86
Opel Corsa GL 5p '88	Renault Express furgone '89
Renault Supercinque Podium 5p '89	Suzuki Santana 410 J '87
Renault 21 Nevada GTX 4x4 '90	Bmw 316 tetto apr. e 30 4p '87
Peugeot 309 GR '88	Kawasaki Zaphir 750 '91

APERTO ANCHE IL SABATO MATTINA



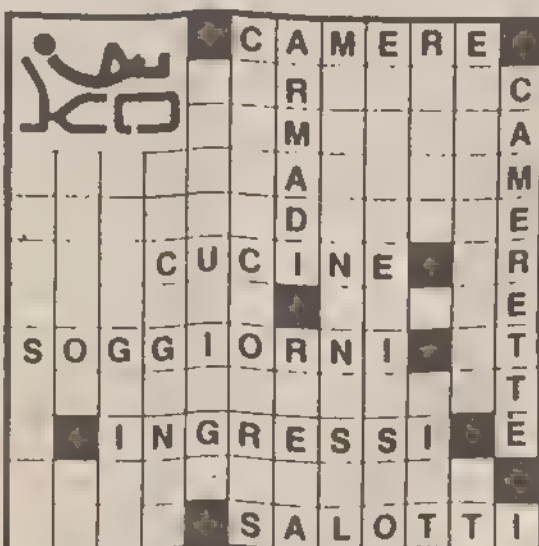
OKRAINER
ARREDAMENTI

!TRADIZIONALE!

VENDITA

PROMOZIONALE

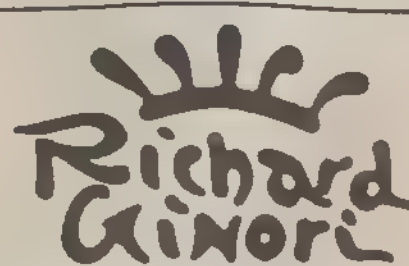
SCONTI dal 20% al 50%



MOLLAFLEX

L'unico materasso a molle fabbricato a Trieste
O. Krainer in via Flavia, 53 - Tel. 826644
AMPIO PARCHEGGIO PRIVATO

com. eff.

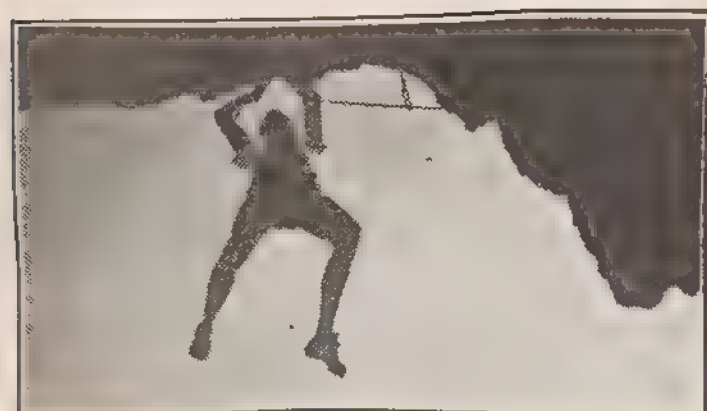


1735
Centro immagine

Esclusivista per Trieste BONE CHINA GINORI



Palazzo Tonello
in piazza Goldoni 1, a Trieste



Julius

IL PICCOLO
montagna avventura esplorazione



Il Piccolo

Sabato 20 marzo 1993

«Per tutta la vita mi sono stretto alle montagne come ad amici più forti»

(J. Kugy)



L'EVOLUZIONE DELLE SALITE SULLE CASCATE GELATE E I CORSI DEL CAI

La scuola del ghiaccio

NOTIZIE

Progetto K2 scienziati a Trieste

Per fare il punto sullo stato della elaborazione delle misure della quota dell'Everest, effettuate lo scorso anno, dal 29 marzo al 3 aprile arriveranno a Trieste autorevoli scienziati di Pechino, appartenenti al National Bureau of Surveying and Mapping, per incontrarsi con i ricercatori delle università di Trieste e di Udine, impegnati nel progetto K2-Cnr, presieduto da Arditio Desio.

Bole parla su «Alp»

Il mensile «Alp» sul numero in edicola dedica un'intervista alla giovane guida alpina di Trieste Mauro Bole, che si è messo recentemente in luce a livello nazionale per le sue eccezionali arrampicate sulle Dolomiti.

APPUNTAMENTI

Gita sul Nanos

La sezione del Cai di Gorizia organizza per domenica 4 aprile una gita di apertura della stagione estiva al Monte Nanos, in Slovenia. La partenza è prevista alle 7.30 da via Puccini, a Gorizia, il rientro per le 17. Giovedì 25 nella sede del Cai goriziano inizieranno le iscrizioni.

Serata della montagna a Muggia

La sottosezione del Cai «Alpine delle Giulie» di Muggia organizza per sabato 27 marzo, alle 20.30 nella Sala Roma del ricreatorio parrocchiale a Muggia, una serata dal titolo «Serata della montagna», nel corso della quale i soci potranno rivedersi in una rassegna di diapositive dal titolo «1992: le immagini più belle delle nostre gite».

Alpi Carniche in bici

Il centro documentazione alpina di Torino presenta il 26 marzo, alle 20.30, all'albergo Moderno di Pordenone, il libro di Dante Slivestrin «Dalle Dolomiti alle Alpi Carniche di mountain-bike - 46 itinerari tra Dolomiti Ampezzane, Alpi Giulie e Alpi Carniche». Nell'occasione si svolgerà una proiezione di diapositive inerenti la pubblicazione.

A lezione di deltaplano

La Uslp Lega Montagna organizza nell'ambito di «Green Sport 93», per domenica 23 marzo uno stage introduttivo al deltaplano e parapendio. Il ritrovo è fissato per le 10 alla stazione del tram di Opicina. Per informazioni telefonare al 362776.

Week-end sci-alpinistico

Le guide alpine di Trieste riunite sotto la sigla (Explo) organizzano un week-end sci-alpinistico nelle Dolomiti di Sesto dal 25 al 28 marzo. Per informazioni telefonare al 395447.

Corso di alpinismo su roccia

Martedì 23 marzo prende il via con la presentazione nella sede di via Machiavelli 17 a Trieste, il 64.º corso di alpinismo su roccia della scuola nazionale «Emilio Comici» del Cai Alpina delle Giulie. Le iscrizioni sono ancora aperte.

Articolo di
Giorgio Gregorio

Parlare ancora di cascate di ghiaccio e dire qualcosa di nuovo sulla salita lungo queste strutture è molto difficile se non addirittura impossibile. Ciò soprattutto dopo che questa attività è diventata di moda grazie alla sua spettacolarità e forse anche alla spettacolarizzazione che ne hanno fatto riviste specializzate e ditte di articoli sportivi.

Per chi non è esperto di alpinismo si può tuttavia dire qualcosa a proposito dello sviluppo che questa pratica sportiva, ma non solo sportiva, ha avuto nell'ultimo quindicennio.

Nata negli Stati Uniti e in Canada verso la fine degli anni Sessanta, come attività fine a se stessa, ha interessato alpinisti come Tom Frost, Yvon Chouinard e i fratelli Lowe come massimi esponenti. Le sue origini storiche risalgono però alla salita dei «guilliers», colati dei monti della Scozia che d'inverno si ricoprivano di ghiaccio a causa di particolari condizioni atmosferiche locali e che permettono l'avvio di questa pratica sin dagli inizi degli anni Cinquanta.

Di fondamentale importanza è l'arrampicata delle cascate rispetto ai «guilliers scozzesi» ci sono due aspetti: il primo è che con questo genere di salite non si arriva in cima a nessuna montagna. Il secondo è che per poterla svolgere è fondamentale la tecnica delle «punte frontali», in francese «piolet traction», tecnica che permette di superare anche pareti ghiacciate verticali o strapiombanti, usando in trazione i due attrezzi (piccozza e martello-piccozza) e piantando le punte frontali dei ramponi nel ghiaccio.

La fantasia dell'uomo, e degli alpinisti in particolare, si sa, è infinita e

con questa tecnica le nuove generazioni, negli anni tra il 1970 e il 1980 affrontano in una nuova ottica le Alpi realizzando innumerevoli nuovi itinerari di particolare difficoltà. E' il periodo dei «couloirs», e di «serracci pensili», dei «couloirs fantasmi» del Monte Bianco e i nomi famosi sono, per citarne solamente alcuni: Cecchinell, Jager, Gabarrou, Boivin, Comino, Grassi.

Nelle valli alpine i pericoli sono molto più ridotti e le lunghezze degli itinerari alla portata di molti, e questo ha portato a un notevole numero di alpinisti ad affrontare le cascate, anche per il loro facile accesso rispetto alle salite classiche in montagna e alla minore attività alpinistica che i

mesi invernali concedono.

Certamente anche noi nel gennaio del 1981, quando per la prima volta abbiamo scoperto e salito una cascata a Sappada, siamo rimasti affascinati da questo ambiente così solitario e misterioso che permette, nel nostro tempo così ricco di «exploit» e di monti già saliti da tutti i versanti, di assaporare ancora il fascino di un nuovo tracciato. Oggi, a distanza di più di dieci anni da quella scoperta, dopo aver salito domenica dopo domenica molte delle cascate che Sappada e dintorni offrono, mentre altri, sulle tracce dei «pionieri» G. Grassi e G. Comi si erano avvicinati a questa esperienza tracciando nuovi iti-

nerari in altre zone delle Alpi, trovare la solitudine su alcune cascate sta diventando una cosa non scontata.

Il fenomeno dell'aumento di appassionati non è tuttavia da interpretare come un fatto negativo. E' un modo di uscire dai circuiti classici spesso affollati oltre ogni limite. Un modo di tracciare una via che è destinata a sparire con il disgelo e a riformarsi l'anno successivo in modo completamente nuovo.

Cosa dire però della sicurezza con cui si dovrebbe affrontare questo divertente gioco invernale?

Noi ci siamo posti sin dagli inizi questo interrogativo e all'interno della «Scuola di alpinis-

simo Emilio Comici» della Società Alpina delle Giulie, sezione di Trieste del Cai, in cui operiamo, con tutto l'entusiasmo di chi affronta un terreno inesplorato abbiamo iniziato a svolgere a Sappada un corso di tecnica moderna di ghiaccio su cascate che è giunto ormai al suo decimo anno di vita.

Per mettere gli allievi in grado di intraprendere una salita in sicurezza non basta però insegnare quali sono i pericoli delle cascate e i sistemi di progressione individuale. Bisogna anche che gli istruttori seguano costanti aggiornamenti sulla evoluzione delle tecniche e dei materiali, in particolare dei chiodi da ghiaccio, punto debole della catena di sicurezza su questo terreno. Bisogna svolgere prove sulla tenuta degli ancoraggi, con i diversi tipi di ghiaccio e soprattutto far comprendere agli allievi la complessa e varia struttura di queste formazioni naturali così affascinanti ma così effimere.

Possiamo, dire, vista l'adesione e i risultati ottenuti, che è stata un'esperienza positiva. A Trieste e in regione in generale, dove l'iniziativa negli ultimi anni si è svolta con la collaborazione della scuola di Tolmezzo, si è formato un notevole gruppo di persone preparate a questo tipo di salite, sia nell'ambito dei corsi che nell'ambiente alpinistico in generale e forse il merito è stato in parte anche della nostra scuola e di tutti gli istruttori che hanno operato al suo interno dando un impulso trainante a molti.

Si è trovata un'alternativa in più, per chi ama la natura e la montagna, alle piste superaffollate della domenica e alle molte attrattive domenicali delle città che diventano sempre più invivibili.

OGGI LA PRESENTAZIONE

Prealpi Giulie, il Parco in volume

Novità editoriale per gli amanti della montagna e delle escursioni naturalistiche: verrà presentata oggi alle 18, nel Palazzo comunale di Venezia la pubblicazione, fresca di stampa, dal titolo: «Venezia e il parco delle Prealpi Giulie, geografia e paesaggio», edita dal Comune di Venezia e realizzata dalla cooperativa Utopie concrete con il contributo scientifico del ricercatore Giuliano Mainardi. All'incontro interverrà anche Franco Musi, direttore regionale dei servizi flora, fauna e parchi naturali.

La presentazione sarà accompagnata dalla proiezione di diapositive sul tema trattato. La guida rappresenta il primo volume di una collana di monografie che si propone di illustrare l'ambiente del territorio comunale di Venezia compreso nell'area dell'istituito parco delle Prealpi Giulie, cioè la zona racchiusa tra le due unità orografiche del monte Plauris e del monte Ledis, situate rispettivamente a Nord-Est e a Sud della cittadina di Venezia.

La fascia montuosa delle Prealpi Giulie, che si estende alla sinistra orografica del Tagliamento, presenta caratteristiche geomorfologiche simili alle vicine Prealpi Carniche, pur non raggiungendone lo stesso sviluppo altimetrico. Costituita da una duplice serie di catene calcareo-dolomitiche, raggiunge l'altitudine più elevata proprio sull'aspra vetta del monte Plauris (m 1959), dalla quale si gode un'estesissimo panorama sulla pianura friulana sottostante.

Paola Venturi

L'INFLUENZA DELL'AMBIENTE

«Da noi si respira l'avventura»

Il bisogno d'acqua spinse all'esplorazione ipogea

Al forestiero che arriva a Trieste per la prima volta la strada intarsiata nella falesia a picco sul mare è già l'annuncio di una città diversa, sensibile che trova conferma nella comunicazione della gente che s'incontra per le strade affiancate da sontuosi palazzi, eloquenti testimonianze di una passata prosperità. Se un giorno si dovesse indagare sull'influenza esercitata dall'ambiente sull'indole della popolazione triestina, l'indagine dovrebbe rispondere tra i più interessanti, la cui interpretazione dovrebbe però essere accompagnata da uno studio etnologico diretto a stabilire la tipologia dei soggetti sui quali la natura ha svolto il suo condizionamento.

Lo sviluppo demografico e industriale della città ha richiesto in passato una sempre maggior quantità d'acqua e l'attenzione dei pubblici amministratori e dei privati si rivolse al Carso che con le sue brutte pendici incombeva sulla città, il quale, secondo antiche tradizioni, aveva nel suo interno un fiume incavernato, di cui i romani avevano chiuso lo sbocco nella valle di San Giovanni. Iniziaron così verso i primi dell'800 le ricognizioni sull'altopiano e in Val

Rosandra, dove si aprivano gli imbocchi di antri e voragini insondate, un mondo affatto sconosciuto a due passi da casa e un forte invito a un'avventura del tutto nuova che il viennese Adolf Schmidl doveva elevare a disciplina scientifica. Nacque così attorno al 1850 la speleologia, che aveva avuto a Trieste precursori temerari e abilissimi: Eggenhofer, Bilz, Lindner, Svetina, Sigon e i Kral di Trebiciano, una schiatta formidabile di «Grottenarbeiter» le cui ossa giacciono ancora nell'abisso del Monte Galvo dove il Comune aveva fatto un estremo tentativo per trovare il Timavo ipogeo.

Le imprese nel sottosuolo venivano seguite con viva partecipazione dalla cittadinanza attraverso le cronache dei giornali, nelle quali ricorrevano il concetto di un circolo tutto da scoprire anche nelle sue attività di superficie e il moltiplicarsi degli appassionati ebbe quale logico sbocco l'avvio dell'associazione, con la formazione dei primi sodalizi aventi lo scopo statutario di promuovere l'attività alpinistica e l'esplorazione delle grotte.

Dario Marini

(1 - continua)

IN MOUNTAIN-BIKE INTORNO AL LAGO DI CERKNICA

A pedali dalle streghe

Curiosità è la tipica sensazione provata da chi si trova per la prima volta sulle rive del lago temporaneo di Cerknica; qui le leggi della fisica sembrano non funzionare e prevale la fantasia che, a ruota libera, genera uomini delle acque, streghe e diavoli vari. Già Janez Valvasor nel suo libro «Gloria del ducato della Carniola» del 1689, parla delle streghe della Slivnica, il monte antistante il lago e racconta che il diavolo porta a pascolare in queste zone i ghirri (qui numerosissimi) e altre bestiacce. Credenze formatesi dall'alternanza di fenomeni naturali quali la sparizione delle acque, il gorgogliare dei sifoni, motivi ripresi nelle tradizioni popolari, nel famoso carnevale di Cerknica e nei cartelli che indicano il rifugio della Slivnica (una strega che vola su una scopa). Conosciuto già dal geografo greco Strabone e ampiamente descritto nella cronaca del '500, il lago di Cerknica è uno dei più interessanti fenomeni carsici, un bacino d'acqua imprevedibile che verso l'estate tende a prosciugarsi, lasciando emergere una distesa di

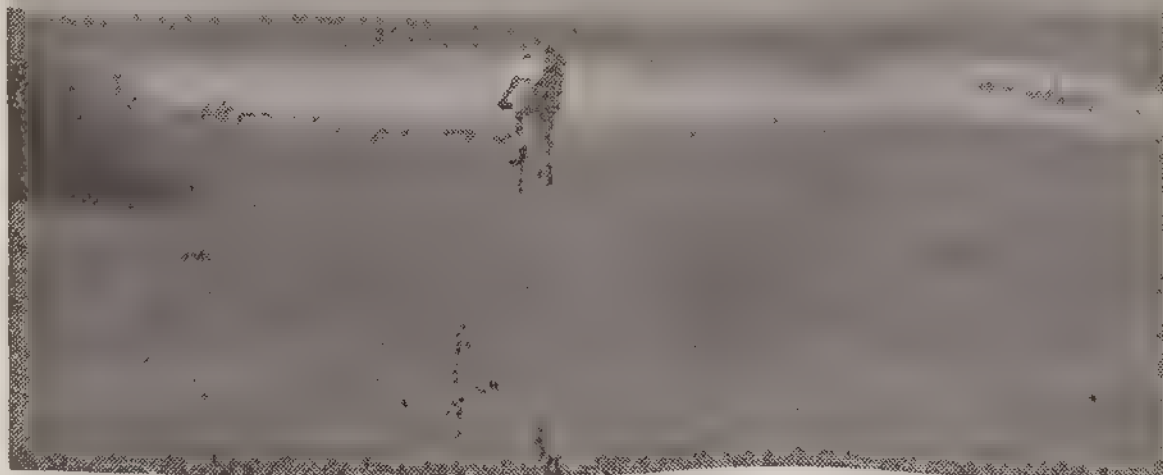
prati. Il suo fondo è per due terzi impermeabile, per un terzo poroso e l'acqua, che copre in media una superficie di 20 kmq, defluisce attraverso 59 inghiottitoi maggiori e altri 20 minori principalmente nel bacino idrico del torrente Rak che con il suo corso genera il parco di Rakov Skocjan. Il mezzo ideale per visitare questa zona è la mountain bike che qui, su strade forestali mai impegnative, trova il suo terreno ideale. Molte sono le possibilità escursionistiche della zona, certe anche impegnative. L'itinerario

proposto è semplice, senza dislivelli e difficoltà di orientamento, costeggia sempre le rive del lago e per seguirlo basta consultare la cartina a fianco. Posteggiata la macchina a D. Jezero (dall'autostrada per Lubiana si esce a Unec, e si seguono le indicazioni per Cerknica; al centro del paese si gira in direzione del lago) si prosegue diritti fino a toccare la riva opposta per poi girare a sinistra in direzione di Otok, piccola isola sul versante meridionale del lago. Otok, ovvero isola, è l'unico abitato insulare della Slovenia, luogo incantevole, pun-

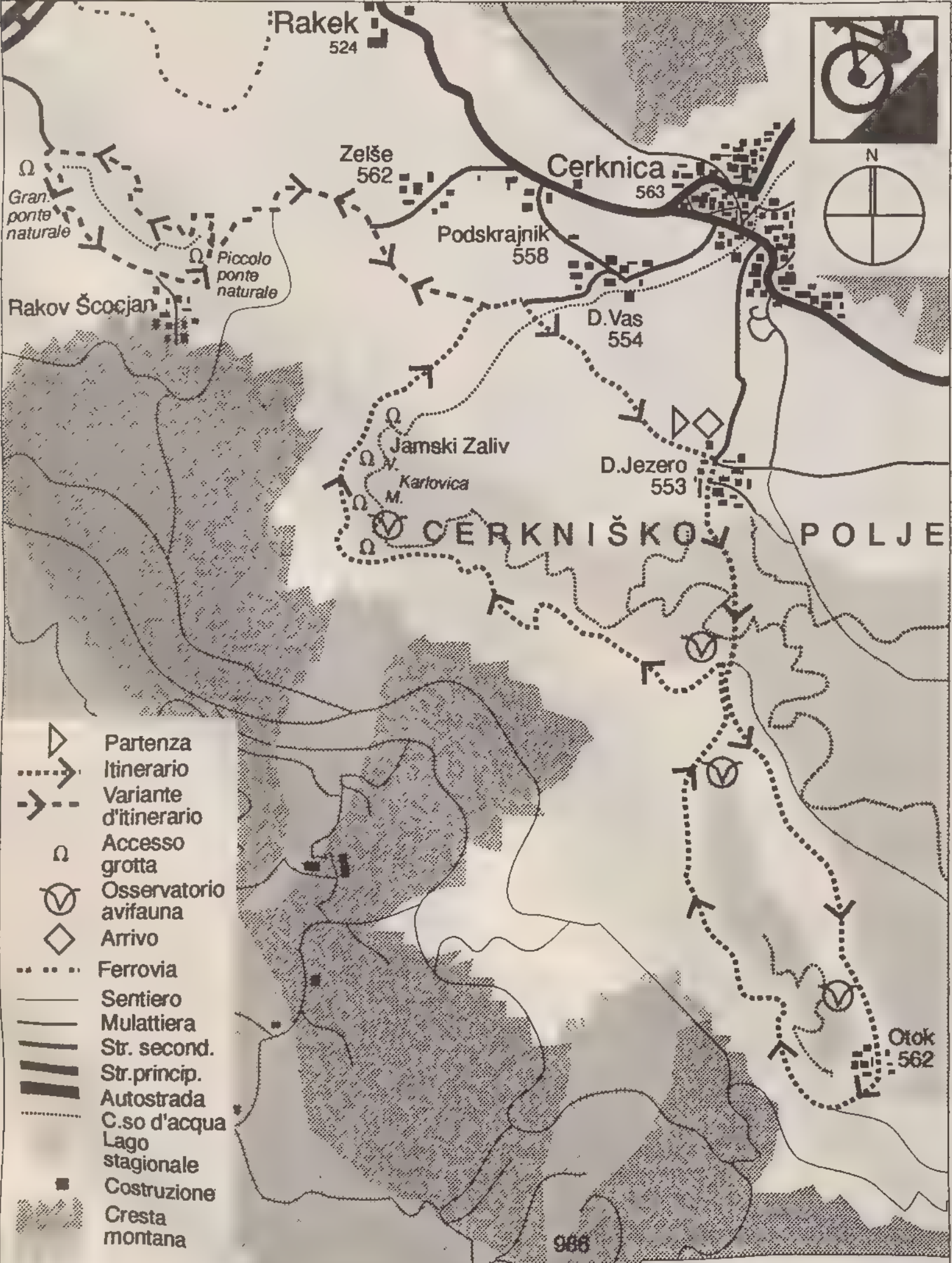
to ideale per l'osservazione dell'avifauna. Completato l'anello per il bel percorso fra i boschi, si prosegue ora costeggiando il lago fino a D. Vas. A ogni bivio cartelli con la scritta «podroce medveda» ci indicano la presenza dell'orso in questo territorio. Al cambio sponda possiamo scendere, in regime di secca, sulle sponde del lago, per visitare l'ingresso della «velika» e della «mala Karlovica», i due suoi più grandi emissari che portano le acque, dopo un percorso sotterraneo di circa un km, a Rakov Skocjan (la zona è facilmente raggiungi-

bile girando a sinistra prima del paese di I. Vas e il percorso alterna cartine illustrate sul cartina è lungo circa 1 km). Questo parco è un piccolo concentrato di storia carsica, con la manifestazione di tutti i suoi maggiori fenomeni; famoso soprattutto per i due ponti naturali che si formano sulle rive del lago, raggiungibili con semplici sentieri e vale decisamente la pena di visitarli con calma. Raggiunto il centro di I. Vas si gira a destra e si attraversa un ponte pedonale in mezzo ai campi si raggiunge il punto di partenza (lunghezza del percorso è di circa 20 km). Il lago merita una visita in ogni stagione dell'anno: in primavera quando si sciolgono le nevi e l'acqua riempie tutto il bacino; all'inizio dell'estate quando, con il deflusso delle acque, si possono vedere le rive dei pescatori all'ingresso degli inghiottitoi o in autunno, quando i cervi in amore si calano vicino al lago e con i loro tondebboli richiami ci fanno capire che la gente del luogo non ha tutti i torti a credere in tante leggende.

Fabio Fabris



In mountain-bike sul lago di Cerknica. (Foto Fabris)



grafica Alessandro Vilevich

Sabat

Acqu

istria

Nella s
zione
istriane
21, è a
la most
istriani
zia» de
Bartoli.
compos
rimarrà
marzo
10 alle
19, tran
domen

Conco

Corale

Oggi, al
20.30, a
le Fran
terrazz
rali pre
edizioni
internat
dall'Uni
cultural
gramma
sei com
veni e d
ne.

Casa

Seren

Oggi, al
Serenat
setti 8/
bandist
diretto
nio Kri
un con
varie tri
nali, in
«feste c
del pay
manifes
no fest
della Ca
di marz

Nella

di Tar

La Com
Cai XX
nizza p
marzo
nella S
una dal
kavec (u
al rifug
1217) c
Rob (12
per i r
Predme
monte
Per il r
tratterà
salita di
mentre
quelli a
rare sol
di disliv
gere un
tradizio
vicina.
notazio
della X
Battisti
giorni,
20.30, e
Telefon

Festa

prima

Domani
scuola
«Gianni
Pagano
«Festa c
Il pittor
borerà c
bambini
la realit
tolloni s
mavera.
banda c
«Bulli e
visti gio
gentitori.

STAT

NATI: V
Brescian
vich Fed
Federico
Chavez
Angel.
MORTI:
di anni
vanni, 8
tro, 61;
94; Bon
Brunat
Iolanda,
Santa, 8
na, 76;
da, 65;
84; Carv

— In me
loma da
50.000 p
venati.
— In me
meri ved
ta Pozzo-
dos.
— In me
Beppino
Valeria
(3/3/1944
50.000 p
so), 50.00
— In me
ceschini i
(17/3) da
Centro tu
— In me
seppa Ber
co da Ang
tro tumo
pro Cent
(dott. Scan
— In me
per l'ono
20.000 p

ORE DELLA CITTA'

Acquerelli
istriani

Nella sala dell'Associazione delle comunità istriane, in via Mazzini 21, è aperta al pubblico la mostra di «Acquerelli istriani» - ricordi di infanzia del pittore Augusto Bartoli. La rassegna, composta da 15 quadri, rimarrà aperta fino al 28 marzo tutti i giorni dalle 10 alle 12, e dalle 17 alle 19, tranne il sabato e la domenica.

Concerto
corale

Oggi, con inizio alle 20.30, al teatro comunale France Prešeren, si terrà uno dei concerti corali previsti dalla 24. edizione della rassegna internazionale promossa dall'Unione dei circoli culturali sloveni. In programma l'esibizione di sei complessi corali sloveni e della nostra regione.

Casa
Serena

Oggi, alle 16, alla «Casa Serena» di via Marchetti 8/1, il complesso bandistico «Arcobaleno» diretto dal maestro Ennio Krisanovsky, terrà un concerto di musiche varie trisestine e trisestine, in occasione della «Festa di compleanno e del papà». Durante la manifestazione verranno festeggiati gli ospiti della Casa nati nel mese di marzo.

Nella Selva
di Tarnova

La Commissione gite del Cai XXX Ottobre organizza per domenica 28 marzo due escursioni nella Selva di Tarnova, una dalla località di Lokavec (Aidussina) 164 m al rifugio Baviera (m 1217) con salita al Veliki Rob (1237 m), la seconda, per i meno veloci, da Predmeja (885 m) al monte Kucelj (1237 m). Per il primo gruppo si tratterà di effettuare una salita di oltre 1000 metri, mentre i giganti più tranquilli avranno da superare solamente 400 metri di dislivello e da raggiungere una meta (il Kucelj) tradizionale e molto più vicina. Iscrizioni e prenotazioni alla segreteria della XXX Ottobre, via Battisti 33/III, tutti i giorni dalle 17 alle 20, escluso il sabato. Telefono 625500.

Festa della
primavera

Domani, alle 10.30, alla scuola elementare «Gianni Rodari» di via G. Pagano 8, avrà luogo la «Festa della primavera». Il pittore Babuder collaborerà con gli alunni e i bambini intervenuti per la realizzazione di cartelloni sul tema della primavera. Interverrà la banda della Compagnia «Bulli e pupe». Sono previsti giochi e gare tra i genitori.

STATO CIVILE

NATI: Valvassori Giulia, Bresciani Giulia, Coslovich Federico, Fontanot Federico, Bachi Aleks, Chavez Gonzales Miguel Angel.
MORTI: Frauslini Italia, di anni 77; Poretti Giovanni, 86; De Ponte Pietro, 61; Petronio Maria, 94; Bonini Angelo, 74; Brumat Ezio, 81; Abrami Iolanda, 68; Iurisevich Santa, 80; Negrin Silvana, 76; Muzzina Mirinda, 65; Zerjal Giovanni, 84; Carvaglia Mario, 70.

Visite
guidate

Oggi, come ogni sabato e fino al 31 dicembre, con inizio alle 10.30, visita guidata gratuita al museo Revoltella. Domani, giro della città in pullman con guida turistica plurilingue. Partenza alle 8.45 dalla Stazione Marittima, molo Bersaglieri 3. Costo del biglietto lire 10.000.

Targa per
Giorgieri

Oggi, alle 10.30, nell'atrio del liceo Petrarca, inaugurazione della targa in memoria del generale Licio Giorgieri, alla presenza della vedova, prof. Giorgia Pellegrini Giorgieri.

Attività
di Minerva

Oggi, alle 17.45, nella sala Benco della Biblioteca civica, piazza Hortis 4, il prof. Bruno Maier, emerito dell'università trapanese, «Ricordo di Benedetto Croce a quarant'anni dalla morte».

Vesperi
in latino

Domani alle 18.30, nella chiesa parrocchiale e cappella civica della Madonna del Rosario, saranno cantati i vesperi in lingua latina dalla corale giovanile «Schola Cantorum Aquileiensis». Verranno eseguite melodie patriarcali e gregoriane. Seguirà la benedizione eucaristica solenne.

RISTORANTI E RITROVI

L'oasi del gelato ha riaperto

Un punto d'incontro per gli intenditori del vero gelato artigianale. Tel. 910342.

Paradiso Club

Trieste, via Flavia. Stasera dalle 21.30 anni '60/'70 dal vivo con l'orchestra «I cugini Superstar». Tutti i sabati orchestre giuste con programma anni '60/'70.

IL BUONGIORNO

Il proverbio
del giorno

La gioventù è una bellezza da sé.

Meteo

Temperatura minima gradi 8,8, massima 15,3; umidità 50%; pressione millibar 1021,2 in leggera diminuzione; cielo poco nuvoloso; calma di vento; mare quasi calmo con temperatura di gradi 8,8.

Le maree

Oggi: alta alle 8 con cm 30 e alle 20.36 con cm 43 sopra il livello medio del mare; bassa alle 2.19 con cm 26 e alle 14.10 con cm 44 sotto il livello medio del mare.

Domani: prima alta alle 8.30 con cm 33 e prima bassa alle 2.42 con cm 33.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteor. dell'Aeronautica Militare).

IN LINEA

con

Elisa

TRATTAMENTI

ESTETICI

RASSODANTI

E SNELLENTI

PER IL CORPO

Viale XX Settembre 14

TEL. 371535

Amici
animali

Il giornalista Stelio Rosolini, presidente dell'Associazione cinofila triestina, sarà ospite oggi della rubrica «I nostri amici animali» che va in onda alle 10 da Radio Punto Zero. Per le chiamate in diretta formare il numero 363322.

Incontri
al Volta

Per gli incontri per gli studenti dell'Istituto industriale «Alessandro Volta», oggi, alle 9, in aula magna, Giorgio Ret, presidente dell'Associazione artigiani, e Pierpaolo Zenga, amministratore della S.w.g.

Linguaggio
e conoscenza

Oggi alle 20, al centro culturale Yoga Jnanakanda, via S. Lazzaro 5, III p. (tel. 631225 - 660197) conferenza su: il linguaggio e la conoscenza come base dell'autorealizzazione ontologica. Relatore: Carlo Locante, studente di filosofia dell'università di Firenze.

Circolo
Endas

Nella sala espositiva della Biblioteca statale del popolo, via del Teatro Romano 7, gli allievi del Circolo Endas «La Chiaia» di Monfalcone espongono le loro opere. L'orario di apertura della mostra è nei giorni feriali 10-12 e 17-19, festivi 10-12.

Garibaldini
commemorati

Domani, alle 11, a Temenizza sul Carso, commemorazione annuale dei garibaldini caduti in quella località. Prenderanno la parola: Giorgio Marzi, vicepresidente del comitato provinciale Anpi di Trieste e Franc Leskovec, vicepresidente del comitato della Z.z.b. di Nuova Gorizia. Renderà omaggio ai Caduti il Coro partigiano triestino.

STABILE
Ricordo di
Pugnetti

Lo Stabile del Friuli-Venezia Giulia ha voluto ricordare, a un anno dalla scomparsa, Graziano Pugnetti, il responsabile dell'ufficio tecnico di produzione del Teatro regionale, morto a 37 anni, il 20 marzo 1992, in seguito a un incidente stradale. Investito da un'auto mentre percorreva in bicicletta la provinciale nei pressi di Samartina, vicino Trieste, aveva riportato ferite gravissime. Pugnetti faceva parte dello Stabile dal febbraio 1989 e si era subito messo in luce per la sua competenza sia in campo organizzativo e tecnico, sia in quello artistico e culturale. Tra i suoi ultimi impegni c'era stata la direzione tecnica della prima edizione del Mittelfest.

Originario di Vercelli, in provincia di Vercelli, Pugnetti aveva frequentato il Dams a Bologna, e si era quindi diplomato in organizzazione teatrale alla Civica scuola d'arte drammatica del Piccolo teatro di Milano. La sua tragica scomparsa destò commozione e colpi profondamente l'ambiente teatrale e non solo in regione.

OGGI
Farmacie
di turno

Dal 15 marzo al 21 marzo 1993. Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30. Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Roma, 15, tel. 639042; via Tiziano Vecellio, 24 tel. 633050; lungomare Venezia, 3 - Muggia tel. 274998, Aurisina tel. 200466 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente. Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Roma, 15; via Tiziano Vecellio, 24; via S. Giusto, 1; lungomare Venezia, 3 - Muggia; Aurisina tel. 200466 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente. Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via S. Giusto, 1 tel. 308982. Informazioni Sip 192. Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televisa.

— In memoria di Mauro Colonna da Licia e Beppe Lazzini 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Anita Scovazzi ved. Tiaz da Nives e Rita Pozzo-Balbi 30.000 pro Andos.

— In memoria del mio caro Beppino e dei suoi genitori Valeria e Carlo Goruppi (3/3/1944) dalla zia Lina 50.000 pro Cri (pronto soccorso), 50.000 pro Enpa.

— In memoria di Nidia Franceschini in Tippi nel X anniv. (17/3) dai figli 400.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria del caro Giuseppe Bernetti per l'onomatistico da Angela 25.000 pro Centro tumori Lovenati, 25.000 pro Centro cardiovascolare (dott. Scardi).

— In memoria di Tina Talaro per l'onomatistico da Noemi 20.000 pro Itis.

— In memoria di Giuseppe Drudi per l'onomatistico (19/3) dalla moglie e dalla figlia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Iolanda Maran Bouvier nel XXI anniv. (19/3) da mamma e sorella 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria di Livio Barba nel XX anniv. (20/3) dalla moglie Carmela 50.000, dalla figlia Bruna e famiglia 30.000 pro Ass. Amici del Cuore.

— In memoria di Sergio Fradeloni per il compleanno (17/3) dai genitori Rita e Guido 100.000 pro via di Natale (Pn).

— In memoria di Laura Gherzi (20/3) da Sergio 20.000 pro Airc.

— In memoria del gen. Licio Giorgieri nel VI anniv. (20/3) dalla moglie Giorgia Pellegrini 100.000 Astad; da Gisella Laschizza 50.000 pro Lega Nazionale.

— In memoria di Alessandro Guttauro per il 48.º compleanno (20/3) da Loredana, Maxi e Giuliano 50.000 pro Agmen.

— In memoria di Alessandro Lepore nel V anniv. dalla mamma 50.000 pro Ass. Cuore Amico - Muggia.

— In memoria di Narcisa Ustolin Zanini per il compleanno (20/3) dalla mamma 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Walter Waller nel XVII anniv. (20/3) dalla moglie 25.000 pro Chiesa S. Vergine delle Grazie, 25.000 pro Sogit.

— In memoria di Renato Tegacchi nell'VIII anniv. (20/3) da Elda 10.000 pro Missione triestina nel Kenia.

— In memoria di Bruno De Silvana Magnani 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Giuseppe Dodich dalla moglie Marcela 25.000 pro Cent.

— In memoria di Carlo Alberti Fabbretti da Ondina e Odine Castellano 40.000 pro Chiesa S. Giacomo.

— In memoria di Italia ved. Fornasaro da Irma Chesi 50.000 pro Cri (sez. femminili).

— In memoria di Mafalda Foscarini Prelessi da Fides D'Este 20.000, da Marisa Ughi 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Walter Waller nel XVII anniv. (20/3) dalla moglie 25.000 pro Chiesa S. Vergine delle Grazie, 25.000 pro Sogit.

Corso per
volontari

Oggi, alle 18, nella sede di via Cavana (I p.) terza lezione del corso organizzato dalla Caritas diocesana per i volontari. Relatore, il prof. Guglielmo Spadetto, specialista in psicologia e pedagogia. Sarà trattato il tema: «Incontro tra persone - caratteristiche e problematiche del rapporto interpersonale».

Concerto
benefico

Oggi alle 21 al Teatro Miela «Aspettando la Primavera», concerto di musica folk irlandese e celtica, organizzato da Robin Hood Folk Country Club di Trieste. Il ricavato verrà devoluto alla progettata Comunità per il recupero di ex tossicodipendenti di don Mario Vatta.

Sci
d'erba

Domani dalle 9 in poi, al Centro di sci d'erba Tre Camini di Cattinara, manifestazione di sci d'erba per i ragazzi che hanno frequentato i corsi di sci a Sappada. Sono invitati tutti, poiché alle 14.30 si effettueranno le premiazioni sia della gara su neve che il riconoscimento per coloro che hanno sciato sull'erba. Informazioni in sede sociale via Machiavelli 17 (tel. 634351 - seralmente, escluso sabato).

Garibaldini
commemorati

Domani, alle 11, a Temenizza sul Carso, commemorazione annuale dei garibaldini caduti in quella località. Prenderanno la parola: Giorgio Marzi, vicepresidente del comitato provinciale Anpi di Trieste e Franc Leskovec, vicepresidente del comitato della Z.z.b. di Nuova Gorizia. Renderà omaggio ai Caduti il Coro partigiano triestino.

OGGI
Farmacie
di turno

Dal 15 marzo al 21 marzo 1993. Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30. Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Roma, 15, tel. 639042; via Tiziano Vecellio, 24 tel. 633050; lungomare Venezia, 3 - Muggia tel. 274998, Aurisina tel. 200466 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente. Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Roma, 15; via Tiziano Vecellio, 24; via S. Giusto, 1; lungomare Venezia, 3 - Muggia; Aurisina tel. 200466 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente. Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via S. Giusto, 1 tel. 308982. Informazioni Sip 192. Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televisa.

Amici
della lirica

Per i soci degli «Amici della lirica» sono a disposizione alcuni posti per la prova generale dell'opera «Lucia di Lammermoor» che avrà luogo alla sala Tripovich domani alle 16. Gli interessati sono invitati a telefonare dalle 15 alle 14 al 301892.

PICCOLO ALBO

Chi avesse assistito all'incidente stradale avvenuto il 24 febbraio all'incrocio tra via Brigata Casale e via Alpi Giulie, alle 18.20, fra una vespina nera targata TS 49669 e una Seat Ibiza targata TS 358809, è pregato di telefonare all'812426.

Chi avesse visto, la mia 500L celestina targata TS 145478, con la scritta Maffey sul cofano, è pregato di telefonare al 392643 o all'810387. Ricompensa.

ELARGIZIONI

— In memoria di Bruno Fragiaco dalle fam. Belanich, De Rosa, Argenti 100.000 pro Suore della divina Provvidenza (Santuaria Rosa Mistica - Cornons).

— In memoria di Olga Furlani da Albino Mattei 50.000, da Mirella Pipani 30.000 pro Agmen.

— In memoria di Anna Gacnik Lussa da Liliana, Adriano, Firenze e Fabio 100.000 pro Ditt. cardiologica (prof. Camerini), 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 100.000 pro Padri Cappuccini Montuza (pane poveri), 100.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Bruno Gracchi da Dora e Gianna Tramontano 50.000 pro Lega tumori Lovenati.

— In memoria di Maria Gracchi ved. Rocco dai condomini di via 7 Fontane 64 130.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Nidia Giarso Nobile da Marino, Daria ed Enzo Stormi 50.000, da Sergio ed Anita Stormi 50.000 pro Ist. Burlo Garofoli.

— In memoria di Luise Krausz da Oliviero e Nelly Trampus 50.000 pro Comunità cattolica di lingua tedesca.

— In memoria di Franco Isotti da Mariafiore Crepez e i figli 50.000 pro Andos.

— In memoria di Tommaso Marolla da Adriana, Claudio, Consuelo, Alessandra e Monica 100.000 pro Astad.

— In memoria di Vittoria Milich ved. Piccini da Novella e Bruno 50.000 pro Com. S. Martino al campo; da Lilli e Bruno Zucca 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Gualtiero Devit da Arturo e Iolanda Devit 50.000 pro Ass. Donatori sangue.

— In memoria dei propri genitori dalla figlia Sandra Schillani 100.000 pro Unicef.

Scuola
dei fabbri

Oggi alle 20.30 e domani alle 17.30, al teatro «La scuola dei Fabbri», via dei Fabbri 2/a, il Teatro Rotondo presenta la commedia «Camera da letto» di Alan Aickbourn regia di R. Fortuna e M. Decolle. Si replica fino al 4 aprile ogni venerdì, sabato e domenica.

Circolo
Tomé

Oggi, con inizio alle 16.30, al Circolo Tomé dell'Unione italiana ciechi di via Battisti 2, pomeriggio letterario dedicato a Luigi Pirandello con Luciano Volpi e Aristide Tamaro. Interverrà Mario Pardini. Ingresso libero.

Cammina
Trieste

Tutti i cittadini possono rivolgersi a «Cammina Trieste» - comitato sicurezza del pedone - ogni martedì dalle 10 alle 11.30 e ogni giovedì dalle 17 alle 19.30, nella sede di v. Battisti 2 (II piano), per segnalare i problemi della città, per iscriversi e per rinnovare la quota sociale per il 1993.

Corso di
micologia

Il gruppo di Trieste dell'Associazione micologica Bresadola, in collaborazione con il Museo civico di storia naturale, organizza un corso di micologia di base. Il corso, che si terrà nella sala conferenze del museo in via Ciamiciani 2, s'inizierà il 25 marzo alle 20, e continuerà nei giorni 1, 8, 22 aprile. La partecipazione è gratuita; per informazioni e iscrizioni telefonare dalle 9 alle 13 alla segreteria del museo, piazza Hortis 4 (tel. 301821).

Movimento
monarchico

Il Movimento monarchico italiano ha aperto una raccolta di firme per accompagnare una lettera che sarà inviata al Capo dello Stato. Nel testo si chiede che le spoglie mortali di Umberto II di Savoia, attualmente nell'Abbazia di Altamonte, siano riportate in Italia. Chi desidera sottoscrivere la petizione può farlo nella sede dell'M.m.i. in via Imbriani 4, dal lunedì al venerdì, dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19.

Amici
della lirica

Per i soci degli «Amici della lirica» sono a disposizione alcuni posti per la prova generale dell'opera «Lucia di Lammermoor» che avrà luogo alla sala Tripovich domani alle 16. Gli interessati sono invitati a telefonare dalle 15 alle 14 al 301892.

PICCOLO ALBO

Chi avesse assistito all'incidente stradale avvenuto il 24 febbraio all'incrocio tra via Brigata Casale e via Alpi Giulie, alle 18.20, fra una vespina nera targata TS 49669 e una Seat Ibiza targata TS 358809, è pregato di telefonare all'812426.

Chi avesse visto, la mia 500L celestina targata TS 145478, con la scritta Maffey sul cofano, è pregato di telefonare al 392643 o all'810387. Ricompensa.

ELARGIZIONI

— In memoria di Bruno Fragiaco dalle fam. Belanich, De Rosa, Argenti 100.000 pro Suore della divina Provvidenza (Santuaria Rosa Mistica - Cornons).

— In memoria di Olga Furlani da Albino Mattei 50.000, da Mirella Pipani 30.000 pro Agmen.

— In memoria di Anna Gacnik Lussa da Liliana, Adriano, Firenze e Fabio 100.000 pro Ditt. cardiologica (prof. Camerini), 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 100.000 pro Padri Cappuccini Montuza (pane poveri), 100.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Bruno Gracchi da Dora e Gianna Tramontano 50.000 pro Lega tumori Lovenati.

— In memoria di Maria Gracchi ved. Rocco dai condomini di via 7 Fontane 64 130.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Nidia Giarso Nobile da Marino, Daria ed Enzo Stormi 50.000, da Sergio ed Anita Stormi 50.000 pro Ist. Burlo Garofoli.

— In memoria di Luise Krausz da Oliviero e Nelly Trampus 50.000 pro Comunità cattolica di lingua tedesca.

— In memoria di Franco Isotti da Mariafiore Crepez e i figli 50.000 pro Andos.

— In memoria di Tommaso Marolla da Adriana, Claudio, Consuelo, Alessandra e Monica 100.000 pro Astad.

— In memoria di Vittoria Milich ved. Piccini da Novella e Bruno 50.000 pro Com. S. Martino al campo; da Lilli e Bruno Zucca 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Gualtiero Devit da Arturo e Iolanda Devit 50.000 pro Ass. Donatori sangue.

— In memoria dei propri genitori dalla figlia Sandra Schillani 100.000 pro Unicef.

MOSTRE
I nostri luoghi
Il cuore del tempo nelle opere di SormaniTOURNEE IN AUSTRALIA
La banda 'Vecia Trieste'
nella terra dei canguri

Sono tornati dall'Australia i componenti del complesso bandistico «Vecia Trieste» che per un mese hanno portato un po' di Trieste ai connazionali residenti. La tournée è stata possibile anche grazie all'interessamento di Ondina De Marchi, della Famiglia giuliana di Sydney, che ha operato da supporto logistico per la banda nella terra dei Canguri. La «Vecia Trieste» è composta da Corrado Morato direttore, Nino Lionetti presidente, Amalia Acciari-

no cantante, Marco D'Orsini, Corrado Brambilla, Giuseppe Pocolen, Roberto Tropea, Ettore Michelazzi, Marko Feri, Gianni Claus, Massimo Goia, Patrizia Esposito, Ettore Esposito e Roberto Salvadori. A Sydney la «Vecia Trieste» ha suonato al Marconi club, al Cherso club, al Fogolar furlan, all'Apia club e alla Famiglia giuliana; a Melbourne, invece, all'Abruzzo club, al V.G. Police force, alla Famiglia istriana e all'Alabarda club.

L'ampia curva lenta di un treno che avanza abbracciando il paesaggio spoglio, segnato di viti in riposo e terra cupa. Accanto il muso nero di una locomotiva in primo piano che trasforma chi osserva in un protagonista in attesa. Ed è proprio la non-presenza della figura umana che fa di queste opere di Marino Sormani esposte alla galleria Rettori Tribbio 2 fino al 26 marzo, degli universi complessi che si lasciano leggere, oltre il segno semplice, essenziale, nella loro ricchezza.

La tempera acquerellata definisce le superfici più ampie in toni mai accesi, la linea scarna sottolinea geometrie di pavimenti, spigoli, cavi persi a inquietare i cieli e il gioco di schizzo che va a coprire tutto è una sorta di patina unificante che dà calore all'immagine.

Sono i nostri luoghi. Le barche dei pescatori a grappolo sui mari verdi sospesi, la tovaglia che porta i segni un po' malinconici dei resti di un pranzo e ricorda quelle prime ore dei pomeriggi estivi in cui tutto è immobile e nel silenzio ci si difende dalla luce. Il Carso della stagione che non si mostra, quando le case compaiono oltre le dita allargate degli alberi nudi e l'intreccio dei sostegni delle viti. Il passaggio dell'uomo è solo intuito, la storia appena suggerita. Così per le biciclette abbandonate al rosso muro urbano o contro un basso muretto di campagna, o nelle belle immagini marine, la precisione dell'aiuola sulla terrazza del ristorante, terra di sabbia e piccole palme, poco mare sullo sfondo, e ancora la chitarra appoggiata alla sedia pieghevole, un filo spezzato che forse reggeva una luce e sembra di sentire i suoni di una serata estiva, sullo sfondo il tornare dell'acqua, nell'aria un soffio ogni tanto, come un pensiero.

Sormani racconta tutto questo e molto altro, senza clamore e senza sprecare nulla, e su tutto fa cadere una piccola pioggia lieve, miriadi di gocce che danno a ogni immagine il cuore del tempo, immergendole nel raccoglimento della memoria.

Lilia Ambrosi

TREDICESIMA EDIZIONE

Protagonisti in discoteca

Una trentina i numeri artistici preselezionati e in gara

Alla discoteca «L'Opera» di Grignano si è svolta la tredicesima edizione della rassegna «Protagonisti in discoteca», iniziativa promozionale per personaggi e complessi dello spettacolo realizzata dall'organizzazione diretta da Fulvio Marioni. Una trentina i numeri artistici preselezionati, in gara attraverso due semifinali e la finale.

Il primo posto tra i solisti musicali è stato assegnato alla giovanissima e versatile interprete Deborah Duse; per i complessi il primo premio è andato al gruppo dei «Sunrise» (lo studio Audiomark di Gorizia) che attualmente «demotape» promozionale; il classico «Premio della critica» è stato vinto dalla «Cippo Bands» per l'ottimo livello tecnico della musica. Un riconoscimento particolare — assegnato da Radio Quattro, collegata a quest'edizione — è stato vinto dalla ballerina Michela Bianco.

Giro d'Italia a vela: gara da 1 500 miglia

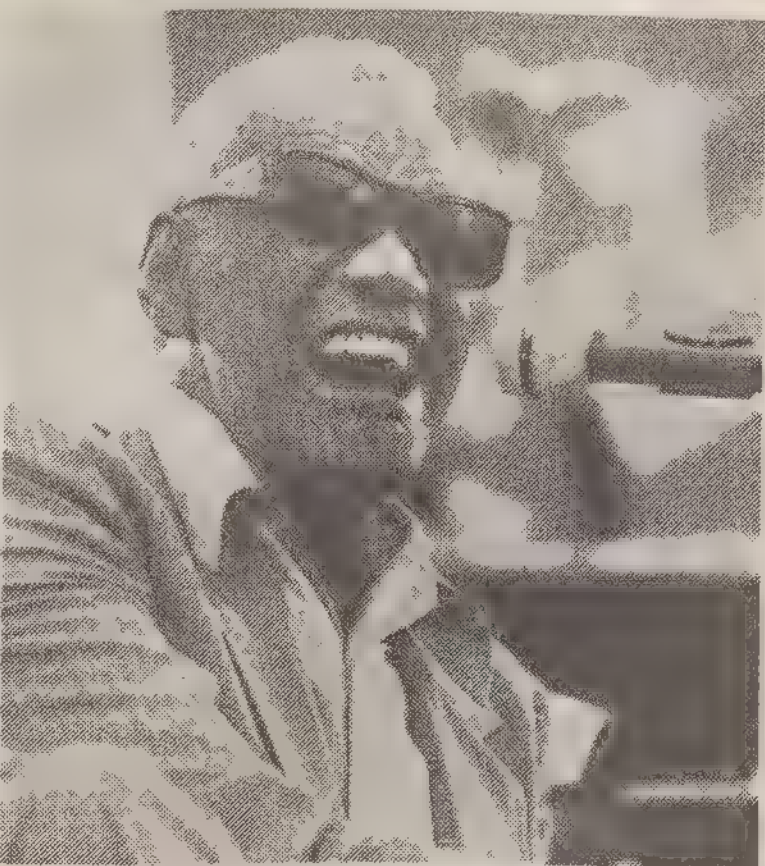
sta la partecipazione di circa 120 concorrenti provenienti da vari Stati bagnati dal Mediterraneo, più Germania, Svezia, Norvegia, Finlandia, Danimarca e Belgio, tutte nazioni che hanno interessi particolari nella classe olimpica. Assommato ai concorrenti, accompagnatori, tecnici, giuria, comitato di regata e vari, in totale delle presenze giornaliere in mare si prevede oscillerà intorno alle 450 persone. Si conta anche su un buon pubblico di spettatori imbarcati.

A questo impegnativo evento la Svoe si sta preparando alacremente al fine di lasciare ancora una volta un gradito ricordo della nostra regione e dell'Italia a tutti i convenuti, contando anche sull'aiuto dei mass media.

DISCHI

Kravitz geniale
Solito «Genius»

LENNY KRAVITZ: «Are you gonna go my way» (Virgin). Qualche anno fa lo avevano presentato come il nuovo Jimi Hendrix. Ma con il leggendario chitarrista scompare, questo nuovo artista americano divide della solita di colore della pelle e una certa genialità poco incline a essere catalogata. Una genialità che gli permette, dopo due prove interessanti ma tutto sommato ancora incerte («Let love rule» e «Mama said»), di uscire con questo album assolutamente convincente. Il lavoro brilla di una grande versatilità stilistica. Si passa dal funky di «Come on and love me» al reggae soffice di «Eleutheria», dall'incedente elegante di «Black girl» alle melodie beatlesiane di «Just be a woman». Kravitz fa di tutto: è autore, cantante, polistrumentista, produttore, segue in prima persona tutte le fasi della realizzazione del disco. Grazie a lui, nel 1993 la musica nera non si esprime solo attraverso il rap, ma evidentemente sa parlare ancora la lingua del



rock. «Penso che la musica — afferma l'artista — possa influenzare la gente; tocca alle persone agitare perché le cose migliorino, naturalmente, ma la musica può essere d'aiuto. Può lanciare il messaggio e ispirare la gente a cambiare il mondo».

RAY CHARLES: «My

world» (Wea). Passano gli anni, ma il fascino che The Genius riesce a emanare ogni volta che si siede dietro a un pianoforte e comincia a cantare, rimane immutato. Questo album, pur non aggiungendo molto alla storia dell'artista, è l'ennesima tappa di un percorso artistico dignitoso, che per larga parte è coinciso con

la storia stessa della musica degli ultimi trent'anni. Fra i dieci brani, spiccano il brano che dà il titolo all'album, «A song for you» di Leon Russell e soprattutto «Still crazy after all these years» di Paul Simon.

GRAZIA DI MICHELE: «Confini» (Wea). Dopo anni di onorata militanza cantautorale al femminile, ci voleva l'insperato terzo posto al Festival di Sanremo, in coppia con Rossana Casale, per far scoprire al grande pubblico le doti di questa artista. Fra i brani di questo nuovo album, «Cosa sarà di me», in duetto con Eugenio Finardi, «Non aggiungere legna», con Cristiano De André, e ovviamente «Gli amori diversi», con la Casale. Da segnalare che, contemporaneamente al disco, è uscita anche una videocassetta («Raccolta»), con tutti i video di «Grazia Di Michele»: da «Sha la la» a «Le ragazze di Gauguin», da «Se io fossi un uomo» a «Mama» (regia di Gabriele Salvatores).

Carlo Muscatello

SABATO 20 MARZO

S. ALESSANDRA

Il sole sorge alle 6.08 e tramonta alle 18.17. La luna sorge alle 4.34 e cala alle 15.49.

Temperature minime e massime in Italia

	8,8	15,3	MONFALCONE	3,9	24,7
TRIESTE	11	20	UDINE	4,8	24,2
Bolzano	7	25	Venezia	6	18
Milano	9	22	Torino	8	24
Cuneo	12	21	Genova	12	16
Bologna	10	21	Firenze	8	19
Perugia	2	20	Pescara	6	22
L'Aquila	3	23	Roma	8	18
Campobasso	10	17	Barl	7	22
Napoli	10	18	Potenza	6	15
Reggio C.	13	22	Palermo	11	18
Catania	4	24	Cagliari	5	23

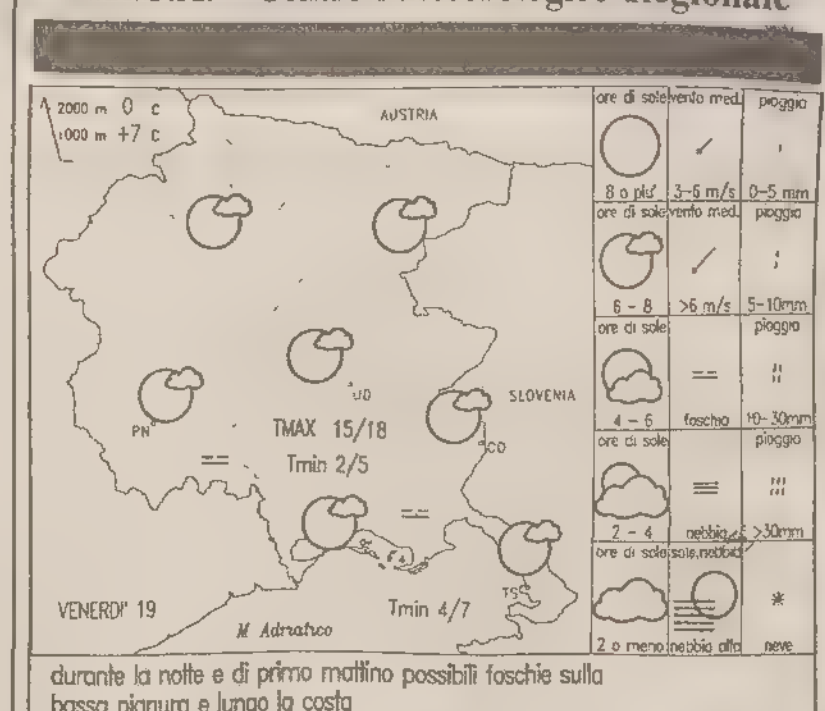
Tempo previsto per oggi: Al Centro ed al Nord alternanze di schiarite e di annuvolamenti che saranno più estesi sulla Liguria, lungo le regioni adriatiche ed in prossimità di rilievi. Al Sud cioglieranno sereno o poco nuvoloso con nubi stratiformi che faranno la loro comparsa in serata sulla Sardegna e sulle regioni ioniche. La visibilità sarà notevolmente compromessa sulla pianura che per nebbie estese durante la notte ed il primo mattino. Foschie dense e nebbie si addenseranno, dopo il tramonto, anche sulle zone pianeggianti e lungo i litorali del resto d'Italia.

Temperatura: stazionaria su valori inferiori alla media del periodo. Venti: in genere da Est-Nord-Est, deboli sulla Pianura Padana, moderati o forti sulle altre regioni. Previsioni a media scadenza. DOMANI 21: Sulla Calabria e sulla Sicilia nuvolosità variabile, con locali addensamenti in prossimità dei rilievi; ovunque saranno possibili isolate precipitazioni. Sul settore Nord-Occidentale da nuvoloso a molto nuvoloso per nubi stratificate. Sulle altre regioni prevalenza di cielo poco nuvoloso, con tendenza a graduale aumento della nuvolosità sulla Sardegna. Nebbia estesa e persistente al Nord: in banchi, nottetempo e nelle prime ore del mattino, anche sulle zone pianeggianti e lungo i litorali del Centro-Sud.

Temperatura: pressoché stazionaria. Venti: deboli o localmente moderati intorno a Sud sulle regioni di ponente deboli di direzione variabile sulle altre zone.

IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico Regionale



durante la notte e di primo mattino possibili foschie sulla bassa pianura e lungo la costa



Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	sereno	3	13
Atene	sereno	7	18
Bangkok	sereno	27	34
Barbados	variabile	24	30
Barcellona	sereno	8	20
Belgrado	pioggia	7	14
Berlino	nuvoloso	4	10
Bermuda	variabile	19	23
Bruxelles	sereno	8	12
Buenos Aires	nuvoloso	21	27
Il Cairo	nuvoloso	8	17
Caracas	sereno	18	30
Chicago	nuvoloso	-10	-1
Copenaghen	sereno	3	9
Ginevra	variabile	4	11
Helsinki	nuvoloso	0	8
Hong Kong	nuvoloso	18	28
Istanbul	nuvoloso	6	15
Johannesburg	sereno	12	25
Kiev	nuvoloso	-9	-7
Londra	nuvoloso	5	10
Los Angeles	nuvoloso	15	26
Madrid	nuvoloso	8	24
Manila	sereno	22	32
La Mecca	np	np	np
Montevideo	sereno	18	27
Montréal	sereno	-1	-12
Mosca	nuvoloso	-1	4
New York	nuvoloso	-11	2
Nicosia	sereno	5	16
Oslo	sereno	1	10
Parigi	variabile	8	14
Pechino	nuvoloso	2	12
Perth	pioggia	10	13
San Francisco	sereno	13	19
San Juan	nuvoloso	22	30
Santiago	np	np	np
Sao Paulo	variabile	23	30
Singapore	sereno	23	30
Stoccolma	sereno	0	8
Sydney	sereno	17	23
Tel Aviv	sereno	10	18
Tokyo	sereno	4	12
Toronto	sereno	-16	-5
Vancouver	nuvoloso	5	9
Varsavia	nuvoloso	7	11
Vienna	nuvoloso	6	14

TACCUINO MOSTRE

Anna De Dolcetti, inediti

L'artista espone lavori recenti, da oggi, alla «Cartesius»

Una nuova mostra di Anna Anzelotti De Dolcetti, composta da una ventina di opere pittoriche inedite, verrà inaugurata oggi, alle 18, alla «Cartesius» di via Marconi 16. Resterà aperta fino al 2 aprile. Feriali, 11-12.30 e 16.30-19.30; festivi, 11-13. Lunedì chiuso.

Alla «Malcantone»
Armando Cucchi
«Vecchia Trieste» di Armando Cucchi in esposizione, fino al 3 aprile, alla Galleria «Malcantone». Feriali, 10.30-12.30 e 17-19.30; festivi, 11-13. Lunedì chiuso.

«Art Light Hall»
Alessandro Falgarone
«Fele» del gradese Alessandro Falgarone in esposizione all'«Art Light Hall», in piazza San Giovanni 3, fino a sabato 27. Da martedì a sabato, 18-20.

Ad «Arte 3»
Valerio Cugia
Sarà aperta ancora oggi (dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20) la mostra di Valerio Cugia, trentaseienne artista nato a Roma, allo Studio «Arte 3» di via dell'Annunziata 6/B.

Al «Bastione»
Giuseppe Barison
Quadri a olio, acquarelli, disegni inediti di Giuseppe Barison, morto nel 1931, sono esposti fino al 2 aprile alla Galleria «Al Bastione» di via Venezian 15. Feriali, 10-12.30 e 16-19.30; festivi, 10.30-12.30. Lunedì chiuso.

«Rettori Tribbio 2»
Marino Sormani
Una nuova mostra di Marino Sormani resterà

aperta alla «Rettori Tribbio 2», di via delle Beccherie 7/1, fino a venerdì 26. Feriali, 10.30-12.30 e 17.30-19.30; festivi, 11-13. Lunedì chiuso.

«Art Gallery»
Quattro artisti veneziani
Quattro artisti veneziani espongono ancora oggi (10.30-12.30 e 17-19.30) e domani (11-13), all'«Art Gallery» di via San Servolo 6.

Al Bastione Fiorito
Arte «Arcana»
«Arcana», mostra di pittura e scultura, resterà aperta al Bastione Fiorito del Castello di San Giusto fino a domenica 28. Feriali, 11-16, festivi, 11-14.

Palazzo Costanzi
Liliana Carai
Fino a domenica 28 marzo, a Palazzo Costanzi, mostra antologica di Liliana Carai, l'artista morta nel 1982.

Studio «Tommaseo»
Renato Calligaris
Renato Calligaris allo Studio «Tommaseo», di via del Monte 2/1, fino a venerdì 26. Orario: da martedì a sabato, 17-20.

Azienda di promozione turistica
Marino Cassetti
«Traversata» di Marino Cassetti, fino a venerdì 26, all'Azienda di promozione turistica. Da lunedì a venerdì, 9-19; sabato, 9-13.

A cura di
Alessandro Mezzana Lona



Ariete

21/3 Evitare di fare confidenze, evitare di legarsi eccessivamente a persone sconosciute e di farsi coinvolgere in chiacchiere e pettegolezzi.

21/5 Saturno e Luna attualmente fanno i più maturi fra i Gemelli prudenti e oculati in fatto di investimenti e di economia in generale. Giove invoca ai più giovani fra voi, l'euforia giusta per spese consistenti non si preoccupa troppo dei domani.

21/6 Marte nel segno vi vorrebbe mettere saldamente in pista e al galoppo per le briglie, costringendovi a un comportamento ben lontano dalla libertà d'azione che agognate. Costui

o costei potrebbe aver però, in giornata, delle amare sorprese!

21/7 Marte nel segno vi vorrebbe mettere saldamente in pista e al galoppo per le briglie, costringendovi a un comportamento ben lontano dalla libertà d'azione che agognate. Costui

21/8 Marte nel segno vi vorrebbe mettere saldamente in pista e al galoppo per le briglie, costringendovi a un comportamento ben lontano dalla libertà d'azione che agognate. Costui

21/9 Marte nel segno vi vorrebbe mettere saldamente in pista e al galoppo per le briglie, costringendovi a un comportamento ben lontano dalla libertà d'azione che agognate. Costui

21/10 Marte nel segno vi vorrebbe mettere saldamente in pista e al galoppo per le briglie, costringendovi a un comportamento ben lontano dalla libertà d'azione che agognate. Costui

21/11 Marte nel segno vi vorrebbe mettere saldamente in pista e al galoppo per le briglie, costringendovi a un comportamento ben lontano dalla libertà d'azione che agognate. Costui

21/12 Marte nel segno vi vorrebbe mettere saldamente in pista e al galoppo per le briglie, costringendovi a un comportamento ben lontano dalla libertà d'azione che agognate. Costui

di aggiungere per la coda un vantaggio saggiamente.

21/3 Evitare di fare confidenze, evitare di legarsi eccessivamente a persone sconosciute e di farsi coinvolgere in chiacchiere e pettegolezzi.

21/5 Saturno e Luna attualmente fanno i più maturi fra i Gemelli prudenti e oculati in fatto di investimenti e di economia in generale. Giove invoca ai più giovani fra voi, l'euforia giusta per spese consistenti non si preoccupa troppo dei domani.

21/6 Marte nel segno vi vorrebbe mettere saldamente in pista e al galoppo per le briglie, costringendovi a un comportamento ben lontano dalla libertà d'azione che agognate. Costui

21/7 Marte nel segno vi vorrebbe mettere saldamente in pista e al galoppo per le briglie, costringendovi a un comportamento ben lontano dalla libertà d'azione che agognate. Costui

21/8 Marte nel segno vi vorrebbe mettere saldamente in pista e al galoppo per le briglie, costringendovi a un comportamento ben lontano dalla libertà d'azione che agognate. Costui

21/9 Marte nel segno vi vorrebbe mettere saldamente in pista e al galoppo per le briglie, costringendovi a un comportamento ben lontano dalla libertà d'azione che agognate. Costui

21/10 Marte nel segno vi vorrebbe mettere saldamente in pista e al galoppo per le briglie, costringendovi a un comportamento ben lontano dalla libertà d'azione che agognate. Costui

21/11 Marte nel segno vi vorrebbe mettere saldamente in pista e al galoppo per le briglie, costringendovi a un comportamento ben lontano dalla libertà d'azione che agognate. Costui

21/12 Marte nel segno vi vorrebbe mettere saldamente in pista e al galoppo per le briglie, costringendovi a un comportamento ben lontano dalla libertà d'azione che agognate. Costui

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

21/3 Evitare di fare confidenze, evitare di legarsi eccessivamente a persone sconosciute e di farsi coinvolgere in chiacchiere e pettegolezzi.

21/5 Saturno e Luna attualmente fanno i più maturi fra i Gemelli prudenti e oculati in fatto di investimenti e di economia in generale. Giove invoca ai più giovani fra voi, l'euforia giusta per spese consistenti non si preoccupa troppo dei domani.

21/6 Marte nel segno vi vorrebbe mettere saldamente in pista e al galoppo per le briglie, costringendovi a un comportamento ben lontano dalla libertà d'azione che agognate. Costui

21/7 Marte nel segno vi vorrebbe mettere saldamente in pista e al galoppo per le briglie, costringendovi a un comportamento ben lontano dalla libertà d'azione che agognate. Costui

21/8 Marte nel segno vi vorrebbe mettere saldamente in pista e al galoppo per le briglie, costringendovi a un comportamento ben lontano dalla libertà d'azione che agognate. Costui

21/9 Marte nel segno vi vorrebbe mettere saldamente in pista e al galoppo per le briglie, costringendovi a un comportamento ben lontano dalla libertà d'azione che agognate. Costui

21/10 Marte nel segno vi vorrebbe mettere saldamente in pista e al galoppo per le briglie, costringendovi a un comportamento ben lontano dalla libertà d'azione che agognate. Costui

21/11 Marte nel segno vi vorrebbe mettere saldamente in pista e al galoppo per le briglie, costringendovi a un comportamento ben lontano dalla libertà d'azione che agognate. Costui

21/12 Marte nel segno vi vorrebbe mettere saldamente in pista e al galoppo per le briglie, costringendovi a un comportamento ben lontano dalla libertà d'azione che agognate. Costui

21/3 Evitare di fare confidenze, evitare di legarsi eccessivamente a persone sconosciute e di farsi coinvolgere in chiacchiere e pettegolezzi.

21/5 Saturno e Luna attualmente fanno i più maturi fra i Gemelli prudenti e oculati in fatto di investimenti e di economia in generale. Giove invoca ai più giovani fra voi, l'euforia giusta per spese consistenti non si preoccupa troppo dei domani.

21/6 Marte nel segno vi vorrebbe mettere saldamente in pista e al galoppo per le briglie, costringendovi a un comportamento ben lontano dalla libertà d'azione che agognate. Costui

21/7 Marte nel segno vi vorrebbe mettere saldamente in pista e al galoppo per le briglie, costringendovi a un comportamento ben lontano dalla libertà d'azione che agognate. Costui

21/8 Marte nel segno vi vorrebbe mettere saldamente in pista e al galoppo per le briglie, costringendovi a un comportamento ben lontano dalla libertà d'azione che agognate. Costui

21/9 Marte nel segno vi vorrebbe mettere saldamente in pista e al galoppo per le briglie, costringendovi a un comportamento ben lontano dalla libertà d'azione che agognate. Costui

21/10 Marte nel segno vi vorrebbe mettere saldamente in pista e al galoppo per le briglie, costringendovi a un comportamento ben lontano dalla libertà d'azione che agognate. Costui

21/11 Marte nel segno vi vorrebbe mettere saldamente in pista e al galoppo per le briglie, costringendovi a un comportamento ben lontano dalla libertà d'azione che agognate. Costui

21/12 Marte nel segno vi vorrebbe mettere saldamente in pista e al galoppo per le briglie, costringendovi a un comportamento ben lontano dalla libertà d'azione che agognate. Costui

21/3 Evitare di fare confidenze, evitare di legarsi eccessivamente a persone sconosciute e di farsi coinvolgere in chiacchiere e pettegolezzi.

21/5 Saturno e Luna attualmente fanno i più maturi fra i Gemelli prudenti e oculati in fatto di investimenti e di economia in generale. Giove invoca ai più giovani fra voi, l'euforia giusta per spese consistenti non si preoccupa troppo dei domani.

21/6 Marte nel segno vi vorrebbe mettere saldamente in pista e al galoppo per le briglie, costringendovi a un comportamento ben lontano dalla libertà d'azione che agognate. Costui

21/7 Marte nel segno vi vorrebbe mettere saldamente in pista e al galoppo per le briglie, costringendovi a un comportamento ben lontano dalla libertà d'azione che agognate. Costui

21/8 Marte nel segno vi vorrebbe mettere saldamente in pista e al galoppo per le briglie, costringendovi a un comportamento ben lontano dalla libertà d'azione che agognate. Costui

21/9 Marte nel segno vi vorrebbe mettere saldamente in pista e al galoppo per le briglie, costringendovi a un comportamento ben lontano dalla libertà d'azione che agognate. Costui

21/10 Marte nel segno vi vorrebbe mettere saldamente in pista e al galoppo per le briglie, costringendovi a un comportamento ben lontano dalla libertà d'azione che agognate. Costui

21/11 Marte nel segno vi vorrebbe mettere saldamente in pista e al galoppo per le briglie, costringendovi a un comportamento ben lontano dalla libertà d'azione che agognate. Costui

21/12 Marte nel segno vi vorrebbe mettere saldamente in pista e al galoppo per le briglie, costringendovi a un comportamento ben lontano dalla libertà d'azione che agognate. Costui

Primo acquisto facile

Le agevolazioni fiscali dal dopoguerra alla legge Formica

Le agevolazioni fiscali per l'acquisto della prima casa hanno avuto sin dalla fine della seconda guerra mondiale un decorso legislativo variato per arrivare a quella che è la legge base denominata Formica risalente all'aprile 1992, che ha subito successivamente delle modifiche, ma che nella sua impostazione sostanziale è rimasta in vigore con puntualizzazione, in forza delle quali non vi sono limiti di durata e che ha avuto anche maggiore apertura per quanto concerne il riconoscimento del beneficio.

La legge Formica nel corso degli anni ha provocato un notevole contenzioso, in quanto l'interpretazione della normativa non era facile, e gli uffici tendevano ad avere un atteggiamento restrittivo. Sono state impegnate le commissioni tributarie, ivi

compresa quella centrale e la Corte di Cassazione, per cercare di dirimere le controversie insorte. Il vantaggio economico giova sia all'acquirente sia al venditore; in origine il primo assolveva il pagamento della tassa di registro nella misura del 2% attualmente del 4%, mentre il secondo si vede riconosciuto un abbattimento dell'imposta nella misura del 50% e ora senza l'obbligo di reinvestire.

Le condizioni poste dalla legge, chiarite successivamente dalla magistratura e dal ministero delle Finanze sono concentrate sulla dichiarazione di voler destinare l'unità immobiliare, oggetto di trasferimento oneroso, ad abitazione propria dell'acquirente e che la medesima si trovi nel Comune ove egli ha la residenza

oppure svolga la propria attività; ciò va documentato con la certificazione anagrafica e non conta assolutamente la situazione di fatto. La legge ha stabilito che l'agevolazione può essere accordata all'acquirente, il quale deve dichiarare di non aver in precedenza goduto di benefici fiscali e di non possedere altri immobili o porzioni nel Comune in cui si trova il bene acquistato. La normativa prevede pure che la casa non può essere trasferita né in forma onerosa né gratuita prima che siano decorsi cinque anni. Tale limitazione ora dovrebbe essere annullata in forza di un recente decreto legge, il quale precisa che la vendita si può effettuare, purché il beneficiario dell'agevolazione già goduta acquisti entro un anno altra casa per abitazione

principale e potrà chiedere la riduzione dell'imposizione di registro al 4%. L'ufficio fiscale effettuerà le verifiche per accertare che il contribuente non abbia mascherato la dichiarazione esterna e in caso di violazione vi è l'obbligo di pagare la tassa di registro al completo, aggiungendo la sanzione del 30%. Attualmente l'acquisto della casa, ricorrendo al mutuo bancario, rimane più facilitato, in quanto la Banca d'Italia recentemente ha tolto il vincolo imposto nell'anno scorso agli Istituti di Credito di non superare certi tetti nei finanziamenti a lungo e medio termine, tenendo presente pure la graduale riduzione dei tassi di interesse.

Armando Fast
(Associazione della proprietà edilizia)

I GIOCHI

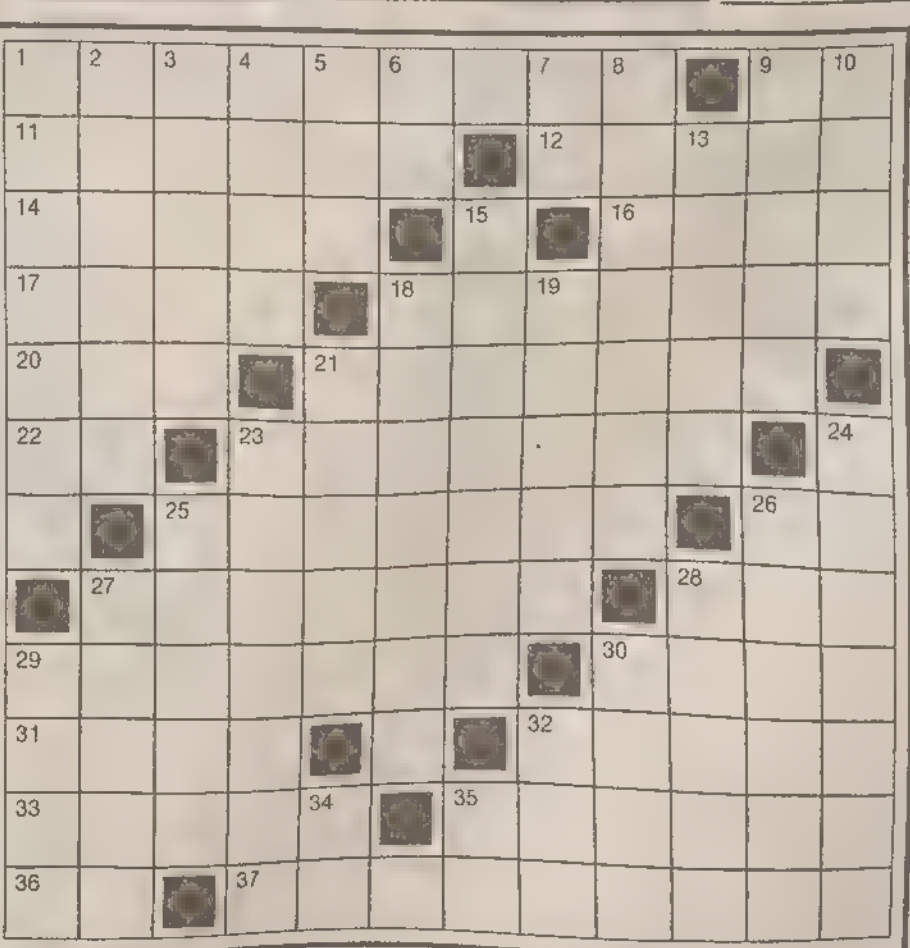
ORIZZONTALI: 1 La capitale del Belgio - 9 Un po' di speranza - 11 Abbattere... al suolo - 12 Si rifanno ogni mattina - 14 Il nome della Sonnambula del melodramma - 16 Vale più della doppia coppia - 17 Ne dà una chi aiuta - 18 Prudenza, accortezza - 20 E' pericoloso destarle - 21 Risponde a calci - 22 Il titolo di Hussein - 23 Vengono di reparti ospedalieri - 25 Strumenti musicali a fiato - 26 Le ultime in pista - 27 Sostenitori di un ideale - 28 Sigla dell'Irlanda - 29 Il verso dell'elefante - 30 Città russa sull'Oka - 31 Recipienti di pelle - 32 Vi nacque un San Carlo - 33 Organo maschile del fiore - 35 Il predecessore di Sadat - 36 Suono meno uno - 37 Il Giuda che tradì.

VERTICALI: 1 Gridare come cervi - 2 Irrorare... le viti - 3 Il capoluogo friulano - 4 Uno dei garri - 5 Epoca lughissima - 6 Articolo per attrici - 7 Precedere... Alamein - 8 Campi di attività - 9 Modo abituale di essere - 10 Vi nacque Galileo - 13 Corrono su rotaie - 15 Il nome di Togliatti - 18 Egiziani della capitale - 19 Cavalleggeri magiari - 21 Sono ricoperti d'erba - 23 Molteplici - 24 Tony che fu un noto cantante - «urlatore» - 25 Raffaella, popolare showgirl - 26 Charles, cantante francese - 27 Può essere di cronaca - 28 Portato alla collera - 29 Il capo dei gangster - 30 Camminano goffamente - 32 Il fiume di Interlaken - 34 Si ripetono per esteso - 35 Nanoampere in breve.

Questi giochi sono offerti da

CLUB 52 pagine ricchissime di giochi e rubriche

ENIGMISTICO L.1.000



INDOVINELLO

GIU'ANE «PRETORE D'ASSALTO»
Tutti ci passano su sragatamente; ma se a terra sarà come cultura, quando c'è chi calpesta la natura verdetti emette lui continuamente il Vanfrichino

METATESI (8)
L'ANARCHICO NON NE PUO' PIU'
E' prudente. Ma qui è l'intolleranza in tutto quanto è costituzionale a fargli far risate assai sonore e mi par giusto debba poi scoppiare. Radar

SOLUZIONI DI IERI:
Lucchetto: casco, scorta = carta.
Sclerata alterna: nasi, strade, ivi = nastri adesivi.

Cruciverba

CAPITANO	ZAR
OLE	BURLONI
MENO	UDIENZA
MATASSA	MAIS
ETA	AO
NIGER	EROINA
SCOTTO	ANTON
ACONTA	STANT
LOC	SCIALE
EA	ARTU
MO	AR
SOSP	ARATA

VENDO
MONOCALE,
DUE PIANI,
AMPIO PARCO.

ANNUNCI ECONOMICI SU
IL PICCOLO
QUALUNQUE CASA, QUALUNQUE ESIGENZA.

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande

PALLAMANO / IL CONVERSANO OSPITE A CHIARBOLA (ORE 17.30)

Principe in passerella

Ma la squadra pugliese, quarta in classifica, non è da sottovalutare

AGENDA

Gli appuntamenti della giornata

PALLAMANO

Serie A1
Principe Trieste-Convertano
palestra Chiarbola, ore 17.30

PALLAVOLO

Serie B
Triestina-Torino '81
piscina Bianchi, ore 18.30

B2 Maschile

Ferro Alluminio-Marconi
palestra Suvich, ore 18

C1 Femminile

Altura Omse-Lasalle
palestra Don Milani, ore 18

Sloga Koimpex-Kennedy

palestra De Tommasini, ore 18

C2 Femminile

Sokol Indules-Bo Frost
palestra comunale Aurisina, ore 20.30

D Maschile

Prevenire-Epifanio Orchidea
palestra Galilei, ore 20.30

D Femminile

Virtus Italspurghi-San Leonardo
palestra Don Milani, ore 20.30

Bor Friulexport-Paluzza

palestra Suvich, ore 20.30

Sloga-Sanson

palestra De Tommasini, ore 20.30

BASKET

Serie D
Kontovel-Dino Conti
palestra «Ervatti» di Prosecco, ore 20.30

Promozione

Breg-Inter 1904 (S. Dorligo, 18)
Fincantieri-Lega Nazionale (Poggi, 20)

Sokol-Egida

(Aurisina, 20)

Dif Leader-Scoglietto

(Rismondo, 20)

Cus-Autosandra

(Monte Cengio, 20.30)

Libertas-Barcolana

(Valle, 20.30)

CALCIO

Juniore regionale
Costalunga-Ronchi (B.S. Sergio, 16.30)

Primorje-Trivignano (Prosecco, 14.30)

S. Sergio-S. Luigi (Trebiciano, 16.30)

Juniore provinciali
Olimpia-Zaule Rab. (v. Flavia, 16)

Domio-Chiarbola (Domio, 15)

Muggesana-Campanelle (Zaccaria, 15)

Portuale-Zarja (Ervatti, 15)

Ed. Adriatica-Opicina (S. Giovanni, 15)

S. Andrea-Ponziana (V. Fanciullo, 15)

JUDO

Squadre maschili e femminili di judo di Friuli-

Venezia Giulia, Austria, Slovenia e Croazia par-

ticiperanno questo pomeriggio nella palestra

della società Ginnastica triestina all'11.a edizio-

ne del Trofeo internazionale «Frattelli Gianni e

Giacomo Bartoli».

Alla manifestazione è prevista la presenza del

presidente nazionale della Filpi, Matteo Pellico-

ne, e del presidente della Federazione croata

Vladko Skiljo.

Dopo Siracusa è Bressanone finalmente a Chiarbola. Il Principe reduce dalla doppia trasferta in fuocata scende oggi alle 17.30 sul parquet del palasport per vedersi con il pericoloso Conversano. Il sette pugliese sta attraversando un ottimo periodo di forma che gli consente di tenere ben salda la quarta piazza della classifica. E oggi, a Trieste, il Conversano dovrà tentare in tutti i modi di vincere per non farsi raggiungere dalla Forst Bressanone impegnata sul campo ben più agibile di Enna.

All'andata nel «caldo» palazzetto pugliese finì con un pareggio, ma la musica a Chiarbola è destinata a cambiare. Il portiere Perovic non potrà permettersi, come usa fare nei match casalinghi, di scorrazzare su e giù per il campo in-vece con il sostegno del pubblico sugli avversari. Qui, per fortuna, siamo a Trieste e certi comportamenti non vengono tollerati. «Sarà un match duro — commenta Settimio Massotti — perché il Conversano ar-

riva a Chiarbola dopo i due risultati positivi ottenuti con Prato e Rubiera. Hanno un gioco pericoloso che punta molto sulle evoluzioni dei loro stranieri Cvetkovic, sull'ala c'è Volker Gitzl (l'ex del Bressanone) mentre la regia è lasciata a un mio amico di Teramo, Salvatore Faragalli. Noi,

comunque, non siamo per nessun motivo intimoriti e dopo la netta vittoria con la Forst e il pareggio imposto a Siracusa, anche se eravamo chiaramente superiori, siamo fiduciosi. Con l'innesto di Jelcic e Ivandija — va avanti Massotti — abbiamo colmato alcune lacune tattiche che lo

HOCKEY SU PISTA

L'assessore Tersar presidente Latus

Dario Tersar è il nuovo presidente della Latus. Nel corso di una conferenza stampa, organizzata ieri pomeriggio dalla società triestina di hockey su pista, l'assessore regionale è stato ufficialmente presentato da Cesare De Neri, lo sponsor che soltanto una settimana fa aveva lanciato un appello alla città per risolvere le sorti del sodalizio rostellistico. «Ho raccolto la richiesta di De Neri — ha spiegato Tersar — conscio delle difficoltà del compito ma stimolato dalla possibilità di ridestare quella passione tipicamente triestina per questa disciplina, che ha fruttato allora e scudetti come in nessun'altra città italiana. Sono ottimista per quanto concerne questo mio nuovo impegno, che consista — ha spiegato l'assessore regionale — nel fungere da rompihiaccio nei vari ambienti sportivi di Trieste per raccogliere nuovamente attorno alla Latus, società che ha avuto il merito di riportare a Trieste il grande hockey, quelle forze necessarie per mantenere questa società ai livelli desiderati».

scorso anno ci tesero un brutto scherzo. Ma adesso, secondo me, abbiamo raggiunto un livello di competitività difficilmente eguagliabile dai nostri più temibili avversari. Anzi, penso che il Principe di questa fase di campionato sia una delle squadre più forti degli ultimi anni. E il Bressanone? «La Forst — replica il terzino biancorosso — pecca in fatto di tiratori, ha lasciato andar via il forte Gitzl e ora vive momenti di estrema tensione. Nossing, ad esempio, con cui gioco assieme in nazionale, sabato scorso era furente al punto di reagire anche con me. Per loro questa fase della stagione è a rischio».

Un altro match di cartello da seguire con interesse in questa penultima giornata della regular season, è quello che vede impegnate Rubiera e Ortigia Siracusa: in palio ci sono due punti che permetterebbero agli emiliani di balzare al secondo posto a pari punti con i siculi.

an. bul.

PALLAVOLO / BAKER OSPITE DEL MOTTA LIVENZA

Ferro duro a morire

Il Marconi di Reggio Emilia ospite stasera alla 'Suvich'

La settima giornata del girone di ritorno del campionato di pallavolo di serie B2 maschile vede le due formazioni triestine impegnate in due incontri dai risvolti nettamente diversi, così come nettamente diverse sono le condizioni di classifica delle due squadre. Tranquillo il Baker, che si appresta a una trasferta di tutto riposo, in grossa difficoltà il Ferro Alluminio, atteso da un decisivo impegno in casa.

Il Baker è ospite del Motta di Livorno. I padroni di casa si trovano all'ultimo posto in classifica con zero punti, ma soprattutto, dopo diciotto partite disputate, non sono stati capaci di vincere neppure un parziale. E questo dice già tutto su una squadra che non è mai stata, in tutto l'arco del campionato, competitiva per conquistare la permanenza in B2.

Baker obbligato a vincere, quindi, ma veramente non sembra che i triestini dovranno faticare più di tanto per fare propria questa partita, che assomiglia molto a una formalità da sbrigare velocemente. Nella formazione allenata da Ziani dovrebbe esordire il palleggiatore Tauceri, così come dovrebbe trovare spazio come ala ricevitori Paolo Bertocchi, già sceso in campo la scorsa settimana contro il Car Diesel Verona, e se possibile, anche Guido Bertocchi, che tuttavia non ha ancora pienamente recuperato l'ennesimo infortunio — questa volta alla caviglia — di questa stagione.

Il Ferro Alluminio riceve il Marconi di Reggio Emilia. Gli emiliani, dopo un inizio stentato — nelle riprese sei giornate ha raccolto solo due punti —

hanno assunto un passo sicuro che gli ha permesso di raggiungere una posizione di assoluta tranquillità, quattordici punti alla pari con il Pittarello Udine, praticamente irraggiungibili dal Ferro Alluminio, che, a due punti, occupa la penultima posizione, la prima a voler dire retrocessione. Ma, indipendentemente dalla classifica del Marconi, questa partita è in qualche modo decisiva per i padroni di casa: la salvezza, in questo momento, è a otto punti dai triestini, e le partite da giocare sono sette. Come è logico, ogni giornata che passa senza che il Ferro Alluminio intacchi questo divario fra il gioco del Fabbri, l'antagonista dei triestini, e quindi, se da una parte una vittoria consentirebbe solo di sperare ancora, una sconfitta sarebbe un ulteriore duro

colpo per le possibilità dei triestini.

Nel settore femminile un consistente margine di vantaggio separa la Vitran dall'Albatros, che ospiterà questa sera la compagine triestina. La formazione trevigiana, battuta agevolmente dalla Vitran nel turno di andata, non sembra in grado di mutare la propria situazione che la vede ormai relegata nella zona retrocessione.

Scontro diretto nella C1, fra il Koimpex e il Kennedy Udine in casa delle biancorosse, mentre il Bor sarà impegnato in trasferta con il Vivil, innanziato a scollarsi di poco la scomoda posizione che lo pone a breve distanza dalla retrocessione. Incontro casalingo invece per l'Altura che affronterà il Lasalle.

a. c.

PALLANUOTO / IN CASA LA TRIESTINA

Alla «Bianchi» il Torino '81 Edera, trasferta a Chiavari

No, questa volta proprio no. La settimana scorsa d'accordo; mancava Stefanovic, l'acqua di Savona era fredda, Tommasi e Valeri stavano poco bene e Brazzati si era allenato a singhiozzo. E passi. Ma oggi non ci sono scuse che tengano. E non si vada a dire «stiamo già pensando all'anno che verrà»: siamo appena alla seconda giornata. E' vero, i precedenti contro il Torino '81 non sono certo una bella parentesi negli annali della Triestina: qualche campionato fa i piemontesi erano stati addirittura gli unici, nell'arco dell'intera stagione, a essere riusciti a battere i rossolabardati alla «Bianchi».

Ma anche i miti e le leggende, si sa, cadono prima o poi nel dimenticatoio.

Questa sera si va in vasca alle 18.30. Per gli

uomini del presidente Rossini è l'esordio tra le mura amiche dopo la batosta di sabato scorso contro l'Arenzano. La serie B sembra fin troppo regolare: nel primo turno di campionato hanno vinto tutte le formazioni che giocavano in casa. Una coincidenza, senza dubbio. L'ambiente, comunque, è sereno e tranquillo più che mai. Tutti presenti.

Stanno un po' meno bene i rossoneri, a loro tremano le gambe. Andare a Chiavari con il dovere di rifarsi dopo il regalo fatto allo Sturla sette giorni fa alla «Bianchi» non è certo uno scherzetto da poco.

Tra i ragazzi di Vodopivec non manca nessuno, ma poi vatti a fidare di un Francesco De Sanzuane che a due minuti dalla fine ti fa una semi-

rovesciata verso la porta avversaria (sbagliando) e che non si accorge del compagno libero a due metri di distanza: sabato scorso è stato un po' come chiudere la porta in faccia agli ultimi spiragli di salvezza contro i liguri. Cose passate.

In fin dei conti la squadra c'è, eccome. Karluoto è sempre Karluoto, Pierpaolo Lorenzi, lo si è visto la settimana scorsa, può fare la differenza. Oggi, tra l'altro, i rossoneri avranno sulle spalle qualche allenamento in più fatto tutti assieme: anche quello può servire. Ma forse, ai ragazzi del Chiavari, bisognerebbe non farlo sapere. Sono pericolosi, l'Andrea Doria, nella prima di campionato, per un gol soltanto ci ha lasciato le penne.

m. s.

«PRATO»

Derby Cus-Italia

Domani (ore 11 sul campo di Prosecco) primo derby della stagione per le squadre provinciali del girone B del campionato di hockey su prato. Il Cus Trieste ospita i cugini dell'Italia in un incontro che risveglierà antiche rivalità tra i due team. L'Italia sarà ancora priva a centrocampo di Cosma (strappo muscolare) e probabilmente di un Zecchin che nello scorso turno ha girato a dovere. Buone notizie per Buttinar, tornato ad allenarsi dopo un lungo periodo d'assenza. Il Cus Trieste, reduce dalla recentissima batosta di Brescia, è stato strigliato a dovere dal tecnico Svaghell, che per il derby recupera alcuni squalificati (Verdoggia L., Giugovaz, Gallante) e infortunati (Sergas, e forse Orlando). «Risultati a parte — afferma il tecnico Svaghell — è di grande conforto il buon accordo e il notevole appoggio che riceviamo dalla società. Per domenica quindi un Cus Trieste al completo e molto determinato a battere i cugini neroverdi».

La Triestina invece gioca in trasferta, ospite del Cus Brescia, compagine piuttosto in palia e motivata. Gli alabardati dovranno molto probabilmente rinunciare a centrocampo all'indisponibile apporto di Pipolo, sempre pronto a chiudere i varchi dando una mano all'intero reparto di centrocampo. «Cercheremo di contenerli in maniera ordinata — chiude il giocatore Franco Puppin — l'importante è raccogliere almeno un punto per muovere la classifica».

Maurizio Lozei

BASKET / SERIE B E C

Jadran, opportunità in trasferta Atteso il riscatto del Latte Carso

Quando mancano ormai sei sole giornate alla fine del campionato, lo Jadran occupa ancora la penultima posizione. Uno stato di cose di certo non positivo che la squadra di Drvaric può radriizzare soltanto con un'impennata di rendimento nelle partite rimanenti. L'opinione del tecnico a questo proposito è che allo Jadran, per centrare l'obiettivo salvezza, servano ancora quattro vittorie, ottenibili soltanto con un perfetto cammino casalingo, ma soprattutto con almeno un exploit esterno.

L'occasione propizia potrebbe magari presentarsi domani quando la compagine «plavna» affronterà il Campil, ma non sul terreno degli abruzzesi, squalificato, bensì sul campo neutro di Porto San Giorgio. Purtroppo sulla gara peserà probabilmente l'infelice condizione fisica di Stare che, dopo l'infortunio patito al naso domenica, non si è allenato in settimana e sarà in campo domani solo con l'aiuto di una maschera protettiva. Non saranno della partita Crisma, che risente ancora di uno stiramento, e probabilmente neppure Emili a causa di gravi motivi familiari; unica nota positiva è così il rientro, dopo diversi mesi, di Rebul.

Drvaric imposterà la partita su una difesa molto aggressiva, ma soprattutto su un attacco controllato, al limite dei 30". Solo così spera di fermare l'alto ritmo degli avversari che hanno il loro punto di forza nelle notevoli doti offensive di Capiciotti e Bonazzi.

Nella serie C, girone lombardo, il Latte Carso ospita questa settimana (domenica, ore 17.30 ad Altura) il Riva, una formazione da affrontare con le dovute cautele che non a caso occupa la seconda posizione. Dalla squadra diretta da Brumen, reduce da tre stop consecutivi e raggiunta dal Saronno al quarto turno, si tratta evidentemente di un impegno delicato che riveste una notevole importanza in vista dello sprint che si scatterà nelle ultimissime giornate.

Il coach ha potuto disporre in settimana negli allenamenti dell'intera rosa, con l'eccezione di Cortivo.

Una squadra, il Riva, sicuramente esperta, ma al contempo fresca atleticamente, come dimostra ogni settimana impostando sul piano della velocità i propri confronti. Particolare attenzione meritano il play Picarelli, la guardia Calandrin, infallibile tiratore, e il pivot Cortinovis, una vera sicurezza sotto le plance, di ben 2 metri e 6.

Obiettivo principale del Latte Carso, per voce del viceallenatore Giorgio Zerai, è quello di tenere gli ospiti al di sotto degli 80 punti, attraverso una difesa attenta, specie sugli esterni, ma anche con un'efficace presenza ai rimbalzi difensivi, non consentendo così secondi tiri. In fase offensiva ci si attende poi naturalmente la sollecita ripresa di elementi cardine come Cerne e Radovani.

Massimiliano Gostoli

BASKET / SERIE D

Don Bosco a Portogruaro si gioca la promozione

Ventiquattresima giornata di campionato che per molti versi potrebbe risultare decisiva ai fini dei verdetti finali. Il Don Bosco ha la possibilità di garantirsi la promozione in serie «C» a Portogruaro. Un incontro che vale un campionato. Due punti dividono le formazioni. All'andata la spuntarono i salesiani dopo un supplementare al termine di un incontro molto emozionante. Per domani il pronostico è della parte dei veneti, se non altro per il fatto di giocare tra le mura amiche. Il Berethic sta anche attraversando un momento di forma migliore, mentre il Don Bosco ha appena concluso un periodo non certo positivo caratterizzato dalle molte assenze. I biancoverdi hanno comunque le carte in regola per espugnare il difficile parquet veneto. Fondamentale limitare l'enorme potenziale offensivo del trio Delle Vedove-Adami-Pascolo. Dopo aver dato la giusta precedenza al match-clou della giornata, veniamo al derby tra il Kontovel e Dino Conti (ore 20.30 palestra «Ervatti» di Prosecco). La posta in palio risulta fondamentale per il prosieguo della stagione dei padroni di casa. Lo stato d'animo delle due contendenti è infatti diametralmente opposto. Il Kontovel è con l'acqua alla gola e ogni sconfitta, soprattutto interna, contribuisce ad affossarlo. Nulla da perdere per Muggia, che è in ottimo stato di forma e si sta rivelando come una delle formazioni potenzialmente più forti del torneo. Pronostico impossibile quindi. Ciò che è certo è che il Kontovel non può perdere. In trasferta Sgi e Bor Radenska. I biancocelesti di Goia faranno visita all'Arte Gorizia. I due punti potrebbero valere la salvezza. Dopo l'autoritaria vittoria di Jesolo la Ginnastica ha tutte le carte in regola per uscire indenne dal campo isontino. La vittoria porterebbe Susani e soci a +6 sulle ultime e affosserebbe una diretta concorrente. Domani sera il Bor Radenska sarà di scena a Porcia. I padroni di casa sono bisognosi di punti per cui non sarà per nulla facile. La salvezza non è stata ancora conquistata matematicamente ma manca un piccolo sforzo. Vedremo se i «sangiovanini» sapranno sfoderare una gran prova di carattere. Altro scontro diretto per non retrocedere Lomena-Chu Mediasgest. Favoriti i primi sia per il vantaggio-campo che per la classifica. Nella lotta al vertice risalta S. Daniele Digas-Carpeni Conegliano. I friulani non possono permettersi di perdere attendendo il risultato da Portogruaro. Testa-coda tra Martignacco e Jesolo dal risultato pressoché scontato e a completare il quadro degli incontri di questo turno Virtus Friuli-Corridoni.

m. l.

BASKET / SERIE B FEMMINILE

Le muggesane sfidano il Monfalcone Biancocelesti in casa contro il Seleco

Un derby al silenzio. Stasera a Monfalcone si giocherà un incontro delicatissimo ma a porte chiuse, perché il campo isontino è stato squalificato. Piuttosto di emigrare in terre lontane, si è deciso di restare in casa propria rinunciando però al tifo. Rammarico anche per la società muggesana al seguito della quale ci sarebbe stato un buon numero di sostenitori.

Il motivo del provvedimento è stata l'irruenza di un tifoso che ha tentato l'invasione nello scontro diretto per non retrocedere contro Faenza, disgraziatamente perso due settimane fa dalla squadra di casa.

Proprio per questa sconfitta le monfalconesi devono ora darsi l'anima per salvarsi e un altro capitolato sarebbe letale. Coltellati i denti, dunque: saranno Zucconi, l'ex Pangon e Flich a suonare la carica nel tentativo di raggiungere una salvezza più che mai sofferta. L'Interclub da parte sua non va certo a Monfalcone per fare da sparring-partner, ma con l'intento di prendersi quei due punti che ancora le mancano per confermare matematicamente il suo terzo posto in classifica.

Penultimo appuntamento davanti alla tifoseria biancocelesti per la Sgi impegnata domani mattina (ore 11) a Chiarbola contro la formazione del Seleco di Casarsa. Una partita che si presenta molto aperta per quanto riguarda il risultato finale e, che, al tempo stesso, non ha molta importanza ai fini della classifica. Sia la formazione biancocelesti sia quella friulana occupano la medio-alta classifica con la consapevolezza che ormai i playoff siano irraggiungibili.

La compagine triestina dopo la vittoria della settimana scorsa contro il fanalino di coda del campionato spera di continuare la striscia positiva nell'incontro

di domani. Ancora una volta (come innumerevoli altre), Turcinovich si troverà a poter disporre di una formazione alquanto ridotta. Chiuso il discorso Stalo destinata ad indossare nel prossimo campionato probabilmente la divisa milanese, con la Almerigotti ancora infortunata (si spera di vederla sul parquet almeno nell'ultima giornata di campionato contro l'Interclub Muggia) per l'allenatore biancocelesti non c'è di che stare allegri.

Anche perché la Gori in settimana non è riuscita ad allenarsi causa un dolore alla caviglia, da aggiungersi alla non perfetta forma della Brezgar ancora dolente alla schiena e l'assenza della Rotta causa problemi di studio. Ancora incerta la presenza della Diviacco, vista due settimane orsono sul parquet triestino, dopo un'assenza durata quasi due anni. «Non so ancora, afferma Turcinovich, se Giuliana giocherà, si allena con noi ma saltuariamente...».

L'avversarie arrivano a Trieste forti del risultato ottenuto la settimana scorsa quando sul proprio parquet hanno sconfitto una delle formazioni capoliste che risponde al nome di Arbor. «Hanno disputato una buona partita, commenta Turcinovich, lo dimostra anche il risultato finale (92-76) segnando tantissimo. Tra le giocatrici più temibili, bisognerà tenere d'occhio la Fabris e la Ferraro».

«Adesso abbiamo superato, speriamo, la fase critica, dobbiamo riuscire a dimostrare quello che sappiamo fare». Così l'allenatore della Libertas Sanzin commenta il campionato fino ad adesso. La partita in previsione so, la partita in previsione so, stasera, a Ronchi contro la formazione locale, sembra essere alla portata delle biancorosse.

Fulvia Degraffi

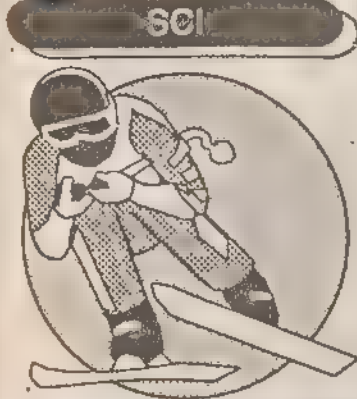
PROMOZIONE

Barcolana-Libertas scontro tra cugini

L'ottava di ritorno del campionato di Promozione maschile presenta due testa-coda che, molto probabilmente, causeranno un'ulteriore dispersione dei valori relativamente ai due estremi della graduatoria. La Barcolana sarà protagonista di un «derby» con la Libertas; come la logica suggerisce, il pronostico è scontatamente a favore dei barcolanisti che, nelle attuali condizioni di forma, non sembrano in grado di perdere qualche punto per strada, a maggior ragione perché incontreranno il fanalino di coda che non ha nessuna freccia nella sua «fretta per insidiare la capofila».

La seconda in classifica, il Dif Leader, riceve lo Scoglietto ed è probabile che i ragazzi di Turco faranno uno strappo alle regole del galateo e d'ora in poi un'ammazza ai gialloblù. In ogni caso coach Todaro potrà sfruttare l'occasione per sperimentare le sue alchimie in vista di impegni più alla sua portata visto che, ormai, la volata per la salvezza è lanciata. Cus-Santos Autosandra è il classico incontro da tripla: le due antagoniste non sembrano aver più nulla da chiedere a questa stagione avendo rinunciato ai sogni di gloria ed essendo il pericolo di una retrocessione ben lontano. Si prevede una gara equilibratissima e interessante sotto un profilo tecnico visto l'elevato contenuto di talento individuale che ambo i rosters possono vantare. Il Plasteredilizia sarà di scena sul parquet della Stella Azzurra Sinesis; a un'analisi superficiale potrebbero sembrare due punti facili per la compagine allenata da Marz, ma in una gara le variabili in gioco sono tante e le sorprese sono in agguato. Cus docet. Le giornate saranno tutte piuttosto delicate per le squadre che non hanno ancora la certezza matematica della salvezza. Il Breg, ad esempio, potrebbe ambire a un risultato prestigioso ospitando un'Inter 1904 tartassata dalle assenze importanti; inoltre il campo di S. Dorligo risulta un po' atipico e questo è un fattore che non mancherà di far sentire la sua influenza sull'esito finale della gara. Importante impegno esterno per la Lega Nazionale che, visti i risultati delle ultime giornate, ha visto avvicinarsi pericolosamente la coda della lista. Sua avversaria sarà il Fincantieri. In trasferta anche la Fiamma Egida che è impegnata in un tentativo di risalita della classifica; il prossimo ostacolo sulla strada di Cafagna e soci sarà il Sokol, compagine competitiva ma nettamente alla portata degli ospiti.

Roberto Lisjak



COPPA DEL MONDO / LIBERA IN NORVEGIA

Per Perathoner il giorno più bello

Secondo a Kvitfjell dietro Duvillard - Altri tre azzurri nei primi tredici - Delude Ghedina



Perathoner in piena azione: l'azzurro ha sfiorato la clamorosa vittoria.

KVITFJELL — Werner Perathoner, gardenese, 26 anni, una carriera frammentaria, spesso interrotta da fratture e lesioni ai legamenti delle ginocchia. Se il suo momento di gloria non è soltanto legato alle caratteristiche della pista olimpica di Lillehammer, potrebbe essere lui a risolvere le sorti della discesa libera in Italia. Era stato tra i migliori nelle prove di giovedì e ieri ha sfoderato una corsa magnifica che gli ha consentito di salire sul secondo gradino del podio, davanti all'idolo locale Atle Skardal e dietro al francese Adrien Duvillard.

L'azzurro ha condotto una gara impeccabile. All'intermedio era in vantaggio di mezzo secondo su Duvillard. Sino all'ultimo salto, in prosimità dell'arrivo, dove ha leggermente sbandato perdendo per un attimo la concentrazione. Nei successivi 400 metri ha perduto dal francese 86 centesimi di secondo. Ma era felice lo stesso. «Sapevo che prima o poi avrei azzeccato una buona prestazione. Mi mancava sempre qualcosa, dovevo eliminare gli errori che puntualmente

commettevo, soprattutto nella parte finale delle gare. Neppure stavolta ho evitato lo sbaglio ma per fortuna avevo accumulato un buon vantaggio nella parte alta». Finora il miglior risultato di Perathoner in discesa libera era stato un terzo posto a Leukerbad nel gennaio del 1988, nella gara vinta da Much Mair davanti a Giorgio Piantanida.

Negli ultimi 22 anni della Coppa del mondo la Francia aveva vinto soltanto due volte una discesa libera. Nel 1990 Frank Piccard aveva dominato sulla Piana di Schlading e nel 1973 ce l'aveva fatta Henry Duvillard, detto «Dudu», grande avversario di Gustavo Thoeni. Ieri è arrivato Adrien, ventiquattrenne di Megeve, anch'egli soprannominato Dudu, come tutti i maschi della famiglia. Non aveva mai fatto meglio di un ottavo posto sulla Streiff nel 1992 e ieri si è superato grazie all'eccellente tecnica di cui è in possesso, ma anche in virtù del repentino cambiamento di temperatura della pista fra il ventesimo e il cinquantesimo

partente. Duvillard aveva il numero 24 e Perathoner il 30. Un mutamento che ha dato una mano anche agli azzurri che si sono riscattati dalle delusioni patite a Morioka e nelle ultime gare. Infatti, sono stati quattro gli italiani che sono riusciti a infilarsi nei primi 13: oltre a Perathoner, Luca Cattaneo, decimo, e Josef Polig e Luigi Colturì entrambi dodicesimi.

«Quest'anno forse potevo vincere in qualche altra occasione — ha raccontato Duvillard dopo i festeggiamenti della sua squadra — ma ero sempre molto nervoso. Penso di essermi sbloccato dopo Morioka. Ora mi sento più sereno e pensavo che prima o poi sarei riuscito a salire sul podio. Ho addirittura vinto, vuol dire che mi trovo in condizioni splendide».

Accanto a Dudu non sapeva nascondere la propria contrarietà Atle Skardal, il norvegese che forse pensava già di avere vinto ma che l'arrivo di Duvillard e Perathoner ha scaraventato al terzo posto.

«Oggi possiamo proprio festeggiare — ha sintetizzato Perathoner

la situazione in casa azzurra — mi fa piacere anche per gli altri». E tra gli altri il più soddisfatto è sembrato Luca Cattaneo, ventenne di Pontedilegno che si è fatto le ossa sul Tonale. «Oggi mi è andata bene — ha risposto alle congratulazioni per il decimo posto — era ora. E' da tempo che sono alla ricerca di un risultato di rilievo. Questo mi sprona a insistere. Ho fatto qualche piccolo errore ma il decimo posto mi sta proprio benissimo». Tra i delusi, invece, Kristian Ghedina, sempre più alla ricerca di se stesso, e Pietro Vitalini che a metà tracciato è andato lungo su una curva e non è più rientrato. Luigi Colturì si è difeso onorevolmente con il dodicesimo posto, alla pari con Josef Polig che, su una pista molto tecnica, ha finalmente messo in risalto le sue qualità.

Oggi si replica con la discesa realmente in calendario a Kvitfjell (quella di ieri era il recupero di Aspen). Domani ancora gli specialisti delle discipline veloci in attività sulle piste olimpiche per il superG.

DONNE Vittoria di Vreni

KLOEVSJOE — Terza vittoria della stagione, in slalom, per Vreni Schneider. Era un successo prevedibile, ma non è stato affatto facile. La svizzera lo ha ottenuto dopo essersi piazzata al quarto posto nella prima manche, che aveva affrontato partendo con pettorale n. 2. Nella seconda prova la Schneider ha sciato benissimo, facendo segnare il miglior tempo, inferiore di cinque centesimi a quello della francese Beatrice Filliol. La seconda manche ha invece riservato amarezze all'italiana Morena Gallizio, che non è riuscita a ripetere la bella prestazione della prima frazione, in cui aveva ottenuto il secondo miglior tempo dietro alla slovena Urška Hrovat, 19enne campionessa mondiale juniores piazzatasi alla fine quarta.

FONDO Exploit azzurro

STREBSKE PLES — Marco Albarello e Silvio Fauner si sono classificati rispettivamente al secondo e al terzo posto nella 15 km vinta ieri a Streske Pleso dal norvegese Bjorn Dahlie per la Coppa del mondo di fondo. L'ottimo comportamento di tutta la squadra azzurra è stato completato dal quinto posto di Maurizio De Zolt e dal decimo di Gianfranco Polvara.

Questa la classifica: 1) Bjorn Dahlie (Nor) 41'35"; 2) Marco Albarello (Ita) 41'57"; 3) Silvio Fauner (Ita) 42'02"; 4) Gudman Skjeldal (Nor) 42'12"; 5) Maurizio De Zolt (Ita) 42'12"; 6) Torgny Mogren (Sve) 42'33"; 7) Thomas Alsgaard (Nor) 42'36"; 8) Sture Siversten (Nor) 42'42"; 9) Vladimir Smirnov (Kaz) 42'52"; 10) Gianfranco Polvara (Ita) 42'56".

BASKET / LA VITTORIA AL FORUM

Philips rilanciata dalla coppa

La squadra di D'Antoni ora può pensare a un buon fine campionato

Commento di
Gianni Deledda

ROMA — Bob McAdoo era lì in panchina, in prima fila, ad applaudire il ritorno al successo di Milano, il primo trionfo dopo l'addio dei grandi vecchi, il primo allora per D'Antoni allenatore. E' finito il grande freddo, con la vittoria Milano ha ritrovato il suo pubblico e forse ha riallacciato un rapporto d'amore che negli ultimi anni si era spento.

Continua invece il momento magico di Treviso, dopo la Coppa Italia, raggiunge per la prima volta nella sua storia anche la final four dell'Euroclub, la sua stagione potrebbe anche essere trionfale, eppure non fa il tutto esaurito nella partita decisiva contro una Scavolini troppo arredevole. Momenti ed atmosfere diverse: Milano ha bisogno di sentirsi an-

cora viva e vincente, si aggrappa allora ai suoi simboli sportivi per dimenticare altri problemi.

Ma vuole appunto simboli ed immagini da amare: per quattro anni senza scudetto e cinque senza coppe europee questa Philips stava trasmettendo insicurezza, aveva abbandonato Meneghin, McAdoo, trasferito in panchina troppo presto D'Antoni, colpevole poi di aver perso due finali, non bravo per essersi arrivati subito.

La vittoria della Coppa Korac, anche se è una coppa che conta poco, restituisce l'immagine vincente delle scarpette rosse ed un Pittis come quello visto in questi giorni, il Djordjevic di giovedì possono anche candidarsi a nuovi miti per gli appassionati del basket. Ora c'è la verifica in campionato, e le ultime partite proprio con Bolo-

gna e Treviso, le avversarie alla corsa per lo scudetto. E' la grande occasione per la Philips non solo perché, in teoria, può ancora puntare al primo posto, ma perché potrebbe rinsaldare il vincolo con il pubblico ritrovato e ridare quindi l'idea che Milano sia protagonista e non una società in crisi.

Ben diverso il discorso per Roma, squadra da rifondare: solo Dell'Agnello ha giocato la finale come devono fare i campioni, gli altri, Radja in testa, non ci hanno mai creduto. Ci vuole ben altro per rilanciare il grande basket anche a Roma, ma per ora l'obiettivo è più modesto, ed è quello di agganciare i play-off per la coda, andando a vincere domenica a Pistoia. Ben strana sorte quella della Benetton: dopo lo scudetto e l'addio di Winny Del Negro stenta a

ritrovare gli entusiasmi. Eppure non ha fallito un bersaglio, ha vinto la Coppa Italia, andrà ad Atene per giocare il titolo europeo di club, è seconda in campionato.

E' vero che l'inizio di stagione non è stato brillante, ma ora la squadra vince e convince. E' probabile che nella versione campionato con Corchiaiani piaccia di più, ma solo Kukoc per se stesso varrebbe il prezzo del biglietto, almeno in queste sue ultime uscite. Benetton fortissima, perché ha stracciato la Scavolini che giocando senza Teagle, di nuovo infortunato, ha dimostrato di essere in costante miglioramento. Può fare molto anche ad Atene questa Treviso, anche se il primo ostacolo sarà il Paok di Salonicco ed un ambiente infernale.

Ora c'è il campionato e

anche la Benetton ha il suo piccolo sogno, punta su Milano, dove va all'ultima giornata per vincere e strapparle il secondo posto. Pesaro invece non ha colto la grande occasione martedì ed ha dimostrato alla terza partita che non è più squadra da reggere una serie ravvicinata di incontri. Ma quel che è peggio sembra spaccata dentro, Bucci in partenza, gli altri in guerra. Ed allora, agganciati i play-off non sembra poter avere un grande futuro.

E la Knorr, crollata a Madrid, come prevedibile, ha toccato il fondo della sua crisi ma ha troppe risorse tecniche per non uscire, in fondo le basta vincere a Torino e in casa con Fabriano, ultima in classifica per essere prima e godersi tutti i play-off con il vantaggio degli spreggi in casa.

BASKET / LA STEFANEL RICEVE MONTECATINI

Boni, uno straniero in più

TRIESTE — «Baby» Johnson contro «Old» Johnson. Un tema piccolo piccolo dell'incontro che vedrà domani a Chiarbola la Stefanel opposta alla Bialelli Montecatini, vuoi perché il primo è stato catapultato in un mondo a lui sconosciuto, vuoi per il fatto che il secondo è diventato, con l'avanzare dell'età, un nobile gregario.

Frazier, 22 anni appena, non è stato «raffinato» né al college né alle leghe minori professionistiche, quindi sono facilmente immaginabili le difficoltà cui va incontro. Deve apprendere in fretta senza possedere un'esperienza adeguata, in compenso avverte la necessità della sua presenza, forse più indicativa per gli avversari che non per i suoi nuovi compagni.

D'altronde mettetevi nei suoi panni, fosse pure Michael Jordan non avrebbe un compito semplice, quindi tutti confidano nel miracolo dell'umiltà, in un parziale contributo che possa portare al risultato positivo, all'improvviso determinante.

A Meneghin, papà del campionato, hanno attribuito in anticipo 800 candeline in serie A. Con SuperDino anche il computer è andato in tilt. Per la cronaca aveva totalizzato 773 gettoni alla fine della scorsa stagione, visto che ha saltato il turno iniziale, a Bologna, toccherà un tetto che riteniamo sarà impossibile raggiungere giovedì prossimo a Pesaro, piazza non certo disposta a festeggiarlo.

A proposito di grandi vecchi, nemmeno Benvenuti, detto «Cacco», scherza. Prima di andare in pensione, a 62 anni, vuole togliersi lo sfizio di ottenere i play off e arricchire così la già voluminosa bacheca. L'agenda degli appuntamenti, per i toscani, è piuttosto impegnativa. Dopo Trieste, Johnson e soci riceveranno la Scamì e concluderanno la regular season a Reggio Calabria. Il vulcanico coach, un ex per aver allenato Udine e Gorizia, è andato sul sicuro confermando ele-

menti che parlano da una vita con il canestro.

Johnson (Clemson) con 36 primavere sul groppone, fa blocchi monumentali, arpiona qualche rimbalzo e lascia segnare e correre gli altri. Tutto il contrario di ciò che riesce a fare una nostra vecchia conoscenza. Chris McNealy, infatti, non solo conquista palloni su palloni, ma rifila schiacciate e serve assist. Un vero tesoro poiché va regolarmente in doppia cifra.

Però il vero straniero risponde al nome di un italiano. Sul far dei trent'anni, Boni, soprannominato SuperMario, è l'esempio di come l'istinto del tiratore viene fuori, categoria dopo categoria. I maligni sostenevano che fosse capace di mettere assieme bottini sostanziosi solo in serie D, quando giocava a Vigevano, invece ora guarda la concorrenza dall'alto in basso addirittura in A1. Presenta la considerevole media di 25,7 punti a partita e con tutta probabilità sarà il successore di Lombardi nella hit-parade dei cecchini.

«Dado» si prese il lusso di precedere la legione straniera nel '67, quando vestiva la maglia della Candy Bologna. Sembrava che la voglia matta di Boni potesse condizionare l'obiettivo che Montecatini si era prefissa e inoltre qualcuno nutriva dei dubbi riguardo alla coabitazione con «Naney» Grattoni. Perplesità fugate, lo attestano i 26 punti in classifica, ai quali hanno contribuito pure Zatti, Bargna, Capone e Anchisi, gente qualificata.

Un complesso degno di considerazione, lo attestano le valutazioni quanto a tiri liberi (quarto con il 76,7 per cento), conclusosi da tre (quinto con il 38,9) e da due (nono con il 53,4). Sotto il profilo individuale McNealy, 32 anni, tira con il 60 per cento e benché non sia altissimo (2,01) nello scorso campionato ha catturato ben 25 rimbalzi in una sola gara. Attenti all'ex, ma non solo a lui.

s. b.

CICLISMO / OGGI LA MILANO-SANREMO

«Classicissima» numero 84 con Fondriest favorito

MILANO — E' morbida l'aria di Milano. Fa caldo. La gente del ciclismo prepara la Milano-Sanremo numero 84, ma non riesce a dimenticare tangenti e polemiche. Le corse del Sud sono state potate dalla grande paura: «Laggiù — si dice — il ciclismo vive con gli enti locali, e ora nessuno vuole più prendersi responsabilità».

Intanto la classicissima si salva dai venti di protesta operaia ed ecologista. In una riunione nella prefettura di Savona le maestranze della Piaggio Avio avrebbero assicurato, secondo gli organizzatori, la pax ciclistica. E altrettanto ha deciso il comitato di difesa Aurucchi-Maddalena per la salvezza della Valle Stura. L'avvocato Castellano però prevede tempi duri, visto quanto è già successo al Campagna e alla Parigi-Nizza.

Ci si rifà con Silvio Berlusconi che riceve il premio «Tre pini d'oro» assieme a Miguel Indurain e Claudio Chiappucci. «Sarebbe meglio essersi premiati dopo aver fatto qualcosa» dice ai bramini della bicicletta radunati nel ristorante che ha istituito il premio. La Fininvest è la nuova frontiera. Dopo decenni di Rai e di De Zan padre, tutti aspettano la versione Canale 5 con i ritmi di De Zaf figlio. «Non dovremo stupire il ciclismo con troppa pubblicità» tranquillizza Berlusconi, in vena di grande afflato con la bicicletta. «Ho sempre amato il ciclismo — aggiunge — è uno sport dentro la cultura italia-

na». A pranzo finito, volata verso piazzetta reale. Il rito della punzonatura è stato parzialmente riesumato. Si affacciano Chiappucci, Fondriest, Bugno, Sorensen, qualche mancata di straniera, una folla di compratori. Il passaparola dei pronostici mette tutti d'accordo: Maurizio Fondriest è quello che più si è esposto, giusto attribuirgli il ruolo di numero uno. Lui lo accetta volentieri. Maria Vittoria sta per nascere e Maurizio ha l'aria leggermente trasognata di tutti i padri in divenire.

Ripete per la centesima volta di sentirsi più tranquillo degli altri anni, di sentirsi già con le spalle coperte dalle cinque vittorie e di essere in buona condizione. Lui è convinto e per tutti va bene così: fare il nome di Fondriest nel pronostico secco consente di liquidare rapidamente gli interlocutori. Quando si tratta di indicare una rosa di nomi la situazione si complica. Moreno Argentin sposa l'antica tesi di Bugno: «Si può vincere senza essere al cento per cento, io non sono al cento per cento». Tutti sono convinti che faccia preattacco, anche se Emanuele Bombini, ds della Mecair, spergiura che il ginocchio sinistro di Argentin è davvero dolente. Le radiografie hanno escluso problemi ossei, probabilmente gli ha fatto male lavorare sotto l'acqua.

Gianni Bugno, che è il favorito numero due di bombini, è in giornata di rivelazioni: «Rispetto al

1990 della mia vittoria ho tre anni in più». Meglio era andata quando aveva detto: «La Sanremo è una corsa che si può dominare, subire o determinare. Se la dominiamo, rischiamo di perderla, io cercherò di determinarla». Ma forse a dirla giusta è Claudio Chiappucci. «Qui sono tutti forti — afferma — o sarà una corsa molto battagliata o vinceranno i velocisti». Vede bene il francese Jalabert e l'accoppiata della Mg-Bianchi Museeuw-Cipollini.

Da parte sua c'è poco da attendersi: numeri esplosivi. «Fare spettacolo? Bisogna pagare per vedere» scherza e aggiunge: «Non è corsa da fare spettacolo, questa». Vede tanta gente preparatissima in giro, la selezione la faranno distanza — quel terribile 294 che indica i chilometri dal Duomo a corso Cavallotti — e il ritmo. Per se stesso ha scelto ruolo da defilato, la Carrera punta su Sorensen e si cura Guido Bontempi. L'ipotesi dell'arrivo di gruppo è gettonata assai. Si respira l'aria tiepida, quasi estiva. Le previsioni escludono bufera come quella che nel '91 lanciò la fuga di Chiappucci nella discesa dal Turchino.

A chiudere il tabellone dei pronostici la pattuglia degli stranieri: Maassen, Zuelle, Delion, Breukink, Armstrong, Ludwig raccolgono voti sparsi. Manca Armand De Las Cuevas, luogotenente di Miguel Indurain aggredito dall'influenza. E non si parla di Sean Kelly.

DAI CONCESSIONARI ALFA ROMEO

ALFA 155

FINO AL 31 MARZO

A PREZZI BLOCCATI

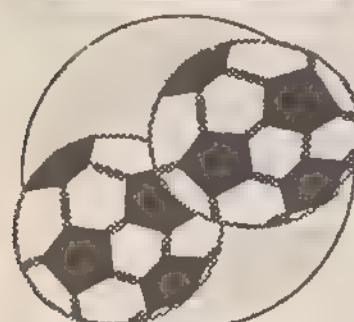
ED ECCEZIONALE
SUPERVALUTAZIONE
DELL'USATO

Dai Concessionari Alfa Romeo su tutte le versioni Alfa 155 disponibili in sede: Twin Spark 1.8, 1.8 "L", 2.0; V6 e Q4, i prezzi di listino restano bloccati fino al 31 Marzo. Per scegliere l'auto del cuore questo è il momento giusto.

Concessionari Alfa Romeo

DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

CALCIO



SACCHI HA DIRAMATO LE CONVOCAZIONI PER LA PARTITA DI MERCOLEDÌ CON MALTA

Club Italia, porte aperte per Melli

L'attaccante parmense giocherà al posto di Casiraghi - Eranio rimpiazzerà invece Tassotti

COPPA UEFA / DOPO L'ELIMINAZIONE

Roma, pagati a caro prezzo gli errori tattici di Boskov

ROMA — «Decapitata» sostanzialmente del suo vertice, la Roma si ritrova fuori d'Europa, sola e spaurita. Archiviato mezzogiorno il 18 marzo, uno dei giorni più lunghi della storia della società, il ritorno in patria, avvenuto ieri mattina, ha dato perfettamente il senso della nuova realtà.

Una squadra sola, abbandonata dai suoi dirigenti nel momento in cui sarebbe servita anche la presenza fisica per dare un segno di continuità. Invece i due vicepresidenti reggenti, Aldo Pasquali e Vincenzo Malagò, sono rientrati precipitosamente in nottata forse per non perdere tempo e prendere subito contatti e decisioni. La squadra è rientrata ieri mattina stretta intorno al team manager Emiliano Mascetti, referente dei giocatori, anello di congiunzione tra le varie gestioni romaniste e ormai il più sicuro garante tecnico. Se l'eliminazione dall'Europa era, in preventivo, considerando il sostanziale equilibrio con il Borussia Dortmund, rocciosa formazione tedesca vice-campione della Bundesliga, se i giocatori si sono battuti con il consueto spirito e se, tutto sommato, le occasioni create nell'ultima fase di gara (compreso il palo di Benedetti) avrebbero potuto confluire, senza scollare la qualificazione, qualcosa è mancato all'appello. Le motivazioni sono ripartibili in tre ordini e riguardano carenze fisiche, psicologiche e tecniche.

Due giocatori importanti non hanno garantito il consueto rendimento: Haessler non ha imboccato la solita giornata di grazia, è stato ben contenuto e non ha fatto la differenza in patria, mentre Giannini ha risentito, in una gara da giocare con l'elmetto, delle precarie condizioni fisiche, un calvario che lo affligge da settimane. Da un punto di vista psicologico è indubbio che una certa influenza le vicissitudini giudiziarie di Ciarrapico e Leone l'ab-

biano avuta, se non altro per l'incertezza legata al futuro. Ma hanno concorso alla sconfitta anche certe scelte poco felici di Boskov: Carnevale doveva essere utilizzato subito considerando il buon momento, l'esperienza, la forza fisica (feroci i duelli con Schulz, tra l'altro autore del primo gol); Muzzi è stato impiegato come laterale, incapace comunque di frenare le scorribande

COPPE Nuovi sorteggi

GINEVRA — Saranno i francesi del Paris Saint Germain gli avversari della Juventus nella semifinale della Coppa UEFA. I bianconeri giocheranno la partita di andata in casa il sette aprile. Quella di ritorno è in programma il 21 dello stesso mese. Per l'altra semifinale si incontreranno i tedeschi del Borussia Dortmund e i francesi dell'Auxerre.

Nelle semifinali della coppa delle coppe il Parma invece incontrerà l'Atletico Madrid. L'altra semifinale vedrà di fronte i russi dello Spartak Mosca e i belgi dell'Anversa. La formazione italiana giocherà l'incontro di andata a Madrid il 7 aprile e quella di ritorno in casa il 21.

Le finali delle edizioni 1992-93 della Coppa dei campioni e della Coppa delle coppe si svolgeranno rispettivamente a Monaco di Baviera il 26 maggio e a Wembley il 12 maggio. Lo ha annunciato a Ginevra, il segretario generale della Uefa, Gerhard Aigner.

dell'imprendibile Reinhardt; Mihajlovic è stato costretto a snaturare le sue caratteristiche per occuparsi della marcatura di Rummenigge, mentre Aldair, fuori ruolo sulla fascia sinistra, non ha inciso granché (sarebbe stato logico e facile invertire i compiti dei due stranieri). Inoltre, considerando le condizioni di Giannini, a un certo punto della ripresa andava inserito Salsano. Avere ceduto l'iniziativa per tutto il primo tempo ai tedeschi ha poi creato i presupposti della sconfitta.

Che poi il Borussia abbia segnato i due gol grazie a errori giallorossi e che la Roma abbia fallito di poco la rete che l'avrebbe promossa alle semifinali, tutto ciò fa parte del calcio, tant'è vero che non ci sono particolari recriminazioni. Un gol di vantaggio è una garanzia sempre troppo blanda. L'approssimarsi della primavera si rivela comunque fatale alle ambizioni europee della Roma: l'anno scorso il cammino in Coppa delle coppe venne interrotto sempre nei quarti contro il Monaco, e sempre in trasferta.

Il futuro che attende la Roma è tutto da scrivere: la transizione dovrebbe essere affidata agli attuali vicepresidenti, in attesa di una nuova gestione per la quale si fa l'ipotesi di una cordata romana oltre al ricorrente nome di Pasquale Casillo. Dopo la «benedizione» di giovedì della Federcalcio la Roma si appresta a vivere comunque una fase interlocutoria, ma certamente i programmi futuri avranno un diverso spessore a seconda della presenza in Europa, che può in primo luogo essere assicurata da un successo in Coppa Italia. Ecco perché il ritorno con il Milan è il nuovo esame da superare, mentre in campionato la squadra di Boskov cercherà di risalire la china e di collezionare ricchi incassi, a partire dal derby del Sud di domenica, contro il Napoli.

ROMA — L'Italia fa 500 (è il numero di partite che la Nazionale raggiungerà mercoledì affrontando Malta) e Sacchi fa 47 inserendo Alessandro Melli fra i suoi convocati per una partita ufficiale, 14. a del ct di Fusignano. L'attaccante parmigiano in realtà aveva già fatto capolino in azzurro nel settembre scorso quando fu selezionato per l'incontro-alleanza con lo Zurigo (2-0) dove peraltro rimase in panchina come gli era già accaduto nel febbraio '91 a Terni con la nazionale di Vicini nell'amichevole col Belgio.

Per Melli, che campionato e coppa segnalano in ottime condizioni di forma, si tratta dunque di un ritorno più che di un debutto, favorito tra l'altro dall'indisponibilità di Casiraghi, lasciato fuori assieme agli altri convalescenti Tassotti, Bianchi e Mannini. Rispetto all'ultima rosa di Oporto, oltre a quello di

Casiraghi-Melli, ci sono altri due avvicendamenti: Lanna-Baresi e Tassotti-Eranio.

Il primo è scontata conseguenza del ritorno del libero rossonerio dopo la squalifica pagata in Portogallo; il secondo è dettato dalle imperfette condizioni del terzino milanista. Ed Eranio, che aveva giocato a Malta l'ultima partita in azzurro, mercoledì potrebbe essere arretrato a difensore di fascia destra anche per consentire a Maldini di mantenere il preferito ruolo di terzino sinistro. Per il resto confermato il comando di Oporto, compreso il rincalzo di destra Porrini (Atalanta) che la neppure andò in panchina.

Logica la promozione dei portoghesi con i centrali Dino Baggio e Albertini, qualche apprensione destano le condizioni di Lentini e soprattutto di Roberto Baggio, il nuovo leader azzurro che ha rimediato una

contusione nella sfida col Benfica in Coppa Uefa. Per lo juventino, tuttavia, ci sono buone possibilità di recupero tanto che non si esclude un suo impiego già domenica contro l'Inter.

Per la partita Italia-Malta di mercoledì prossimo a Palermo (inizio alle 20.30, arbitro il greco Nikakis), il ct Arrigo Sacchi ha convocato quindi i seguenti 17 giocatori: Demetrio Albertini (Milan), Dino Baggio (Juventus), Roberto Baggio (Juventus), Franco Baresi (Milan), Alessandro Costacurta (Milan), Fabrizio Di Mauro (Fiorentina), Stefano Eranio (Milan), Diego Fuser (Lazio), Gianluigi Lentini (Milan), Paolo Maldini (Milan), Roberto Mancini (Sampdoria), Alessandro Melli (Parma), Luca Marchegiani (Torino), Gianluca Pagliuca (Sampdoria), Sergio Porrini (Atalanta), Giuseppe Signori (Lazio), Pietro Vierchowod (Sampdoria).

IL CAMPIONATO EUROPEO PER CLUB Piace all'Uefa, non alla Lega

Nizzola, d'accordo Matarrese, blocca il progetto

MILANO — La Lega calcio è contraria al progetto di campionato europeo lanciato dall'Uefa. Lo ha detto il presidente Nizzola, che ha inoltre spiegato di avere ricevuto garanzie dal presidente della Federcalcio, Matarrese (vicepresidente dell'Uefa) di condividere le preoccupazioni della Lega ed essere contrario alla proposta. «Spero si dichiarino in tal senso anche nelle sedi opportune» ha aggiunto Nizzola. Al termine dell'assemblea di Lega, Nizzola ha spiegato di essere seriamente preoccupato dalla possibilità che venga organizzato un torneo continentale sul tipo di quello che vorrebbe il presidente dell'Uefa, Lennart Johansson, perché «svilirebbe le competizioni nazionali, e non solo quelle italiane».

«Bisogna tenere con-

to che l'Italia ha già sei squadre impegnate in Europa, con un torneo così organizzato ci troveremmo ad avere 15 settimane in cui per tre giorni alla settimana verrebbero proposte con nostre squadre. Chi verrebbe poi a vedere gare di secondaria importanza? — ha detto Nizzola — Un torneo a eliminazione diretta nei primi turni e poi con un girone all'italiana perde anche di interesse sportivo».

Alcune società, in particolare il Milan, non sarebbero contrarie al progetto, ma Nizzola ha detto che le società sono pronte ad adeguarsi alla volontà comune della Lega».

Sul tema dell'austerità Nizzola ha spiegato che le normative da discutere nel consiglio federale del 30 marzo (i cui principi sono stati enunciati in quello del

6 marzo) sono viste con favore dai presidenti all'unanimità. «Oltre alle norme ci vuole la disponibilità a rispettarle, però, altrimenti si rischia davvero di cadere nella demagogia» ha aggiunto Nizzola.

Le trattative con la Rai per la cessione dei diritti radiotelevisivi sono a livello di studio. La Lega, che ha già consegnato alla Rai un piano organico, ha in progetto di considerare anche un contratto non unitario, con una divisione magari per manifestazioni, tutelando in maniera migliore di oggi il diritto di esclusiva. Secondo quanto spiegato da Nizzola, la Lega sta anche valutando la possibilità di concedere un anticipo o un posticipo di una gara di campionato, da trasmettere «in chiaro» o in «pay-tv».

DISPERATO TENTATIVO PER NON PERDERE ITALIA-ESTONIA

Trieste chiama, Udine risponde

Il sindaco Staffieri ha chiesto in prestito i banchetti per la stampa dei campionati mondiali

Servizio di

Maurizio Cattaruzza

TRIESTE — Non sarà proprio una Santa Alleanza, ma è pur sempre un patto. Un patto di collaborazione destinato a far discutere a lungo. Trieste ha infatti lanciato un Sos anche in direzione del capoluogo friulano per non lasciarsi scappare l'incontro Italia-Estonia del 14 aprile. Il promotore dell'iniziativa, secondo indiscrezioni, è stato il sindaco triestino, il comandante Giulio Staffieri, il quale ha chiesto in prestito al primo cittadino di Udine i banchetti per la stampa utilizzati allo stadio «Friuli» in occasione dei mondiali del 1990.

Per un fiero paladino della Lista come Staffieri non è uno sforzo da poco. Anzi, deve essergli costa-

to molto. Ma il sindaco deve tutelare gli interessi collettivi e ha perciò il dovere di battere tutte le piste possibili per trovare l'attrezzatura prescritta dalla Federcalcio per l'incontro della nazionale. Se non ci saranno i 150 posti per la stampa e il «brucio» per proteggere l'entrata in campo dei giocatori, il presidente della Figo potrebbe dirottare la partita altrove. Senza una lira nella casse comunali e con la Procura praticante alla porta, il comandante ha dunque dovuto fare di necessità virtù.

Il sindaco di Udine, dal canto suo, ha accolto la richiesta senza fare una piega. «Ma prego, favoriscapure...» Gli scannati riposano in un magazzino perché a «Friuli»

non servono più. I tecnici del comune di Trieste saranno inviati in trasferta per verificare la compatibilità dei banchetti con la struttura del «Rocco». Udine magari pensava anche di poter fare l'affare vendendo gli scranni a Trieste. Ma è capitata male, com'è noto il Comune è proprio al verde. In barba a ogni discorso di campanile il «Rocco» potrebbe essere girato dal «Friuli». Ciò dimostrerebbe che non c'era la volontà da parte dei vicini di casa di scipparsi la nazionale.

L'amministrazione municipale, come detto, ha tentato anche altre strade, se vogliamo più ortodosse, per reperire attrezzature e quattrini. Ha bussato alla porta del Coni regionale per chiedere improbabili finan-

ziamenti che in effetti il Comitato non è in grado di erogare. Il Comune, invece, non ha bussato, almeno per il momento, alla porta della Regione. «Ho ricevuto numerose telefonate da cittadini preoccupati. Il Comune di Trieste, invece, non si è fatto avanti...», ha detto l'assessore regionale allo sport Adino Cislino. «Come si può perdere un'occasione che definirei storica? Se qualcuno mi investisse del problema potrei coinvolgere la giunta... I soldi si potrebbero trovare anche tra i vicini di casa di scipparsi la nazionale. L'amministrazione municipale, come detto, ha tentato anche altre strade, se vogliamo più ortodosse, per reperire attrezzature e quattrini. Ha bussato alla porta del Coni regionale per chiedere improbabili finan-

CONTRIBUTI CONI Firenze, sotto inchiesta finanziamenti a società

FIRENZE — L'indagine della magistratura fiorentina che ha portato all'emissione di due informazioni di garanzia nei confronti dell'assessore allo sport del Comune di Firenze Giuliano Sottani e dell'ex segretario provinciale fiorentino del Coni, Alessandro Cusi, ruota intorno alla gestione di un finanziamento di 200 milioni di lire stanziato alla fine del 1991 dal Coni in favore di decine di società sportive fiorentine. Il finanziamento fu autorizzato come copertura dell'aumento del costo di affitto degli impianti deciso dal Comune di Firenze. A segnalare presunte irregolarità nella gestione del denaro sono state due lettere anonime giunte sul tavolo del procuratore aggiunto Francesco Fleury e del sostituto Emma Boncompagni che conducono l'inchiesta. Nel corso delle indagini i magistrati hanno accertato che l'incartamento relativo al finanziamento è scomparso dagli uffici della sede nazionale del Coni a Roma e che agli atti è rimasta solo una fotocopia, oltre a fotocopie di disegni inviati dal Coni provinciale alle 94 società che hanno beneficiato dello stanziamento.

UDINESE / LA DIFESA TRANQUILLIZZA BIGON

Pellegrini in campo

E contro la Juventus al Friuli, si giocherà di sabato

UDINE — Albertino Bigon tira un sospiro di sollievo proprio all'inizio del ciclo delle partite infernali. I suoi prodi stanno recuperando e, incrociando le dita, forse il tecnico potrà schierare domenica la squadra tipo. Dell'Anno, Di Leo e Calori hanno sconfitto definitivamente la «giapponese» che li aveva messi knock-out durante la settimana e saranno regolarmente in campo. Sono tornati dal Brasile anche i due polacchi chiamati dalla loro nazionale ma il tecnico si sfrega le mani per il ritorno del duo Pellegrini-Branca, entrambi di nuovo in forma dopo qualche mese di calvario.

«Sono felice, non posso nascerlo — afferma un tranquillissimo Bigon dopo l'allenamento di ieri mattina — perché finalmente possiamo contare di nuovo su di loro che sono pedine importanti della nostra squadra. Soprattutto Stefano domenica sarà importante per arginare quel peperino di Aguilera: si sa, loro in attacco sono molto forti e quindi, per fermarli, ci vuole la nostra miglior difesa».

Il mister, ora che si avvia la volata finale, tira le somme e pensa al futuro, non mancando di ringraziare il giovane Alessandro Pierini per il sacrificio fatto al servizio della squadra: «Abbiamo avuto i nostri soliti alti e bassi anche in questa seconda fase del torneo — spiega il mister — e i motivi che mi preoccupano sono sempre quelli. Sono convinto, tuttavia, che la squadra saprà raggiun-

gere l'obiettivo che si è prefissata, vale a dire la salvezza. Basta non mollare e non crederci al sicuro: se qualcuno, nel periodo in cui avevamo quattro punti di vantaggio sulla quartultima, si è creduto già arrivato al traguardo, mi auguro che si svegli presto. Siamo tutti dentro fino alla Fiorentina, e, per rincorrere la dose, dico che la vittoria contro il Toro non è una cosa scontata, anzi. Per fortuna non c'è Fusi, perché, in questo modo, si creano dei problemi all'interno della più forte difesa del campionato. Questo potrebbe facilitare i nostri attaccanti. Comunque non vi nascondo che ho fiducia: faremo una bella gara e poi vedremo chi la spunterà. Volevo ringraziare anche Alessandro Pierini che nei giorni scorsi è stato stupidamente criticato. Vorrei dire a questo

proposito che lui ha solo 19 anni e che, oltretutto, si è trovato a giocare in serie A in un ruolo non serio, contro alcuni fra i più forti attaccanti al mondo. Non mi sembra male».

In casa torinista, nel frattempo, non si respira certo una buona aria visto che, oltre al momento transitorio in società (mercoledì prossimo ci sarà, probabilmente, l'incontro Goveani-Moggi che sancirà il divorzio tra le parti), gli infortuni e la «giapponese» le fanno da padrone: oltre a Fusi, anche Mussi e Sergio, per infortuni di varia natura, saranno out per l'incontro di Udine. Allora posto dovrebbero esserci rispettivamente Sottili, Cois e Poggi con Fortunato a fare da liberatore. Venturin dovrebbe assumere la posizione di Fortunato, mentre Casagrande farà il... Venturin. Un Toro edizione rivenduta e corretta, e con tre punte. Attenzione che quando questo Toro vede Milano-nero...

Da Milano intanto rimbalza ufficialmente la notizia che le partite di campionato Milan-Napoli, Pescara-Parma e Udinese-Juventus, in programma il 4 aprile, si giocheranno sabato 3 aprile, con inizio alle 16. Lo ha deciso la Lega calcio, che ha accolto le richieste di anticipo presentate da Milan, Parma e Juventus, impegnate il mercoledì successivo nelle coppa europee. Pertanto al Friuli vedremo la Juventus di sabato, anziché di domenica.

Francesco Facchini

TRIESTINA / IN VISTA DELLA PARTITA CASALINGA CON IL CARPI

Alabardati ricaricati dai soldi

Labardi bloccato in allenamento da una contrattura - Cerone in forse

TRIESTINA / L'OTTAVA DI RITORNO Empoli in pericolo a Massa

Compito difficile per il Ravenna a Palazzolo

TRIESTINA — Ridendo e scherzando, con domenica sera il campionato, fra una sosta e l'altra, avrà percorso tre quarti del suo cammino: nella circostanza la Triestina torna al Rocco con molto da farsi perdonare ospitando quel Carpi che si trova in piena lotta per la sopravvivenza e che quindi non vorrà saperne di mollare i due punti a cuor leggero.

Tuttavia, le altre sulla carta hanno tutte impegni ben più difficili di quello alabardato. Il Ravenna sarà ospite del Palazzolo, e quindi dovrà anch'esso vedersela con una formazione impegnata nella corsa verso la sponda della salvezza, con però in più la difficoltà di doverla affrontare sul suo terreno: agevole comprendere che un pari, come già quindici giorni fa ad Alessandria, concilierebbe benissimo le opposte esigenze.

Ben di più, a nostro avviso, rischia l'Empoli in quel di Massa: atmosfera da derby e forza penetrativa dell'attacco lasciano pochi dubbi sulla serietà dell'impegno cui sarà sottoposta la miglior retroguardia del campionato. Non facilissimo



ospitando la Vis Pesaro, ed in uno scontro tra due compagini abbastanza simili malgrado la diversa tattica adottata i lombardi, tecnicamente meglio dotati, dovrebbero prevalere, a meno di scoprirsi disassettamente dando addito al micidiale contropiede biancorosso.

Il Como sarà ad Arezzo, piazza da tutti agognata per migliorare la media inglese. Al Bentegodi il Chievo ospiterà quel Siena per il quale l'impermeabilità difensiva dell'andata (sui soli 6 gol nelle prime 17 partite) è ormai solo un ricordo, e dovrà guardarsi solo dalla disperazione dell'avversario per il quale ogni partita è quella dell'ultima spiaggia.

Alessandria-Carrarese è incontro tra due formazioni ancora ai margini della zona retrocessione, nel quale i locali appaiono i logici favoriti. Ancor più drammatica la posta in palio tra Sambenedettese e Spezia, entrambe crollate nel girone di ritorno: si tratta di un autentico spareggio per evitare grossissimi punti in un futuro tutt'altro che remoto.

Giancarlo Muciaccia

TRIESTINA — Il tridente è già in dubbio. E' durato solo una manciata di giorni il fermo proposito di Attilio Perotti di affrontare domani il Carpi con una prima linea composta da Labardi, La Rosa e Mezzini. Il tecnico alabardato deve infatti fare i conti con il dubbio sulla disponibilità di Labardi che al termine della seduta di ieri mattina si è bloccato per una contrattura da affaticamento all'adduttore della coscia destra che lo ha costretto a lasciare il campo maleducendo una sorte poco benigna con lui negli ultimi mesi.

Pronto l'intervento dello staff medico che con una serie di iniezioni ha provato a rimettere in sesto il giocatore toscano. Per sciogliere i dubbi legati all'utilizzo di Labardi sarà necessario attendere la seduta di rifinitura in programma questa mattina al «Rocco» nel corso della quale Perotti valuterà anche se il recupero di capitano Cerone è ormai tale da garantire il suo rientro in squadra. Unico assente certificato contro il Carpi, dunque, rimane il solo Torracchi che, guarito definitivamente dai soliti malanni al ginocchio, ha pensato bene di scontrarsi con l'influenza che ha ovviamente avuto la meglio.

Clima assai spensierato e goliardico, comunque, durante l'allenamento del venerdì, tradizionalmente riservato a una grandinata di tiri in porta da tutte le posizioni e da una partitella conclusiva accattivante

e spettacolare. Sorrisi, motti di spirito e battute si sono sprecate, toccando il culmine all'arrivo del direttore sportivo Nicola Salerno, il quale ha portato in campo la lieta novella. Non aveva con sé un valigione di soldi, comunque ha confermato che i giudici hanno sbloccato i soldi di Raffaele De Risi. Fra una decina di giorni gli alabardati potranno passare alla cassa, per ricevere gli arretrati da settembre in poi.

Nuovamente sereni, dunque, dopo la batosta contro il Chievo anche se dovranno dimostrarlo domani nell'ultima spiaggia per continuare a sperare contro un avversario certamente abbordabile. Vincere è importante ma non sufficiente. La Triestina dovrà dimostrare che la carica emotiva espressa a Pesaro non ha costituito un episodio ma una costante cui affidarsi insieme alla massima concentrazione per tentare almeno un'impresa che appare disperata. Lo stesso Perotti ammette che oggi come oggi la sua squadra «non ha più del 20% di possibilità di centrare l'obiettivo». Al Ravenna concedo il 100% mentre per la seconda piazza il gioco è ristretto a Empoli, Vicenza e Triestina, rispettivamente con il 50%, il 30% e il 20% di chances. Noi siamo attenti a due confronti assai delicati: se riusciremo a conquistare almeno tre punti — si augura il tecnico alabardato — le nostre possibilità salirebbero immediatamente al 40-50%.

1097
(-0,09)

In equilibrio Piazza Affari. Bene pressoché tutte le blue chips. In deciso progresso Cofide e Fiat. Queste ultime, impennate nell'immediato dopolunio, si sono stabilizzate sopra il prezzo ufficiale.

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titolo	Apert.	Rit.	Ult.	Var.	Titolo	Apert.	Rit.	Ult.	Var.
Alleanza	15700	15330	15560	+1,44	Fonditalia	30020	29550	30069	+0,37
Alf. R.	12420	12381	12468	+0,40	Gottfruf	1275	1266	1272	+0,37
B Napoli	2270	2253	2261	+0,36	Metanop	1559	1552	1595	+0,40
B Napoli R.	1509	1480	1493	+1,32	Italcem	11300	11350	11330	+1,22
B Toscana	2849	2783	2813	+2,71	Italcem R.	5905	5936	5941	+0,09
Banett	14800	14583	14587	+0,27	Italgas	3040	2954	2992	+0,33
Breda	Sosp.	00	00	00	Marzotto	6780	6693	6713	+0,32
Ca Binda	440	432	435,5	+2,52	Pirelli R.	13500	13047	13137	+0,43
Cir	1075	1068	1078	+0,95	Pirelmax	1421	1408	1425	+1,46
Cir Risp	1180	1140	1167	+2,35	Pirelli R.	858	853,2	862,3	+1,13
Cir Risc	599	592,9	597	+0,67	Ras	23600	23029	23287	+2,05
Comit	4585	4450	4565	+1,66	Ras Rnc	13901	13937	13996	+0,41
Comit Rnc	3370	3279	3345	+2,03	Ratti	2530	2535	2553	+2,44
Eur Me L.	530	527,1	535	+1,51	Sip	1590	1557	1591	+0,98
Ferfin	1200	1211	1220	+0,75	Sip Rnc	1493	1466	1473	+0,49
Ferfin Rnc	749	725,1	733,8	+1,16	Sondel	1105	1110	1118	+0,72
Fiat Pri	2970	3061	3070	+0,30	Sorin	3650	3699	3677	+0,61
Fiat Rnc	3109	3150	3149	+0,37					

BORSA DI MILANO

Titolo	Chius.	Var.	Titolo	Chius.	Var.
ALIMENTARI AGRICOLE			Finart Aste	3660	+0,27
Ferraresi	28000	-1,75	Finarte priv.	830	0,12
Zignago	5110	0,99	Finarte Spa	1650	0,54
ASSICURATIVE			Finarte Rnc	600	-0,17
Assitalia	9250	-1,60	Finmeccan	2080	-2,35
Fata Ass	14400	-1,84	Finmeccan Rnc	1845	0,53
Generali As	35250	1,00	Finreco Rnc	808	0,00
L'Espresso	11500	-3,06	Finreco Rnc	2140	-1,83
Previdente	12855	-1,21	Finreco Rnc	2950	0,00
Latina Or	5090	-1,17	Finreco Rnc	319	-1,85
Latina Rnc	2679	-0,78	Finreco Rnc	319	-1,85
Lloyd Adria	12290	-1,29	Finreco Rnc	319	-1,85
Lloyd Rnc	1215	-1,67	Finreco Rnc	319	-1,85
Milano Rnc	5590	-5,26	Finreco Rnc	319	-1,85
Sai	15420	-6,26	Finreco Rnc	319	-1,85
Sai Rnc	7200	-1,50	Finreco Rnc	319	-1,85
Subalp Ass	9500	0,64	Finreco Rnc	319	-1,85
Toro Ass Or	23600	0,26	Finreco Rnc	319	-1,85
Toro Ass Rnc	11600	-1,17	Finreco Rnc	319	-1,85
Toro Rnc	10240	-1,05	Finreco Rnc	319	-1,85
Unipol	12200	-1,05	Finreco Rnc	319	-1,85
Unipol priv.	6850	-0,50	Finreco Rnc	319	-1,85
Vittoria As	6990	-1,56	Finreco Rnc	319	-1,85

BANCHE

Titolo	Chius.	Var.	Titolo	Chius.	Var.
Bca Agr Mi	8200	-5,75	Finart Aste	3660	+0,27
Bca Legnano	5550	-2,29	Finarte priv.	830	0,12
Bca di Roma	1050	-0,51	Finarte Spa	1650	0,54
B. Fideuram	1055	0,48	Finarte Rnc	600	-0,17
Bca Mercant	6250	-0,81	Finmeccan	2080	-2,35
Bna priv.	1370	-0,36	Finmeccan Rnc	1845	0,53
Bna Rnc	820	0,00	Finreco Rnc	808	0,00
Bna Rnc	4060	-0,12	Finreco Rnc	2140	-1,83
B. Pop. Barga	15350	-0,52	Finreco Rnc	2950	0,00
B. Amb. Ve	4150	-0,95	Finreco Rnc	319	-1,85
B. Amb. Ve Rnc	2515	-0,40	Finreco Rnc	319	-1,85
B. Chiavari	3240	-3,02	Finreco Rnc	319	-1,85
B. Lariano	4640	-0,32	Finreco Rnc	319	-1,85
B. Sardinia Rnc	15700	0,66	Finreco Rnc	319	-1,85
B. Sardinia Rnc	15700	0,66	Finreco Rnc	319	-1,85
B. Sardinia Rnc	15700	0,66	Finreco Rnc	319	-1,85

CARTIERE EDITORIALE

Titolo	Chius.	Var.	Titolo	Chius.	Var.
Burgo	5830	-0,60	Finart Aste	3660	+0,27
Burgo priv.	6990	-0,86	Finarte priv.	830	0,12
Burgo Rnc	3270	0,00	Finarte Spa	1650	0,54
Fabrizi priv.	3910	-1,41	Finarte Rnc	600	-0,17
Ed. La Repubblica	4750	-1,45	Finmeccan	2080	-2,35
Editoriale	9900	-2,94	Finmeccan Rnc	1845	0,53
Mondadori Rnc	5750	-4,17	Finreco Rnc	808	0,00
Poligrafici	5440	0,00	Finreco Rnc	2140	-1,83

CERAMICHE

Titolo	Chius.	Var.	Titolo	Chius.	Var.
Cem Augusta	2785	-0,50	Finart Aste	3660	+0,27
Cem Bar Rnc	4010	-0,22	Finarte priv.	830	0,12
Cem Barletta	5500	0,00	Finarte Spa	1650	0,54
Cem Barletta Rnc	2050	-1,68	Finarte Rnc	600	-0,17
Cem. Merone	3550	-5,33	Finmeccan	2080	-2,35
Cem. Merone Rnc	5275	-1,40	Finmeccan Rnc	1845	0,53
Cem. Merone Rnc	5275	-1,40	Finreco Rnc	808	0,00
Cem. Merone Rnc	5275	-1,40	Finreco Rnc	2140	-1,83

CERAMICHE IDROCARBURI

Titolo	Chius.	Var.	Titolo	Chius.	Var.
Alcatel	4750	0,00	Finart Aste	3660	+0,27
Alcatel Rnc	3730	-1,84	Finarte priv.	830	0,12
Auschem	980	-0,92	Finarte Spa	1650	0,54
Auschem Rnc	630	0,00	Finarte Rnc	600	-0,17
Boero	7530	0,53	Finmeccan	2080	-2,35
Califano	1600	0,00	Finmeccan Rnc	1845	0,53
Califano Rnc	2080	0,00	Finreco Rnc	808	0,00
Califano Rnc	2080	0,00	Finreco Rnc	2140	-1,83

CERAMICHE AUTOMOBILISTICHE

Titolo	Chius.	Var.	Titolo	Chius.	Var.
Enichem	990	0,00	Finart Aste	3660	+0,27
Enichem Aug	1292	0,00	Finarte priv.	830	0,12
Fab. Mi. Con	1540	0,33	Finarte Spa	1650	0,54
Fab. Mi. Con Rnc	1498	-0,13	Finarte Rnc	600	-0,17
Fab. Mi. Con Rnc	1498	-0,13	Finmeccan	2080	-2,35
Fab. Mi. Con Rnc	1498	-0,13	Finmeccan Rnc	1845	0,53

CERAMICHE AUTOMOBILISTICHE

Titolo	Chius.	Var.	Titolo	Chius.	Var.
Enichem	990	0,00	Finart Aste	3660	+0,27
Enichem Aug	1292	0,00	Finarte priv.	830	0,12
Fab. Mi. Con	1540	0,33	Finarte Spa	1650	0,54
Fab. Mi. Con Rnc	1498	-0,13	Finarte Rnc	600	-0,17
Fab. Mi. Con Rnc	1498	-0,13	Finmeccan	2080	-2,35
Fab. Mi. Con Rnc	1498	-0,13	Finmeccan Rnc	1845	0,53

CERAMICHE AUTOMOBILISTICHE

Titolo	Chius.	Var.	Titolo	Chius.	Var.
Enichem	990	0,00	Finart Aste	3660	+0,27
Enichem Aug	1292	0,00	Finarte priv.	830	0,12
Fab. Mi. Con	1540	0,33	Finarte Spa	1650	0,54
Fab. Mi. Con Rnc	1498	-0,13	Finarte Rnc	600	-0,17
Fab. Mi. Con Rnc	1498	-0,13	Finmeccan	2080	-2,35
Fab. Mi. Con Rnc	1498	-0,13	Finmeccan Rnc	1845	0,53

CERAMICHE AUTOMOBILISTICHE

Titolo	Chius.	Var.	Titolo	Chius.	Var.
Enichem	990	0,00	Finart Aste	3660	+0,27
Enichem Aug	1292	0,00	Finarte priv.	830	0,12
Fab. Mi. Con	1540	0,33	Finarte Spa	1650	0,54
Fab. Mi. Con Rnc	1498	-0,13	Finarte Rnc	600	-0,17
Fab. Mi. Con Rnc	1498	-0,13	Finmeccan	2080	-2,35
Fab. Mi. Con Rnc	1498	-0,13	Finmeccan Rnc	1845	0,53

CERAMICHE AUTOMOBILISTICHE

Titolo	Chius.	Var.	Titolo	Chius.	Var.
Enichem	990	0,00	Finart Aste	3660	+0,27
Enichem Aug	1292	0,00	Finarte priv.	830	0,12
Fab. Mi. Con	1540	0,33	Finarte Spa	1650	0,54
Fab. Mi. Con Rnc	1498	-0,13	Finarte Rnc	600	-0,17
Fab. Mi. Con Rnc	1498	-0,13	Finmeccan	2080	-2,35
Fab. Mi. Con Rnc	1498	-0,13	Finmeccan Rnc	1845	0,53

CERAMICHE AUTOMOBILISTICHE

Titolo	Chius.	Var.	Titolo	Chius.	Var.
Enichem	990	0,00	Finart Aste	3660	+0,27
Enichem Aug	1292	0,00	Finarte priv.	830	0,12
Fab. Mi. Con	1540	0,33	Finarte Spa	1650	0,54
Fab. Mi. Con Rnc	1498	-0,13	Finarte Rnc	600	-0,17
Fab. Mi. Con Rnc	1498	-0,13	Finmeccan	2080	-2,35
Fab. Mi. Con Rnc	1498	-0,13	Finmeccan Rnc	1845	0,53

CERAMICHE AUTOMOBILISTICHE

Titolo	Chius.	Var.	Titolo	Chius.	Var.
Enichem	990	0,00	Finart Aste	3660	+0,27
Enichem Aug	1292	0,00	Finarte priv.	830	0,12
Fab. Mi. Con	1540	0,33	Finarte Spa	1650	0,54
Fab. Mi. Con Rnc	1498	-0,13	Finarte Rnc	600	-0,17
Fab. Mi. Con Rnc	1498	-0,13	Finmeccan	2080	-2,35
Fab. Mi. Con Rnc	1498	-0,13	Finmeccan Rnc	1845	0,53

1584,56
(-1,44)

La decisione della Bundesbank di abbassare solo lo sconto e non il lombard è costata molto cara al dollaro, che contava in una doppia flessione e possibilmente più ampia di mezzo punto per riproporsi come cardine del mercato valutario.

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Presc	Var. %	Titoli
Bca Agr Man	97400	97400	0,00	Cibiemme Pj
Brianza	9400	9400	0,00	Con Acq Rm
Siracusa	15500	15500	0,00	Cr Agrar Bs
Pop Com Ind	16200	16200	0,00	Cr Bergamas
Pop Crema	47200	47300	-0,21	C Romagnolo
Pop Brescia	7170	7170	0,00	Vallentin
Pop Emilia	96400	96400	0,00	Creditwest
Pop Intra	9030	9170	-1,53	Ferrovie No
Lecce Raggr	6900	7010	-1,57	Finance
Pop Lodi	12800	12700	0,79	Finance Pr
Luino Vares	16120	16120	0,00	Frette
Pop Milano	4470	4500	-0,67	Iffa Priv
Pop Novara	10000	9950	0,50	Inveurop
Pop Sondrio	65900	65900	0,00	Isa Pr
Pop Cramona	6900	6900	0,00	Napolatana
Pr Lombardia	2680	2610	2,68	Ned Ed 1849
Prov Napoli	4870	4870	0,00	Ned Edif Rj
Broggi Izar	1288	1281	0,55	Silfr Priv
B Izar L92	1250	1250	0,00	Bognano

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Chius.	Pres.	Titoli	
AZIONARI ITALIANI				
Arca Azioni Italia	12.557	12.479	Investire Bilanciato	
Arca 27	13.401	13.306	Mida Bilanciato	
Aureo Previdenza	14.487	14.390	Nagracapital	
Azimut globs. Crescita	12.196	12.095	Nordcapital	
Capitalgest Azione	12.932	12.852	Primerend	
Capitalinvest Rnc	11.749	11.667	Primerend Bil.	
Carifondo Delta	15.025	14.940	Quadrifoglio Bil.	
Centrale Capital	13.898	13.777	Reddifosette	
Cisalpino Azionario	10.921	10.777	Risparmio Italia Bil.	
Coopinvest	10.954	10.922	Risparmio Italia Bil.	
Euro Aldebaran	11.894	11.812	Salvadanale Bil.	
Euro Junior	13.788	13.704	Spiga d'Oro	
Euroomb. Risk Fund	14.581	14.496	Stipendio Portof.	
Finanza Romagest	30.009	29.920	VenetoCapital	
Florino	9.009	8.930	Visconteo	
Fondèser Industria	7.653	7.591	BILANCIATI INT.	
Fondèser Servizi	9.805	9.732	Armonia	
Fondilint Invest. Italia	12.923	12.760	Centrale Globale	
FondInvest	11.923	11.852	Cristoforo Colombo	
FondoProf. 33	43.424	43.152	Globalinvest	
FondoProf. Gestione	12.992	12.951	Fondo Prof. Int.	
Fondo Trading	8.134	8.059	Gepoworld	
Galileo	10.610	10.553	Gestifin Internazional	
Genercom Capital	12.770	12.702	Gestifond Financial	
Genercom Bil.	8.691	8.506	Investire Globale	
Gestifin A	20.855	20.746	Nordmix	
Gestifin B	10.789	10.771	Obbligazioni	
Industria	12.867	12.735	Sviluppo Europa	
Industria Bilanciato	12.829	12.735	Sviluppo Europa Bil.	
Industria Romagest	9.078	9.046	OBBLIGAZIONI	
Interbancaria Az.	16.498	16.400	Agiflutta	
Investire Azionario	11.634	11.584	Agiflutta MM	
Investire Azionario Bil.	15.373	15.344	BN Cash Fondo	
Investire Azionario Bil.	15.373	15.344	Cash Capital Mondo	
Lombardo	14.122	14.038	Carifondo Carigi	
Primexfund Top	9.659	9.609	Carifondo Carigi Bil.	
Primexfund Bil.	33.321	33.261	Centrale Cash Bil.	
Primexfund Azionario	11.334	11.309	Centrale Cash Bil.	
Primality	10.881	10.824	Eptamoney	
Quadrifoglio Azionario	11.941	11.849	Euroomb. Mondo	
Quadrifoglio Bil. Az.	10.881	10.876	Fiduciamondo	
Salvadanale Az.	10.450	10.385	Fiduciamondo Bil.	
Sviluppo Azionario	11.813	11.689	Aondieri Moneta	
Sviluppo Bilanciato Italia	10.881	10.865	Genercom Moneta	
Sviluppo Iniziativa	11.689	11.558	Genercom Moneta	
VenetoBlue	10.069	10.019	Gestifond Moneta	

DOPO LA MOSSA DI BONN SUL TASSO DI SCONTO

E Bankitalia aspetta

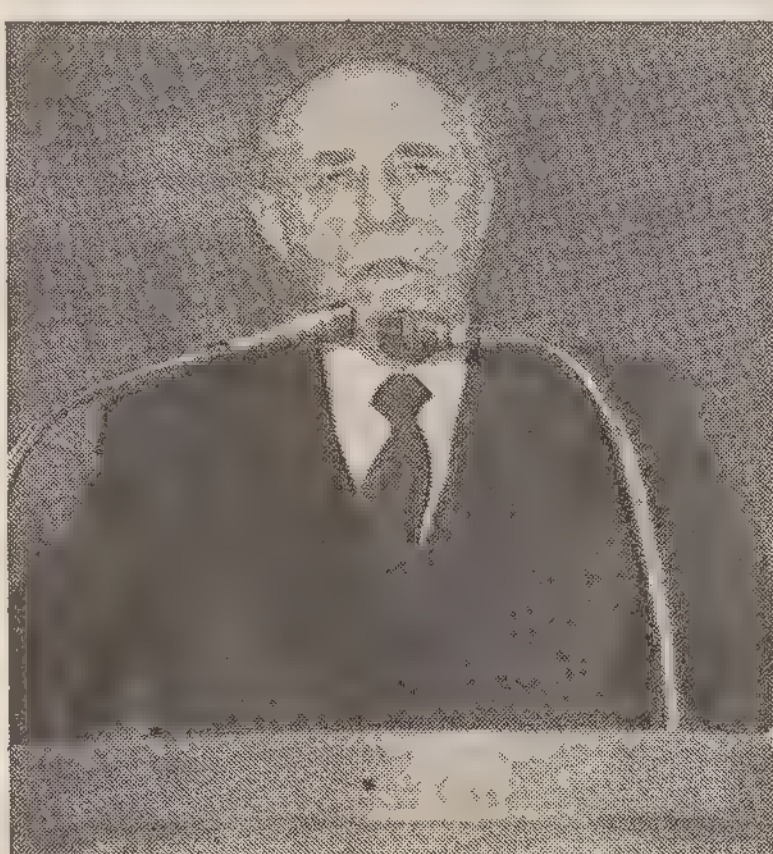
Ciampi: «Una risposta automatica rischia di indebolire ancora la lira»

ROMA — La decisione, parzialmente a sorpresa, della Bundesbank resta al centro dell'attenzione dei mercati valutari, la cui reazione, almeno per ora, è da considerarsi contenuta, se non perplessa. L'unica voce dissonante è costituita dal dollaro che ha compiuto un tonfo di notevole ampiezza (quasi 23 punti rispetto alla lira) toccando, a Tokyo un nuovo minimo storico a 116,10 yen. Evidentemente negli States le decisioni di tagliare il tasso di sconto e non il Lombard (che segna il costo per le banche delle anticipazioni straordinarie) ha rappresentato una grossa delusione. Le altre valute, fatta eccezione per il franco francese che però è alle prese con la vigilia elettorale, praticamente non si sono mosse.

Per una parte in quanto le rispettive Banche centrali si sono adeguate alla riduzione del tasso tedesco (ieri anche l'Irlanda ha ridotto dall'11,5 al 10,75% il tasso sull'economia) e la Danimarca dall'11,50 all'11% il «pronti contro termine»

e per l'altra in quanto ormai il taglio «annunciato» era già stato scontato nei giorni scorsi. Diverso il discorso per quanto riguarda la lira, rimasta praticamente immobile perché Bankitalia è rimasta sulle sue. E ieri lo stesso Ciampi è intervenuto per togliere i dubbi residui: il governatore ha preso atto che finora in Europa i cambi non hanno mostrato miglioramenti, forse perché la decisione della Bundesbank non ha toccato anche il Lombard. E tagliare in questo momento il tasso di sconto italiano rischia di produrre un ulteriore indebolimento della lira la quale, per effetto delle condizioni economiche generali, ha già subito un deprezzamento che è andato ben oltre le esigenze di un recupero di competitività.

Ora è necessario contrastare l'effetto che potrebbe avere sull'inflazione in quanto il successo su questo fronte è decisivo per il futuro dell'economia. In sostanza dunque la lira, che è il «termometro» della si-



tuazione, non può prescindere dall'andamento dei mercati, delle principali variabili economiche e dei problemi di fondo del Paese. Sembra di sentire l'eco di quanto, quasi nelle stesse ore, diceva a Montecarlo Otmar Issing, consigliere dell'istituto centrale tedesco, affermando che la

«Bundesbank non è schiava né degli avvenimenti politici, né delle aspettative che vengono create», ma prende le sue decisioni sulla base dei dati economici a cominciare «dalle tendenze espresse dall'aggregato monetario M3».

Poco dopo il presidente della Banca centrale

tedesca, Helmut Schlesinger, ha detto a Berlino che l'impulso a ridurre il tasso ufficiale di sconto è venuto dai moderati aumenti salariali concessi di recente, dalle prospettive di una diminuzione dei prezzi e da una crescita contenuta della massa monetaria. In seguito ad un'approfondita analisi dei dati disponibili, ha aggiunto Schlesinger, con la riduzione del Tug è stato dato ulteriore seguito ad una politica che sta ottenendo risultati positivi. Il successo di questa politica, ha detto inoltre Schlesinger, è dimostrato dal fatto che il marco tedesco ha sopportato i pesanti carichi degli ultimi anni senza grandi danni.

Inoltre i tassi di interesse del mercato finanziario tedesco, ha aggiunto il capo della Bundesbank, sono scesi al di sotto del 6,5 per cento come di rado è capitato negli ultimi 20 anni: al contempo questi tassi sono inferiori a quelli della maggior parte degli altri paesi. I tassi di interesse a lungo termine del

mercato finanziario Usa sono un po' più bassi, ha ammesso Schlesinger, aggiungendo però che — considerando gli interessi reali — il ricorso al credito in Germania è più conveniente.

Quindi per ora Bankitalia sta «in campana», anche perché dopo aver pilotato al ribasso il «pronti contro termine» e aver sistemato la riserva obbligatoria, si aspetta che le pur caute promesse del sistema bancario, per l'ennesima volta sollecitate dall'imprenditoria italiana, trovino un riscontro nel taglio dei tassi d'interesse. Oltre a tutto Ciampi deve anche pensare alle esigenze del Tesoro che proprio ieri ha lanciato per mercoledì la più grossa emissione di Bot: 49.500 miliardi (il record precedente era di 47 miliardi). E non si può pensare di collocare sul mercato una massa così ingente di titoli con una lira ancora più in difficoltà di quanto non lo sia ora, anche per evitare che i rendimenti schizzino in alto.

A FINE MARZO

Bot, è in arrivo una maxi-asta

ROMA — Per dare un po' di respiro al deficit il 30 marzo arriva una maxi-asta di Bot. Si tratta della più consistente emissione finora disposta dal Tesoro: titoli per 49 mila 500 miliardi. In scadenza sono 47 mila miliardi di Bot, di cui 46.900 nelle mani degli operatori economici e 100 nel portafoglio della Banca d'Italia. Il sistema che verrà utilizzato sarà quello dell'asta competitiva. In vendita sono 19.500 miliardi per i trimestrali, 16 mila per i semestrali e 14 mila per gli annuali. L'iniziativa del ministro del Tesoro ha come obiettivo dare un po' di fiato ai nostri conti pubblici sui quali in questi giorni sta lavorando il governo.

La prossima settimana («è questione di tre, quattro giorni», dice il ministro del Bilancio, Beniamino Andreatta) verrà illustrata la relazione trimestrale di cassa, il documento che fo-

tografa la finanza statale. Rispetto ai 150 mila miliardi fissati dalla Finanziaria i conti pubblici viaggiano a quota 168 mila miliardi. Il «buco», dunque, di 18 mila miliardi dovrebbe essere annunciato ufficialmente dal Tesoro con la relazione. Ma tutti i ministri si dicono ottimisti e scartano l'ipotesi di una manovra economica di aggiustamento. Nel pomeriggio di ieri c'è stato un vertice tra il ministro del Tesoro, Piero Barucci, e i colleghi del Bilancio, Andreatta, e delle Finanze, Franco Reviglio. Due ore per mettere a punto gli ultimi dettagli del documento. E in mattinata, durante il Consiglio dei ministri, il presidente Giuliano Amato avrebbe fatto il punto della situazione.

Per il governo le previsioni sembrano volgere al bello. «Non ci sono grandi discordanze rispetto a ciò che era stato

annunciato», ha affermato il ministro dell'Agricoltura Sandro Fontana lasciando palazzo Chigi. Anche secondo Corrado Fiaccavento, consigliere economico dell'esecutivo, «l'ordine di grandezza è in linea con quanto previsto», ma poi ammette: «ci sono dei problemi sul versante delle entrate dovute essenzialmente alla congiuntura». Il meccanismo di base dell'economia, comunque, per Fiaccavento «si sta aggiustando rapidamente e sul piano strutturale si stanno facendo notevoli progressi in termini di efficienza». Insomma la stesura della relazione trimestrale di cassa è alle battute finali e, secondo il governo, si può essere senz'altro meno pessimisti. Anzi per il ministro Reviglio va tutto bene: «io sono sempre ottimista».

c. r.

L'ALLARME DI BANKITALIA

Export, quei capitali non tornano

Cresce l'attività delle imprese all'estero ma in campo valutario non si muove nulla

ROMA — L'incremento fatto registrare dalle esportazioni, da parte delle imprese italiane, non corrisponde ad un equivalente aumento di flussi di capitali in entrata nel nostro paese. L'allarme è stato lanciato ieri dal governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi, nel corso di un'audizione davanti alla commissione antimafia. «Quello che oggi verificiamo — ha detto Ciampi — è che a fronte di questo aumento delle esportazioni non si nota, in campo valutario, un altrettanto importante reingresso di capitali. E' da ritenere — ha aggiunto — che parte dei proventi di queste esportazioni non riaffluiscano. Questo è oggi, purtroppo,

Per Ciampi questo succede perché domina l'incertezza

lecito perché ogni impresa italiana può liberamente detenere conti all'estero.

Ciampi attribuisce la responsabilità di questa anomalia alla «situazione di incertezza di cui soffre attualmente il Paese». «Penso che questo clima — ha detto il governatore — che caratterizza la nostra situazione economica generale determini la ne-

cessità di riguadagnare credibilità e fiducia presso i cittadini italiani».

Ciampi, che, nel corso dell'audizione, ha reso noto di aver ospitato sabato scorso, in forma privata, a Roma, il governatore della Bundesbank Helmut Schlesinger, ha indicato le possibili prospettive positive che potrebbero derivare dalla svalutazione subita dalla lira. «Se riusciamo a gestire bene la svalutazione — ha detto — e a far sì che questa non si traduca in inflazione il Paese potrà trarne vantaggi. Vantaggi apprezzabili già oggi, in una fase recessiva, ma ancor più rilevanti domani quando si realizzerà la ripresa internazionale».

DATI ISTAT SUL '92

Imprese, aumenta il fatturato

I maggiori incrementi nell'alimentare e nella chimica

ROMA — L'indice generale del fatturato dell'industria ha registrato nel dicembre del '92 un aumento del 2% rispetto allo stesso mese del 1991. Lo rende noto l'Istat in una nota nella quale precisa che, nell'intero anno 1992, l'indice del fatturato è aumentato, rispetto al '91, dell'1,4% in conseguenza di un incremento dell'1,1% del fatturato sul mercato interno e del 2,7% di quello sul mercato estero.

Quanto al solo mese di dicembre dello scorso anno, l'aumento del

2% sullo stesso mese del '91 deriva da un aumento del 1% del fatturato interno e del 5,2% di quello estero. «Ciò — afferma l'Istat — rappresenta un rafforzamento del tasso tendenziale del fatturato totale rispetto a quanto rilevato in novembre (+0,9%), dovuto al miglioramento del fatturato interno (-0,4% a novembre) e alla tenuta di quello estero (+5,4% a novembre)».

Nell'intero anno 1992, con riferimento ai comparti di attività

economica, gli indici del fatturato complessivo (nazionale ed estero) hanno registrato incrementi nelle industrie alimentari, bevande e tabacco (+5,6%), nelle chimiche (+3,2%), nei minerali e prodotti non metallici (+2,9%) e nelle tessili, cuoio e abbigliamento (+2,7%). In diminuzione — risulta invece il fatturato dei mezzi di trasporto (-4,7%), dei minerali ferrosi e non ferrosi (-3,2%) e dell'energia (-1,3%).

MERCATI

E' finita l'era del fixing

Sarà abolito per decreto

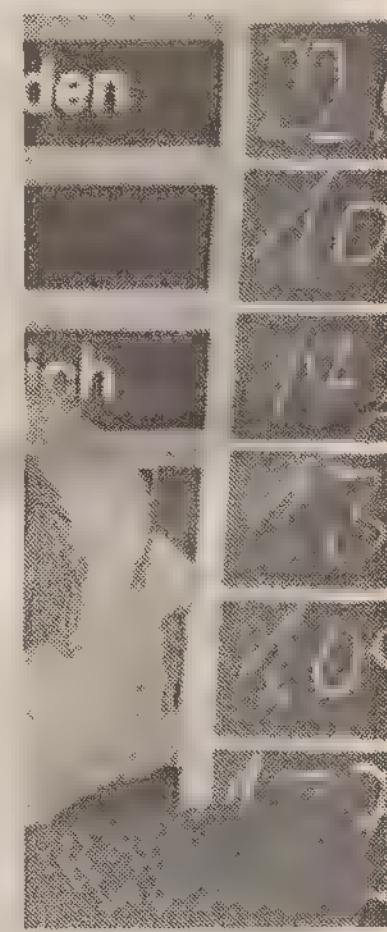
ROMA — Marco 814,8 lire (il 18,6% in meno rispetto ad oggi), dollaro 1.219,25 lire (il 29,8% in meno). Erano queste, appena sei mesi fa, le ultime due quotazioni della lira al fixing ufficiale della Banca d'Italia.

Da quel 16 settembre 1992, giusto un giorno prima della decisione delle autorità monetarie di uscire dallo Sme, la lira ha continuato a fluttuare liberamente sul mercato dei cambi.

La decisione di ieri del Consiglio dei ministri che ha approvato un disegno di legge sull'abolizione del «fixing», potrebbe quindi consacrare la data del 16 settembre dell'anno scorso come

una data «storica», appunto l'ultima fissazione ufficiale delle quotazioni della valuta italiana.

Durante quella giornata di metà settembre, la lira aveva dovuto nuovamente difendersi dagli ennesimi attacchi speculativi: a soli tre giorni da una svalutazione del 7% nei confronti del marco, il limite massimo di oscillazione era infatti stato portato dalle 765,4 lire a 820,68. In soli 5 giorni, dall'11 settembre (data pre-svalutazione) al 16, la valuta italiana aveva perduto il 6,45% rispetto al marco, il 6,7% rispetto al franco francese, il 5,5% rispetto alla sterlina e l'11,07% nei confronti del dollaro.



v. p. Gianni Agnelli

COMPONENTI E FINITURE PER EDILIZIA

Promossa da FEDERLEGNO-ARREDO, EDILEGNO, UNCSAAL. Realizzazione: FEDERLEGNO-ARREDO. Segreteria Operativa: O.N. ORGANIZZAZIONE NIKE srl.

BOLOGNA 24-28 Marzo 1993
Quartiere Fieristico • Orario 9-18

SAIEDUE. GUIDA ALL'ABITARE.

- ARCHITETTURA E FINITURE D'INTERNO
- PAVIMENTI E RIVESTIMENTI
- SCALE E CAMINETTI
- FACCIATE CONTINUE
- SERRAMENTI
- RECUPERO EDILIZIO E MANUTENZIONE DEGLI EDIFICI
- FINESTRE E PORTE: TECNOLOGIE, SISTEMI, ACCESSORI.

Padiglione 34 PROGETTO RECUPERO

Laboratorio dimostrativo di interventi di recupero edilizio promosso da SAIEDUE - CNA Edilizia - ANAI - ANVIDES

Con la collaborazione di C.F.A. Emilia R. - ECIPAR E.R. - EDILOLTRE - EDINFORM - FISCHER ITALIA - OIKOS - ORSOGRIL/GRUPPO ARREDO PER ESTERNI - S.G.S.

Informazioni: SAIEDUE Via Mascheroni 19 - 20145 Milano - Tel. 02/4817212 - Fax 02/4816660

per la pubblicità rivolgersi alla

Scelta Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità 7, telefono (040) 36655-367045-367538. FAX (040) 366046 • GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Viale San Marco 29, telefono (0431) 798829, FAX (0431) 798828 • UDINE - Corte Savorgnan 28, telefono (0432) 508824

NECESSARIA UNA NUOVA SMENTITA SULLE VOCI DI ACCORDO CON RENAULT

Fiat, non parte il treno per Parigi

La Borsa s'infiama per un articolo di «Business Week» ma poi tutto si ridimensiona

ROMA — Giornata di fuoco in Borsa per una serie di tensioni sulle azioni del gruppo Fiat. Trascinate dalle ormai tradizionali voci poi smentite di un accordo internazionale con la Renault, hanno registrato una vera e propria impennata. E l'intera seduta di Piazza Affari ne è stata condizionata. L'indice Mib è arrivato ad un più 1,1 per cento per poi chiudere con un calo dello 0,09 per cento.

Tutto si è iniziato già in apertura di mattinata quando i titoli della società torinese hanno registrato una impennata. Le Fiat «ordinarie» hanno messo a segno nei primi minuti della riunione un rialzo del 3,15 per cento salendo a 5597 lire per poi rapidamente portarsi fino a un massimo

In apertura i titoli di Corso Marconi mettono a segno un 3,15 per cento: secondo le indiscrezioni riportate dalla rivista la Fiat avrebbe dovuto cedere il 40% del gruppo.

di 5820 lire pari ad un aumento attorno al 7 per cento. Cosa c'era dietro? A far scattare il meccanismo è stata da una parte la smentita dell'amministratore delegato della Fiat Auto, Paolo Cantarella, sul temuto aumento di capitale della società ma soprattutto le nuove indiscrezioni del settimanale «Business Week» sul chiacchierato accordo tra Fiat e Renault. Indiscrezioni «va-

lorizzate» citando fonti vicine al presidente Giovanni Agnelli, secondo le quali le due società avrebbero concluso un accordo per creare un gigante europeo dell'auto: secondo l'accordo la Fiat cedrebbe il 40 per cento del gruppo alla Renault per 5 miliardi e 300 milioni di dollari.

La notizia, vista l'autorevolezza della fonte, è stata accolta a Piazza Affari con grande attenzione. Anche perché proprio

il giorno precedente, mercoledì sera, l'avvocato Gianni Agnelli ha lasciato lo stadio di Torino dopo il primo tempo della partita tra la «sua» Juventus e il Benfica. «Vi saluto, devo andare a Parigi», aveva detto ai giornalisti. Perché a Parigi? E come mai tanta fretta, malgrado l'importanza della partita? C'era la Renault dietro quella fretta? Tutti motivi questi che hanno in ogni ca-

so spinto al rialzo le azioni del gruppo.

Nella seconda parte della giornata è però successo qualcosa. Sono arrivate per l'ennesima volta le smentite dei due interessati. «Notizie infondate», hanno affermato i rispettivi rappresentanti da Torino e da Parigi. I titoli Fiat hanno quindi iniziato a scendere. Alla fine le «ordinarie» venivano trattate sulle 5600 lire, sui livelli della chiusura precedente. Le «privilegiate», dopo avere toccato un massimo a 3250 lire, hanno chiuso a 3070 lire con quasi nove milioni di titoli scambiati. Le Rnc, infine, dopo avere sfiorato un picco a 3230 lire, hanno terminato la seduta sul telematico a 3149 lire.



I COLLOQUI FRA CLINTON E DELORS

Fra Usa e Cee non si allenta la tensione



Jacques Delors

BRUXELLES — Un senso di malcelata delusione e crescente inquietudine ha pervaso ieri gli ambienti comunitari di Bruxelles dopo che l'incontro tra il presidente della commissione europea Jacques Delors e il nuovo capo della Casa Bianca Bill Clinton non sembrava esser riuscito a scongiurare la minaccia di una guerra commerciale tra gli Stati Uniti e la Cee.

Ufficialmente, però, fonti della commissione non hanno nascosto le loro preoccupazioni per i pochi progressi che De-

lors sembra aver compiuto con Clinton anche solo nel dare un nuovo impulso politico alle trattative che entreranno in una fase cruciale quando il negoziatore commerciale americano Mickey Kantor sarà a fine mese a Bruxelles.

E lo stesso presidente della commissione ha detto ai giornalisti all'uscita dalla Casa Bianca di continuare a essere «inquieto» per le possibili ripercussioni negative dello scontro commerciale tra le due rive del

l'Atlantico che avrà la sua prima tappa quando scatteranno lunedì le sanzioni di Washington sugli appalti pubblici. Derivata da nuove norme Cee che danno la preferenza alle aziende europee nelle gare d'appalto governative, questa controversia è solo una delle molte che stanno avvelenando negli ultimi mesi i rapporti tra la comunità e gli Stati Uniti. A Bruxelles ci si continua a chiedere se tali controversie siano veramente eredità della pre-

cedente amministrazione repubblicana — come pare abbia detto Clinton a Delors — o se non segnalino invece una svolta in senso protezionistico da parte della nuova amministrazione democratica americana.

Bruxelles e Washington non sono ancora riuscite a chiudere l'annosa disputa sui sussidi della Cee all'agricoltura che blocca la conclusione dei negoziati per la riforma del Gatt, l'accordo che regola i commerci mondiali, e sono ai ferri corti

anche sulle esportazioni europee di acciaio, anch'esse sotto minaccia di sanzioni da parte degli Stati Uniti, nonché sugli aiuti statali all'industria aeronautica.

I dubbi che la missione di Delors non ha chiarito — hanno notato fonti della commissione — si scioglieranno in un senso o nell'altro quando Kantor si siederà il 29 e 30 marzo al tavolo delle trattative con il responsabile della comunità per le questioni commerciali Leon Brittan.

CREDITO EROGATO IN REGIONE

Più soldi all'industria

Nel dicembre '92 registrato un aumento del 17,1%

Il credito utilizzato

in Friuli-Venezia Giulia

	CREDITO TOTALE miliardi	VAR. ANNUA IMPIEGHI VIVI %
- Commercio	1.906	+ 3,1
- Edilizia e opere pubbliche	1.102	- 1,6
- Mobili di legno	1.025	+ 5,6
- Cantieristica	1.023	+ 102,7
- Macchine agricole e industriali	864	- 11,0
- Elettrodomestici	783	+ 510,6
- Prod. metallo esclusi mezzi trasporto	736	+ 14,4
- Servizi di assicuraz., consulenza ecc.	723	+ 28,3
- Prod. agricola, silvicolt., pesca	621	+ 7,4
- Minerali, metalli ferrosi e non	613	+ 3,3
- Altri	4.165	+ 12,4
TOTALE	13.561	+ 17,1

FONTE: elaborazione Ambroveneto su flusso di ritorno centrale dei rischi Banca d'Italia

Il volume complessivo si è aggirato intorno ai 13 miliardi e mezzo. La crescita degli impieghi riguarda essenzialmente i settori degli elettrodomestici e della cantieristica

MILANO — Nello scorso mese di dicembre il credito erogato in Friuli-Venezia Giulia a favore del sistema produttivo è aumentato del 17,1 per cento rispetto al corrispondente periodo del '91, una dinamica superiore a quella media nazionale risultata pari al 14,3 per cento. Il volume di credito complessivo utilizzato ha raggiunto quota 13.561 miliardi, pari al 2,1 per cento del totale nazionale.

La crescita, in realtà, riguarda prevalentemente il comparto degli elettrodomestici e della cantieristica, concentra-

ti rispettivamente a Pordenone e Trieste. Il ricorso al credito da parte delle altre attività economiche è invece assai più contenuto (in media +6,6 per cento) evidenziando così il perdurare di una fase di forte rallentamento congiunturale.

Commercio ed edilizia risultano i comparti più importanti per ammontare di credito utilizzato. Per quanto riguarda il commercio, la bassa crescita dei finanziamenti bancari (+3,1 per cento) ne evidenzia la fase di crisi, originata dagli avvenimenti bellici nell'ex

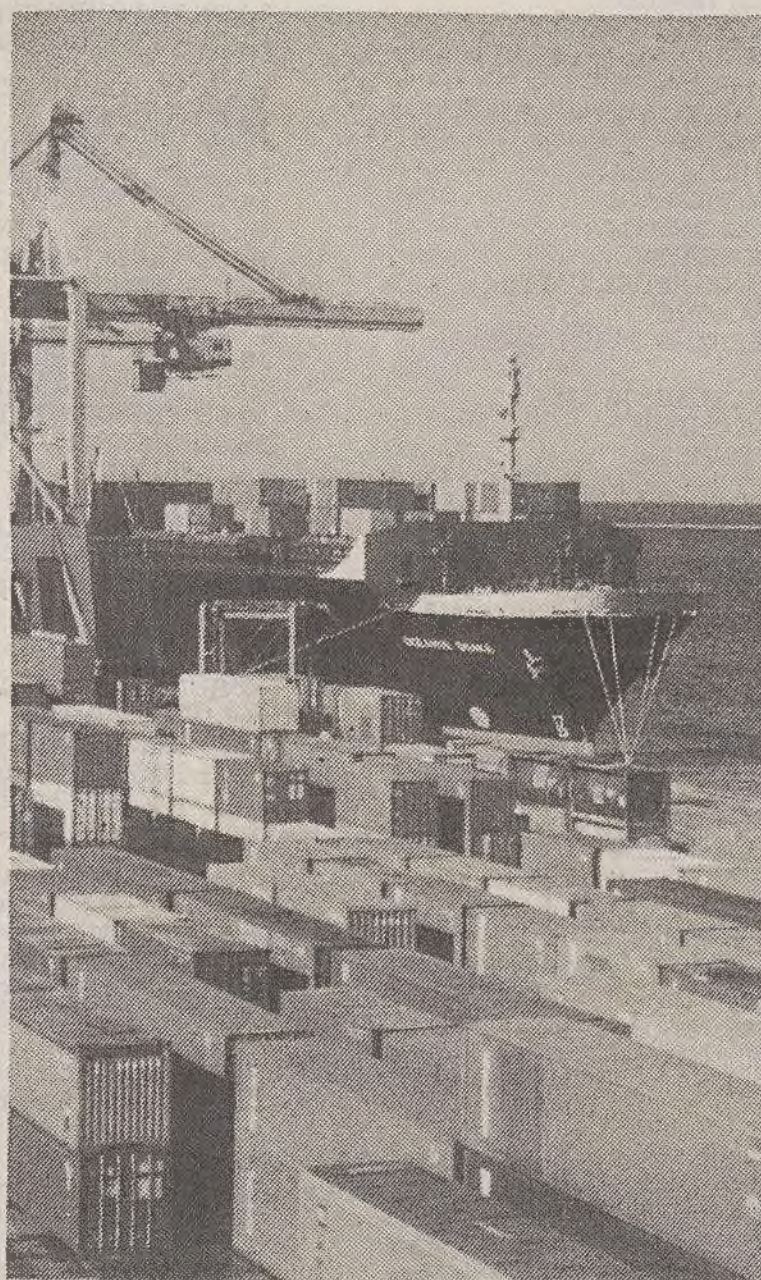
Jugoslavia e aggravata dal calo della domanda interna.

Risulta addirittura in contrazione il credito erogato all'edilizia (-1,6 per cento), certamente tra i settori più colpiti dalla fase recessiva.

Per quanto concerne le forme tecniche, gli operatori della regione hanno usufruito principalmente di finanziamenti a medio-lungo termine. Sono tuttavia cresciuti in maniera molto rilevante le operazioni con l'estero (+6,5 per cento) che comprendono finanziamenti in valuta.

PORTO / PRIVATIZZAZIONE

Occupazione, l'Ente promette garanzie



TRIESTE — Altra puntata ieri mattina nel porto di Trieste per quanto riguarda il confronto tra sindacati e dirigenza dell'Eapt. Alla presenza del commissario Fusaroli l'Eapt ha consegnato ai rappresentanti del sindacato un documento che recepisce in parte alcune richieste del sindacato avanzate nei giorni scorsi. La discussione si è incentrata soprattutto sugli aspetti «politici» degli accordi in esame, tralasciando le parti più strettamente tecniche. La discussione sul «progetto porto» sarà ripresa lunedì.

L'incontro di ieri rientra nell'ambito della discussione per un «progetto complessivo» del porto che sindacati e dirigenza dell'Eapt hanno intavolato alla ricerca di un'intesa sui rapporti futuri tra Ente e Culp e per definire un sistema di parametri sui quali costruire le relazioni con i terminalisti. Il documento presentato dall'Eapt recepisce, appunto, parte delle richieste avanzate dai sindacati, che non più tardi di giovedì ave-

vano criticato lo stesso documento presentato dall'Ente. Secondo i sindacati l'amministrazione portuale avrebbe dovuto fornire circostanziate garanzie di carattere occupazionale. L'Ente, secondo i sindacati, avrebbe invece fretta di concedere le banche ai privati, senza peraltro offrire garanzie sul piano della occupazione. E ieri l'amministrazione portuale avrebbe recepito tali indicazioni, garantendo sul piano «politico» il diritto all'occupazione e l'eventuale sviluppo dell'occupazione stessa. I sindacati accusavano la dirigenza dell'Ente di limitarsi a consigliare alle imprese private, che subentrano nella gestione dei terminali, l'assorbimento del personale oggi inquadrato nell'Ente e nella compagnia. Di contro i rappresentanti dei lavoratori hanno chiesto «regole certe, trasparenti e chiare, e una precisa scelta politica e gestionale che tenga conto 'in primis' delle garanzie occupazionali».

COLLABORANO LEASEST DI TRIESTE E SKB DI LUBIANA

Primo leasing italo-sloveno

L'accordo ha un valore di circa 3 miliardi - Impulso alla piccola impresa

TRIESTE — E' il primo accordo realizzato da una società di leasing italiana per operazioni di finanziamento medio-piccoli ad aziende della Slovenia. Ha un valore di 3 miliardi di lire. E' stato stipulato dalla Leasest Spa, di Trieste, con la Skb N & L doo, di Lubiana. Attraverso l'attuazione di tale intesa, firmata ieri a Trieste, le aziende e le società private che stanno nascendo e stanno creando la nuova struttura economica della repubblica di Slovenia, avranno la possibilità di accedere al leasing internazionale anche per importi di taglio medio-piccolo che fino a oggi sarebbero risultati troppo esigui per essere interessanti per le società finanziarie. Le aziende che effettuano tali investimenti non avrebbero potuto invece utilizzare le tradizionali linee di cre-

dito interbancarie, in quanto le stesse sarebbero risultate troppo macchinose per operazioni che possono prevedere anche importi intorno ai 20 milioni di lire.

L'accordo consente ai produttori e venditori italiani di accrescere le possibilità di concludere positive transazioni nel campo delle macchine utensili, delle tecnologie di consumo e dei beni strumentali, con aziende private o statali della Slovenia, mentre permette a quest'ultima di dare un impulso allo sviluppo della piccola impresa. Tutto ciò, e qui sta l'importante novità, anche per piccole dimensioni unitarie. La Skb N & L è una società a responsabilità limitata controllata dalla Skb Banca, di Lubiana. Si tratta, per importanza, del secondo istituto di credito della Slovenia. La Skb opera nei settori immobi-

liare e del leasing, su tutto il territorio della vicina repubblica. Ha già sperimentato con società e banche austriache collaborazioni simili a quelle che realizzerà con la triestina Leasest. La Skb è ben conosciuta dagli sloveni che acquistano veicoli Fiat, poiché è la società che ne finanzia la vendita.

La Leasest Spa è una delle società italiane più attive nel settore del leasing internazionale. Opera in particolare con i paesi dell'Est europeo. E' stata, fra l'altro, la prima a concludere, nel 1990, un'operazione di leasing internazionale nella repubblica cecoslovacca. Vari sono gli azionisti che vi partecipano, fra questi ci sono due importanti istituti di credito del Friuli-Venezia Giulia: la Banca di Credito di Trieste e la Cassa di risparmio di Gorizia.

FIERA

Aziende triestine all'Alpe Adria lubianese

TRIESTE — Prosegue l'attività promozionale della Camera di commercio. Dopo la partecipazione di 8 industrie da lunedì alimentare alla Gast di Klagenfurt, da lunedì prossimo un'ampia collettiva di aziende di consorzi locali verrà presentata al più tradizionale appuntamento della Fiera Alpe-Adria di Lubiana. In questa sede, Tombezi avrà incontri ufficiali con il nuovo presidente della Camera per l'Economia della Slovenia, Suster, e con

altre autorità. La Camera di Commercio ha rilevato quest'anno un accresciuto interesse verso la manifestazione, tanto che lo spazio espositivo messo a disposizione della Fiera, di 140 mq, circa, si è rivelato insufficiente ad accogliere tutte le richieste. Infatti, oltre a imprese di import-export e di servizi, si sono registrate le adesioni del Centro Commerciale «Il Giuliano», del Consorzio Trieste Centro, di un mobilificio e di industrie dei settori caffè e marmi.

PORTO / SPEDIZIONIERI PRAGHESI

Alla Cecofracht Trieste interessa Ok le auto Skoda verso Israele

TRIESTE — L'accordo operativo tra la società di spedizioni ceca «Cecofracht» e l'Ente autonomo del porto di Trieste è stato rinnovato per l'anno 1993.

In un comunicato l'ente portuale triestino rileva che lo scorso anno i traffici attraverso l'emporio giuliano sono più che raddoppiati rispetto al 1991, con 44.000 tonnellate di merci (19.000 tonnellate nella precedente annata).

Da rilevare, in particolare, il traffico di esportazione di autovetture Skoda per Israele e la gomma in contenitori importata dall'Estremo Oriente.

Anche l'impiantistica,

tradizionale traffico cecoslovacco verso i paesi arabi e del Mediterraneo, ha avuto un andamento positivo.

Il Commissario del porto, Paolo Fusaroli, ha fatto presente agli operatori boemi (la Cecofracht si appoggia a Trieste, da più di vent'anni, alla casa di spedizioni Billitz) il complesso delle innovazioni gestionali in atto nell'ambito del porto, le proposte di privatizzazione dei settori convenzionali del porto nuovo avanzate dagli spedizionieri triestini, le fasi di avanzamento del progetto per la gestione del Terminal contenitori del molo VII.

«TAGLI» Trasporti, sciopero

UDINE — Scioperi a fine marzo in Friuli Venezia Giulia nel settore del trasporto pubblico di persone. I sindacati degli autotrasportatori hanno infatti respinto le proposte di tagli di linea avanzate nei giorni scorsi dalle quattro province, cui per legge regionale compete la supervisione del trasporto pubblico locale. Secondo i sindacati tali tagli sarebbero indiscriminati e anche poco razionali.

TRIESTE. Convegno europeo

ROMA — In relazione alle candidature di Trieste come sede della Conferenza paneuropea sui trasporti, il ministro dei Trasporti informa che la risposta favorevole del governo italiano, anticipata immediatamente per telefono agli organi comunitari, è stata consegnata al commissario Matutes.

BARBELLA GAGLIARDI SAFFIRO

IL DENARO COSTA CARO?

«Riducete i tassi, subito»
Invito di Ciampi alle banche: tempi stretti per tagliare il
Ma la risposta è tiepida: non c'è spazio. Intanto il marzo si

«Il caro-denaro deve finire»
Via Nazionale in «pressing» sulle banche
mentre continua il calo dei saggi di mercato

Ciampi: tagliate i tassi
Ma le banche alzano un muro di «no»

Tassi, il credito alza un muro di gomma

I banchieri non trovano lo spazio per una forte riduzione dei tassi

Il caro-denaro deve finire

«Stato certo, il denaro non cala»
La riserva da sola non cambia la situazione

«Riducete i tassi, subito»

«Il caro-denaro deve finire»

Ciampi: tagliate i tassi

Tassi, il credito alza un muro di gomma

I banchieri non trovano lo spazio per una forte riduzione dei tassi

Il caro-denaro deve finire

«Stato certo, il denaro non cala»

«Riducete i tassi, subito»

«Il caro-denaro deve finire»

Ciampi: tagliate i tassi

Tassi, il credito alza un muro di gomma

I banchieri non trovano lo spazio per una forte riduzione dei tassi

Il caro-denaro deve finire

«Stato certo, il denaro non cala»

«Riducete i tassi, subito»

«Il caro-denaro deve finire»

Ciampi: tagliate i tassi

Tassi, il credito alza un muro di gomma

I banchieri non trovano lo spazio per una forte riduzione dei tassi

Il caro-denaro deve finire

«Stato certo, il denaro non cala»

«Riducete i tassi, subito»

«Il caro-denaro deve finire»

Ciampi: tagliate i tassi

Tassi, il credito alza un muro di gomma

I banchieri non trovano lo spazio per una forte riduzione dei tassi

Il caro-denaro deve finire

«Stato certo, il denaro non cala»

«Riducete i tassi, subito»

«Il caro-denaro deve finire»

Ciampi: tagliate i tassi

Tassi, il credito alza un muro di gomma

I banchieri non trovano lo spazio per una forte riduzione dei tassi

Il caro-denaro deve finire

«Stato certo, il denaro non cala»

«Riducete i tassi, subito»

«Il caro-denaro deve finire»

Ciampi: tagliate i tassi

Tassi, il credito alza un muro di gomma

I banchieri non trovano lo spazio per una forte riduzione dei tassi

Il caro-denaro deve finire

«Stato certo, il denaro non cala»

«Riducete i tassi, subito»

«Il caro-denaro deve finire»

Ciampi: tagliate i tassi

Tassi, il credito alza un muro di gomma

I banchieri non trovano lo spazio per una forte riduzione dei tassi

Il caro-denaro deve finire

«Stato certo, il denaro non cala»

«Riducete i tassi, subito»

«Il caro-denaro deve finire»

Ciampi: tagliate i tassi

Tassi, il credito alza un muro di gomma

I banchieri non trovano lo spazio per una forte riduzione dei tassi

Il caro-denaro deve finire

«Stato certo, il denaro non cala»

«Riducete i tassi, subito»

«Il caro-denaro deve finire»

Ciampi: tagliate i tassi

Tassi, il credito alza un muro di gomma

I banchieri non trovano lo spazio per una forte riduzione dei tassi

Il caro-denaro deve finire

«Stato certo, il denaro non cala»

«Riducete i tassi, subito»

«Il caro-denaro deve finire»

Ciampi: tagliate i tassi

Tassi, il credito alza un muro di gomma

I banchieri non trovano lo spazio per una forte riduzione dei tassi

Il caro-denaro deve finire

«Stato certo, il denaro non cala»

«Riducete i tassi, subito»

«Il caro-denaro deve finire»

Ciampi: tagliate i tassi

Tassi, il credito alza un muro di gomma

I banchieri non trovano lo spazio per una forte riduzione dei tassi

Il caro-denaro deve finire

«Stato certo, il denaro non cala»

«Riducete i tassi, subito»

«Il caro-denaro deve finire»

Ciampi: tagliate i tassi

Tassi, il credito alza un muro di gomma

I banchieri non trovano lo spazio per una forte riduzione dei tassi

Il caro-denaro deve finire

«Stato certo, il denaro non cala»

«Riducete i tassi, subito»

«Il caro-denaro deve finire»

Ciampi: tagliate i tassi

Tassi, il credito alza un muro di gomma

I banchieri non trovano lo spazio per una forte riduzione dei tassi

Il caro-denaro deve finire

«Stato certo, il denaro non cala»

«Riducete i tassi, subito»

«Il caro-denaro deve finire»

Ciampi: tagliate i tassi

Tassi, il credito alza un muro di gomma

I banchieri non trovano lo spazio per una forte riduzione dei tassi

Il caro-denaro deve finire

«Stato certo, il denaro non cala»

«Riducete i tassi, subito»

«Il caro-denaro deve finire»

Ciampi: tagliate i tassi

Tassi, il credito alza un muro di gomma

I banchieri non trovano lo spazio per una forte riduzione dei tassi

Il caro-denaro deve finire

«Stato certo, il denaro non cala»

«Riducete i tassi, subito»

«Il caro-denaro deve finire»

Ciampi: tagliate i tassi

Tassi, il credito alza un muro di gomma

I banchieri non trovano lo spazio per una forte riduzione dei tassi

Il caro-denaro deve finire

«Stato certo, il denaro non cala»

«Riducete i tassi, subito»

«Il caro-denaro deve finire»

Ciampi: tagliate i tassi

Tassi, il credito alza un muro di gomma

I banchieri non trovano lo spazio per una forte riduzione dei tassi

Il caro-denaro deve finire

«Stato certo, il denaro non cala»

«Riducete i tassi, subito»

«Il caro-denaro deve finire»

Ciampi: tagliate i tassi

Tassi, il credito alza un muro di gomma

I banchieri non trovano lo spazio per una forte riduzione dei tassi

Il caro-denaro deve finire

«Stato certo, il denaro non cala»

«Riducete i tassi, subito»

«Il caro-denaro deve finire»

Ciampi: tagliate i tassi

Tassi, il credito alza un muro di gomma

I banchieri non trovano lo spazio per una forte riduzione dei tassi

Il caro-denaro deve finire

«Stato certo, il denaro non cala»

«Riducete i tassi, subito»

«Il caro-denaro deve finire»

Ciampi: tagliate i tassi

Tassi, il credito alza un muro di gomma

I banchieri non trovano lo spazio per una forte riduzione dei tassi

Il caro-denaro deve finire

«Stato certo, il denaro non cala»

«Riducete i tassi, subito»

«Il caro-denaro deve finire»

Ciampi: tagliate i tassi

Tassi, il credito alza un muro di gomma

I banchieri non trovano lo spazio per una forte riduzione dei tassi

Il caro-denaro deve finire

«Stato certo, il denaro non cala»

«Riducete i tassi, subito»

«Il caro-denaro deve finire»

Ciampi: tagliate i tassi

Tassi, il credito alza un muro di gomma

I banchieri non trovano lo spazio per una forte riduzione dei tassi

Il caro-denaro deve finire

«Stato certo, il denaro non cala»

«Riducete i tassi, subito»

«Il caro-denaro deve finire»

Ciampi: tagliate i tassi

Tassi, il credito alza un muro di gomma

I banchieri non trovano lo spazio per una forte riduzione dei tassi

Il caro-denaro deve finire

«Stato certo, il denaro non cala»

«Riducete i tassi, subito»

«Il caro-denaro deve finire»

Ciampi: tagliate i tassi

Tassi, il credito alza un muro di gomma

I banchieri non trovano lo spazio per una forte riduzione dei tassi

Il caro-denaro deve finire

«Stato certo, il denaro non cala»

«Riducete i tassi, subito»

«Il caro-denaro deve finire»

Ciampi: tagliate i tassi

Tassi, il credito alza un muro di gomma

I banchieri non trovano lo spazio per una forte riduzione dei tassi

Il caro-denaro deve finire

«Stato certo, il denaro non cala»

«Riducete i tassi, subito»

«Il caro-denaro deve finire»

Ciampi: tagliate i tassi

Tassi, il credito alza un muro di gomma

I banchieri non trovano lo spazio per una forte riduzione dei tassi

Il caro-denaro deve finire

«Stato certo, il denaro non cala»

«Riducete i tassi, subito»

«Il caro-denaro deve finire»

Ciampi: tagliate i tassi

Tassi, il credito alza un muro di gomma

I banchieri non trovano lo spazio per una forte riduzione dei tassi

Il caro-denaro deve finire

«Stato certo, il denaro non cala»

«Riducete i tassi, subito»

«Il caro-denaro deve finire»

Ciampi: tagliate i tassi

Tassi, il credito alza un muro di gomma

I banchieri non trovano lo spazio per una forte riduzione dei tassi

Il caro-denaro deve finire

«Stato certo, il denaro non cala»

«Riducete i tassi, subito»

«Il caro-denaro deve finire»

Ciampi: tagliate i tassi

Tassi, il credito alza un muro di gomma

I banchieri non trovano lo spazio per una forte riduzione dei tassi

Il caro-denaro deve finire

«Stato certo, il denaro non cala»

«Riducete i tassi, subito»

«Il caro-denaro deve finire»

Ciampi: tagliate i tassi

Tassi, il credito alza un muro di gomma

I banchieri non trovano lo spazio per una forte riduzione dei tassi

Il caro-denaro deve finire

«Stato certo, il denaro non cala»

«Riducete i tassi, subito»

«Il caro-denaro deve finire»

Ciampi: tagliate i tassi

Tassi, il credito alza un muro di gomma

I banchieri non trovano lo spazio per una forte riduzione dei tassi

Il caro-denaro deve finire

«Stato certo, il denaro non cala»

«Riducete i tassi, subito»

«Il caro-denaro deve finire»

Ciampi: tagliate i tassi

Tassi, il credito alza un muro di gomma

I banchieri non trovano lo spazio per una forte riduzione dei tassi

Il caro-denaro deve finire

«Stato certo, il denaro non cala»

«Riducete i tassi, subito»

«Il caro-denaro deve finire»

Ciampi: tagliate i tassi

Tassi, il credito alza un muro di gomma

I banchieri non trovano lo spazio per una forte riduzione dei tassi

Il caro-denaro deve finire

«Stato certo, il denaro non cala»

«Riducete i tassi, subito»

«Il caro-denaro deve finire»

Ciampi: tagliate i tassi

Tassi, il credito alza un muro di gomma

I banchieri non trovano lo spazio per una forte riduzione dei tassi

Il caro-denaro deve finire

«Stato certo, il denaro non cala»

«Riducete i tassi, subito»

«Il caro-denaro deve finire»

Ciampi: tagliate i tassi

Tassi, il credito alza un muro di gomma

I banchieri non trovano lo spazio per una forte riduzione dei tassi

Il caro-denaro deve finire

«Stato certo, il denaro non cala»

«Riducete i tassi, subito»

«Il caro-denaro deve finire»

Ciampi: tagliate i tassi

Tassi, il credito alza un muro di gomma

I banchieri non trovano lo spazio per una forte riduzione dei tassi

Il caro-denaro deve finire

«Stato certo, il denaro non cala»

«Riducete i tassi, subito»

«Il caro-denaro deve finire»

Ciampi: tagliate i tassi

Tassi, il credito alza un muro di gomma

I banchieri non trovano lo spazio per una forte riduzione dei tassi

Il caro-denaro deve finire

«Stato certo, il denaro non cala»

«Riducete i tassi, subito»

«Il caro-denaro deve finire»

Ciampi: tagliate i tassi

Tassi, il credito alza un muro di gomma

I banchieri non trovano lo spazio per una forte riduzione dei tassi

Il caro-denaro deve finire

«Stato certo, il denaro non cala»

«Riducete i tassi, subito»

«Il caro-denaro deve finire»

Ciampi: tagliate i tassi

Tassi, il credito alza un muro di gomma

I banchieri non trovano lo spazio per una forte riduzione dei tassi

Il caro-denaro deve finire

«Stato certo, il denaro non cala»

«Riducete i tassi, subito»

«Il caro-denaro deve finire»

Ciampi: tagliate i tassi

Tassi, il credito alza un muro di gomma

I banchieri non trovano lo spazio per una forte riduzione dei tassi

Il caro-denaro deve finire

«Stato certo, il denaro non cala»

«Riducete i tassi, subito»

«Il caro-denaro deve finire»

Ciampi: tagliate i tassi

Tassi, il credito alza un muro di gomma

I banchieri non trovano lo spazio per una forte riduzione dei tassi

Il caro-denaro deve finire

«Stato certo, il denaro non cala»

«Riducete i tassi, subito»

«Il caro-denaro deve finire»

Ciampi: tagliate i tassi

Tassi, il credito alza un muro di gomma

I banchieri non trovano lo spazio per una forte riduzione dei tassi

Il caro-denaro deve finire

«Stato certo, il denaro non cala»

«Riducete i tassi, subito»

«Il caro-denaro deve finire»

Ciampi: tagliate i tassi

Tassi, il credito alza un muro di gomma

I banchieri non trovano lo spazio per una forte riduzione dei tassi

Il caro-denaro deve finire

«Stato certo, il denaro non cala»

«Riducete i tassi, subito»

«Il caro-denaro deve finire»

Ciampi: tagliate i tassi

Tassi, il credito alza un muro di gomma

I banchieri non trovano lo spazio per una forte riduzione dei tassi

Il caro-denaro deve finire

«Stato certo, il denaro non cala»

«Riducete i tassi, subito»

«Il caro-denaro deve finire»

Ciampi: tagliate i tassi

Tassi, il credito alza un muro di gomma

I banchieri non trovano lo spazio per una forte riduzione dei tassi

Il caro-denaro deve finire

«Stato certo, il denaro non cala»

«Riducete i tassi, subito»

«Il caro-denaro deve finire»

Ciampi: tagliate i tassi

Tassi, il credito alza un muro di gomma

I banchieri non trovano lo spazio per una forte riduzione dei tassi

Il caro-denaro deve finire

«Stato certo, il denaro non cala»

«Riducete i tassi, subito»

«Il caro-denaro deve finire»

Ciampi: tagliate i tassi

Tassi, il credito alza un muro di gomma

I banchieri non trovano lo spazio per una forte riduzione dei tassi

Il caro-denaro deve finire

«Stato certo, il denaro non cala»

«Riducete i tassi, subito»

«Il caro-denaro deve finire»

Ciampi: tagliate i tassi

Tassi, il credito alza un muro di gomma

I banchieri non trovano lo spazio per una forte riduzione dei tassi

Il caro-denaro deve finire

«Stato certo, il denaro non cala»

«Riducete i tassi, subito»

«Il caro-denaro deve finire»

Ciampi: tagliate i tassi

Tassi, il credito alza un muro di gomma

I banchieri non trovano lo spazio per una forte riduzione dei tassi

Il caro-denaro deve finire

«Stato certo, il denaro non cala»

«Riducete i tassi, subito»

«Il caro-denaro deve finire»

Ciampi: tagliate i tassi

Tassi, il credito alza un muro di gomma

I banchieri non trovano lo spazio per una forte riduzione dei tassi

Il caro-denaro deve finire

«Stato certo, il denaro non cala»

«Riducete i tassi, subito»

«Il caro-denaro deve finire»

Ciampi: tagliate i tassi

Tassi, il credito alza un muro di gomma

I banchieri non trovano lo spazio per una forte riduzione dei tassi

Il caro-denaro deve finire

«Stato certo, il denaro non cala»

«Riducete i tassi, subito»

«Il caro-denaro deve finire»

Ciampi: tagliate i tassi

Tassi, il credito alza un muro di gomma

I banchieri non trovano lo spazio per una forte riduzione dei tassi

Il caro-denaro deve finire

«Stato certo, il denaro non cala»

«Riducete i tassi, subito»

«Il caro-denaro deve finire»

Ciampi: tagliate i tassi

Tassi, il credito alza un muro di gomma

I banchieri non trovano lo spazio per una forte riduzione dei tassi

Il caro-denaro deve finire

«Stato certo, il denaro non cala»

«Riducete i tassi, subito»

«Il caro-denaro deve finire»

Ciampi: tagliate i tassi

Tassi, il credito alza un muro di gomma

I banchieri non trovano lo spazio per una forte riduzione dei tassi

Il caro-denaro deve finire

«Stato certo, il denaro non cala»

«Riducete i tassi, subito»

«Il caro-denaro deve finire»

Ciampi: tagliate i tassi

Tassi, il credito alza un muro di gomma

I banchieri non trovano lo spazio per una forte riduzione dei tassi

Il caro-denaro deve finire

«Stato certo, il denaro non cala»

«Riducete i tassi, subito»

«Il caro-denaro deve finire»

Ciampi: tagliate i tassi

Tassi, il credito alza un muro di gomma

I banchieri non trovano lo spazio per una forte riduzione dei tassi

Il caro-denaro deve finire

«Stato certo, il denaro non cala»

«Riducete i tassi, subito»

«Il caro-denaro deve finire»

Ciampi: tagliate i tassi

Tassi, il credito alza un muro di gomma

I banchieri non trovano lo spazio per una forte riduzione

RAI UNO RAI DUE RAI TRE

6.00 SENZA RETE. Varietà.
7.25 IL CACCIATORE DEL MISSOURI. Film.
8.40 AUGURI E FIGLI MASCHI. Film.
10.20 VEDRAI - IL SABATO DEL VILLAGGIO.
10.50 IL SIGNORE E LA SIGNORA SMITH. Film.
12.20 CHECK UP.
12.25 CHE TEMPO FA.
12.30 TELEGIORNALE UNO.
12.35 CHECK UP.
12.35 ESTRAZIONI DEL LOTTO.
13.50 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO TRE MINUTI DI...
14.00 PRIMA.
14.30 TG UNO AUTO.
14.45 SABATO SPORT.
16.20 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO.
16.50 DISNEY CLUB.
18.00 TELEGIORNALE UNO.
18.10 ESTRAZIONI DEL LOTTO.
18.15 PIU' SANI PIU' BELLI.
19.25 PAROLA E VITA: IL VANGELO DELLA DOMENICA.
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.30 TELEGIORNALE SPORT.
20.40 SALUTE E BACI. Con Pippo Franco.
23.00 TELEGIORNALE UNO.
23.15 SPECIALE TELEGIORNALE UNO.
0.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
0.35 PROVA D'ORCHESTRA. Film.
1.45 TELEGIORNALE UNO.
2.00 NOTRE DAME. Film.

6.10 CUORE E BATTICUORE. Telefilm.
6.55 MATTINA 2.
7.00 TG2 FLASH.
8.00 TG2 FLASH.
9.00 TG2 FLASH.
10.00 TG2 FLASH.
10.05 GIORNI D'EUROPA.
10.35 LASSIE. Telefilm.
11.00 TUA BELLEZZA E DINTORNI.
12.00 SCRUPOLI. Presenta Enza Sampò.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.20 TG2 DRIBBLING - METEO 2.
14.00 SUPERSOAP.
14.35 SANTA BARBARA.
15.20 VEDRAI. Rubrica.
15.50 SPAZIO LIBERO.
16.10 ESTRAZIONI DEL LOTTO.
16.15 TGS PARQUET.
18.45 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm.
19.35 METEO.
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 - LO SPORT.
20.20 VENTIENTE.
20.40 PER LA VITA E PER LA MORTE. Film.
22.20 DETTO TRA NOI - LA CRONACA IN DIRETTA.
23.30 TG 2 - NOTTE.
23.45 SENZA SCRUPOLI. Presenta Enza Sampò.
1.00 NOTTE SPORT.
2.10 DRIBBLING.
2.45 TUTTO UNA NOTTE. Film.
4.10 L'IMPERATORE GIUSEPPE E LA FIGLIA DEL CASELLANTE. Film.
5.35 VIDEOCOMIC.

6.30 OGGI IN EDICOLA. IERI IN TV.
6.45 TGR AGRICOLTURA REGIONI.
8.55 OGGI IN EDICOLA IERI IN TV.
9.10 NEONEWS.
9.25 VEDRAI.
9.55 SCI ALPINO: COPPA DEL MONDO.
10.45 COPPA DEL MONDO DI SCI.
12.00 TG3 ORE DODICI.
12.15 VENT'ANNI PRIMA.
12.55 SCI ALPINO: COPPA DEL MONDO.
13.45 SCHEGGE.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.20 TG 3 - POMERIGGIO.
14.50 TGR AMBIENTE ITALIA.
15.15 «NE MAGAZINE TV».
18.10 TG3 SCUSATE L'ANTICIPO.
METEO 3.
19.00 TG3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
APPUNTAMENTO AL CINEMA.
19.50 TRIBUNE DEL REFERENDUM.
20.00 INSIEME-IL TG3 CON IL VOLONTARIATO.
20.30 ULTIMO MINUTO.
APPUNTAMENTO AL CINEMA.
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 HAREM. Un programma di Catherine Spaak.
23.45 MAGAZINE 3.
0.45 TG3 NUOVO GIORNO - EDICOLA.
METEO 3.
APPUNTAMENTO AL CINEMA.
1.15 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE.
STALIN.

Radiouno

Ondaverde: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.

6.11: Oggi è un altro giorno. Diarioradiouno. Con Roberto Leoni.
7.30: Qui parla il Sud. 7.40: Gr1 Scienza. A cura di Luciano Lombardi. 8.40: Bolnè. 8.45: Chi sogna chi chi sogna che; 9. Week-end; 10.15: Black out; 11. Documentario di Spazio aperto; 11.15: Incontri musicali del mio tipo; 11.45: Cineteatro; 12.53: Tra poco Stereoi; 13.20: Estrazioni del lotto; 13.25: Sempre... di sabato; 14.06: Oggiavvenne; 14.30: Stasera (e domani) dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.33: Habitat; l'uomo e l'ambiente; 15.54: Radiounoclip; 16. Week-end; 17.04: Il sonno della ragione; 17.30: Autoradio; 18. Ribalta; 18.15: Protagonisti discreti; 18.30: Quando i mondi si incontrano; 19.20: Ascolta, si fa sera; 19.25: Adesso musica 1; 19.55: Black out; 20.33: Ci siamo anche noi; 21.04: Dottore, buonasera; 21.30: «Tutte le ore feriscono. L'ultima uccide»; 21.50: Radiounoclip; 22. Adesso musica due; 22.22: Teatrino; Carlo Goldoni; 22.52: Bolnè; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Raidue

Ondaverde: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.47.

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30.

7.19: Parole di vita; 8. Giocate con noi LX2 alla radio; 8.05: Alberto Gozzi presenta: Le figurine di Raidue; 8.08: Raidue presenta; 8.46: Verranno a te sull'aria; 9.06: Spazio libero; 9.58: Settimanale; 10.25: Peccato di omissione, ovvero il fascino discreto della verità; 11. Le figurine di Raidue; 11.03: Dedalo, percorsi d'arte; 12.50: Dedalo, percorsi d'arte (2.a parte); 14.15: Appassiolatella, cent'anni di musica a Napoli; 15. Una lettera da Praga; 15.45: Bolnè; 15.50: Le figurine di Raidue; 15.53: Dedalo, percorsi d'arte (3.a parte); 16.36: Estrazioni del lotto; 16.53: Dedalo, percorsi (4.a parte); 17.12: Invito a teatro; 19.20: Bolnè; 19.55: Raidue sera jazz; 21. Programma di sala; 21.10: Concerto sinfonico; 22.41: Le figurine di Raidue; 22.44: Confidenziale; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45.

23.45. Ondaverde: 7.13, 9.43, 11.43. 7.15: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Alfabeti sonori; 9: Radiotre suite; 12.10: Radiotre suite (II parte); 14.05: La parola e maschera; 15.20: I maestri dell'interpretazione; 16.1: Documentari di Radiotre; 16.45: Concerti jazz; 17.45: Laboratorio infanzia; 18.12: Il senso e il suono; 19.15: Radiotre suite; 19.30: In collegamento Euradio dal Teatro Metropolitan di New York; Arianna a Nasso; 23.20: Pagine da «Il giocatore»; 23.43: Consigli per l'acquisto di pensieri, parole, suoni; 23.58: Chiusura.

Radio regionale

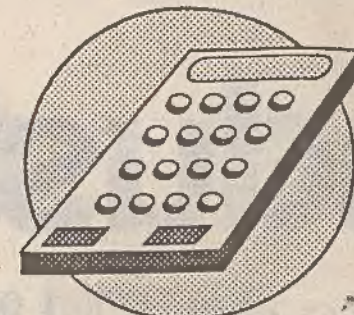
7.20: Giornale radio; 11.30: Campus; 12.10: Settegiorni; 12.15: Culture e religioni; 12.30: Giornale radio; 15: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio. Programmi per gli italiani in Istria - 15.30: Notiziario; 15.45: Campus.

Programmi in lingua slovena - 7: Segnale orario - Gr. 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Avvenimenti culturali; 8.50: Pagine musicali; 10: Notiziario; 10.10: Libro aperto; 11.45: Pagine musicali; 12: Realtà locali; Pagine musicali; 12.45: Realtà locali; 13: Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14.10: Realtà locali; 15: Ciri Zlobec: Incontri italiani di un poeta sloveno; 15.20: Pagine musicali; 16: La donna nel Medioevo; 16.20: Pagine musicali; 17: Notiziario; 17.10: Noi e la musica; 18: Janes Pover; «La ragione della vita»; 18.35: Pagine musicali; 19: Gr. STEREOAI; 13.20: Stereopiù; 15: Stereo hit: «Top 20»; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 Stereoi; 16.37: Dediche e richieste, plin; 18: Battisti fan club; 18.30: Campionato di pallanuoto; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 Sera-Meteo; 19.20: Classico; 20.30: Gr1 Stereoi; 21: Pianeta rock; 21.30: Gr1 Stereoi; 23: Gr1 Ultima edizione - Meteo; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio Punto Zero

Gr nazionale: 7.25, 8.25, 12.25, 17.25, 19.25, 7.45. Rassegna stampa del «Piccolo». Gr regionale: 7.10, 12.10, 19.10. Viabilità delle autostrade: ogni ora dalle 7 alle 19. Musica 24 ore su 24.

TELECOMANDO



Rubrica di
Giorgio Placereani

Con tutta la sua buona volontà, il film Tv di John Patterson «Peccato originale» (trasmesso per la serie «I difficili mondi delle donne» mercoledì su Raidue) è un esempio di come la mediocrità televisiva possa annacquare e svuotare una tragedia reale. Perché è tratta dalla realtà la storia di Kevin Coe, figlio di una madre dominante, praticamente pazzo, con cui ha un rapporto morboso, e di un padre molliccio: spinto da motivi di vendetta inconscia contro la madre, Kevin commette una serie di stupri particolarmente violenti; infine viene preso, e condannato a 25 anni di reclusione.

Tutto il film è di un'ovvietà assoluta (in pratica dopo 10 minuti potrebbe finire perché sappiamo già tutto quello che ci vuole dire). Si può trovare uno strano interesse oggettivo solo nell'osservare il modo assurdo in cui tratta il suo argomento. Infatti per tutto il primo tempo, da un lato «Peccato originale» non ci dice esplicitamente che il colpevo-

FILM

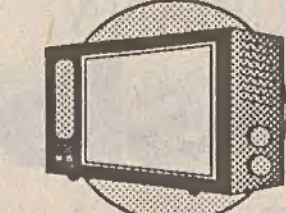
Giallo mediocre tragedia reale

le è Kevin, come se volesse lasciare una misteriosa riserva; dall'altro, non fa assolutamente nulla per lasciarsi in dubbio circa l'identità del colpevole. Sarebbe anche spiegabile se la vicenda si svolgesse dal punto di vista di un personaggio, ma il film è piuttosto oggettivo. Insiste su indizi ingenuamente plateali (Kevin va sempre in giro con giganteschi graffi sul viso), ci avverte con soluzioni di montaggio (fin dall'inizio: lite di Kevin con la madre che lo caccia fuori - stacco su una nuova vittima della stupratore nella notte), e insomma si svolge in una direzione assolutamente univoca sia sotto l'aspetto psicologico che quello narrativo, grida «è lui!», ma sembra voler mantenere i modi del «whodunit», il racconto giallo col colpevole misterioso. E quando infine vediamo Kevin che commette lo svergognamento precedente del film le ha fatto vedere Kevin (e calando pesantemente la mano) come segue: a) semi-psicologico e pieno di misteri; b) bugiardo e cleptomane (rubò nel supermarket e chiede a lei

di testimoniare il falso in suo favore); c) sporco e graffiato, dopo le sue uscite notturne. Si dirà: ma è un dramma, mica un giallo. Ed è appunto questo che lo rende assurdo. Qualunque sceneggiatore con la testa sulle spalle avrebbe adottato una formula di freddo resoconto dei fatti; se poi avesse proprio voluto far della suspense, avrebbe focalizzato l'intero racconto sul tema: «come lo prenderanno?» (ossia quella che nella narrativa poliziesca si chiama «inverted story»). Quel che abbia voluto fare invece Richard Fielder autore della presente sceneggiatura, confessiamo di non averlo capito.

Dale Midkiff realizza il suo personaggio di «bravo ragazzo americano fuori/debole e marcio dentro» con correttezza ma senza lampi di genio. Lo stesso si può dire di Elizabeth Montgomery, la madre, che joancollinseggia con occhi serpentinati. Le paurose immagini delle vittime degli stupri, presentate in modo assai realistico, saranno l'unica cosa che ricorderemo del film.

TELEVISIONE



RETI PRIVATE

In cerca di amore

Commedia stralunata di Luchetti con la Buy



Nel film «La settimana della sfinge» di Daniele Luchetti, che Canale 5 trasmette in prima tv alle ore 23, l'attrice Margherita Buy (nella foto) è una ragazza in cerca dell'amore della sua vita.

Nella serata odierna l'avvenimento cinematografico è la maratona notturna di Italia 1 dedicata a Dustin Hoffman di cui si vedono all'1.30 «Tutti gli uomini del presidente» e alle 3 il poco noto «Morte di un commesso viaggiatore» diretto da Volker Schlöndorff. Ecco altri tre titoli per la serata.

«La settimana della sfinge» (1990) di Daniele Luchetti (Canale 5 ore 23) in «prima Tv». Commedia stralunata che il regista del «Portaborse» firmò dopo «Domani accadrà», Margherita Buy è una ragazza in cerca dell'amore della sua vita. Incontra sul litorale romagnolo l'antennista Paolo Hendel, ma questi la sfugge. Nel cast anche Silvio Orlando.

«Corvi» (1990) di Peter Medak (Italia 7 Telepadova, ore 20.30). La storia vera di due gemelli criminali nella Londra degli anni '60. I due protagonisti sono i fratelli Gary e Martin Kemp degli «Spandau Ballet».

«Si può fare amico» (1972) di Maurizio Lucidi (Tmc ore 22.30). Western spaghetti della terza generazione per Bud Spencer, Jack Palance e Francisco Rabal.

Canale 5, ore 14.30

«Amici» ospita ragazzi di San Patrignano

Sono tre ragazzi che, con esiti diversi, hanno legato la propria storia alla comunità di San Patrignano, gli ospiti della puntata odierna di «Amici», il programma condotto da Maria De Filippi su Canale 5. Fabio, accolto un mese fa da Muccilli e deciso a rimanere in comunità; Davide, che conclusa la terapia ha scelto di continuare a vivere a San Patrignano occupandosi degli altri ospiti; Grazia che dalla comunità è fuggita e ha ripreso la sua vita di tossicodipendente.

Canale 5, ore 20.40

La terza puntata della «Corrida»

Terzo appuntamento con «La corridia» condotta da Corrado con Antonella Elia e il maestro Roberto Pregadio. I 300 spettatori in sala giudicheranno il nove «dilettanti allo sbaraglio»: Melanie Wilcke di Amburgo; Eduardo Marinelli di Torino; Eva Antonelli di Montefalcone Appennino (Ap); il duo Antonella Capaccio-Giuseppe Papandrea di Sarnano; Domenico Rosa Donato di Fardella (Pz); Mauro Boichicchio di Ferrara; Dario Bianco di Messina; Alessandro Abbatelli di Roma e Gianluca Di Donato di Napoli. In scaletta, i dilettanti «via telefono» e le lezioni di rap di Antonella Elia.

Reti Rai

«Prova d'orchestra» di Federico Fellini

Quattro i film targati Rai da suggerire per la giornata di oggi.

«Il signore e la signora Smith» (1941) di Alfred Hitchcock (Raiuno ore 10.50). L'unica commedia vera e propria firmata dal maestro del brivido. Con Carole Lombard e Robert Montgomery.

«Per la vita e per la morte» (1990) di Yony Bicat (Raidue, ore 20.40). «Prima» televisiva per questo giallo incrociato che mette in scena due coniugi che hanno entrambi un amante. Quando i due «illegittimi» si incontrano nasce una guerra fino all'omicidio perfetto. Ottimi gli attori, Peter Firth e Amanda Donohoe.

«Prova d'orchestra» (1979) di Federico Fellini

(Raiuno, ore 0.35). Si avvicina la notte degli Oscar con la statuetta alla carriera per il maestro italiano. Raiuno gli rende omaggio con un ciclo di tre film (purtroppo trasmesso a tarda notte) inaugurato da questo apologo sul disastro contemporaneo.

«Notre-Dame» (1939) di William Dieterle (Raiuno, ore 2). La più celebre riduzione di una storia che al cinema ha avuto anche una versione con la nostra Gina Lollobrigida. In questa, che è la prima, il gobbo di Parigi è Charles Laughton mentre la bella è Maureen O'Hara.

Requattro, ore 23.20

Il Concerto per orchestra di Bartok

Uno dei capolavori orchestrali del Novecento, il Concerto per Orchestra di Bela Bartok, eseguito dall'orchestra filarmonica della Scala sotto la direzione di Ulf Schirmer, è la proposta di Requattro per oggi alle ore 23.20 (in replica domani alle 10). Composto nel 1943, due anni prima della morte, per la Fondazione Koussevitzky durante l'esilio volontario in America, il concerto riscosse subito un grande successo. Diviso in cinque movimenti, il brano è una sintesi tra il rigore tipico del compositore ungherese e suggestioni folkloriche.

Raiuno, ore 14

Vasco Rossi e David Bowie a «Prisma»

Un'intervista a David Bowie e alcuni video inediti di Vasco Rossi e Paul McCartney sono le novità della puntata di oggi di «Prisma».

Nel corso del programma, curato da Gianni Raviele e Giuseppe Sicari, Vincenzo Mollica intervisterà i primi tre classificati della sezione «giovani» del recente Festival di Sanremo: Laura Pausini, Gerardina Trovato e Nek. Ospite di Mollica anche Mario Zappa, il caratterista che interpreta il magistrato Di Pietro in uno spettacolo satirico rappresentato nel teatro Bagaglio.

Italia 1, ore 17.05

«A tutto volume» cambia giorno e orario

A partire da oggi «A tutto volume», il programma di libri condotto da Alessandra Casella su Italia 1, cambierà giorno e orario di trasmissione e andrà in onda il sabato alle 17.05 con repliche il lunedì alle 23.30 e la domenica alle 10. La puntata odierna si aprirà con un reportage su Parma e sui luoghi descritti da Stendhal nel romanzo «La certosa di Parma». Seguiranno servizi dedicati a «Bagheria», il romanzo autobiografico di Dacia Maraini, a «La goccia d'oro» di Michel Tournier, a «Vendute» di Zana Muhsen e a «Il Dio del fiume» di Wilbur Smith.

Raiuno, ore 23.15

Ex capo della Cia a «Speciale Uno»

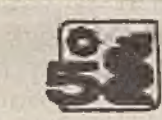
Lo «Speciale Uno» in onda oggi su Raiuno alle 23.15 presenterà una intervista di Gianni Bisicchi all'ex capo della Cia William Colby, per molti anni agente del servizio segreto americano a Roma. Colby parlerà tra l'altro delle ingerenze della Cia nella politica mondiale e ribadirà l'estraneità dell'agenzia di spionaggio americana dalle vicende di Ustica e dalla strage di piazza Fontana avvenuta a Milano nel dicembre 1969.



7.00 EURONEWS.
9.00 TMC SCI PIANETA NEVE.
9.55 COPPA DEL MONDO DI SCI.
10.50 COPPA DEL MONDO DI SCI.
11.45 LE ISOLE PERDUTE. Telefilm.
12.15 CRONO - TEMPO DI MOTORI.
12.55 SPORT SHOW.
13.00 COPPA DEL MONDO DI SCI.
15.10 CICLISMO.
17.00 NBACTION.
17.50 LE CITTA' DEL MONDO.
18.40 TMC METEO.
18.45 TMC NEWS.
19.00 BASKET.
21.15 L'APPUNTAMENTO.
22.00 TMC NEWS.
22.15 SPORT NEWS.
22.30 SI PUO' FARE... AMIGO. Film.
0.25 TURNO DI NOTTE.
1.35 NBACTION. Replica.
2.10 CNN.



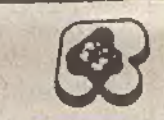
Carole Lombard (Raiuno, 10.50)



6.30 PRIMA PAGINA. News.
8.35 C'ERA UN RAGAZZO COME NOI. Con Gianni Morandi.
9.05 SABATO 5.
10.30 NON SOLO MODA.
11.00 ANTEPRIMA. Rubrica.
11.30 ORE 12.
13.00 TG 5. News.
13.25 SGARBI QUOTIDIANI.
13.35 FORUM GIOVANI.
14.30 AMICI.
15.30 LINGO. Gioco.
16.00 BIM BUM BAM. Cartoni animati.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 LA CORRIDA. Condotto da Corrado.
23.00 LA SETTIMANA DELLA SFINGE. Film 1.a parte.
24.00 TG 5. News.
0.15 LA SETTIMANA DELLA SFINGE. Film 2.a parte.
1.4-50 STRISCIA LA NOTIZIA.
2.0-50 TG 5 EDICOLA.
2.30 ARCA DI NOE.
3.00 TG 5 EDICOLA.
3.30 PARLAMENTO IN.
4.00 TG 5 EDICOLA.
4.30 REPORTAGE.
5.00 TG 5 EDICOLA.
5.30 ARCA DI NOE.
6.00 TG 5 EDICOLA.



6.20 RASSEGNA STAMPA.
6.30 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI.
9.15 DIECI SONO POCHI. Telefilm.
9.45 SUPERVICKY. Telefilm.
10.15 LA PICCOLA GRANDE NELL. Telefilm.
10.45 PROFESSIONE PERICOLO. Telefilm.
11.45 MAGNUM P.I. Telefilm.
12.45 STUDIO APERTO.
13.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI.
13.45 GLI ORDINI PAPA'. Telefilm.
14.15 NON E' LA RAI. Show.
16.00 UNOMANIA. Magazine.
16.05 TOPVENTI. Conduce Emanuela Folliero.
16.30 IL MIO AMICO ULTRAMAN. Telefilm.
17.05 A TUTTO VOLUME.
17.30 MITICO.
18.00 UNOMANIA STUDIO CHIUSURA.
18.05 TARZAN. Telefilm.
18.30 MA MI FACCIA IL PIACERE. Show.
19.00 STUDIO SPORT.
19.10 UNOMETEO.
19.15 ROCK & ROLL.
20.00 KARAOKE. Show.
20.30 SUPERMAN IV. Film.
22.30 FILM.
22.50 STUDIO APERTO.
1.02 RASSEGNA STAMPA.
1.10 STUDIO SPORT.
1.20 METEO - PREVISIONI DEL TEMPO.
1.30 TUTTI GLI UOMINI DEL PRESIDENTE. Film.



7.25 LA FAMIGLIA ADDAMS. Telefilm.
7.55 GENERAL HOSPITAL. Telefilm.
8.35 MARILENA. Telenovela.
9.30 TG 4 MATTINA.
9.55 INES, UNA SEGRETARIA DA AMARE. Telenovela.
10.50 LA STORIA DI AMANDA. 11.50 C'ERANO E' SERVITO. Gioco.
13.30 TG 4 News.
13.50 IL FRANZO E' SERVITO. Gioco.
14.00 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
14.05 SENTIERI. Teleromanzo.
15.05 NATURALMENTE BELLA.
16.05 ANCHE I RICCHI PIANGONO. Telenovela.
16.35 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo.
16.59 BUON POMERIGGIO. Fine.
17.00 TELEFILM.
17.30 TG 4 News.
17.35 TRA MOGLIE E MARITO. Show.
18.15 LA SIGNORA IN ROSA. Telenovela.
19.00 TG 4 News.
19.50 IL NUOVO GIOCO DELLE COPPIE. Gioco.
20.30 MARIA. Teleromanzo.
22.30 PARLAMENTO IN.
23.15 TG 4 NEWS.
23.20 CONCERTI FILARMONICI DELLA SCALA.
0.20 4 PER SETTE.
0.45 OROSCOPO DI DOMANI.
1.00 TOP SECRET. Telefilm.

TELEPADOVA

12.00 MUSICA E SPETTACOLO.
12.30 BORSAFFARI.
13.00 SPECIALE SPETTACOLO.
13.10 BROTHERS. Telefilm.
14.00 USA TODAY.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
14.30 IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA. Teleromanzo.
15.20 WEEK END.
17.15 ANDIAMO AL CINEMA.
17.25 7 IN ALLEGRIA SIZZARRO.
17.35 WINSPECTOR. Cartoni.
18.05 7 IN ALLEGRIA BIZZARRO.
18.10 G.I. JOE. Cartoni.
18.25 USA TODAY GAMES.
18.35 IL RITORNO DEI CAVALIERI DELLO ZODIACO. Cartoni.
18.50 7 IN ALLEGRIA DAL MONDO.
19.00 BROTHERS. Telefilm.
19.30 SAMURAI. Telefilm.
20.30 I CORVI. Film.
22.40 GLITTER. Telefilm.
23.40 ANDIAMO AL CINEMA.
23.55 PROFONDO SPETTACOLO.
0.55 SPECIALE SPETTACOLO.
1.05 VIVA VIVA VILLA. Film.

TELEANTENNA

15.00 Film: CONTINUAVANO A CHIAMARLO IL GAITO CON GLI STIVALI.
16.00 MEDICINA IN CASA. Ospite il professor Mario Frezza.
17.00 INCONTRI CON IL VANGELO, a cura di Don Mario Del Ben.
19.50 STRATEGIA, a cura di Roberto Spazzali.
20.15 TELEFILM: PER FAVORI NON MANGIATE LE MARGHERITE.
20.30 TELECRONACA FALILAMANO SERIE AI MASCHILE. PRINCIPE TRIESTE. TELENORBA CONVERSANO.
22.00 Telefilm: DUELLI SUL FONDO.
22.30 RTA NEWS - RTA SPORT.
23.00 STRATEGIA (r.).
23.20 Film: I QUATTRO VOLTI DELLA VEDRAI.

TELEQUATTRO

16.39 ANDIAMO AL CINEMA 3.
16.47 CARTONI ANIMATI.
17.15 TELEFILM: L'ULTIMO SPOILER BLUEY.
18.02 ANDIAMO AL CINEMA 1.
18.10 GIRONO A I migliori gol della serie C.
19.00 ANTEPRIMA SPORT.
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.
20.03 REDAZIONALE. Telefilm: BARNEY MILLER.
20.34 ZONA FRANCA.
22.27 ANTEPRIMA SPORT (replica).
22.57 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione (replica).
23.27 PRIMA PAGINA (replica).
0.04 LA STORIA DEI ROCK GENESIS.
0.35 ANDIAMO AL CINEMA 2.
TELE+2
15.00 CALCETTO DEI CAMPIONI.
16.00 CALCIO: CAMPIONATO. Campio.
17.45 CALCIO: CAMPIONATO TEDESCO.
19.00 TENNIS.
21.00 CALCIO: CAMPIONATO INGLESE.
22.30 2 NEWS.
22.35 OBIETTIVO SCI.
23.15 PUGILATO.
00.15 TENNIS.

TELEFRILI

19.35 SPECIALE TG: I FATTI E LE PERSONE.
20.00 Telefilm: RIUSCIA LA NOSTRA CAROVANA.
20.30 Film: LA BREVE STAGIONE DI PETER.
22.10 Rubrica: UNA PIANATA AL GIORNO.
22.30 TELEFRULINOTTE.
23.00 PENNE ALL'ARABBIATA.
TELE+3
10.00 BALLETTI.
12.05 4 NEWS.
13.00 DIVE TO ADVENTURE.
14.00 VOLO DI MEZZANOTTE.
15.00 ANTARTICA.
16.00 EARTHQUAKE COUNTRY.
17.00 SANTO DOMINGO: LA RISCOBERTA DELL'AMERICA.
17.30 LUNGOMETRAGGI NATURA.
19.30 LA VITA SOTTO UN OCEANO DI GHIACCIO.
20.30 VIAGGI E SCOPERTE.
22.30 FANTASMI DELL'EGITTO.
23.00 LA TERRA DI TASMANIA.
23.30 INDONESIA.

TELECAPODISTRIA

13.00 MANNIX. Telefilm.
13.50 LA CITTA' ACCUSA. Film giallo.
15.20 L'ANTERNA. MAGIA, programma per i ragazzi.
17.00 CONCERTO DELL'OTTETTO DI LUBIANA.
17.50 CONCERTINO.
18.00 MAPPA MONDO.
19.00 TUTTOGGI (1.a edizione).
19.25 DOMANI E' DOMENICA. Rubrica religiosa.
19.35 MANNIX. Telefilm.
20.30 «L'EREDITA'» DI HENRY RUSSELL. Film commedia.
22.00 TUTTOGGI (1.a edizione).
22.10 LO STATO DELLE COSE. Quindicina di cultura.
23.10 LE SPIE. Telefilm.
0.00 L'OROSCOPO, a cura di Regulus.

MUSICA / TRIESTE

Ornella, buona «stella»

La Vanoni stasera in concerto al Rossetti. Maceo Parker a Muggia

Servizio di
Carlo Muscatello

TRIESTE — Di Ornella Vanoni, che questa sera presenta il suo nuovo repertorio al Politeama Rossetti, con inizio alle 21, ultimamente si è parlato soprattutto per questioni poco musicali. Ed è un peccato. Perché occupandosi soltanto delle sue nuove simpatie politiche (dopo tanti anni la signora ha abbandonato al suo destino quella che era la nave craxiana, ed è salita sulla scialuppa ultimamente molto alla moda di Mario Segni), si rischia di dimenticare il valore di questa grande interprete della canzone italiana.

Ma non se ne sono di certo scordati coloro che assistettero, esattamente otto anni fa, all'ultima esibizione triestina della cantante milanese: era infatti il marzo dell'85, quando la Vanoni e Gino Paoli cantarono per due sere consecutive proprio al Rossetti. Che ovviamente era tutto esaurito.

Il recital di stasera s'intitola «Stella nascente», proprio come il suo



ultimo album. Si dovrebbe cominciare con «Ci vorresti tu», e poi proseguire alternando le canzoni della nuova produzione e i vecchi classici: da «Rabbia libertà fantasia» a «Che cosa c'è», da «Senza fine» a «Valentina», da «La musica è finita» a «Mi sono innamorata di te» (di Luigi Tenco), da «Questa notte c'è» a

tanti altri brani che sono ormai entrati nella categoria degli «evergreen». Da segnalare anche un «medley» sudamericano (l'amore della Vanoni per il Brasile è cosa nota) e un inserto recitato, con alcuni inediti scritti dalla stessa cantante assieme a Dacia Maraini.

Con Ornella Vanoni, sul palco, stasera ci sa-

ranno Piero Cazzago alla chitarra, Matteo Fasolino e Vladi Tossello alle tastiere, Franco Cristaldi al basso, Beppe Cazzago alla batteria, Jacopo Jacopetti al sax, Rosario Germano alle percussioni. La produzione artistica dello spettacolo è di Mario Lavezzi.

Ma la serata musicale

triestina propone anche un altro appuntamento assolutamente di rilievo. Al Teatro Verdi di Muggia, per la rassegna «Dance the jazz», è in programma infatti il concerto di Maceo Parker e dei suoi «Roots Revisited». E' considerato uno dei più interessanti nuovi sassofonisti, pur avendo cinquant'anni e non essendo proprio l'ultimo arrivato. Ha suonato per molti anni con James Brown, e da quando se n'è staccato ha virato nettamente verso il jazz dei suoi amori giovanili. Anche se, spesso, prima di cominciare a suonare, afferma: «Suoneremo un due per cento di jazz e un 98 per cento di funk».

Con Parker, stasera a Muggia suoneranno i suoi compagni di sempre: Fred Wesley al trombone e alla voce, Pee Wee Ellis al sax tenore e alla voce, Rodney Jones alla chitarra, Will Boulware alle tastiere, Dwayne Dolphin al basso e Bruce Cox alla batteria. Lo spettacolo non comincerà prima delle 23. Quindi in teoria è possibile vederli entrambi.

MUSICA
Il cimelio
di Elvis

NEW YORK — La chitarra acustica suonata da Elvis Presley nel film «Viva Las Vegas» è stata venduta all'asta per 22 mila dollari a San Francisco, in California. Lo strumento è malridotto e manca una corda, ma ciò non ha dissuaso i collezionisti recatisi all'asta di cimeli dell'età dell'oro del rock 'n' roll e di Hollywood dal contendersi l'acquisto. Tra gli altri oggetti all'asta anche il costume di Superman indossato da Christopher Reeve (aggiudicato per 18700 dollari) e uno scialle e un cappello di Janis Joplin, venduti rispettivamente per 4 mila e 3800 dollari.

AGENDA
Commedia
di Thomas
con Arturo
Brachetti

Oggi e domani, al Teatro delle Mostre di Udine, in scena «Il mistero dei bastardi assassini» di Robert Thomas con Arturo Brachetti e Monica Scattini. Lunedì e martedì lo spettacolo è in programma anche al Comunale di Monfalcone.

A Pordenone
My fair Lady

Ancora oggi e domani, all'Auditorium Concordia di Pordenone, si replica il musical «My fair Lady» con Sandro Massimini, che dal 26 al 28 marzo andrà in scena al Politeama Rossetti di Trieste.

Teatro Pellico

La casa nova

Oggi alle 20.30 e domani alle 16.30, al teatro Silvio Pellico di via Ananias 5, ultime repliche di «La casa nova» di Goldoni con gli «Ex Allievi del Toti». Lo spettacolo conclude la stagione organizzata dall'associazione Armonia. Domani avrà luogo la consegna del premio XII Memoria Eugenio Arico.

A Latisana

Filarmonia

Oggi, alle 20.45 al teatro Odeon di Latisana (Udine), concerto dell'Orchestra Filarmonia Veneta, diretta da Tiziano Severini. Musiche di Schumann, Mendelssohn-Bartholdy, Chopin, Schubert.

Teatro dei Fabbri

Ayckbourn

Oggi alle 20.30 e domani alle 17.30, alla «Scuola dei Fabbri» in via dei Fabbri 2/a, il Teatro Rotondo replica «Camere da letto» di Ayckbourn.

A Gorizia

Burgdorf-Kami

Domani, alle 11 all'Auditorium Fagar di Gorizia per i «Concerti della domenica» dell'associazione Lipizer, si esibirà la violinista tedesca Barbara Burgdorf in duo con la pianista giapponese Sayuri Kami. Musiche di Beethoven, Szymanowski, Prokofiev.

Farra d'Isonzo

Concerto

Domani, alle 18 all'oratorio «S. Maria» di Farra d'Isonzo (Gorizia), si esibirà il duo Giorgio Marcolli flauto e Adrienne Windridge pianoforte.

A Turricco

Concerto jazz

Domani, alle 20.30 nella sala Arci di Turricco (Gorizia), concerto jazz del Sandro Gibellini Trio.

Alla «S.d.C.»

Il Trio

Lunedì, alle 20.30 al Politeama Rossetti, per la Società dei Concerti si esibirà il Trio di Trieste, che quest'anno festeggia i sessant'anni di attività. In programma il Trio op. 8 in si magg. di Brahms e il Trio di Ravel.

I TOP FILM DEL

NAZIONALE

DI QUESTA SETTIMANA

SALA 1

MIGLIORE DI

IL NUOVO TRUFFAUT DI

DARIO ARGENTO

TRAUMA

SALA 2

III SETTIMANA

CHRISTOPHER LAMBERT

2013

LA FORTEZZA

SALA 3

DAVID LINTCH

TWIN PEAKS

FUOCO CAMMINA

CON ME

SALA 4

CANDIDATO A 9 OSCAR

GLI SPIETATI

L'OPINIONE DI

ROBERTO DAMIANI

Del mondo di Alpe Adria:

ORF-Salibug

Lignano & Saalbach

ORF-Stiria

Il postino sugli sci

NON SOLO SALAM

QUINTETTO JAZZ

di Henghel Gualdi

L'INTERROGATORIO

Regia di EURO METELLI

Trionfia all'ARISTON

RICHARD GERE

JODIE FOSTER

SOMMERBY

Ore 16 - 18.05 - 20.10 - 22.15

- Si raccomanda la puntualità -

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - Sala Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz 27). I Concerti della domenica. Domani, ore 11: concerto del «Complesso da Camera» del Teatro Verdi diretto dal maestro Tercon. In programma «Le quattro stagioni» di Vivaldi. Biglietteria della Sala Tripcovich (orario 9-12, 16-19. Nei giorni di spettacolo 9-12, 18-21. Lunedì chiuso). Nel giorno del concerto biglietti del Museo Revoltella a partire dalle ore 10. Ingresso lire 6.000.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - Sala Teatrale Verdi di Muggia (via S. Giovanni 4). I Concerti della domenica. Domani, ore 11: concerto de «La camerata strumentale» diretta dal maestro Ficiur. In programma musiche di Elgar, Viozzi, Hindemith, Rota. Vendita dei biglietti presso la Sala Teatrale e l'Azienda di Promozione Turistica di Trieste sede di Muggia dalle 9 alle 12. Ingresso lire 6.000.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Prolusione di Bruno Cernaz a «Lucia di Lammermoor». Lunedì 22 marzo, ore 18, Auditorium del Museo Revoltella. Ingresso libero.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - SALA TRIPCovich. Stagione Lirica e di Balletti 1992/93. Martedì 23 marzo ore 20 prima (Giulia) de «Lucia di Lammermoor» di G. Donizetti. Direttore Lu Jia. Regia Patrizia Gracis. Interpreti Marzio Gioi, Alexandrina, Pendantschanka, Cesar Hernandez, Umberto Chiommo. Mercoledì 24 ore 20 seconda (turno B). Biglietteria della Sala Tripcovich (orario 9-12, 16-19. Nei giorni di spettacolo 9-12, 18-21. Lunedì chiuso).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Ore 21: «Ornella Vanoni in concerto». Unica rappresentazione. Fuori abbonamento. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063) e Politeama Rossetti (tel. 54331). Non sono valide le tessere.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Ore 21: «Ornella Vanoni in concerto». Unica rappresentazione. Fuori abbonamento. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063) e Politeama Rossetti (tel. 54331). Non sono valide le tessere.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Ore 21: «Ornella Vanoni in concerto». Unica rappresentazione. Fuori abbonamento. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063) e Politeama Rossetti (tel. 54331). Non sono valide le tessere.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Ore 21: «Ornella Vanoni in concerto». Unica rappresentazione. Fuori abbonamento. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063) e Politeama Rossetti (tel. 54331). Non sono valide le tessere.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Ore 21: «Ornella Vanoni in concerto». Unica rappresentazione. Fuori abbonamento. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063) e Politeama Rossetti (tel. 54331). Non sono valide le tessere.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Ore 21: «Ornella Vanoni in concerto». Unica rappresentazione. Fuori abbonamento. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063) e Politeama Rossetti (tel. 54331). Non sono valide le tessere.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Ore 21: «Ornella Vanoni in concerto». Unica rappresentazione. Fuori abbonamento. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063) e Politeama Rossetti (tel. 54331). Non sono valide le tessere.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Ore 21: «Ornella Vanoni in concerto». Unica rappresentazione. Fuori abbonamento. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063) e Politeama Rossetti (tel. 54331). Non sono valide le tessere.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Ore 21: «Ornella Vanoni in concerto». Unica rappresentazione. Fuori abbonamento. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063) e Politeama Rossetti (tel. 54331). Non sono valide le tessere.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Ore 21: «Ornella Vanoni in concerto». Unica rappresentazione. Fuori abbonamento. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063) e Politeama Rossetti (tel. 54331). Non sono valide le tessere.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Ore 21: «Ornella Vanoni in concerto». Unica rappresentazione. Fuori abbonamento. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063) e Politeama Rossetti (tel. 54331). Non sono valide le tessere.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Ore 21: «Ornella Vanoni in concerto». Unica rappresentazione. Fuori abbonamento. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063) e Politeama Rossetti (tel. 54331). Non sono valide le tessere.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Ore 21: «Ornella Vanoni in concerto». Unica rappresentazione. Fuori abbonamento. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063) e Politeama Rossetti (tel. 54331). Non sono valide le tessere.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Ore 21: «Ornella Vanoni in concerto». Unica rappresentazione. Fuori abbonamento. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063) e Politeama Rossetti (tel. 54331). Non sono valide le tessere.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Ore 21: «Ornella Vanoni in concerto». Unica rappresentazione. Fuori abbonamento. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063) e Politeama Rossetti (tel. 54331). Non sono valide le tessere.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Ore 21: «Ornella Vanoni in concerto». Unica rappresentazione. Fuori abbonamento. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063) e Politeama Rossetti (tel. 54331). Non sono valide le tessere.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Ore 21: «Ornella Vanoni in concerto». Unica rappresentazione. Fuori abbonamento. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063) e Politeama Rossetti (tel. 54331). Non sono valide le tessere.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Ore 21: «Ornella Vanoni in concerto». Unica rappresentazione. Fuori abbonamento. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063) e Politeama Rossetti (tel. 54331). Non sono valide le tessere.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Ore 21: «Ornella Vanoni in concerto». Unica rappresentazione. Fuori abbonamento. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063) e Politeama Rossetti (tel. 54331). Non sono valide le tessere.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Ore 21: «Ornella Vanoni in concerto». Unica rappresentazione. Fuori abbonamento. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063) e Politeama Rossetti (tel. 54331). Non sono valide le tessere.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Ore 21: «Ornella Vanoni in concerto». Unica rappresentazione. Fuori abbonamento. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063) e Politeama Rossetti (tel. 54331). Non sono valide le tessere.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Ore 21: «Ornella Vanoni in concerto». Unica rappresentazione. Fuori abbonamento. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063) e Politeama Rossetti (tel. 54331). Non sono valide le tessere.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Ore 21: «Ornella Vanoni in concerto». Unica rappresentazione. Fuori abbonamento. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063) e Politeama Rossetti (tel. 54331). Non sono valide le tessere.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Ore 21: «Ornella Vanoni in concerto». Unica rappresentazione. Fuori abbonamento. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063) e Politeama Rossetti (tel. 54331). Non sono valide le tessere.

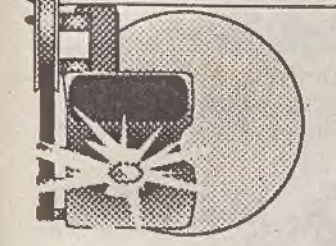
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Ore 21: «Ornella Vanoni in concerto». Unica rappresentazione. Fuori abbonamento. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063) e Politeama Rossetti (tel. 54331). Non sono valide le tessere.

CINEMA / RECENSIONE

Profumo di donna (e di Oscar)

Al Pacino protagonista del furbo e prevedibile remake del film di Dino Risi

PRIME VISIONI



SCENT OF A WOMAN

PROFUMO DI DONNA

Regia di Martin Brest

Interpreti: Al Pacino, Chris O'Donnell, Usa, 1992.

Recensione di

Paolo Lugh

L'anno scorso Anthony Hopkins vinse l'Oscar anche per il modo in cui si presentava il suo personaggio, l'antropofago Hannibal Lecter. Chiuso nei sotterranei di un manicomio criminale, Hannibal Jodie Foster, detective piovella, annusandola da lontano e dicendole con impareggiabile eleganza: «Lei usa la crema Evian, e qualche volta il profumo Air du Temps... ma non oggi. Memore forse di quella trovata - e di quell'Oscar - Hollywood ha pensato di ripe-

scare un bel film di Dino Risi del 1974, «Profumo di donna». Là un grande Vittorio Gassman, capitano cieco, affrontava un viaggio con l'attendente Alessandro Momo, e si muoveva nel suo mondo oscuro guidato proprio dalla scia dei profumi femminili, unico contatto sensorio con qualcosa per cui vallesse la pena vivere (e Gassman estremizzava e riproponeva a occhi chiusi, e il caso di dirlo, l'amato mattatore donnaiolo di tante commedie all'italiana). In questo furbo e prevedibile remake, è Al Pacino a rifare la parte di Gassman, e a seguire non solo i profumi delle donne che sfiorano la sua buia solitudine, ma soprattutto il profumo di Oscar. La storia mantiene lo spunto iniziale del film di Risi, ma poi viene adattata alle esigenze dell'immaginario americano, con l'ag-

giunta di una seconda vicenda nel mondo dei «colleghi» e dei «preppies». Siamo a Boston, e Charlie (Chris O'Donnell) è un liceale povero, costretto a fare lavori extra per mantenersi gli studi nella scuola chic. Deve così prendersi cura del colonnello cieco Frank Slade (Al Pacino) mentre la sua famiglia è in vacanza. Le cose si complicano subito, perché il colonnello ha un carattere, e di sempre ubriaco, e costringe il ragazzo a seguirlo a New York, dove li aspetta una suite al Waldorf Astoria e un week-end di folle metropolitane (come in «Mamma ho perso l'aereo»). Fra botte di vita e ossessioni luttuose, il pur bravo Al Pacino esagera nella sua adesione al personaggio: urla, ghigna, strabuzza furioso lo sguardo vuoto come fosse Polifemo. Inoltre, si muove nella

Grande Mela come un vincitore, guida una Ferrari a tutto gas senza alcun danno, e salva dai problemi del college quel tonitruo del suo accompagnatore. Assistiamo così alla solita interpretazione «handicappata» da Oscar, come quella dell'autistico Hoffman di «Rain Man», o degli altri malati cronici, piedi sinistri e così via. E sempre nella stupida versione spettacolare per cui il malato (e il diverso) non devono essere accettati nella loro normalità, ma nell'eccezionalità (come Sidney Poitier, che per essere invitato a cena, doveva avere tre lauree). E' vero che, dopo due ore e mezzo, il finale commuove, ma solo perché nell'arringa antiautoritaria di Al Pacino, dissacrato del college, ci ricordiamo di un altro film, «L'attimo fugente».

CINEMA / NEW YORK
Murphy: lo scapolo nero
alla fine si è sposato

NEW YORK — Eddie Murphy, uno degli scapoli più irriducibili di Hollywood, ha capito: giovedì si è sposato con la ventiquattrenne Nicole Mitchell, modella e mamma dei suoi due bambini. Si erano conosciuti cinque anni fa.

Il trentunenne attore nero aveva solennemente dichiarato qualche anno fa che la sola donna al mondo che avrebbe potuto portarlo all'altare si trovava probabilmente «seduta nuda in groppa a una zebra in Africa». Le cose sono invece andate diversamente. L'epilogo, giovedì al Plaza Hotel di New York, con una cerimonia cui hanno partecipato oltre 500 persone, quasi tutte celebrità del mondo dello spettacolo (da Bruce Willis a Demi Moore). Presenti anche i due figli della coppia: Brian, tre anni, e Myles, di appena quattro mesi.

Negli ultimi tempi, il popolarissimo attore comico aveva dichiarato più volte di voler cambiare radicalmente, nella vita e sul set: «Lo prometto: non farò più film di serie B».

MUSICA: RASSEGNA

E le «domeniche»
ritornano Verdi

TRIESTE — Domani ha inizio la rassegna dei «Concerti della Domenica», tradizionale appuntamento primaverile con i complessi artistici del Teatro Verdi, che, costituiti spontaneamente nell'ambito dell'Orchestra e del Coro dell'ente lirico triestino, intendono contribuire alla promozione e alla divulgazione della musica nelle sale concertistiche di Trieste e della regione.

L'attività del 1993 verrà aperta domenica 21 marzo, con inizio alle ore 11, contemporaneamente a Trieste, nella Sala Auditorium del Museo Revoltella in via Diaz 27, con il concerto del Complesso da camera diretto dal maestro Igor Tercon, che eseguirà le «Stagioni» di Vivaldi; a Muggia, nella sala teatrale «Verdi», in collaborazione con il Circolo Frausin, con il concerto della Camerata Strumentale, diretta dal maestro Fabrizio Ficiur, che sarà impegnata nell'esecuzione di un programma di autori italiani e contemporanei per formazioni cameristiche come Elgar, Viozzi, Hindemith, Rota.

I Concerti della Domenica, nelle due sedi di Trieste e di Muggia, prevedono poi l'esibizione del Trio d'archi, del gruppo vocale «I Festinanti» e dei Giovani in Opera, che proporranno, in forma semiserica, «Il Giovedì Grasso» di Donizetti.

Le esecuzioni, frutto dell'appassionato e curato lavoro delle varie formazioni del Teatro Verdi, verranno riproposte, con il patrocinio del Comune e della Provincia di Trieste, anche nelle scuole del territorio, dove li attende il pubblico dei più giovani.

TEATRO / ROMA

Dittatore mascherato

L'ambizioso «Mussolini» interpretato e diretto da Prosper

Servizio di

Chiara Vatteroni

ROMA — L'ambizione di Mario Prosper — drammaturgo prolifico — con una certa qual vena grottesca — doveva essere quella di rifare «Mussolini, ultimo atto» o qualche cosa di simile. Purtroppo la struttura del teatro Politecnico e le note difficoltà del teatro italiano lo hanno costretto a ripiegare con una versione da camera, intitolata icasticamente «Mussolini». Ma lo spettacolo soffre ancora di lunghezze e pesantezze esorbitanti, vestigia di quei desideri megalomani.

Nella presentazione, Prosper si abbandona a rievocazioni autobiografiche che introducono lo spettatore in un rapporto con Mussolini mediato attraverso lo sguardo di un bambino e di un adolescente che vivono le varie fasi di un mito che si sgretola e poi viene addirittura demonizzato. Con gli occhi dell'età adulta e con il bagaglio culturale di chi ha fatto

studi classici, questa simpatia istintiva e pietosa ha preso contorni più definiti, rivestendosi della nobiltà delle tragedie dei miti greci. Mussolini diventa il «Lare derivato e temuto», il padre assassinato dai figli e Mario Prosper l'indagatore pronto a restituire a Cesare quello che era di Cesare.

Nella topografia movimentata dello spazio del Politecnico (una ex falegnameria), assistiamo a tutto il percorso politico di Mussolini, da rivoluzionario socialista a duce fascista, da anti-interventista a guerrafondaio impazzito. Incorniciata in un gigantesco flashback (all'inizio vediamo Benito e Claretta sotto la mira dei partigiani che li hanno catturati), l'epopea del Lare si svolge sotto l'insegna della duplicità, ma una duplicità (e questa è l'unica idea portante del testo di Mario Prosper) che nasce dalla mente stessa di Mussolini. In un dialogo (assai finto in verità) con una compagna di partito, Benito il socialista ammette la compresenza di due nature

contrastanti e per tutto lo spettacolo continua a dialogare con l'Altro da sé, a volte incarnato in Giacomo Matteotti a volte relegato nel limbo della voce psicotica.

Se Prosper si fosse attenuto alla sua solita vena grottesca, lo spettacolo avrebbe avuto un senso; la sua straordinaria aderenza fisiognomica al personaggio lo avrebbe fatto vivere in un senso decisamente comico. Invece, testo e messa in scena non riescono a trovare una dimensione unitaria, rimanendo in bilico tra rievocazione storica, catarsi personale e libera ricostruzione. Qualche taglio non guasterebbe, specialmente nella seconda parte, e darebbe maggiore pregnanza ai deliri di onnipotenza politica che caratterizzano l'ultimo Mussolini.

La regia è di Gian Marco Montesano e Mario Prosper interprete è affiancato da Carla Cassola (un po' sacrificata dalla schematicità delle sue varie incarnazioni), Danilo Di Giovanni, Milo Vallone e Alfonso Mandia.

TEATRO / TRIESTE

La «rabbia» è sbollita, ma resta l'amarezza

Servizio di

Liliana Bamboschek

TRIESTE — Dopo quasi quarant'anni quella famosa «rabbia» è sbollita, nelle sue implicazioni sociali e ideologiche, e il linguaggio esasperato e protervo di un uomo come Jimmy Porter non dà più «scandalo» (siamo abituati a ben altro), ma rimane la vitalità teatrale di un testo come «Look Back in Anger» di John Osborne in cui non ci è più di vedere un manifesto letterario né tantomeno un vessillo

politico, ma forse questo, oggi, è un punto in più in suo favore. C'è stato un declino, un clima di riflusso, dagli anni '80 in poi

